



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Coordinamento delle Associazioni
Tecnico-scientifiche
per l'Ambiente e il Paesaggio

Glossario dinamico per l'Ambiente ed il Paesaggio



MANUALI E LINEE GUIDA



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



CATAP
Coordinamento delle Associazioni
Tecnico-scientifiche
per l'Ambiente e il Paesaggio

Glossario dinamico per l'Ambiente ed il Paesaggio

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), le Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA), le Agenzie Provinciali per la Protezione dell'Ambiente (APPA) e le persone che agiscono per loro conto sono responsabili per l'uso che può essere fatto delle informazioni contenute in questo manuale.

ISPRA – L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
Via Vitaliano Brancati, 48 – 00144 Roma
www.isprambiente.it

ISPRA, Manuali e Linee Guida 78/2012
ISBN 978-88-448-0534-0

Riproduzione autorizzata citando la fonte

Elaborazione grafica

ISPRA

Grafica di copertina: Franco Iozzoli, Alessia Marinelli

Foto di copertina: Luca Micotti

Coordinamento editoriale:

Daria Mazzella

ISPRA – Settore Editoria

Finito di stampare marzo 2012

ISPRA-CATAP, 2012 - Glossario dinamico per l'Ambiente ed il Paesaggio. Revisione marzo 2012

Contenuti:

- Sezioni intersettoriali*
- A Ambiente e termini generali collegati
 - C Componenti ambientali
 - V Analisi e valutazione ambientale
- Sezioni tematiche*
- G Ambiente fisico (geologia, pedologia ...)
 - B Ambiente biotico ed ecologia
 - P Paesaggio, territorio e patrimonio culturale
 - R Ricostruzioni naturalistiche e ambientali
 - D Processo decisionale

Gruppo di lavoro:

Luciano Bonci (ISPRA) - Coordinamento istituzionale complessivo
Sergio Malcevski (AAA) - Coordinamento tecnico complessivo. Curatore sezioni intersettoriali
Maria Belvisi (ISPRA) - Referente per i termini normativi
Claudio Piccini (ISPRA) - Referente di sezione tematica (B) e delle sezioni intersettoriali
Serena D'Ambrogio (ISPRA) - Referente di sezione tematica (P) e delle sezioni intersettoriali
Stefania Ercole (ISPRA) - Referente di sezione tematica (B)
M. Cristina Giovagnoli (ISPRA) - Referente di sezione tematica (G)
Gianfranco Franchi (AIAPP) - Referente di sezione tematica (P)
Emanuela Morelli (AIAPP) - Referente di sezione tematica (P)
Sofia Parente (AIN) - Referente di sezione tematica (B)
Massimo Paolanti (AIP) - Referente di sezione tematica (G)
Giuliano Sauli (AIPIN) - Referente di sezione tematica (R)
Gioia Gibelli (SIEP) - Referente di sezione tematica (P)
Giuseppe Gisotti (SIGEA) - Referente di sezione tematica (G)
Mario Bentivenga (SIGEA) - Referente di sezione tematica (G)

Hanno inoltre collaborato alla stesura del documento:

Emanuela Morelli (AIAPP) per la sezione tematica (P)
Maria Luisa Cassese (ISPRA) per la sezione tematica (G)
Valerio Ruscito (ISPRA) per la sezione tematica (G)
Paolo Sciacca (ISPRA) per la sezione tematica (G)
Raffaella Alieri (AAA)

NB: i referenti delle Associazioni CATAP utilizzano per le revisioni successive del Glossario, nelle forme di volta in volta ritenute più opportune e/o concordate, i contributi forniti dalle rispettive associazioni.

Associazioni CATAP

- AAA Associazione Analisti Ambientali
- AIAPP Associazione Italiane di Architettura del Paesaggio
- AIN Associazione Italiana Naturalisti
- AIP Associazione Italiana Pedologi
- AIPIN Associazione Italiana Per l'Ingegneria Naturalistica
- SIEP Società Italiana di Ecologia del Paesaggio
- SIGEA Società Italiana di Geologia Ambientale

Indice

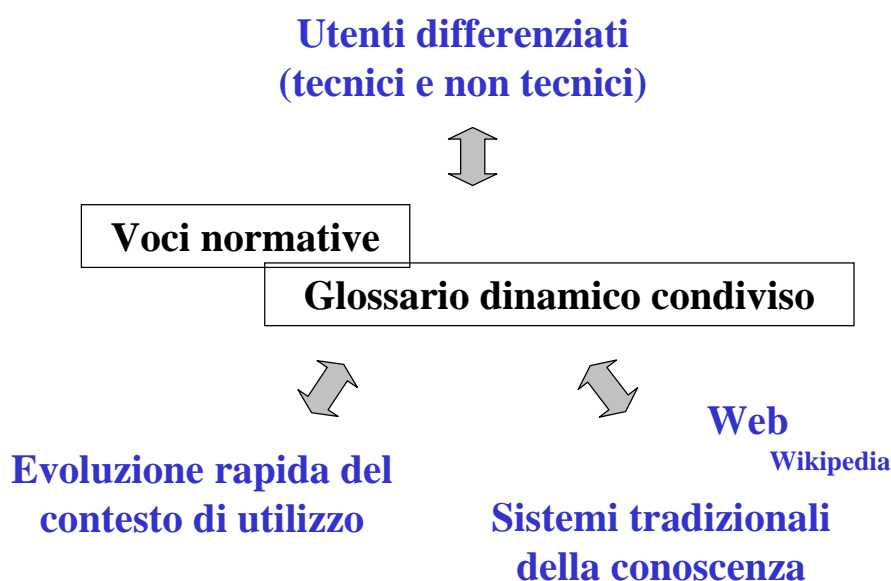
1	INTRODUZIONE	6
2	ASSUNZIONI SUL RUOLO DEL WEB	14
3	TERMINI DI USO PLURIMO	22
4	TERMINI DI USO SPECIALISTICO	95
	NORMATIVA CONSIDERATA	149
	QUADRO SINOTTICO DEI TERMINI DEL GLOSSARIO.....	153

1 INTRODUZIONE

1.1 Natura del Glossario ed obiettivi

ISPRA (l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e CATAP (il Coordinamento delle Associazioni Tecnico-scientifiche per l'Ambiente ed il Paesaggio), hanno attivato nel 2011 un'azione congiunta per la produzione di un Glossario dinamico condiviso, nel solco delle attività finalizzate alla produzione di linee guida in materia di ambiente e paesaggio di interesse per i tecnici che operano nell'amministrazione pubblica e nel mondo professionale.

L'area coperta dal Glossario è quella dei sistemi spaziali complessi (ambiente e paesaggio) e quella degli aspetti intersettoriali che intervengono nei processi di valutazione relativi.



Lo schema precedente rende conto delle principali caratteristiche specifiche del Glossario:

- ◇ la considerazione del fatto che esistono differenti categorie di utilizzatori di termini ambientali con background disciplinari e personali differenti; ciò determina la differenziazione tra le esigenze di tipo specialistico (che coinvolgono le singole discipline), quelle di tipo interdisciplinare, quelle di comprensione reciproca tra soggetti tecnici e soggetti sociali non tecnici (compresi i politici decisori);
- ◇ la considerazione della duplice natura delle definizioni utilizzate: quelle frutto di processi di condivisione in ambito tecnico-scientifico-sociale, e quelle (ove esistenti) presenti nelle normative italiane ed europee (molte norme contengono articoli iniziali o appendici con insiemi di definizioni dei termini specifici utilizzati);
- ◇ la presa d'atto dell'evoluzione nei sistemi di conoscenza che determinano le semantiche collettive, con un ruolo sempre maggiore del Web, ormai divenuto il principale vettore di informazioni e riferimenti tecnici e non tecnici: in particolare Wikipedia si sta consolidando sempre più come il principale strumento usato nella ricerca di definizioni non solo dal pubblico non tecnico, ma anche da quello tecnico;
- ◇ ulteriore caratteristica distintiva dello strumento è la sua dinamicità come obiettivo programmatico, derivata dalla presa d'atto della rapidità con cui evolvono i contesti di riferimento: assetto normativo, discipline tecniche e scientifiche, problematiche ambientali e territoriali a varia scala, esigenze degli stakeholders. Ciò ha portato a progettare e realizzare un Glossario dinamico, con versioni successive in grado di tener conto delle integrazioni e dei contributi progressivi di perfezionamento.

Attraverso un gruppo di lavoro articolato a più livelli, ed uno specifico programma di condivisione il Glossario si è basato sulle seguenti azioni:

-
- ◇ ripresa e sistematizzazione dei precedenti Glossari specializzati prodotti per le Linee Guida Ispra-Catap del 2010;
 - ◇ raccolta delle voci presenti in normative nazionali ed internazionali pertinenti al campo considerato, assunte tal quali;
 - ◇ ricevimento delle osservazioni e delle proposte migliorative da parte dei tecnici e dei ricercatori indicati da ISPRA e CATAP per questa prima fase, organizzati in base alle discipline coinvolte.

Gli obiettivi principali dello strumento sono dunque i seguenti:

- ◇ favorire la condivisione del significato dei termini tra i diversi soggetti tecnici, di differente provenienza disciplinare, che intervengono nelle valutazioni ambientali a supporto dei processi decisionali;
- ◇ l'utilizzo, almeno per quanto riguarda i termini di uso più comune, anche da parte di un pubblico non tecnico interessato che si trovi ad usare i termini in questione all'interno di processi decisionali (politici) e partecipativi (esponenti di associazioni, singoli cittadini), o per scopi informativi (giornalisti) o educativi (insegnanti non specialisti); di fatto le tematiche ambientali hanno da tempo questa duplice veste, specialistica e di uso ampio, essendo presenti in molteplici momenti di interazione sociale;
- ◇ sfruttare in modo efficace il ruolo del Web, strumento sempre più preponderante negli scambi di informazioni all'interno della società nazionale ed internazionale; si è reso pertanto necessario gestire tale aspetto sia nelle fasi preliminari del glossario (quella della selezione delle definizioni da considerare), sia nella fase di utilizzo, avendo come prospettiva il trasferimento sul Web dei risultati prodotti dal Glossario e facendo in modo che siano effettivamente utilizzati dal pubblico interessato; nello specifico, viene considerato il ruolo di Wikipedia, ormai diventato di fatto il dizionario condiviso nella società, nonostante i non trascurabili punti di debolezza in esso presenti.

I punti successivi chiariscono meglio quanto esposto.

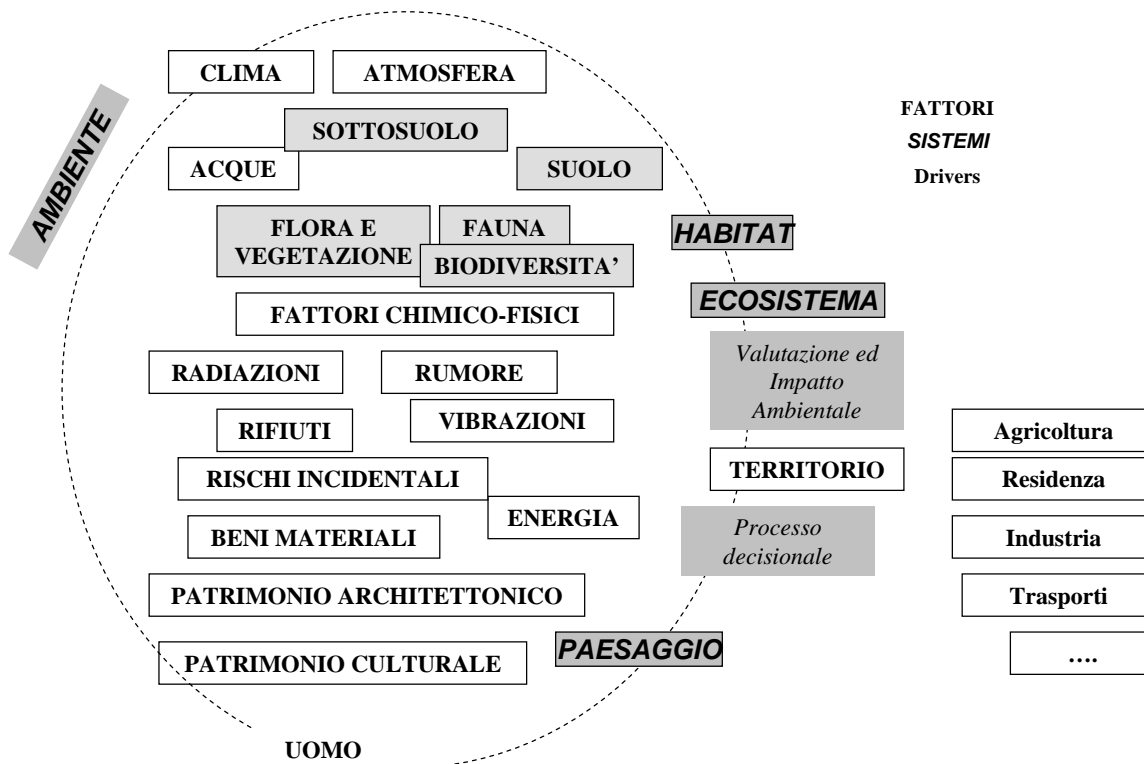
1.2 Campo di attenzione e sezioni tematiche

Ai fini del Glossario sono state considerate le voci relative agli aspetti ambientali che più direttamente interessano le prospettive sistemiche dei sistemi ambientali complessi: le scienze naturali, la geologia, la pedologia, l'ecologia, le discipline del paesaggio. Alle precedenti si aggiungono gli aspetti interdisciplinari coinvolti nelle valutazioni ambientali e, sia pure in modo introduttivo, quelli relativi al territorio ed ai momenti del processo decisionale; ciò si è reso necessario data la finalità anche applicativa del lavoro.

Si è anche assunto che, oltre ai termini di carattere descrittivo, dovesse essere presente una sezione relativa alle tecniche ed agli interventi di maggior rilevanza ai fini di un riequilibrio ambientale; anche questo al fine di consentire un effettivo uso applicativo del Glossario.

La selezione complessiva dei termini è limitata a quelli maggiormente utilizzati nei procedimenti tecnico-amministrativi di valutazione ambientale; le definizioni proposte, nella fase iniziale di un lavoro (ad esempio uno Studio di Impatto Ambientale) potranno essere verificate ed eventualmente adattate in funzione delle specificità dei quadri di riferimento programmatico e progettuale.

Lo schema successivo riassume (in grigio) il campo più direttamente considerato dal Glossario. Lo schema rappresenta in modo schematico e puramente indicativo l'involuppo delle suddivisioni (componenti, fattori, aspetti, sistemi) dell'ambiente così come indicate dalle principali norme in materia di valutazione ambientale (Direttive europee sulla Valutazione di Impatto Ambientale e sulla Valutazione Ambientale Strategica, loro recepimento in Italia, regolamento EMAS).



Non viene pertanto considerato l'intero campo dei fattori ambientali: non sono specificamente sviluppati tra gli altri gli aspetti relativi ai principali fattori di pressione (inquinamento, rifiuti, uso dell'energia), né quelli legati al patrimonio culturale, né quelli relativi agli usi ed alle opere sul territorio.

Ai fini dell'organizzazione del lavoro, il complesso delle voci considerate è stato suddiviso nelle seguenti sezioni tematiche:

	Sezioni tematiche considerate
A	Ambiente e termini generali collegati
C	Componenti ambientali
V	Analisi e valutazione ambientale
D	Processo decisionale
G	Ambiente fisico (geologia e pedologia)
B	Ambiente biotico ed ecologia
P	Paesaggio, territorio e patrimonio culturale
R	Ricostruzioni naturalistiche e ambientali

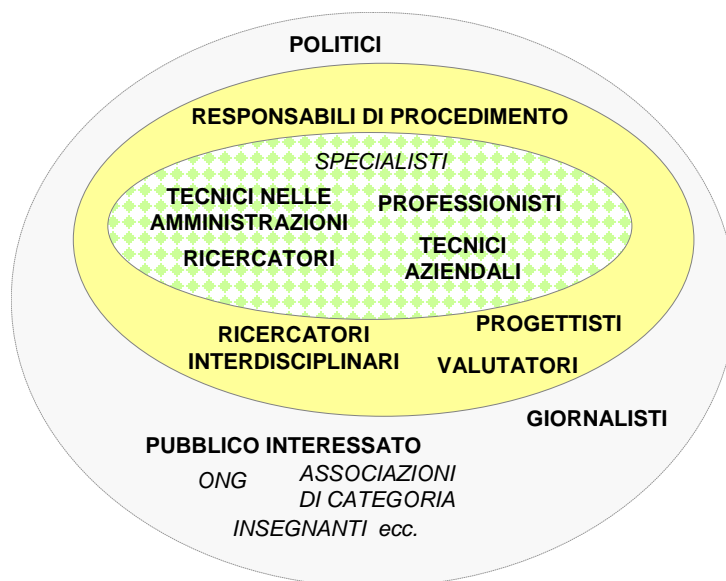
1.3 Target del glossario

Come già detto, per il glossario è stato assunto un target differenziato, in funzione dei ruoli assunti da soggetti diversi nei processi decisionali che coinvolgono l'ambiente ed il paesaggio.

La Figura seguente riassume le situazioni evidenziando come si configurino di fatto tre insiemi principali:

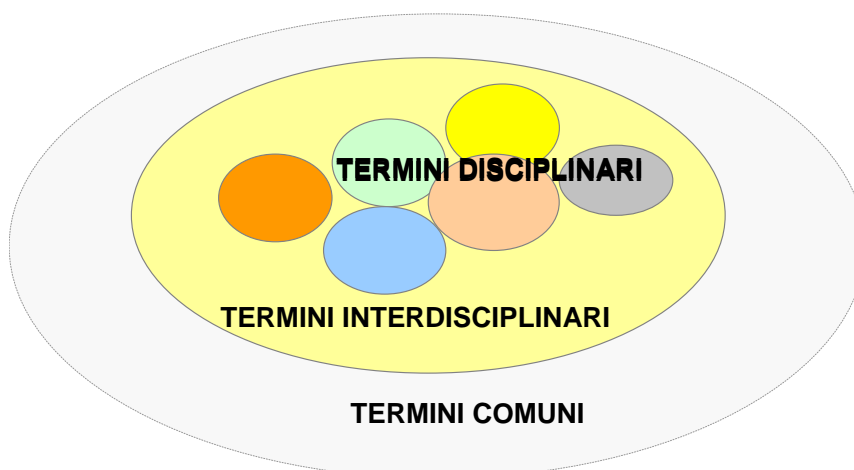
- ◇ gli specialisti che si definiscono rispetto a particolari discipline (geologi, biologi, agronomi ecc.), e come tali operano in differenti ambiti coinvolti nel processo decisionale: la pubblica amministrazione, i ricercatori, le aziende, il mondo delle professioni;
- ◇ le figure che si fanno carico dell'integrazione dei differenti apporti disciplinari al fine di raggiungere obiettivi di tipo sistemico: i responsabili dei procedimenti, i progettisti, i coordinatori degli studi di impatto e delle valutazioni ambientali, i ricercatori impegnati sui temi dell'interdisciplinarietà;

- ◇ i soggetti sociali che partecipano ai processi decisionali con ruolo non tecnico (i politici decisori, i portatori di interessi, il pubblico interessato) o che gestiscono i flussi di informazioni tra i diversi soggetti (giornalisti, altri operatori dei media).



Ai fini del Glossario in obiettivo, tale articolazione del target si traduce in pratica in una corrispondente articolazione dei termini da considerare, ovvero:

- ◇ termini disciplinari, con contenuto specialistico elevato e che devono essere condivisi dagli specialisti coinvolti di una medesima area disciplinare;
- ◇ termini interdisciplinari, che devono consentire lo scambio di significati tra i diversi attori tecnici coinvolti;
- ◇ termini del linguaggio comune, che possono anche avere contenuti tecnici specifici ma che devono poter essere conosciuti e condivisi anche dagli attori non tecnici del processo, in una prospettiva di governance a cui partecipino effettivamente anche i soggetti sociali interessati.



In conclusione, le categorie di soggetti interessati considerate e le chiavi per la selezione dei termini del Glossario sono state le seguenti.

SOGGETTI INTERESSATI	
soc	soggetti sociali interessati (decisori, associazioni ambientaliste e di categoria, pubblico della partecipazione, giornalisti)
tecv	tecnici delle professioni e delle amministrazioni che partecipano a team interdisciplinari

tecs	tecnici delle professioni e delle amministrazioni che lavorano su temi specialistici
ricv	Ricercatori impegnati su temi tecnici interdisciplinari e di valutazione ambientale
rics	Ricercatori impegnati su specifici temi disciplinari

Per quanto riguarda i livelli di utilizzo dei termini si sono usate le seguenti categorie.

USO	LIVELLI DI UTILIZZO
1	Termini ambientali di uso generale da condividere in sede di governance
2	Termini tecnici di uso interdisciplinare
3	Termini specialistici usati da soggetti plurimi (tecnici, amministrativi, ricercatori)

Rispetto al quadro delle corrispondenze tra i tre termini, il Glossario ha privilegiato il seguente.

	Soc	tecv	ricv	tecs	rics
1 Termini comuni in sede di governance	x	x	x	x	
2 Termini interdisciplinari		x	x	x	
3 Termini disciplinari di uso esteso		(x)	(x)	x	x
* Termini disciplinari molto specialistici o che richiedono ulteriori precisazioni in sede scientifica				(x)	(x)

1.4 Metodo e gruppo di lavoro

La produzione del Glossario è il prodotto di un Gruppo di lavoro interdisciplinare, composto da ricercatori e tecnici di ISPRA e del CATAP (Coordinamento delle Associazioni tecnico-scientifiche per l'Ambiente ed il Paesaggio), strutturato al suo interno con i seguenti differenti ruoli.

	SOGGETTI	RUOLI
G	Gruppo di lavoro "Glossario per l'ambiente ed il paesaggio"	Nucleo di soggetti tecnici ed istituzionali espressi da ISPRA e CATAP con il compito di fornire indicazioni e verificare progressivamente i risultati dell'attività
CI	Coordinatore istituzionale	Coordinamento generale per conto di ISPRA dell'attività del Gruppo di Lavoro
CT	Coordinatore tecnico generale	Raccolta delle produzioni progressive da parte dei referenti di sezione. Gestione dei successivi draft generali. Proposte per il metodo di lavoro e per le integrazioni intersettoriali..
N	Curatore della raccolta e del riordino di termini normativi	Revisione e aggiornamento di un glossario normativo iniziale, anche sulla base di proposte di altri soggetti esterni.
R	Referenti di sezione tematica	Revisione ed aggiornamento dei glossari di sezione tematica. Interscambi con gli altri membri del gruppo di lavoro più direttamente interessati alla sezione tematica seguita. Trasferimento al Coordinamento tecnico dei risultati progressivi, con cui avverranno anche i riscontri di coerenza per gli aspetti intersettoriali.
A	Altri soggetti interessati di ISPRA e CATAP	Interessamento da parte del Coordinamento e/o di altri membri del Gruppo di lavoro, sulla base di modalità che tengano conto delle specificità delle diverse organizzazioni. Fornitura di suggerimenti, integrazioni, proposte migliorative.
E	Altri soggetti esterni interessati	Eventuale interessamento da parte del Coordinamento, anche sulla base di indicazioni di altri membri del Gruppo di lavoro, in modo da ricevere suggerimenti migliorativi ed iniziare un percorso di condivisione con l'esterno del lavoro.

Per quanto riguarda le referenze ed i ruoli di revisione, la distribuzione all'interno del gruppo è stata la seguente:

AMB	Ambiti tematici di riferimento	Referenti e revisioni di primo livello
A	Ambiente e termini generali collegati	ISPRA. AAA
C	Componenti ambientali	ISPRA. AAA
V	Analisi e valutazione ambientale	ISPRA. AAA
D	Processo decisionale	ISPRA. AAA
G	Ambiente fisico (geologia e pedologia)	ISPRA. SIGEA, SIP
B	Ambiente biotico ed ecologia	ISPRA. AIN
P	Paesaggio, territorio e patrimonio culturale	ISPRA. SIEP, AIAPP
R	Ricostruzioni naturalistiche e ambientali	ISPRA. AIPIN

Lo schema precedente potrà avere adeguamenti nel proseguimento del lavoro. In ogni caso la partecipazione attraverso revisioni di secondo livello è aperta a tutte le associazioni attraverso le modalità da ciascuna di esse ritenute più opportune.

1.5 Percorso di lavoro

Lo schema successivo riassume il percorso di lavoro iniziato e previsto.



Il percorso operativo utilizzato è stato il seguente:

1. Costruzione da parte della segreteria del lavoro. Impostazione di una prima base in .xls di termini già disponibili (marzo 2010); tale base era costituita dall'assemblaggio di glossari già esistenti (Glossari dei manuali 2010 ISPRA-CATAP, Glossario normativo 2005 dell'Associazione Analisti Ambientali, Glossario proposto nel 2007 dal sito e-Savia). Identificazione di referenti da parte delle organizzazioni coinvolte.
2. Invio della prima base ai referenti per una prima verifica di completezza degli elenchi (giugno 2011).
3. Invio progressivo alla segreteria del lavoro di definizioni integrative raccolte da parte dei sotto-gruppi di lavoro. Integrazione con un aggiornamento e completamento del Glossario normativo. Integrazione con un'analisi dei termini corrispondenti contenuti su Wikipedia; approfondimento più complessivo del ruolo del Web.
4. Produzione del Glossario versione ottobre 2011.
5. Revisioni ed integrazioni da parte dei sottogruppi di lavoro.
6. Produzione del Glossario versione gennaio 2012.

-
7. Revisioni ed integrazioni della versione precedente da parte dei sottogruppi di lavoro, delle associazioni del CATAP nelle forme rispettivamente decise, di soggetti istituzionali selezionati che avevano prodotto manifestazioni di interesse;
 8. Presentazione della versione 2012 al convegno di Roma del 30 marzo 2012 e pubblicazione on-line.

1.6 Criteri di selezione e di redazione dei termini

All'interno dal campo di attenzione indicato, i termini significativi dal punto di vista tecnico sono eccezionalmente numerosi. Si è posta la questione di come delimitare l'insieme di termini effettivamente considerati nel Glossario e delle caratteristiche da prevedere per le voci contenute.

Ai fini del Glossario in progress le voci normative (N) sono state mantenute tal quali, escludendo quelle relative a norme abrogate.

La prima revisione ha considerato il 1° elenco (giugno 2011), basato sui glossari delle Linee Guida specialistiche ISPRA-CATAP del 2010 (LIC), il precedente glossario di e-Savia (e-S), e le voci presenti su Wikipedia (WKP).

Il Glossario contiene le voci progressivamente revisionate (GA), accompagnate da quelle normative e da quelle presenti su Wikipedia. Ciò al fine di verificare (vedi anche capitolo successivo) quale siano i riferimenti effettivamente utilizzati dalla maggior parte del pubblico interessato, fornendo gli elementi per modificarli ove ritenuto necessario.

Come già ricordato, l'elenco delle voci è partito da una versione del giugno 2011, a cura del coordinamento tecnico sulla base degli incontri preparatori, e potrà essere ampliato o modificato dai sotto-gruppi di lavoro espressi dalle organizzazioni più direttamente interessate nelle forme da esse ritenute più opportune; il lavoro dei sotto-gruppi fa capo a referenti che gestiscono gli elenchi in progress, facendoli confluire nel glossario complessivo.

Il primo elenco di voci ha utilizzato le seguenti basi iniziali:

- ◇ LG : Linee Guida 2010 ISPRA-CATAP:
 - LG-BOT: Botanica (ISPRA-Uni.Roma-AIPIN)
 - LG-GEO: Geologia (ISPRA-SIGEA)
 - LG-IN: Ingegneria naturalistica (ISPRA-AIPIN)
 - LG-PAE: Paesaggio (ISPRA-SIEP-AIAPP)
 - LG-PED: Pedologia (ISPRA-AIP)
- ◇ N : normative: stralcio delle definizioni raccolte per il QVA "Normative ambientali" del 2005 dell'AAA;
- ◇ e-Savia 2007: insieme di voci raccolte nel 2007 dall'AAA e dall'Università di Pavia per il portale e-Savia;
- ◇ WKP mag-11: Wikipedia, maggio 2011

I termini degli elenchi hanno avuto una prima attribuzione a cura del coordinamento tecnico generale. I referenti delle sezioni tematiche hanno poi potuto aggiungere ulteriori attribuzioni a quelle già presenti, o spostare termini in funzione dei blocchi di target, o aggiungere nuovi termini attualmente non presenti giudicati necessari, o togliere termini pur interessanti ma non giudicati indispensabili per gli obiettivi del Glossario. Per i termini ove vi siano più sezioni tematiche interessate l'obiettivo era quello di una voce univoca; ove ciò non sia possibile per specificità disciplinari, la voce può riflettere queste particolarità attraverso paragrafi sintetici di specificazione.

Dal punto di vista operativo i referenti:

- ◇ si sono fatti cura dei contatti con altri referenti di settore, ove ritenuto necessario o utile;
- ◇ hanno inviato le proprie indicazioni al coordinamento tecnico generale con cui sono stati tenuti i contatti per eventuali chiarimenti e per le azioni successive.

Gli elenchi successivi sono stati implementati dalle indicazioni dei sottogruppi di lavoro e sulla base di indicazioni emergenti dalle analisi sul ruolo del Web.

Sono stati adottati i seguenti criteri operativi:

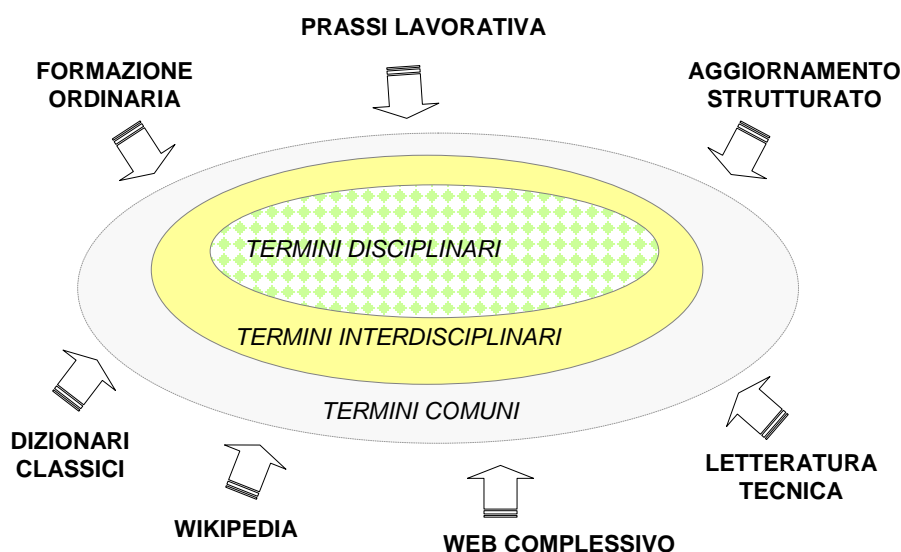
1. non si è assunto l'obiettivo di produrre definizioni perfette e conclusive sotto tutti i profili; si è puntato a definizioni dinamiche (migliorabili progressivamente) rispondenti agli obiettivi prioritari del lavoro (uso il più possibile condiviso da parte dei target assunti come riferimento);
2. le definizioni date da strumenti normativi sono state riprese senza modifiche, citando il riferimento; si possono così avere più definizioni per uno stesso termine, derivate da norme differenti; sono state considerate normative nazionali ed internazionali (per strumenti valevoli anche per l'Italia, ove esista una traduzione ufficiale); definizioni derivate da norme regionali potranno eventualmente essere aggiunte successivamente, ove siano ritenute particolarmente utili e/o appropriate;
3. l'elenco non comprende acronimi, che potranno essere successivamente oggetto di un'appendice a parte;
4. all'interno delle sezioni tematiche, sono stati considerati i termini di maggior utilizzo effettivo o potenziale nei processi valutativi interattivi (VIA, VAS), tali da poter funzionare come convenzione iniziale tra i vari soggetti coinvolti (tecnici delle amministrazioni, professionisti, pubblico interessato); sono quindi stati esclusi i termini troppo specialistici o che comunque riflettono troppo avanzati livelli di dettaglio scientifico (ad esempio quelli derivanti da classificazioni disciplinari: "aragonite" ecc.) o operativo ("particolato" ecc.), che richiederebbero l'introduzione di numeri molto elevati di termini equivalenti;
5. l'attribuzione di un dato termine ad una delle sezioni tematiche individuate è stata effettuata in una prima fase di lavoro attraverso un elenco di controllo sottoposto ai vari sotto-gruppi di lavoro; il quadro così risultante poteva ancora avere un certo margine di arbitrarietà e (inevitabilmente) di sovrapposizione (ad esempio il suolo, assegnato alla sezione dell'ambiente fisico, è anche caratterizzato dal fatto di avere una componente biotica), la suddivisione riflette quindi esigenze operative piuttosto che distinzioni assolute; di fatto ciascuna delle sezioni tematiche ha zone di sovrapposizione con altre, e di ciò tiene conto il carattere interdisciplinare del lavoro complessivo;
6. per poter tener conto in modo flessibile di esigenze non costanti (richiamo di fonti originarie, opportunità di evidenziare aspetti specifici, arrivo di contributi che richiedono tempo per essere integrati), le definizioni iniziali, tendenzialmente di dimensione contenuta, possono essere accompagnate da paragrafi successivi sotto forma di "Note"; si deciderà nelle versioni successive se estendere tali possibilità, o limitarle, o lasciarle libere in funzione delle necessità della versione.

2 ASSUNZIONI SUL RUOLO DEL WEB

2.1 Aspetti generali

L'obiettivo intrinseco di un glossario tecnico era quello di riuscire a raggiungere i molteplici soggetti a cui è rivolto, ed essere da essi utilizzato per una migliore condivisione dei concetti sottintesi dai termini considerati.

Si è così posta la questione dei fattori di acquisizione dei termini stessi da parte dei vari utilizzatori, nonché quella dei molteplici vettori di informazione realmente utilizzati e/o utilizzabili ai fini di una reale efficacia dello strumento, riassumibile nello schema seguente.



I vettori classici sono quelli derivati dalla formazione ordinaria dei tecnici (scolastica, universitaria), dagli scambi con altri soggetti nel corso della prassi lavorativa, dagli aggiornamenti individuali specifici mediante iniziative “ad hoc” (partecipazione a convegni e a corsi tematici, lettura di libri e riviste di settore, consultazione di manuali specializzati e di dizionari classici).

Oggi una quota sempre maggiore dei flussi di informazione, tecnica e non tecnica, avviene sul Web, che perciò diventa uno strumento imprescindibile di trasmissione delle informazioni associate ai documenti tecnici di vario tipo. Ai nostri fini si è posta la necessità di meglio comprendere:

- ◇ le implicazioni dell'incidenza relativa dei termini all'interno dei flussi informativi complessivi di Internet; ci sono termini di uso elevato o elevatissimo ed altri di uso più raro, più specializzati nel loro utilizzo; indicazioni di questo tipo hanno aiutato nella selezione dei termini da considerare ai fini del Glossario;
- ◇ il ruolo specifico di Wikipedia, principale dizionario on-line che sta diventando sempre più strumento ordinario nella ricerca delle definizioni da parte di tutte le classi di utenza.

2.1 Incidenza quantitativa dei termini

I termini con maggiori presenze nel Web sono anche quelli prevedibilmente di maggiore utilizzo da parte dei soggetti non tecnici (decisori, giornalisti, pubblico interessato); per contro presenze molto basse per un dato termine potrebbero rifletterne un uso molto specialistico, e potenzialmente (non necessariamente) anche una minore incidenza diretta nei processi tecnico-amministrativi e decisionali.

Per quanto riguarda la questione della dimensione dei flussi informativi è stata effettuata nell'estate 2011 una prima analisi considerando 600 termini presenti nei primi elenchi del lavoro, o comunque frequentemente utilizzati nelle procedure di valutazione ambientale. Tale analisi aveva una valenza euristica (orientativa) piuttosto che obiettivi di esaustività rispetto a tutti i termini di interesse potenziale. Sono state stimate le

presenze complessive sul Web secondo Google in italiano (WG.it) delle pagine con i termini in oggetto, utilizzando la mediana di quattro osservazioni nel periodo luglio-agosto; la scelta di tale parametro era derivata dai lavori per il progetto ECWPP (Environmental and Cultural Web Profile Project: www.webprofileproject.eu). Si espone di seguito uno stralcio dei risultati.

Nella tabella seguente si riporta, a titolo esemplificativo, uno stralcio dei risultati ottenuti.

1 - 100	101 - 500	501 - 600	
Sito	723.000.000	Argilla	5.000.000
Parte	394.000.000	Determinante	4.825.000
Oggetto	277.500.000	Governance	4.800.000
Sistema	221.500.000	Smaltimento	4.695.000
Modifica	194.000.000	Sezione di controllo	4.675.000
Attività	191.000.000	Esemplare	4.550.000
Risposta	165.000.000	Parco nazionale	4.370.000
Piano	154.500.000	Habitat	4.300.000
Tecnologia	136.650.000	Compensazione	3.960.000
Profilo	129.500.000	Emissione	3.790.000
Livello	118.000.000	Bonifica	3.645.000
Ambiente	115.500.000	Vibrazioni	3.505.000
Programma	104.000.000	Riserva naturale	3.455.000
Imballaggio	95.400.000	Raccolta differenziata	3.410.000
Opera	95.000.000	Filiera	3.335.000
Ordine	93.000.000	Stoccaggio	3.175.000
Natura	83.650.000	Estinzione	3.045.000
Governo	77.550.000	Riciclaggio	2.965.000
Progetto	76.500.000	Successione	2.920.000
Pubblico	75.650.000	Progetto esecutivo	2.845.000
Territorio	71.400.000	Mantello	2.745.000
Energia	69.850.000	Vegetazione	2.735.000
Informazione	69.600.000	Ecosistema	2.590.000
Gestione	63.950.000	Educazione ambientale	2.560.000
Formazione	62.050.000	Risorse naturali	2.530.000
		Ecosistema filtro	1.130
		Epipedon	1.060
		Sciafilo	1.010
		Illuviazione	987
		Grata viva	925
		Interventi lineari	919
		Plurispecifica	841
		Proprietà diagnostiche	832
		Geoportale INSPIRE	733
		Spettro corologico	678
		Elenco ufficiale delle autorità pubbliche	644
		Target ambientale	613
		Piano bioclimatico	578
		Prato in rotolo	494
		Sinforme	492
		Gradinata viva	481
		Viminata viva	446
		Rivestimento vegetativo	426
		Climacico	391
		Paese fornitore di risorse genetiche	376
		Endemica (specie)	363
		Variabilità pedologica	358
		Scogliera rinverditata	335
		Taxon	323
		Pianta alloctona	295

L'interpretazione richiede evidentemente una serie di attenzioni legate alla natura specifica del contesto. Ad esempio l'uso di "sito" non riflette solo il suo uso in campo ambientale (sito di un progetto, o contrapposto ad "area vasta"), ma dipende soprattutto dal contesto operativo specifico (quello dei siti Internet). Nell'elenco considerato tali casi sono peraltro trascurabili.

In termini generali un'analisi di questo tipo può suggerire indicazioni dei tipi seguenti:

- ◇ i termini con presenze più elevate nel Web presuppongono più facilmente un uso misto tecnico e non tecnico dei termini stessi, con maggiori rischi di ambiguità e fraintendimenti fra operatori differenti;
- ◇ i termini con numeri molto bassi di presenze si presteranno più ad un uso specialistico; in tal caso occorrerà chiedersi se siano rilevanti (e allora vi si pone l'obiettivo di una loro maggiore diffusione) o non lo siano (e allora potrebbe essere meglio non inserirli in un Glossario che deve comunque operare una forte selezione rispetto a tutti i termini potenziali).

La prima colonna della tabella riporta i primi 25 termini dell'elenco analizzato; si vede come tra essi vi siano termini del linguaggio comune il cui uso in senso strettamente tecnico dovrà essere ben chiarito nelle definizioni. Oltre all'esempio già commentato di "sito", può essere il caso di "risposta" (termine con un preciso significato tecnico nel modello DPSIR), di "piano", "parte", "attività" ecc. Tra i termini fondativi in campo ambientale compaiono "ambiente", "territorio", "energia"; il termine "natura" pone problemi di ambiguità maggiori rispetto ai precedenti.

Nell'ultima colonna ("epipedon", "sciafilo" ecc.) i termini sono quasi tutti molto specializzati; le definizioni in questi casi si rivolgono a soggetti appartenenti a discipline ben definibili e non hanno il problema di dover sciogliere problemi di ambiguità.

Nelle posizioni intermedie i termini possono generare o meno ambiguità rispetto al linguaggio comune; frequentemente il loro uso in campo tecnico coinvolge soggetti di discipline differenti.

Il lavoro effettuato è servito, come già detto, ad affinare la selezione dei termini del Glossario e la loro attribuzione ai livelli di utilizzo previsti (linguaggio comune, termini interdisciplinari, termini specialistici). Un lavoro di questo tipo potrà proseguire in seguito ai fini delle revisioni successive, in modo più sistematico

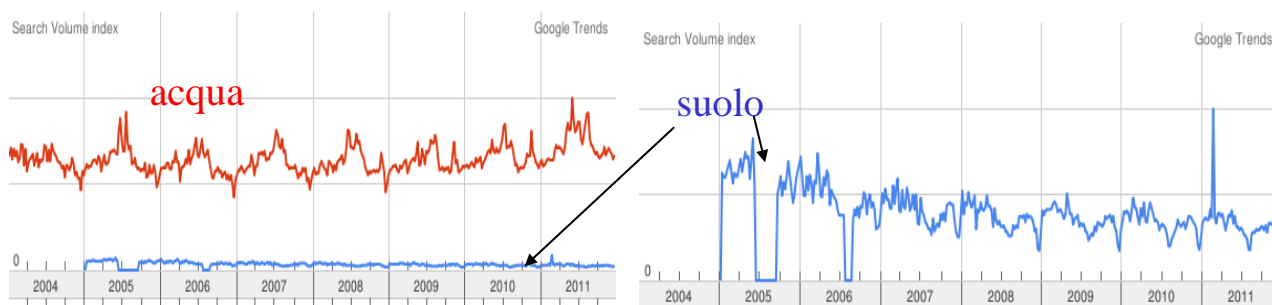
e anche attraverso l'affinamento di indicatori che utilizzino differenti vettori informativi derivabili dal Web in grado di meglio distinguere gli utilizzi tecnici dei termini da quelli non tecnici.

2.2 Dinamiche di utilizzo dei termini

Accanto agli aspetti di incidenza quantitativa, assume rilevanza anche l'evoluzione nell'uso dei termini, ovvero la loro dinamica nel tempo e la loro capacità di influenzare la semantica collettiva. Termini il cui uso sta aumentando nel tempo possono assumere significati progressivamente più estesi e richiedere attenzioni specifiche nella loro definizione. Termini con dinamiche in diminuzione potrebbero però essere associati a concetti cruciali per lo sviluppo sostenibile, e potrebbero quindi richiedere specifici investimenti per un loro sostegno e diffusione.

Vi sono alcuni casi rilevanti ai fini dell'inquadramento del Glossario nel suo insieme.

Nella figura seguente si riportano ad esempio gli andamenti comparati delle ricerche sul Web in Italia negli ultimi anni, secondo Google Trends, per "acqua" e "suolo".



	acqua	suolo	acqua	suolo
2006	83%	143%	1	0,06
2007	86%	121%	1	0,06
2008	86%	111%	1	0,05
2009	87%	104%	1	0,05
2010	91%	103%	1	0,04
2011	100%	100%	1	0,04

Google Trends ha i suoi limiti (non fornisce dati assoluti), dichiarati dallo stesso motore di ricerca, ma è nello stesso tempo uno strumento sufficientemente credibile ed utilizzabile per riconoscere almeno in modo comparativo tendenze nelle attenzioni da parte della comunità che usa il Web, che costituisce a sua volta una sezione sempre più rappresentativa della società nel suo complesso.

L'attenzione complessiva per l'acqua in Italia appare in aumento (con i massimi annuali in estate, come è logico), mentre per il suolo l'attenzione risulta molto minore (il 4% rispetto all'acqua nel 2011) e, come si vede, ulteriormente in diminuzione. Dal momento che una delle cause maggiori di dissesto ambientale (e delle spese collegate) in Italia è stata la sottovalutazione del suolo come elemento portante dell'intero sistema territoriale, tale disattenzione da parte della società è da ritenersi uno dei fattori di criticità da affrontare prioritariamente nel momento in cui ci si chiede come il sistema socio-economico possa crescere e svilupparsi. In tal senso il Glossario attribuisce un ruolo importante a tale fattore.

Proprio per le implicazioni per i livelli decisionali a tutte le scale sul territorio, sarà molto importante avere riscontri sugli effettivi margini di utilizzabilità dei dati (precedenti e seguenti) anche direttamente dal motore di ricerca che fornisce i dati stessi. Per il momento si attribuisce ai risultati mostrati un valore indicativo, non assoluto ma comunque sufficiente a far scattare soglie di allarme.

Nella figura seguente si confrontano con lo stesso sistema “ambiente” e “territorio”.



	ambiente	territorio	ambiente	territorio
2005	235%	107%	1	0,65
2006	202%	97%	1	0,69
2007	170%	122%	1	1,01
2008	144%	127%	1	1,26
2009	130%	111%	1	1,23
2010	118%	121%	1	1,48
2011	100%	100%	1	1,42

Si vede come l’attenzione per l’”ambiente” sia progressivamente diminuita negli anni, mentre quella per il “territorio”, inizialmente minore rispetto alla precedente, salga progressivamente sino a superarla nel 2007-2008 mantenendosi poi relativamente stabile negli anni successivi; nel 2011 anche l’attenzione per il “territorio” sembrerebbe diminuire. Se ambiente e territorio sono motori essenziali di un nuovo modello di sviluppo, i dati precedenti devono essere tenuti in conto, monitorati, ed orientare nelle sedi appropriate opportune forme di promozione e di comunicazione.

Un terzo confronto, di interesse diretto in questa sede, è quello tra gli andamenti per le parole “valutazione” e “crisi”.



	valutazione	crisi	valutazione	crisi
2005	176%	74%	1	0,32
2006	150%	61%	1	0,3
2007	133%	65%	1	0,36
2008	129%	113%	1	0,64
2009	118%	133%	1	0,84
2010	107%	92%	1	0,64
2011	100%	100%	1	0,74

Si vede come negli anni scorsi le “crisi” (non solo quelle di governo) siano state sempre presenti nelle attenzioni degli italiani, sia pure con andamenti irregolari negli anni. Ma se nel 2004 lo spread con “valutazione” era ampio (a vantaggio di quest’ultima), alla fine del 2011 i due termini arrivano ad essere

praticamente equivalenti. Ciò è il frutto congiunto di un aumento delle ricerche per “crisi”, e della diminuzione di quelle per “valutazione”. Il problema è che se a monte delle decisioni non ci sono valutazioni corrette ed efficaci diventa difficile, se non addirittura impossibile, risolvere le crisi. Anche qui occorrerà pensare a nuove forme di promozione della “valutazione”, a specifiche azioni da parte di chi abbia a carico la soluzione dei problemi ambientali e più in generale di quelli socio-economici. Ai fini del Glossario, accanto ai termini descrittivi per i vari settori considerati appare necessario affiancare anche quelli più strettamente collegati alle valutazioni.

Alla base delle valutazioni, devono in ogni caso esserci corrette ed efficaci analisi, a loro volta precedute da un uso efficace dei concetti e dei termini relativi negli scambi tra i soggetti che partecipano ai processi decisionali. In tal senso la questione delle loro definizioni non è secondaria.

Si può vedere quale sia stata in Italia (ancora attraverso il confronto con “valutazione”) l’attenzione per “definizione”.



	valutazione	definizione	valutazione	definizione
2005	164%	148%	1	1,94
2006	140%	127%	1	1,96
2007	124%	99%	1	1,74
2008	120%	83%	1	1,48
2009	118%	93%	1	1,74
2010	107%	105%	1	2,16
2011	100%	100%	1	2,2

Dopo una discesa negli anni 2006-2007, per “definizione” vi è stata una ripresa di interesse negli anni successivi (almeno fino al 2010). Sarà da verificare in seguito se ciò possa essere considerato o meno un segnale positivo di maggiore consapevolezza collettiva dell’importanza di un uso più attento delle parole, ovvero degli strumenti primari nel veicolare le informazioni.

Nella figura si notano anche i minimi annuali, netti e ricorrenti, in corrispondenza dei periodi estivi e di fine anno, che suggeriscono come le ricerche avvengano prevalentemente in ambito scolastico o comunque lavorativo. In tal senso le ricerche di definizioni possono essere considerate più “tecniche” rispetto ad altre che prevalgono nei periodi di vacanza in cui gli interessi prevalenti sono di altro tipo.

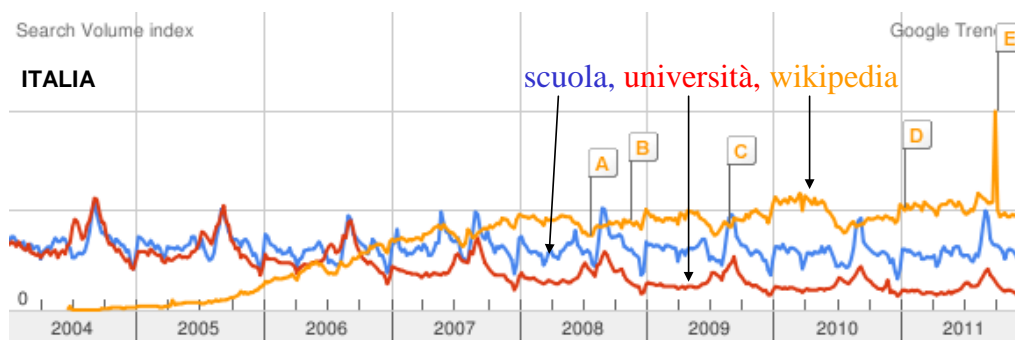
2.3 Ruolo di Wikipedia

Si è già ricordato come la ricerca di definizioni avvenga in modo sempre più frequente attraverso Wikipedia, la principale enciclopedia on-line, e ciò da parte di tutte le categorie interessate, non tecniche e tecniche. E’ esperienza comune in campo sia scolastico, sia amministrativo, sia professionale come la ricerca di definizioni non avvenga quasi più attraverso gli strumenti tradizionali (dizionari, manuali) quanto piuttosto attraverso il Web ed in particolare mediante Wikipedia. Si crea così una compenetrazione sempre maggiore con gli strumenti ordinari di formazione scolastica e con le prassi operative, con un problema di autorevolezza e di credibilità dei contenuti. Il problema di Wikipedia è infatti quello delle correzioni dirette che chiunque può fare in qualsiasi momento, non consentendo all’utente verifiche sulla effettiva correttezza dei contenuti. L’assunto intrinseco al sistema è quello di un miglioramento progressivo dei contenuti prodotto

dagli utenti stessi, che dovrebbero progressivamente correggere errori e debolezze espressive delle voci meno solide, ma il problema è che può avvenire anche l'inverso (la sostituzione di una voce buona con una più debole o sbagliata), e l'utente non sa in quale momento si trova. La sua diventa un'assunzione statistica (prevalenza delle voci buone rispetto a quelle sbagliate), un rischio che può accettare una persona che non debba rendere conto del proprio lavoro a fronte dell'immediatezza e semplicità di uso, ma che non può essere accettato in campo tecnico, scientifico, amministrativo.

La questione è evidentemente strategica per un'operazione come questa in cui si propone un nuovo Glossario da usare in campo amministrativo e professionale. Vi è nello stesso tempo la consapevolezza che, se condotto solo con impostazioni tradizionali, un nuovo Glossario rischia di essere inutile a fronte dei reali meccanismi con cui si diffondono le definizioni anche in ambito tecnico.

Ulteriori elementi di riflessione vengono dai grafici seguenti, in cui si confrontano le ricerche per "scuola", "università" e "Wikipedia".

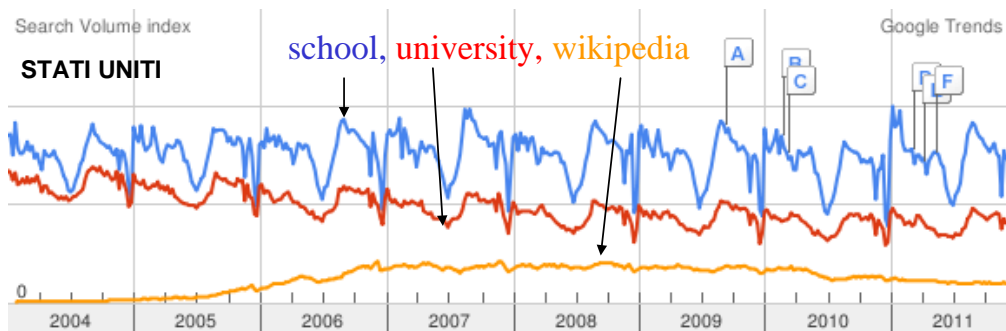


	scuola	università	wikipedia	scuola	università	wikipedia
2005	113%	286%	9%	1	0,93	0,14
2006	103%	243%	42%	1	0,86	0,73
2007	113%	195%	75%	1	0,63	1,19
2008	107%	159%	84%	1	0,54	1,4
2009	105%	130%	88%	1	0,45	1,48
2010	98%	115%	94%	1	0,42	1,7
2011	100%	100%	100%	1	0,36	1,78

In Italia (vedi figura e tabella precedenti) si rileva un parziale mantenimento dei volumi di ricerca nel corso degli ultimi anni per il termine "scuola", con un andamento sostanzialmente corrispondente ai calendari scolastici. Si rileva anche una diminuzione progressiva per "università", che nei primi anni era sostanzialmente equivalente al precedente, e questo è un fatto da meglio analizzare ed interpretare. Le ricerche per Wikipedia sono esplose in Italia negli anni 2006-2007 fino a superare "scuola" e "università"; negli ultimi anni l'andamento appare sostanzialmente stabilizzato.

Wikipedia è diventato in Italia un sito di assoluta rilevanza per quanto riguarda le ricerche generiche, tale da condizionare potenzialmente la semantica collettiva, ovvero la formazione dei concetti che stanno alla base dei termini presenti. Si può assumere un suo ruolo molto rilevante in Italia nei flussi di informazione che stanno alla base dei processi di conoscenza.

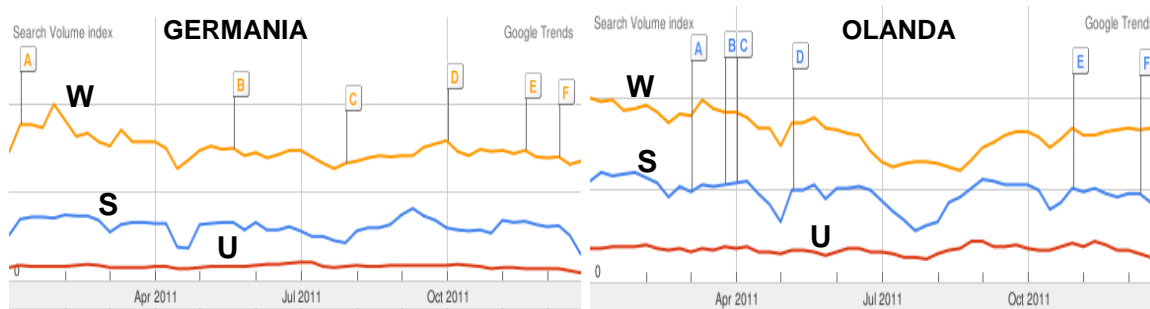
Ci si può chiedere se le tendenze precedenti siano solo italiane. La figura seguente rappresenta gli andamenti equivalenti negli Stati Uniti.



	school	university	wikipedia	school	university	wikipedia
2005	104%	143%	36%	1	0,74	0,05
2006	104%	128%	124%	1	0,67	0,17
2007	107%	119%	172%	1	0,62	0,23
2008	101%	109%	176%	1	0,59	0,25
2009	100%	106%	166%	1	0,58	0,24
2010	94%	99%	136%	1	0,57	0,21
2011	100%	100%	100%	1	0,54	0,14

I trends appaiono sostanzialmente gli stessi per “school” (mantenimento nel tempo con forti variazioni ricorrenti in funzione dell’anno scolastico), e per “university” (calo progressivo ancorchè minore delle ricerche). Diversa è la posizione di “Wikipedia”, che rimane quantitativamente inferiore ai due termini precedenti e che sembrerebbe in fase discendente negli ultimi tempi.

Ricordando i punti di debolezza intrinseci di Wikipedia, l’ipotesi potrebbe essere quelle che gli italiani siano meno rigorosi nel modo in cui cercano e trattano i termini e le loro definizioni rispetto agli americani che si dimostrerebbero più seri. In realtà la cosa non è così semplice, come dimostra la figura successiva, in cui si mostrano gli andamenti nel 2011 degli stessi termini (tradotti nelle lingue corrispondenti) in Germania ed in Olanda.



In queste due nazioni, ai cui popoli non sono attribuite caratteristiche di superficialità nella considerazione internazionale, l’incidenza di Wikipedia nelle ricerche è come in Italia prevalente rispetto a scuola ed università. E’ in particolare abbastanza evidente la corrispondenza durante l’anno degli andamenti tra Wikipedia e “scuola”, fatto che suggerisce un suo significativo utilizzo nel mondo scolastico. E’ possibile che gli insegnanti esercitino un sufficiente livello di controllo sulla qualità dell’utilizzo dello strumento da parte degli studenti, ma in ogni caso si pone la questione di un suo ruolo non trascurabile nell’ambito dei processi di formazione delle conoscenze condivise.

Le indicazioni precedenti richiederanno ulteriori approfondimenti anche con altri indicatori, ma da subito suggeriscono che, nella messa a punto di un Glossario tecnico dinamico per l’ambiente ed il paesaggio che abbia una sufficiente autorevolezza, non si trascuri il ruolo di Wikipedia nel suo duplice aspetto:

- ◇ di fornitore attuale di definizioni effettivamente utilizzate dal pubblico di vario tipo;
- ◇ di fornitore anche in futuro delle definizioni al pubblico, che potranno essere migliorate anche attraverso il lavoro fatto per il Glossario.

In generale pare sempre più necessario tener conto dei flussi web collegati nella produzione delle conoscenze e della semantica collettiva alla base dei processi decisionali per uno sviluppo sostenibile.

Ai fini della presente versione del Glossario, destinata ad un pubblico tecnico e non ancora ad essere pubblicata per un pubblico complessivo, si è deciso di mantenere a titolo documentale le voci riscontrate su Wikipedia nel luglio 2011 anche ove ritenute errate o non confacenti agli obiettivi dell'operazione.

3 TERMINI DI USO PLURIMO

3.1 Termini di uso generale

Sono esposti in questo capitolo i termini di uso più frequente, per i quali si possa assumere come necessaria una condivisione da parte di più tecnici all'interno di équipes di progettazione o per la realizzazione di Studi di Impatto Ambientale.

Resta inteso che la posizione attuale dei termini (in questo capitolo o nel precedente) potrà essere in seguito variata (rispetto al Capitolo 4) ove il gruppo di lavoro Ispra-Catap lo ritenga necessario.

In questo primo punto sono presentate di seguito le voci relative ai termini di uso generale (quelle indicate dal Livello 1 al punto 1.3), utilizzate in sede di governance non solo dai soggetti tecnici ma anche dagli altri coinvolti nel processo decisionale e di controllo sociale (decisori, stakeholders, giornalisti, pubblico interessato).

Sono stati utilizzati i seguenti codici e le seguenti convenzioni cromatiche:

GA	Termini con almeno una revisione ai fini del Glossario al marzo 2012
N	Termini normativi
WKP	Termini presenti in Wikipedia (agosto 2011). Le definizioni riportate hanno solo un valore documentale e possono essere errate, o comunque non corrispondere ai significati attribuiti ai termini dal gruppo di lavoro.

NB: In qualche caso nella colonna AMB è stato il codice AS per indicare termini che, pur mantenendo un significato generale, hanno definizioni che ne presuppongono anche un uso in settori specializzati. Attribuzioni di questo tipo dovranno essere perfezionate nelle versioni successive del Glossario.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Adattamento	A	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Adeguamento di un organismo, una specie o di un sistema ambientale al modificarsi delle condizioni esterne. In tema di sviluppo sostenibile assume priorità la questione dell'adattamento ai cambiamenti climatici globali ed ai relativi riflessi locali.
Adattamento	B	1	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Facoltà degli organismi viventi di mutare i propri processi metabolici, fisiologici e comportamentali, consentendo loro di adattarsi alle condizioni dell'ambiente nel quale vivono.
Ambiente	A	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Insieme delle condizioni, definibile usualmente in termini spaziali, entro cui un determinato soggetto (individuo, comunità, organizzazione) vive ed è in relazione con il contesto.
Ambiente	A	1	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Dal latino "ambiens" ciò che sta attorno. Indica l'insieme delle condizioni fisiche (temperatura, pressione, ecc.), chimiche (concentrazioni di sali, ecc.) e biologiche in cui si svolge la vita. L'ambiente è un sistema aperto, capace di autoregolarsi e di mantenere un equilibrio dinamico, all'interno del quale si verificano scambi di energia e di informazioni. Esso include elementi non viventi (acqua, aria, minerali, energia) o "abiotici" ed elementi viventi o "biotici" tra i quali si distinguono organismi produttori (vegetali), consumatori (animali) e decompositori (funghi e batteri). Contesto nel quale l'organizzazione opera, comprendente l'aria, l'acqua, il terreno, le risorse naturali, la

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					flora, la fauna, gli esseri umani e le loro interrelazioni. Il contesto si estende dall'interno di una organizzazione al sistema globale (UNI EN ISO 14001:1996). Nel momento in cui si cerca di darne una definizione si entra in un altro ordine di idee e al posto dell'ambiente onnicomprensivo si presentano delle fattispecie.
Ambiente	A	1	WK P	<i>WKP110711</i>	L'ambiente o biosfera è l'insieme delle risorse indispensabili a garantire la vita di tutte le specie viventi, animali o vegetali, semplici e complesse, presenti sul pianeta Terra. Per gli ambientalisti la tutela dello stesso è un obiettivo politico prioritario e urgente. La distruzione dell'ambiente dovuta ad attività umane, in particolare all'inquinamento e alla cattiva gestione delle risorse crea danni irreversibili alla biodiversità del pianeta con la scomparsa di molte specie, dei relativi ecosistemi e il rischio di un collasso generale che renda il pianeta invivibile anche per la specie-uomo.
Attività'	AV	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Ai fini delle analisi e valutazioni ambientali, un'"attività" è un insieme di azioni umane con caratteristiche simili, o finalizzate a medesimi obiettivi.
Attività'	AV	1	WK P	<i>WKP110711</i>	L'attività a di una sostanza aeriforme, liquida o solida viene definita come il rapporto tra la fugacità f che la sostanza presenta nelle condizioni in oggetto (o attuali) e la fugacità della stessa sostanza allo stato standard[1] f° o più recentemente fθ per evitare ambiguità IUPAC. Se si tratta di fase aeriforme (gas o vapore), l'attività viene spesso approssimata col rapporto tra la pressione parziale e la pressione allo stato standard (1 bar o 100 kPa).
Azione	AV	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Ai fini delle analisi e valutazioni ambientali, vengono definiti "azioni" atti comportamentali di un determinato soggetto, o gli elementi di un progetto in grado di produrre alterazioni sull'ambiente circostante.
Azione	AV	1	WK P	<i>WKP110711</i>	In fisica il principio d'azione è una asserzione sulla natura del moto per cui la traiettoria di un oggetto può essere determinata: il cammino seguito da un oggetto è quello che rende stazionario il valore di una quantità chiamata azione. Perciò invece di pensare in termini di oggetti che accelerano in risposta all'applicazione di una forza si può pensare ad oggetti che scelgono un cammino di azione stazionaria.
Biodiversità	AB	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Per biodiversità entro un determinato ambiente si intende la varietà di organismi viventi in esso presenti. Può essere descritta in termini di geni, specie od ecosistemi. Vedi anche Diversità biologica
Biodiversità	AB	1	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	E' sinonimo di "diversità biologica". Per biodiversità di un determinato ambiente, in particolare, si intende la varietà di organismi viventi in esso presenti, attualmente minacciata dal progressivo aumento dei fattori inquinanti e dalla riduzione degli habitat. La biodiversità può essere descritta in termini di geni, specie od ecosistemi. Lo sviluppo sostenibile dipende anche dalla comprensione, protezione e conservazione degli innumerevoli ecosistemi interattivi del pianeta.
Biodiversità	A	1	WK P	<i>WKP110711</i>	Per biodiversità si intende l'insieme di tutte le forme viventi geneticamente diverse e degli ecosistemi ad esse correlati. Implica tutta la variabilità biologica: di geni, specie, habitat ed ecosistemi.
Cambiamenti climatici	AS	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Qualsiasi cambiamento di clima attribuito direttamente o indirettamente ad attività umane, il quale altera la

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					composizione dell'atmosfera mondiale e si aggiunge alla variabilità naturale del clima osservata in periodi di tempo comparabili
Cambiamenti climatici	AS	1	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Qualsiasi cambiamento di clima attribuito direttamente o indirettamente ad attività umane, il quale altera la composizione dell'atmosfera mondiale e si aggiunge alla variabilità naturale del clima osservata in periodi di tempo comparabili.
Clima	AS	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Sintesi statistica dei parametri atmosferici (temperatura, precipitazioni, umidità, pressione, venti) che interessano un territorio per un periodo di tempo sufficientemente lungo.
Clima	AS	1	WK P	<i>WKP110711</i>	Il clima è lo stato medio del tempo atmosferico in una determinata località, rilevato nell' arco di almeno 20-30 anni. Ha un andamento che tende a mantenersi stabile nel corso degli anni. La parola clima viene dal greco clinamen che vuol dire 'inclinazione': il clima infatti è in massima parte una funzione dell'inclinazione dei raggi solari sulla superficie della Terra al variare della latitudine. Esso, determinandone flora e fauna, influenza le attività economiche, le abitudini e la cultura delle popolazioni che abitano il territorio.
Compensazione	AV	1	WK P	<i>WKP110711</i>	La compensazione è un modo di estinzione delle obbligazioni diverso dall'adempimento, disciplinato dal codice civile agli articoli 1241-1252.
Compensazioni ambientali	AV	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Realizzazione di azioni positive per l'ambiente a riequilibrio di impatti negativi residui prodotti da interventi in progetto, una volta verificata la loro non eliminabilità.
Comunità	AB	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	In ecologia indica l'insieme degli organismi che condividono uno stesso ecosistema geograficamente limitato (e interagiscono all'interno di tale sistema).
Comunità	AB	1	WK P	<i>WKP110806</i>	Un primo significato di comunità si trova nel contesto dell'ecologia e indica l'insieme degli organismi che condividono uno stesso ecosistema geograficamente limitato (e interagiscono all'interno di tale sistema).
Comunità	AB	1	GA		vedi Biocenosi
Conservazione	AD	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Complesso di azioni effettuate per mantenere o ripristinare oggetti a cui si attribuisce valore. Prioritarie sono la conservazione della natura, del patrimonio culturale, delle qualità dell'ambiente di vita.
Conservazione	AD	1	N	<i>N - Dir. 92/43/CEE modificata da Dir. 97/62/CE e dal Reg. (CE) n. 1882/2003 e dalla Dir. 2006/105/CE art. 1 a)</i>	Un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente ai sensi delle lettere e) e i).
Conservazione	AD	1	WK P	<i>WKP mag-11</i>	Lo stato di conservazione di una specie è un indicatore della probabilità che quella specie continui a sopravvivere.
Conservazione	AD	1	WK P	<i>WKP110711</i>	In fisica, una legge di conservazione o principio di conservazione descrive la conservazione nel tempo di una grandezza fisica in un sistema fisico isolato. Le leggi di conservazione sono molteplici e caratterizzano tutti gli ambiti della fisica; si distinguono in leggi esatte, cioè che sono verificate per ogni sistema isolato, e leggi

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					approssimate, cioè vere solo in presenza di determinate condizioni.
Conservazione della natura	AD	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Secondo la Direttiva Habitat, è il complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente.
Costi	AV	1	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.302 c.13</i>	Gli oneri economici giustificati dalla necessità di assicurare un'attuazione corretta ed efficace delle disposizioni di cui alla parte sesta del presente decreto, compresi i costi per valutare il danno ambientale o una sua minaccia imminente, per progettare gli interventi alternativi, per sostenere le spese amministrative, legali e di realizzazione delle opere, i costi di raccolta dei dati ed altri costi generali, nonché i costi del controllo e della sorveglianza.
Costi	AV	1	WK P	<i>WKP110711</i>	In economia, management, e contabilità, un costo è il prezzo pagato o associato ad un evento commerciale o ad una transazione economica. Il costo di un bene indica quanto denaro è servito per produrre tale bene. La determinazione del costo può avvenire attraverso numerose modalità e tenendo conto di più variabili. Un bene che ha un costo, in quanto tale, può essere riscattato attraverso il pagamento (nei più disparati modi) della quantità indicata dal costo. Il costo di un bene, inteso come costo di produzione del bene, è quindi distinto dal prezzo che rappresenta invece il valore di mercato del bene.
Costi ambientali	AV	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	I costi delle mancate opportunità imposte ad altri utenti in conseguenza dello sfruttamento intensivo delle risorse ambientali al di là del loro livello di ripristino e ricambio naturale.
Costi ambientali	AV	1	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.2, tt</i>	I costi delle mancate opportunità imposte ad altri utenti in conseguenza dello sfruttamento intensivo delle risorse al di là del loro livello di ripristino e ricambio naturale.
Criteri	AV	1	N	<i>N - D.Lgs 190/10, art.3 c.1i)</i>	Caratteristiche tecniche distintive, anche individuate dalla Commissione europea, strettamente collegate ai descrittori qualitativi;
Criteri	AV	1	N	<i>N - Dir. 2008/56 art. 3 c.6</i>	Caratteristiche tecniche distintive strettamente collegate a descrittori qualitativi;
Criteri	AV	1	WK P	<i>WKP110711</i>	Concetto generale / Il criterio della massima parsimonia, utilizzato negli studi di biologia evolutiva, nella sua forma più generale afferma che, tra le possibili ipotesi filogenetiche, sia opportuno scegliere quella più semplice in grado di spiegare i dati rilevati. In altre parole viene favorita la ricostruzione filogenetica che spiega la presenza o l'assenza dei caratteri presi in considerazione con il minor numero di cambiamenti evolutivi.
Criteri ambientali	AV	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Regole, principi, valori usati per giudicare, valutare, scegliere tra condizioni alternative rilevanti per l'ambiente.
Criticità	AV	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	La criticità di una data realtà ambientale esprime il complesso delle caratteristiche che ne rendono la situazione precaria, suscettibile di degradi irreversibili

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Danno	AV	1	WK P	<i>WKP110711</i>	Un danno è la conseguenza di un'azione o di un evento che causa la riduzione quantitativa o funzionale di un bene, un valore, un attrezzo, una macchina, un immobile o quant'altro abbia un valore economico, affettivo, morale.
Danno ambientale	AV	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima.
Danno ambientale	AV	1	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.300 c.1</i>	Qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima
Danno ambientale	AV	1	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.300 c.2, lett. a)</i>	Ai sensi della direttiva 2004/35/CE costituisce danno ambientale il deterioramento, in confronto alle condizioni originarie, provocato: a) alle specie e agli habitat naturali protetti dalla normativa nazionale e comunitaria di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica, che recepisce le direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979; 85/411/CEE della Commissione del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991 ed attua le convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950 e di Berna del 19 settembre 1979, e di cui al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, recante regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, nonché alle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive norme di attuazione
Danno ambientale	AV	1	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.300 c.2, lett. b)</i>	Ai sensi della direttiva 2004/35/CE costituisce danno ambientale il deterioramento, in confronto alle condizioni originarie, provocato: alle acque interne, mediante azioni che incidano in modo significativamente negativo sullo stato ecologico, chimico e/o quantitativo oppure sul potenziale ecologico delle acque interessate, quali definiti nella direttiva 2000/60/CE ad eccezione degli effetti negativi cui si applica l'articolo 4, paragrafo 7, di tale direttiva
Danno ambientale	AV	1	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.300 c.2, lett. c)</i>	Ai sensi della direttiva 2004/35/CE costituisce danno ambientale il deterioramento, in confronto alle condizioni originarie, provocato: alle acque costiere ed a quelle ricomprese nel mare territoriale mediante le azioni suddette, anche se svolte in acque internazionali
Danno ambientale	AV	1	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.300 c.2, lett. d)</i>	Ai sensi della direttiva 2004/35/CE costituisce danno ambientale il deterioramento, in confronto alle condizioni originarie, provocato: al terreno, mediante qualsiasi contaminazione che crei un rischio significativo di effetti nocivi, anche indiretti, sulla salute umana a seguito dell'introduzione nel suolo, sul suolo o nel sottosuolo di sostanze, preparati, organismi o microrganismi nocivi per l'ambiente
Danno ambientale	AV	1	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Il danno ambientale è previsto e disciplinato dall'art.18 della legge n. 349 dell'8 luglio 1986 e s.m.i., nel quale il legislatore sancisce che "qualunque fatto doloso o colposo in violazione di disposizioni di legge o di provvedimenti adottati in base a legge che comprometta l'ambiente, ad esso arrecando danno, alterandolo, deteriorandolo o distruggendolo in tutto o in parte, obbliga l'autore del fatto al risarcimento nei confronti dello Stato".
Decisione	AD	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Scelta tra possibili alternative di azione, conseguente di regola ad una valutazione esplicita o implicita

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Decisione	AD	1	WK P	<i>WKP110711</i>	La decisione è la scelta di intraprendere un'azione, tra più alternative considerate (opzioni), da parte di un individuo o di un gruppo (decisore). Nel processo che porta alla decisione (detto, con un termine termine di origine inglese, decision making) si possono distinguere due momenti: la deliberazione, nella quale il decisore prende in considerazione le varie opzioni e valuta le motivazioni pro e contro di ciascuna di esse; la scelta, ossia la selezione di un'opzione, tra quelle prese in considerazione, in base all'esito della valutazione effettuata. Perché si possa parlare propriamente di decisione è necessario che il decisore abbia di fronte a sé una pluralità di opzioni: la scelta obbligata, in assenza di alternative, non è una decisione. La decisione è un elemento essenziale della libertà: l'azione libera è quella che viene scelta.
Degrado ambientale	AV	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Perdita dei caratteri originari delle strutture, degli elementi e delle relazioni fra le componenti di un sistema ambientale, con conseguente riduzione del suo valore ed impoverimento della funzionalità.
Degrado ambientale	AV	1	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Perdita dei caratteri originari delle strutture, degli elementi e delle relazioni fra le componenti dell'ecosistema, con conseguente impoverimento del flusso energetico e degli scambi materiali esistenti.
Determinante	AV	1	WK P	<i>WKP110711</i>	In algebra lineare, il determinante è una funzione che associa ad ogni matrice quadrata A uno scalare che ne sintetizza alcune proprietà algebriche.
Dinamiche territoriali	AP	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	L'insieme dei processi che determinano trasformazioni di suolo. Queste, a loro volta, possono incidere sulle modifiche del paesaggio.
Ecosistema	AB	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Complesso di comunità di esseri viventi (piante, animali e micro-organismi) e fattori fisico-chimici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario e identificabile (un lago, un bosco, il mare, una città, un bacino idrografico) per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale. Note: Unità funzionale di base costituita da un particolare ambiente e dalla comunità di esseri che in esso vivono. In un ecosistema vi sono fattori fisici corrispondenti alle caratteristiche dell'habitat (struttura del suolo, temperatura, illuminazione, etc.) e fattori biotici corrispondenti alle caratteristiche della comunità (le specie di appartenenza degli organismi, le catene alimentari, le relazioni di interdipendenza). La definizione più comunemente accettata fu formulata da Odum nel 1971 e definisce ecosistema come "l'unità che include gli organismi che vivono insieme in una certa area (comunità biotica o biocenosi), interagenti con l'ambiente fisico (biotopo) in modo tale che un flusso di energia porti ad una ben definita struttura biotica e ad una ciclizzazione dei materiali fra viventi e non viventi all'interno del sistema". Si parla, oltre che di ecosistemi naturali, anche di "ecosistemi artificiali", prodotti dall'attività umana.
Ecosistema	AB	1	N	<i>N - D.P.C.M. 27 dicembre 1988, All.I, lettera e</i>	Complesso di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario e identificabile (quali un lago, un bosco, un fiume, il mare) per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Ecosistema	AB	1	N	<i>N - Decisione Consiglio 93/626/CEE art. 2</i>	Il complesso dinamico formato da comunità di piante, di animali e di microorganismi e dal loro ambiente non vivente che, mediante la loro interazione, formano un'unità funzionale;
Ecosistema	AB	1	N	<i>N - L. 124/94 art.2</i>	Complesso dinamico formato da comunità di piante, di animali e di micro-organismi e dal loro ambiente non vivente, le quali grazie alla loro interazione, costituiscono una unità funzionale.
Ecosistema	AB	1	WK P	<i>WKP110711</i>	Un ecosistema è una porzione di biosfera delimitata naturalmente, cioè l'insieme di organismi animali e vegetali che interagiscono tra loro e con l'ambiente che li circonda. Il nome "ecosistema " si deve al botanico inglese Arthur Tansley che lo formulò nel 1935.
Ecosistema o sistema ecologico	AB	1	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Indica un particolare ambiente e tutti gli esseri viventi e non viventi che lo popolano. E' l'unità funzionale di base in ecologia ed è composta da una comunità di esseri viventi (componente biotica) e non viventi (componente abiotica), dai flussi di energia e dalle loro interazioni. Si parla, oltre che di ecosistemi naturali, anche di "ecosistemi artificiali", ovvero quelli prodotti dall'attività umana.. Il concetto di ecosistema è funzionale alla possibilità di eseguire degli studi per capire il funzionamento dei complessi processi biologici. In realtà i limiti di un ecosistema sfumano normalmente in quelli di un altro e gran parte degli organismi possono far parte di ecosistemi diversi in momenti diversi.
Educazione	AD	1	WK P	<i>WKP110711</i>	L'educazione è il processo e l'attività volta allo sviluppo e alla formazione di facoltà e attitudini mentali, sociali e fisiche di un individuo,[1] soprattutto, ma non soltanto, nei bambini e negli adolescenti.
Educazione ambientale	AD	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Processo educativo orientato ad approfondire le conoscenze delle interazioni uomo/ambiente.
Educazione ambientale	AD	1	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Processo educativo orientato ad approfondire le conoscenze delle interazioni uomo-ambiente, utilizzando una prospettiva interdisciplinare ed un approccio di problematizzazione e ricerca di soluzione degli aspetti rilevanti e critici che derivano da tali interazioni. Concerne il progresso delle conoscenze e delle azioni miranti ad un'integrazione sempre più adeguata dei soggetti e dei gruppi sociali al contesto ambientale ,preoccupandosi della salvaguardia e dell'uso delle risorse.
Educazione ambientale	AD	1	WK P	<i>WKP110711</i>	L'educazione ambientale è il proposito organizzato di insegnare la struttura e l'organizzazione dell'ambiente naturale e, in particolare, educare gli esseri umani a gestire i propri comportamenti in rapporto agli ecosistemi allo scopo di vivere in modo sostenibile, senza cioè alterare del tutto gli equilibri naturali, mirando al «soddisfacimento delle esigenze presenti senza compromettere la possibilità delle future generazioni di sopperire alle proprie.»[1]
Energia	AS	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	In fisica l'energia è definita come la capacità di un corpo o di un sistema di compiere lavoro. In campo ambientale, l'energia viene espressa in termini di flussi che attraversano gli ecosistemi naturali ed antropici.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Energia	AS	1	WK P	<i>WKP110711</i>	In fisica l'energia è definita come la capacità di un corpo o di un sistema di compiere lavoro e la misura di questo lavoro è a sua volta la misura dell'energia. Dal punto di vista strettamente termodinamico l'energia è definita come tutto ciò che può essere trasformato in calore a bassa temperatura.
Gestione	AD	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	L'insieme delle azioni che un'organizzazione effettua per perseguire i suoi obiettivi e compiere scelte riguardanti le relazioni tra i suoi elementi costitutivi (persone e tecnologie) ed il loro contesto.
Gestione	AD	1	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.183 (articolo così sostituito dall'articolo 10 del d.lgs. n. 205 del 2010) c.1, n</i>	La raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compresi il controllo di tali operazioni e gli interventi successivi alla chiusura dei siti di smaltimento, nonché le operazioni effettuate in qualità di commerciante o intermediario
Gestione	AD	1	WK P	<i>WKP110719</i>	In un'azienda la gestione è, in senso proprio, l'insieme delle azioni che l'azienda stessa pone in essere per perseguire i suoi obiettivi e compiere scelte riguardanti le relazioni tra i suoi elementi costitutivi (persone e tecnologie). Gestione, in questo senso, non è, dunque, sinonimo di management anche se, nel linguaggio corrente, i due concetti tendono a sovrapporsi; d'altra parte, è indubbio che il management costituisce uno degli aspetti più rilevanti della gestione.
Governance	AD	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Somma dei diversi modi in cui gli individui e le istituzioni, pubbliche e private, gestiscono i loro affari comuni. È un processo continuo di cooperazione e d'aggiustamento tra interessi diversi e conflittuali. Note: Definizione (1995) della Commission on global governance, costituita nel 1992 su promozione di Willy Brandt. Il termine", è derivato dal francese antico ed è privo di un sostantivo corrispondente nella lingua italiana. Il concetto, nato in ambito economico per gestire problematiche aziendali, ha subito cambiamenti e integrazioni, seppure in generale si può sostenere che economisti, politologi ed esperti di relazioni internazionali, lo hanno usato, innanzitutto, per marcare una distinzione, e una contrapposizione con il "government" inteso quale istituzione, apparato e organizzazione. (Salzano, 2003). Holec e Brunet-Jolivald (1999) riportano alcune definizioni di governance, tra cui: "un processo di coordinamento di attori, di gruppi sociali, d'istituzioni, per raggiungere degli obiettivi specifici".
Governo	AD	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Direzione politica ed amministrativa di uno stato o di un ente territoriale, che produce decisioni sull'utilizzo ottimale delle risorse e sul mantenimento di adeguati livelli di sicurezza per le popolazioni presenti.
Governo	AD	1	WK P	<i>WKP110711</i>	Il termine governo (dal verbo latino gubernare, 'reggere il timone', a sua volta derivato dal greco kybernán) è utilizzato nel linguaggio giuridico e politologico con vari significati.
Habitat	AB	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Ambiente e insieme di tutti i fattori ecologici (caratteristiche climatiche, fattori fisici e di tipo organico, ecc.) che caratterizzano il luogo in cui vive una determinata specie o una comunità.
Habitat	AB	1	N	<i>N - Decisione</i>	Il sito o il tipo di sito dove un organismo o una popolazione

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
				<i>Consiglio 93/626/CEE art. 2</i>	esiste allo stato naturale;
Habitat	AB	1	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Dal latino "abitare", è il complesso delle condizioni ambientali in cui vive una particolare specie di animali o di piante, o anche il luogo ove si compie un singolo stadio del ciclo biologico di una specie. Indica quindi una unità strutturale identificabile come elemento di un ecotessuto o paesaggio.
Habitat	AB	1	WK P	<i>WKP110711</i>	L'habitat (termine latino che significa abita) è il luogo le cui caratteristiche fisiche o abiotiche, possono permettere ad una data specie di vivere e svilupparsi. È essenzialmente l'ambiente che può circondare una popolazione di una specie.
Impatto ambientale	AV	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, prodotta da cause riconducibili ad attività umane.
Impatto ambientale	AV	1	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1, c (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	L'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti
Impatto ambientale	AV	1	N	<i>N - Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.8</i>	Qualunque modifica dell'ambiente, negativa o positiva, derivante in tutto o in parte dalle attività, dai prodotti o dai servizi di un'organizzazione;
Impatto ambientale	AV	1	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Qualunque fatto che possa comportare una modificazione dell'ambiente, negativa o positiva, totale o parziale, conseguente ad attività, prodotti o servizi di un'organizzazione (Definizione UNI ISO 14001:1996), una variazione (positiva o negativa) della qualità e/o della disponibilità di una risorsa ambientale, causata da un intervento umano legato ad attività di produzione o di consumo. Può riferirsi all'insieme degli effetti che un'opera (impianto industriale, centrale energetica, strada, ecc.) produce sul territorio circostante, provocando alterazioni o perturbazioni di singole componenti dell'ambiente o del sistema ambientale complessivo. Per realizzare opere di grande portata, è vincolante un giudizio preventivo sulla compatibilità ambientale detto VIA.
Impatto ambientale	AV	1	N	<i>N - Reg. (CE) N. 66/2010 art. 3 c.3</i>	Qualsiasi modifica all'ambiente derivante in tutto o in parte da un prodotto durante il suo ciclo di vita;
Impatto ambientale	AV	1	N	<i>WKP110711</i>	In questo contesto con "impatto ambientale" si intende un effetto causato da un evento, un'azione o un comportamento sullo stato di qualità delle componenti ambientali (non necessariamente componenti naturali). Gli impatti ambientali - da non confondere con inquinamenti o degradi o pressioni ambientali - mostrano quali modifiche di stato ambientale possono produrre le azioni e le pressioni antropiche. Nella VIA si cerca quindi di stimare quali sono gli impatti, cioè le modifiche, positive o negative, degli stati ambientali di fatto, indotti dall'attuazione di un determinato progetto. Un obiettivo importante delle procedure di VIA è quello di

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					favorire la partecipazione della gente nei processi decisionali sull'approvazione dei progetti.
Informazione	AD	1	WKP	<i>WKP110711</i>	L'informazione è ciò che, per un osservatore o un recettore posto in una situazione in cui si hanno almeno due occorrenze possibili, supera un'incertezza e risolve un'alternativa, cioè sostituisce il noto all'ignoto, il certo all'incerto. In altre parole, essa riguarda il contesto in cui i dati sono raccolti, la loro codifica in forma intelligibile ed in definitiva il significato attribuito a tali dati.
Informazione ambientale	AD	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	La circolazione delle notizie, e più in generale di elementi di conoscenza di rilevanza ambientale, entro determinati ambiti di scambio tra soggetti potenzialmente interessati.
Inquinamento	AV	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	L'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze o di calore nell'aria, nell'acqua o nel terreno che possono nuocere alla salute umana o alla qualità degli ecosistemi acquatici o degli ecosistemi terrestri che dipendono direttamente da ecosistemi acquatici, perturbando, deturpando o deteriorando i valori ricreativi o altri legittimi usi dell'ambiente.
Inquinamento	AV	1	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1, i ter (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	L'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore o più in generale di agenti fisici o chimici, nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento dei beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi
Inquinamento	AV	1	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.1, cc</i>	L'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze o di calore nell'aria, nell'acqua o nel terreno che possono nuocere alla salute umana o alla qualità degli ecosistemi acquatici o degli ecosistemi terrestri che dipendono direttamente da ecosistemi acquatici, perturbando, deturpando o deteriorando i valori ricreativi o altri legittimi usi dell'ambiente
Inquinamento	AV	1	N	<i>N - D.Lgs 190/10, art.3 c.11)</i>	Introduzione diretta o indiretta, conseguente alle attività umane, di sostanze o energia nell'ambiente marino, compreso il rumore sottomarino prodotto dall'uomo, che provoca o che può provocare effetti negativi come danni alle risorse biologiche e agli ecosistemi marini, inclusa la perdita di biodiversità, pericoli per la salute umana, limitazioni alle attività marittime, compresi la pesca, il turismo, l'uso ricreativo e altri utilizzi legittimi del mare, alterazioni della qualità delle acque marine che ne pregiudichino l'utilizzo e ne riducano la funzione ricreativa e o, in generale, la compromissione dell'uso sostenibile dei beni e dei servizi marini;
Inquinamento	AV	1	N	<i>N - Dir.</i>	Introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana,

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
				<i>2008/1/CE art.2 c. 2</i>	di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento di beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi;
Inquinamento	AV	1	N	<i>N - Dir. 2008/56 art. 3 c.8</i>	Introduzione diretta o indiretta, conseguente alle attività umane, di sostanze o energia nell'ambiente marino, compreso il rumore sottomarino prodotto dall'uomo, che provoca o che può provocare effetti deleteri come danni alle risorse biologiche e agli ecosistemi marini, inclusa la perdita di biodiversità, pericoli per la salute umana, ostacoli alle attività marittime, compresi la pesca, il turismo, l'uso ricreativo e altri utilizzi legittimi del mare, alterazioni della qualità delle acque marine che ne pregiudichino l'utilizzo e una riduzione della funzione ricreativa dell'ambiente marino o, in generale, il deterioramento dell'uso sostenibile dei beni e dei servizi marini;
Inquinamento	AV	1	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Alterazione dei parametri fisici, chimici e biologici propri di un ambiente, in stato di equilibrio, provocata dalle attività umane. L'inquinamento può riguardare il suolo, le acque e l'aria. Tra gli agenti inquinanti si distinguono: sostanze organiche, quali idrocarburi, clorofluorocarburi, il cui effetto dannoso è provocato da un accumulo anomalo; sostanze inorganiche, come metalli pesanti, amianto ed altre sostanze che esercitano un'azione tossica sull'uomo, gli animali, le piante o l'ambiente nel suo insieme; fonti sonore, come il traffico automobilistico o le attività produttive che provochino disturbi acustici; fonti di calore, come gli scarichi di acque a temperatura superiore a quella ambiente; fonti di radiazioni pericolose (ad esempio quelle ionizzanti) o anche di per se non dannose (ad esempio, la luce) o di incerto effetto (le onde elettromagnetiche). L'inquinamento può manifestarsi su scala locale, come avviene nella maggior parte dei casi, o globale, come succede nel caso delle emissioni inquinanti che provocano l'effetto serra o il buco nell'ozono. Dalla fine degli anni Sessanta, l'inquinamento rappresenta un'emergenza tenuta sotto osservazione specie nei paesi industrializzati: normative nazionali e internazionali tendono a prevenire le possibili forme e a porre rimedio ai suoi effetti. Importanti decisioni in tema di protezione ambientale sono state assunte dalla conferenza di Rio de Janeiro nel 1992 (UNCED e Agenda 21).
Inquinamento	AV	1	N	<i>N - Dir. 2000/60/CE art.2 33</i>	L'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze o di calore nell'aria, nell'acqua o nel terreno, che possono nuocere alla salute umana o alla qualità degli ecosistemi acquatici o degli ecosistemi terrestri che dipendono direttamente da ecosistemi acquatici, perturbando, deturpando o deteriorando i valori ricreativi o altri legittimi usi dell'ambiente.
Inquinamento	AV	1	WK P	<i>WKPI10711</i>	L'inquinamento è un'alterazione dell'ambiente, di origine antropica o naturale, che produce disagi o danni permanenti per la vita di una zona e che non è in equilibrio con i cicli naturali esistenti.
Intervento	AD	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Realizzazione di una nuova opera, o comunque Insieme di azioni conseguente ad una decisione, finalizzato al raggiungimento di specifici obiettivi.
Modifica	AD	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	La variazione di un piano, programma, impianto o progetto approvato, compresi, nel caso degli impianti e dei progetti, le

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					variazioni delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.
Modifica	AD	1	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1, l (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	La variazione di un piano, programma, impianto o progetto approvato, compresi, nel caso degli impianti e dei progetti, le variazioni delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente
Monitoraggio ambientale	AD	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Controllo svolto attraverso la rilevazione e misurazione nel tempo di determinati parametri bio-fisici che caratterizzano l'ambiente.
Monitoraggio ambientale	AD	1	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Controllo svolto attraverso la rilevazione e misurazione nel tempo di determinati parametri bio-fisici che caratterizzano l'ambiente.
Natura	AB	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	La natura è l'insieme degli esseri viventi e degli oggetti inanimati che compongono il mondo entro sentono di vivere gli essi umani, compresi i fenomeni e le forze che in esso si manifestano.
Natura	AB	1	WK P	<i>WKP110711</i>	La natura è l'insieme degli esseri viventi e inanimati considerato nella sua forma complessiva, nella totalità cioè dei fenomeni e delle forze che in esso si manifestano.
Obiettivi ambientali	AV	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Un fine ambientale complessivo, per quanto possibile quantificato, conseguente alla politica ambientale, che un'organizzazione decide di perseguire.
Obiettivi ambientali	AV	1	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.2, ii</i>	Gli obiettivi fissati dal titolo II della parte terza del presente decreto;
Obiettivo	AV	1	WK P	<i>WKP110711</i>	Obiettivo, è una parola che può assumere differenti significati a seconda del contesto: In fisica, l'obiettivo è oggetto di studio dell'ottica L'obiettivo fotografico, usato sia nelle videocamere che nelle macchine fotografiche. In gergo militare l'obiettivo è il fine di un'azione Nell'ordinamento italiano la legge obiettivo è una particolare legge contenente disposizioni sulle infrastrutture strategiche; La definizione di uno o più obiettivi è anche il risultato di un processo di pianificazione Obiettivo o obiettivo come obiettivo personale dal latino medievale obiectivum. Obiettivo deriva a sua volta da obiectum, "cosa gettata, posta innanzi", da obicere (gettare contro), composto a sua volta da ob- e iacere (gettare).
Obiettivo ambientale	AV	1	N	<i>N - Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.11</i>	Un fine ambientale complessivo, per quanto possibile quantificato, conseguente alla politica ambientale, che l'organizzazione decide di perseguire.
Oggetto	AV	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Entità fisica o logica definita da un insieme di caratteristiche e regole di comportamento che ne esprimono lo stato statico o dinamico.
Opera	AD	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Nel campo della valutazione ambientale, manufatto esistente o in progetto in grado di provocare effetti negativi o positivi sul contesto ambientale.
Organizzazione	AD	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Un gruppo, una società, un'azienda, un'impresa, un'autorità o un'istituzione, ovvero loro parti o combinazione, in forma associata o meno, pubblica o privata, situata all'interno o

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					all'esterno della Comunità, che abbia una propria struttura funzionale e amministrativa.
Organizzazione	AD	1	N	<i>N - Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.21</i>	Un gruppo, una società, un'azienda, un'impresa, un'autorità o un'istituzione, ovvero loro parti o combinazione, in forma associata o meno, pubblica o privata, situata all'interno o all'esterno della Comunità, che abbia una propria struttura funzionale e amministrativa.
Organizzazione	AD	1	N	<i>N - Decisione Consiglio 2010/631/UE art. 2 c)</i>	L'organismo di cui all'articolo 17 della convenzione;
Paesaggio	AP	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Ambito spaziale, così come percepito dalle popolazioni che lo abitano o lo frequentano, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.
Paesaggio	AP	1	N	<i>N - Convenzione Europea del Paesaggio, 2000</i>	Designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni
Paesaggio	AP	1	N	<i>N - D.Lgs 42/04 art.131, comma 1</i>	Parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni. La tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie.
Paesaggio	AP	1	N	<i>N - D.P.C.M. 27 dicembre 1988, All.I, lettera i</i>	Aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle Comunità umane interessate e relativi beni culturali.
Paesaggio	AP	1	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Insieme di elementi biotici e abiotici, naturalistici e antropici, considerati da un punto di vista percettivo ed estetico. Comprende la generalità dei beni ambientali. Spesso erroneamente confuso con panorama o percezione visiva. Definibile come sistema di ecosistemi, in cui si possono distinguere sottosistemi detti ecotessuti.
Paesaggio	AP	1	WK P	<i>WKP110711</i>	Il paesaggio è la particolare fisionomia di un territorio determinata dalle sue caratteristiche fisiche, antropiche, biologiche ed etniche; ed è imprescindibile dall'osservatore e dal modo in cui viene percepito e vissuto. Il termine paesaggio deriva dalla commistione del francese paysage con l'italiano paese. Tradizionalmente, infatti, il suo significato si legava in particolar modo alla pittura e al realismo di certe vedute paesistiche.
Parte	AD	1	WK P	<i>WKP110804</i>	La parola matematica deriva dal greco μάθημα (máthema), traducibile con i termini "scienza", "conoscenza" o "apprendimento"; μαθηματικός (mathematikós) significa "incline ad apprendere".
Persona	AD	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Individuo, essere umano considerato senza distinzione di sesso.
Persona	AD	1	N	<i>N - D.Lgs 216/06 e s.m. (modificato in ultimo dal D.Lgs 30 dicembre 2010, n. 257), art. 3 c.1, n)</i>	Qualsiasi persona fisica o giuridica;
Piano	AD	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Insieme di azioni, opportunamente articolate nello spazio e nel tempo, decise da un soggetto, un'organizzazione privata

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					o da un ente pubblico, che prevedono il raggiungimento di determinati obiettivi settoriali o territoriali. In campo ambientale: si considerano i piani che producono potenzialmente alterazioni della realtà esistente che devono essere valutate.
Piano	AD	1	WK P	WKP110711	In cronostratigrafia, uno stadio (o piano) è una successione di strati rocciosi depositi in una singola età della scala dei tempi geologici, la quale di solito rappresenta la sedimentazione nell'arco di milioni di anni. Un dato stadio di roccia e la corrispondente età del tempo avrà per convenzione lo stesso nome, e gli stessi limiti.
Popolazione	AB	1	GA	GA rev.mar-12	Insieme di individui di una stessa specie che vivono in una determinata area geografica.
Popolazione	AB	1	N	N - D.P.R. 120/03 art. 2 o-ter	Insieme di individui di una stessa specie che vivono in una determinata area geografica
Popolazione	AB	1	WK P	WKP mag-11	In biologia, una popolazione è un insieme di organismi o individui che coesistono in uno stesso spazio e tempo, condividendo certe proprietà biologiche (fondamentalmente con esseri della stessa specie), le quali producono un'alta coesione riproduttiva ed ecologica del gruppo.
Popolazione	AB	1	WK P	WKP110804	In ecologia si definisce popolazione l'insieme degli individui della medesima specie che popolano lo stesso ecosistema.
Precauzione	AV	1	WK P	WKP110711	Con il termine principio di precauzione, o principio precauzionale, si intende una politica di condotta cautelativa per quanto riguarda le decisioni politiche ed economiche sulla gestione delle questioni scientificamente controverse.
Pressione	AV	1	WK P	WKP110711	La pressione è una grandezza fisica, definita, come il rapporto tra il modulo della forza agente ortogonalmente su una superficie e la superficie stessa.[1] Il suo opposto (una pressione con verso opposto) è la tensione meccanica. La pressione è una grandezza intensiva e quindi si intende sempre riferita all'unità di superficie. I fluidi risentono della pressione, mentre i solidi risentono della tensione. Pressione e tensione, nel caso in cui siano interne ad un corpo, possono essere generalizzate nel concetto di sforzo meccanico.
Pressione ambientale	AV	1	GA	GA rev.mar-12	Nella valutazione ambientale, la pressione è l'interferenza all'origine (emissione, scarico, consumo di spazio ecc.) prodotta da una data azione umana (opera o attività esistente, intervento in progetto) sull'ambiente circostante.
Prestazione	AD	1	WK P	WKP110711	La prestazione è il comportamento che il debitore deve tenere in vista del soddisfacimento dell'interesse del creditore. La norma specifica che riguarda la prestazione è l'art. 1174 del Codice civile
Prestazione ambientale	AD	1	GA	GA rev.mar-12	Il rendimento di una data attività umana che si prefigga obiettivi a favore dell'ambiente.
Prevenzione	AV	1	GA	GA rev.mar-12	Riduzione, in particolare attraverso lo sviluppo di prodotti e di tecnologie non inquinanti, della quantità e della nocività per l'ambiente potenzialmente prodotte da un intervento in progetto.
Prevenzione	AV	1	N	N - D. Lgs 22/97 art. 35g	Riduzione, in particolare attraverso lo sviluppo di prodotti e di tecnologie non inquinanti, della quantità e della nocività per l'ambiente sia delle materie e delle sostanze utilizzate negli imballaggi e nei RIF/Smaltimento di imballaggio, sia

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					degli imballaggi e RIF/Smaltimento di imballaggio nella fase del processo di produzione, nonché in quella della commercializzazione, della distribuzione, dell'utilizzazione e della gestione post-consumo.
Prevenzione	AV	1	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.128c.1 h)</i>	Riduzione, in particolare attraverso lo sviluppo di prodotti e di tecnologie non inquinanti, della quantità e della nocività per l'ambiente sia delle materie e delle sostanze utilizzate negli imballaggi e nei rifiuti di imballaggio, sia degli imballaggi e rifiuti di imballaggio nella fase del processo di produzione, nonché in quella della commercializzazione, della distribuzione, dell'utilizzazione e della gestione post-consumo;
Prevenzione	AV	1	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.183 (articolo così sostituito dall'articolo 10 del d.lgs. n. 205 del 2010) c.1, m</i>	Misure adottate prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventi rifiuto che riducono:1) la quantità dei rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita;2) gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana;3) il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti;
Prevenzione	AV	1	WK P	<i>WKP110711</i>	La prevenzione è l'insieme di azioni finalizzate ad impedire o ridurre il rischio, ossia la probabilità che si verifichino eventi non desiderati.
Previsione	AV	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Espressione di uno stato futuro atteso sulla base di modelli matematici o di esperienze analoghe.
Previsione	AV	1	WK P	<i>WKP110711</i>	Lo studio dei cromosomi e delle sequenze del DNA consentono di fare previsioni assolute o probabilistiche sulla comparsa di una malattia in un essere umano.
Progetto	AD	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Complesso di elaborati redatti da parte di un determinato soggetto tecnico (progettista), che descrivono nuovi stati della realtà che si intendono realizzare e che rispondono a specifici obiettivi.
Progetto	AD	1	N	<i>N - Dir. 85/337/CEE Mod. da Dir. 97/11/CE, Dir. 2003/35/CE, Dir. 2009/31/CE art. 1 c.2</i>	— la realizzazione di lavori di costruzione o di altri impianti od opere, — altri interventi sull'ambiente naturale o sul paesaggio, compresi quelli destinati allo sfruttamento delle risorse del suolo;
Progetto	AD	1	WK P	<i>WKP110711</i>	Con il termine progetto si identifica il complesso di attività correlate tra loro e finalizzate a creare percorsi e/o prodotti o a realizzare servizi rispondenti a obiettivi specifici determinati.
Programma	AD	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Insieme di azioni che si intendono attuare entro un periodo di tempo prefissato.
Programma	AD	1	WK P	<i>WKP110711</i>	Il programma (dal lat. tardo programma -mātis, gr. πρόγραμμα -ματος, der. di προγράφω, propr. «scrivere prima») è la definizione del percorso per raggiungere un determinato obiettivo tenendo conto delle risorse disponibili, delle condizioni al contorno, delle attività da intraprendere e dei tempi necessari per realizzarle. Nel senso più ampio è la definizione operativa di un piano o di un progetto.
Pubblico	AD	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					gruppi di tali persone.
Pubblico	AD	1	N	<i>N - Convenzione di Århus 1998 Art. 2 c.4)</i>	Una o più persone fisiche o giuridiche e, ai sensi della legislazione o della prassi nazionale, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi costituiti da tali persone;
Pubblico	AD	1	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1, u (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	Una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.
Pubblico	AD	1	N	<i>N - Dir. 2002/49/CE art. 3, v)</i>	Una o più persone fisiche o giuridiche e, secondo le legislazioni o prassi nazionali, le associazioni, organizzazioni o gruppi di tali persone.
Pubblico	AD	1	N	<i>N - Dir. 2008/1/CE art.2 c. 13</i>	Una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione o prassi nazionale, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
Pubblico	AD	1	N	<i>N - Protocollo VAS di Kiev, 2003 Art. 2 c.8</i>	Una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione o prassi nazionale, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.
Pubblico	AD	1	N	<i>N - D.Lgs 194/05 art. 2 c.1, s)</i>	Una o più persone fisiche o giuridiche e le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di dette persone;
Pubblico	AD	1	N	<i>N - D.Lgs 216/06 e s.m. (modificato in ultimo dal D.Lgs 30 dicembre 2010, n. 257), art. 3 c.1, o)</i>	Una o più persone nonché le associazioni, le organizzazioni o gruppi di persone;
Pubblico	AD	1	N	<i>N - Dir. 85/337/CEE Mod. da Dir. 97/11/CE, Dir. 2003/35/CE, Dir. 2009/31/CE art. 1 c.2</i>	Pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale di cui all'articolo 2, paragrafo 2, o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti di diritto nazionale si considerano portatrici di un siffatto interesse
Pubblico	AD	1	WK P	<i>WKP110804</i>	Con il termine pubblico s'intende un insieme indistinto di persone, che viene considerato così com'è senza distinguere individualmente chi lo compone (è quindi contrapposto a individuo o a privato).
Recupero	AD	1	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.183 (articolo così sostituito dall'articolo 10 del d.lgs. n. 205 del 2010) c.1, u</i>	Qualsiasi operazione di recupero attraverso cui i rifiuti sono trattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini. Include il trattamento di materiale organico ma non il recupero di energia né il ritrattamento per ottenere materiali da utilizzare quali combustibili o in operazioni di riempimento;

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Recupero	AD	1	WK P	WKP110711	In chimica analitica il recupero è un parametro che indica la quantità di analita determinata da un metodo di analisi rispetto alla quantità totale. Permette di determinare perdite di analita durante la procedura analitica, oltre a essere un modo in cui esprimere l'accuratezza.
Recupero ambientale	AD	1	GA	GA rev.mar-12	Valorizzazione, utilizzo più razionale di aree degradate.
Resilienza	AV	1	GA	GA rev.mar-12	Capacità di recupero di un sistema ecologico una volta passati gli elementi perturbatori. La resilienza è la capacità di un sistema di assorbire disturbi e riorganizzarsi, pur subendo delle modifiche, e di ritornare sostanzialmente alle funzioni, strutture, identità e meccanismi di autoregolazione preesistenti. Nei sistemi socio- ecologici, quali il paesaggio, la resilienza è costituita da tre aspetti principali: persistenza, adattamento, e flessibilità.
Resilienza	AV	1	WK P	WKP110711	In ecologia e biologia la resilienza è la capacità di autoripararsi dopo un danno.
Restauro	AD	1	GA	GA rev.mar-12	Intervento di ripristino o comunque di miglioramento eseguito su specifiche parti danneggiate di un oggetto o un ambiente di valore..
Restauro	AD	1	WK P	WKP110711	Il restauro è un'attività legata alla manutenzione, al recupero, al ripristino e alla conservazione di manufatti storici, quali ad esempio un'architettura, un manoscritto o un dipinto. Il termine (dal latino restaurare, composto da re di nuovo e staurare con il significato di rendere solido, proveniente dal gotico stiuryan) ha nel tempo acquisito vari significati spesso in aperta contraddizione, in relazione alla cultura del periodo e al rapporto di questa con la storia, così da rendere impossibile una definizione univoca. Il significato attribuito ai termini "restauro" e "conservazione" varia notevolmente a seconda degli autori, tanto da trovarli a volte come termini di una alternativa e a volte come intercambiabili.
Rete ecologica	AB	1	N	N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010	Strumento che risponde alla necessità di creare dei collegamenti tra le aree naturali, relitte e di nuova realizzazione, per ottenere un sistema spaziale unitario, progettato in modo tale che ogni intervento si inserisca in un disegno complessivo articolabile nello spazio e implementabile nel tempo.
Rete ecologica per la biodiversità	AB	1	GA	GA rev.mar-12	Insieme di aree e fasce con vegetazione naturale, spontanea o di nuova realizzazione, tra loro connesse in modo da garantire funzioni diverse, tra cui la libera circolazione di piante e animali e lo scambio genico tra le popolazioni. A tal fine è necessario mantenere connessioni tra le aree protette, ovvero fasce di territorio che consentono il superamento delle barriere dovute allo sviluppo delle attività umane. Gli orientamenti più attuali sono rivolti alla realizzazione di reti ecologiche in cui i nodi sono rappresentati da aree naturali e seminaturali con il ruolo di serbatoi della biodiversità e la trama è costituita da elementi lineari naturali o semi-naturali che permettono un collegamento fisico tra gli habitat dei nodi, in modo da consentire lo scambio genico tra le popolazioni e sostenere la biodiversità.
Rete ecologica polivalente	AD	1	GA	GA rev.mar-12	Sistema interconnesso di unità ambientali in grado di offrire un habitat adeguato per la biodiversità, possibilità di spostamento per esseri viventi, funzionalità positiva nei flussi biogeochimici (di acqua, nutrienti, energia), produzione adeguata di servizi ecosistemici per il territorio

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					in un'ottica di sviluppo sostenibile..
Ripristino (compreso il ripristino naturale)	AD	1	N	<i>N - Dir. 2004/35/CE art.2.15</i>	Nel caso dell'acqua, delle specie e degli habitat naturali protetti, il ritorno delle risorse naturali e/o dei servizi danneggiati alle condizioni originarie e, nel caso di danno al terreno, l'eliminazione di qualsiasi rischio significativo di causare effetti nocivi per la salute umana
Ripristino ambientale	ADR	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Nel caso dell'acqua, delle specie e degli habitat naturali, il ritorno delle risorse naturali e/o dei servizi danneggiati alle condizioni originarie. In caso di danno al terreno o di altre matrici inquinate, l'eliminazione di qualsiasi rischio significativo di causare effetti nocivi per la salute umana
Ripristino ambientale	AD	1	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Ultima fase della realizzazione di un'opera, hanno l'obiettivo di riportare le aree interessate alle condizioni e destinazioni d'uso originarie, nel più breve tempo possibile. Fin dall'avvio del progetto, infatti, viene definita la strategia di ripristino finale. Vengono realizzati studi sulle caratteristiche dei terreni interessati e di quelli circostanti e sulla climatologia della zona. Vengono definite le modalità di rimboschimento e inerbimento secondo avanzate tecniche forestali. In molti casi il lavoro di ripristino consente non solo di riportare il territorio alle sue condizioni originarie, ma anche a migliorare e rendere più sicuro il suo assetto. Nel caso di forte pendenza ciò significa minimizzare le erosioni pluviali ed eoliche e aumentare la coesione superficiale; nel caso di terreni grossolani, aumentarne la fertilità e migliorarne la capacità di ritenzione idrica. La posa dei gasdotti, ad esempio, richiede interventi specifici di ripristino nelle diverse fasi del lavoro, dalla scelta del tracciato alla progettazione e alla costruzione.
Rischio	AV	1	WKP	<i>WKP110711</i>	Il rischio è la potenzialità che un'azione o un'attività scelta (incluso la scelta di non agire) porti a una perdita o ad un evento indesiderabile. La nozione implica che una scelta influenzi il risultato. Le stesse perdite potenziali possono anche essere chiamate "rischi". Sebbene ogni comportamento umano sia rischioso alcuni hanno una percentuale di rischio maggiore. Per "rischio" possiamo indicare anche la distribuzione dei possibili scostamenti dai risultati attesi per effetto di eventi di incerta manifestazione, interni o esterni ad un sistema. In questa definizione, il rischio non ha solo un'accezione negativa (downside risk), ma anche una positiva (upside risk). Esso è definito dal prodotto della frequenza di accadimento e della gravità delle conseguenze (magnitudo).
Rischio ambientale	AV	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Per rischio ambientale si intende uno stato in cui sono presenti condizioni di pericolosità o di minaccia ipotetica verso l'ambiente e l'uomo. Ove conseguente a decisioni umane, potenzialità che un'azione o un'attività scelta (incluso la scelta di non agire) porti a perdite o danni indesiderabili.
Rischio ambientale	AV	1	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Per rischio ambientale si intende uno stato in cui sono presenti condizioni di pericolosità o di minaccia ipotetica verso l'ambiente e l'uomo. Nella stragrande maggioranza dei casi l'analisi del rischio tende ad estromettere la dimensione percettiva dell'individuo che spesso è fondamentale. La maggior parte degli studi sul rischio adotta come principio base la formula per cui il rischio sarebbe uguale alla probabilità che un evento indesiderato avvenga in un certo arco temporale, definendo il rischio attraverso una funzione

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					di tipo statistico. Probabilità del verificarsi di un danno ambientale moltiplicata per la grandezza del danno stesso. Nelle procedure di VIA esprime la possibilità che gli interventi dell'uomo superino un livello tale da provocare sensibili e spesso irreversibili fenomeni di inquinamento e di dissesto con alterazione degli equilibri preesistenti.
Rischio ambientale	AV	1	WK P	<i>WKP110711</i>	Il rischio è la potenzialità che un'azione o un'attività scelta (includendo la scelta di non agire) porti a una perdita o ad un evento indesiderabile. La nozione implica che una scelta influenzi il risultato. Le stesse perdite potenziali possono anche essere chiamate "rischi". Sebbene ogni comportamento umano sia rischioso alcuni hanno una percentuale di rischio maggiore.
Risorse naturali	A	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Elementi e fattori ambientali (specie e habitat naturali, acqua, terreno) che, opportunamente valorizzati, sono in grado di produrre ricchezza.
Risorse naturali	A	1	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.302 c.10</i>	Specie e habitat naturali protetti, acqua e terreno.
Risorse naturali	A	1	N	<i>N - Dir. 2004/35/CE art.2.12</i>	Specie e habitat naturali protetti, acqua e terreno
Risorse naturali	A	1	WK P	<i>WKP110711</i>	Con il termine risorse naturali si intendono le energie, i mezzi, le forze ambientali e biologiche che sono proprie del nostro pianeta e che opportunamente valorizzate sono in grado di produrre ricchezza.
Risorse non rinnovabili	A	1	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Risorse del patrimonio naturale il cui utilizzo ed impiego è limitato nel tempo a causa della loro irriproducibilità (es. le risorse minerarie). Vengono dette anche risorse esauribili.
Risorse rinnovabili	A	1	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Risorse del patrimonio naturale che hanno la capacità di riprodursi e rinnovarsi.
Riutilizzo	AD	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti non più usati e che non sono rifiuti, sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti o per altre finalità comunque utili.
Riutilizzo	AD	1	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.128 c.1 i)</i>	Qualsiasi operazione nella quale l'imballaggio concepito e progettato per poter compiere, durante il suo ciclo di vita, un numero minimo di spostamenti o rotazioni è riempito di nuovo o reimpiegato per un uso identico a quello per il quale è stato concepito, con o senza il supporto di prodotti ausiliari presenti sul mercato che consentano il riempimento dell'imballaggio stesso; tale imballaggio riutilizzato diventa rifiuto di imballaggio quando cessa di essere reimpiegato;
Riutilizzo	AD	1	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.183 (articolo così sostituito dall'articolo 10 del d.lgs. n. 205 del 2010) c.1, r</i>	Qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Sensibilita'	AV	1	WK P	WKP110711	La sensibilità, di norma, è la facoltà di percepire attraverso sensori (nel caso di esseri viventi, gli organi di senso) stimoli provenienti da fonti esterne. Il termine assume tuttavia diversi significati a seconda dell'ambito: In metrologia, sensibilità si riferisce, nel caso ideale, al rapporto tra la variazione del valore misurato R e la variazione del valore reale E, o in altri termini è la derivata della funzione y(s) che è la risposta del sensore allo stimolo s, pertanto se la funzione non è una retta la sensibilità varia da punto a punto. Talvolta se viene scelto un punto di lavoro attorno al quale effettuare la misura, la sensibilità diventa la linearizzazione della curva attorno a tale punto. Infine negli strumenti elettronici viene anche definita come il minimo stimolo rilevato dal sensore, esiste infatti un limite inferiore oltre il quale lo stimolo non è più distinguibile dal rumore di fondo, per questo a volte è definita come lo stimolo che applicato al sensore produce un'uscita uguale al valore
Sensibilita' ambientale	AV	1	GA	GA rev.mar-12	Capacità relativa di una specifica area di subire effetti negativi causati da specifiche forme di pressione.
Sistema	A	1	WK P	WKP110711	Il sistema, nel suo significato più generico, è un insieme di entità connesse tra di loro tramite reciproche relazioni visibili o definite dal suo osservatore umano o da una rilevazione strumentale ripetibile. Un sistema può essere definito come l'unità fisica e funzionale, costituita da più parti (tessuti, organi od elementi ecc.) interagenti (od in relazione funzionale) tra loro (e con altri sistemi), formando un tutt'uno in cui, ogni parte, dà un contributo per una finalità comune od un target identificativo di quel sistema. Spesso, in anatomia, proprio per lo scopo comune degli organi/elementi componenti, viene confuso con il termine "apparato", ma la struttura e la funzionalità dei sistemi ne rendono la semantica ben più ampia, articolata o complessa rispetto quella degli apparati. La caratteristica di un sistema può essere l'equilibrio complessivo che si crea fra le singole parti che lo costituiscono. Ogni disciplina ha i suoi propri sistemi, sia a scopo funzionale, che a scopo strutturale/organizzativo
Sistema ambientale	A	1	GA	GA rev.mar-12	Insieme di elementi diversi presenti entro un medesimo spazio che sviluppano reti di relazioni reciproche formando un complesso organico interconnesso. A seconda delle prospettive di analisi, parleremo di habitat, ecosistema, paesaggio, territorio, natura.
Sito	A	1	GA	GA rev.mar-12	Un'area geograficamente definita, la cui superficie sia chiaramente delimitata.
Sito	A	1	N	N - D.Lgs 152/06 art.240 c.1, a	L'area o porzione di territorio, geograficamente definita e determinata, intesa nelle diverse matrici ambientali (suolo, sottosuolo ed acque sotterranee) e comprensiva delle eventuali strutture edilizie e impiantistiche presenti;
Sito	A	1	N	N - D.P.R. 357/97 art.21	Un'area geograficamente definita, la cui superficie sia chiaramente delimitata.
Sito	A	1	N	N - Dir. 92/43/CEE modificata da Dir. 97/62/CE e dal Reg. (CE) n. 1882/2003 e dalla Dir.	Un'area geograficamente definita, la cui superficie sia chiaramente delimitata.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
				<i>2006/105/CE art. 1j)</i>	
Sito	A	1	N	<i>N - Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.22</i>	Un'ubicazione geografica precisa, sotto il controllo gestionale di un'organizzazione che comprende attività, prodotti e servizi, ivi compresi tutte le infrastrutture, gli impianti e i materiali; un sito è la più piccola entità da considerare ai fini della registrazione;
Sito	AS	1	WK P	<i>WKP110711</i>	Per sito edilizio si intende un luogo urbano o edificabile dove si costruisce o si ristruttura un edificio. L'identificazione del sito edilizio ha assunto maggiore importanza con lo sviluppo del concetto di sostenibilità, che mira alla tutela ed allo sviluppo delle potenzialità del luogo sia esso costruito o naturale. Tale metodologia conduce a considerare oggi più che in passato aspetti naturali, ecologici, energetici, storici, e paesaggistici nella edificazione: Minimizzare lo sviluppo edilizio in aree naturali; Controllare ed armonizzare l'impatto ambientale e storico; Considerare le potenzialità energetiche del luogo e l'orientamento degli edifici; Ridurre l'isola di calore prodotta dalle nuove edificazioni; Progettare trasporti sostenibili.
Stato ambientale	A	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Condizione generale dell'ambiente, tenuto conto della struttura, della funzione e dei processi degli ecosistemi che lo compongono, nonché dei fattori fisiografici, geografici, biologici, geologici e climatici naturali e delle condizioni fisiche, acustiche e chimiche, comprese quelle risultanti dalle attività umane all'interno o all'esterno della zona considerata.
Stato ambientale	A	1	N	<i>N - D.Lgs 190/10, art.3 c.1f)</i>	Stato generale dell'ambiente nelle acque marine, tenuto conto della struttura, della funzione e dei processi degli ecosistemi marini che lo compongono, nonché dei fattori fisiografici, geografici, biologici, geologici e climatici naturali e delle condizioni fisiche, acustiche e chimiche, comprese quelle risultanti dalle attività umane all'interno o all'esterno della zona considerata.
Sviluppo	AD	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Processo attraverso cui un organismo o un sistema raggiunge la sua forma definitiva, o comunque forme progressivamente più avanzate e mature.
Sviluppo sostenibile	AD	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Possibilità di garantire lo sviluppo industriale, infrastrutturale, economico di un territorio, sfruttandone le risorse naturali in funzione della sua capacità di sopportare tale sfruttamento e garantendo le medesime opportunità alle generazioni future.
Sviluppo sostenibile	AD	1	N	<i>N - Reg. (CE) n. 2494/2000</i>	Il miglioramento delle condizioni di vita e del benessere delle popolazioni interessate, entro i limiti della capacità degli ecosistemi, attraverso la salvaguardia del patrimonio naturale e la sua BIODIV a vantaggio delle generazioni presenti e future
Sviluppo sostenibile	AD	1	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Termine utilizzato nella Conferenza dell'O.N.U. sull'Ambiente, svoltasi a Rio de Janeiro nel giugno 1992. Indica la possibilità di garantire lo sviluppo industriale, infrastrutturale, economico, ecc., di un territorio, rispettandone le caratteristiche ambientali, cioè sfruttandone le risorse naturali in funzione della sua capacità di sopportare tale sfruttamento. Crescita complessiva (socioeconomica, demografica, dell'uso delle risorse naturali, dell'uso del territorio) che sia compatibile con le capacità ricettive dell'ambiente globale. Lo sviluppo sostenibile presuppone

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					una crescita nella quale lo sfruttamento delle risorse, l'andamento degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo economico e i mutamenti istituzionali siano in reciproca armonia e capaci di incrementare il potenziale attuale e futuro di soddisfazione dei bisogni e delle aspirazioni umane. Lo sviluppo sostenibile richiede una rimodellazione dei processi produttivi in modo più rispettoso dell'ambiente e contemporaneamente significa assicurare che le generazioni future possano godere degli stessi beni, opportunità e opzioni dei quali godiamo noi oggi. Per fare questo occorre preservare l'ambiente fisico e fornire servizi di base di sostegno alla vita come aria pulita, acqua potabile, terra fertile, sistemi ecologici diversificati e stabilità climatica. Esistono due principi base della sostenibilità, definiti da Hermann Deli, per la gestione delle risorse rinnovabili: la velocità del prelievo dovrebbe essere pari alla velocità di rigenerazione. Questo principio si chiama "principio del rendimento sostenibile" e significa che in qualsiasi tipo di scelta, un'impresa, un'attività agricola o industriale deve utilizzare risorse che, nell'arco almeno di una vita umana, possano essere rinnovate; la velocità di produzione dei rifiuti delle attività produttive deve essere uguale alle capacità naturali di assorbimento da parte degli ecosistemi in cui i rifiuti vengono immessi. Lo sviluppo sostenibile è un concetto strettamente connesso a quello della qualità, perché sviluppo sostenibile sostanzialmente significa qualità della vita, nelle scelte energetiche, nei trasporti e nella produzione, ma più che altro vuol dire garantire alle generazioni future una possibilità di sopravvivenza su questo pianeta.
Sviluppo sostenibile	AD	1	WK P	<i>WKP110711</i>	Lo sviluppo sostenibile è un processo finalizzato al raggiungimento di obiettivi di miglioramento ambientale, economico, sociale ed istituzionale, sia a livello locale che globale. Tale processo lega quindi, in un rapporto di interdipendenza, la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali alla dimensione economica, sociale ed istituzionale, al fine di soddisfare i bisogni delle attuali generazioni, evitando di compromettere la capacità delle future di soddisfare i propri. In questo senso la sostenibilità dello sviluppo è incompatibile in primo luogo con il degrado del patrimonio e delle risorse naturali (che di fatto sono esauribili) ma anche con la violazione della dignità e della libertà umana, con la povertà ed il declino economico, con il mancato riconoscimento dei diritti e delle pari opportunità.
Tecnica	AD	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Procedimento realizzativo per raggiungere particolari obiettivi costruttivi, o gestionali, o metodologici.
Tecnologia	AD	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Procedimento realizzativo da utilizzare in uno o più settori della produttività. Nel campo della valutazione ambientale acquistano un ruolo particolare le "migliori tecnologie disponibili".
Tecnologia	AD	1	N	<i>N - Decisione Consiglio 93/626/CEE art. 2</i>	Tutte le tecnologie compresa la biotecnologia.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Tecnologia	AD	1	WK P	WKP110806	Il termine tecnologia è una parola composta che deriva dalla parola greca <i>τεχνολογία</i> (<i>tékhnē-loghía</i>), letteralmente "discorso (o ragionamento) sull'arte", dove con arte si intendeva sino al secolo XVIII il saper fare, quello che oggi indichiamo con la tecnica. Se la tecnica riguarda la manualità, il ragionamento diventa la razionalizzazione o comprensione dei risultati raggiunti attraverso l'azione concreta: in sintesi la tecnologia diventa il progetto della tecnica. I due termini dialettici del fare e del sapere hanno interagito nel corso del tempo, spesso scambiandosi di ruolo nel promuovere l'evoluzione della tecnologia. Il prevalere dell'uno o dell'altro termine contraddistingue gli approcci: euristico, quando si procede sperimentalmente attraverso prove ed errori per cercare soluzioni ad un problema inedito; algoritmico, quando si applicano soluzioni note ad un problema per gran parte simile ad altri affrontati in precedenza.
Territorio	AP	1	GA	GA rev.mar-12	Spazio specifico governato da una determinata una popolazione di esseri umani, attraverso decisioni relative all'uso delle risorse, alle modalità di insediamento, alla distribuzione di infrastrutture e servizi, alla fruizione condivisa dei significati attribuiti ai luoghi. In ecologia, concetto applicato anche ad uno spazio difeso da esseri viventi da altri individui o popolazioni della stessa specie.. Note: Lo spazio fisico-biologico che contiene le risorse vitali di una data popolazione. Il territorio umano è organizzato mediante strutture politico-amministrative e socio-economiche espresse dalla sua popolazione” (Di Fidio , Architettura del paesaggio, 1990, modificato) Sul concetto di territorio la Società dei Territorialisti propone una prospettiva costitutivamente ermeneutica, in cui vale un approccio dialogico e interpretativo, tanto dei suoi “oggetti” (territori, comunità, politiche, economie ecc.), quanto dei molteplici strumenti teorici di cui si avvale. Base comune è il territorio inteso come prodotto storico dei processi di coevoluzione di lunga durata fra insediamento umano e ambiente, natura e cultura, e quindi, come esito della trasformazione dell’ambiente ad opera di successivi e stratificati cicli di civilizzazione.
Territorio	AP	1	WK P	WKP110711	Un territorio è un'area definita o delimitata che include porzioni di suolo o di acque, considerata di solito un possedimento di un animale, di una persona, di un'organizzazione o di un'istituzione.
Tutela ambientale	AD	1	GA	GA rev.mar-12	Insieme di misure di diritto penale e amministrativo tendenti a proteggere una certa area o comunque determinati elementi ambientali (aria, terra, acque, bellezze naturali) da consumi o inquinamenti considerati inaccettabili.
Tutela dell'Ambiente	AD	1	N	N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010	Insieme di misure di diritto penale e amministrativo tendenti a proteggere l'ambiente naturale (aria, terra, acque, bellezze naturali e lo stesso spazio interplanetario) da ogni inquinamento o supersfruttamento. A partire dalla seconda metà degli anni Sessanta, si sono espressi crescenti timori per il futuro dell'ambiente, minacciato dalle attività umane, sempre più invadenti e distruttive, a livello sia locale, sia globale. Le preoccupazioni per la salvaguardia dell'ambiente locale (urbano e rurale) hanno condotto all'elaborazione di apposite leggi: agricoltura, industria, produzione di energia,

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					trasporti, costruzione di nuovi insediamenti sono attività soggette a valutazione e a normative di contenimento dell'impatto ambientale. Per tenere sotto controllo le alterazioni prodotte sull'ambiente globale (fino a modificare la composizione dell'atmosfera o la temperatura media sulla Terra) sono stati raggiunti accordi internazionali. Nel corso di una serie di conferenze svoltesi sotto l'egida delle Nazioni Unite, iniziate nel 1972 a Stoccolma e culminate nel Vertice mondiale su Ambiente e sviluppo tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992 (UNCED e Agenda 21), sono state adottate convenzioni internazionali per salvaguardare il clima e la diversità biologica.
V.I.A.	AV	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Valutazione di Impatto Ambientale.
Valutazione	AV	1	N	<i>N - D.Lgs 155/10 art 2 c.2, lett. d)</i>	utilizzo dei metodi stabiliti dal presente decreto per misurare, calcolare, stimare o prevedere i livelli degli inquinanti;
Valutazione	AV	1	WK P	<i>WKP110711</i>	Nella ricerca scientifica la valutazione significa stabilire norme e criteri per esprimere giudizi sulla qualità della produzione scientifica.
Valutazione ambientale	AV	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	La qualificazione delle relazioni o corrispondenze in atto fra i diversi fenomeni sul territorio e l'interpretazione del loro significato rispetto a parametri o classi di giudizio (naturalità, fragilità, dissesto, degrado, potenzialità e trasformabilità) predeterminati. Dal punto di vista amministrativo, il complesso degli strumenti tecnico-istituzionali (VIA, VAS, AIA, VINCA) che accompagnano i processi decisionali sotto il profilo delle possibili implicazioni ambientali.
Valutazione ambientale	AV	1	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1, a (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	Il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio
Valutazione ambientale	AV	1	N	<i>N - Protocollo VAS di Kiev, 2003 Art. 2 c.6</i>	La valutazione dei probabili effetti ambientali e sanitari, che comprende la determinazione dell'ambito di un rapporto ambientale e la preparazione dello stesso, la realizzazione della partecipazione e della consultazione del pubblico e la presa in considerazione del rapporto ambientale e dei risultati della partecipazione e della consultazione del pubblico in un piano o programma;
Valutazione ambientale	AV	1	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	L'individuazione delle relazioni o corrispondenze in atto fra i diversi fenomeni sul territorio e l'interpretazione del loro significato rispetto a parametri o classi di giudizio (naturalità, fragilità, dissesto, degrado, potenzialità e trasformabilità) predeterminati.
Valutazione ambientale	AV	1	N	<i>N - Dir. 2001/42/CE</i>	L'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli articoli da 4 a 9 della Dir. 2001/42/CE

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Valutazione ambientale	AV	1	WK P	WKP110711	La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo finalizzato ad integrare considerazioni di natura ambientale nei piani e nei programmi, per migliorare la qualità decisionale complessiva. In particolare l'obiettivo principale della VAS è valutare gli effetti ambientali dei piani o dei programmi, prima della loro approvazione (ex-ante), durante ed al termine del loro periodo di validità (in-itinere, ex-post). Ciò serve soprattutto a sopperire alle mancanze di altre procedure parziali di valutazione ambientale, introducendo l'esame degli aspetti ambientali già nella fase strategica. Altri obiettivi della VAS riguardano sia il miglioramento dell'informazione della gente sia la promozione della partecipazione pubblica nei processi di pianificazione-programmazione.
Valutazione di impatto ambientale	AV	1	GA	GA rev.mar-12	Procedimento tecnico-amministrativo mediante il quale vengono preventivamente individuati gli effetti sull'ambiente di un progetto.
Valutazione di impatto ambientale	AV	1	N	N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1, b (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)	Il procedimento mediante il quale vengono preventivamente individuati gli effetti sull'ambiente di un progetto, secondo le disposizioni di cui al titolo III della seconda parte del presente decreto, ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 4, commi 3 e 4, lettera b)
Valutazione di impatto ambientale	AV	1	WK P	WKP110711	La valutazione di impatto ambientale (VIA) è una procedura amministrativa di supporto per l'autorità decisionale finalizzata a individuare, descrivere e valutare gli impatti ambientali prodotti dell'attuazione di un determinato progetto. La procedura di VIA è normata come strumento di supporto decisionale tecnico-amministrativo. Nella procedura di VIA la valutazione sulla compatibilità ambientale di un determinato progetto è svolta dalla pubblica amministrazione, che si basa sia sulle informazioni fornite dal proponente del progetto, sia sulla consulenza data da altre strutture della pubblica amministrazione, sia sulla partecipazione della gente e dei gruppi sociali.
Verifica	AD	1	N	N - Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.24	La procedura di valutazione della conformità svolta da un verificatore ambientale al fine di accertare se l'analisi ambientale, la politica ambientale, il sistema di gestione ambientale e l'audit ambientale interno di un'organizzazione e la sua attuazione sono conformi alle disposizioni del presente regolamento;
Verifica	AD	1	N	N - Reg. (CE) N. 66/2010 art. 3 c.5	Una procedura che certifica che un prodotto è conforme ai criteri specificati per il marchio Ecolabel UE.
Verifica	AD	1	WK P	WKP110806	Il termine verifica può essere riferito a: una delle fasi del processo di dimensionamento una delle fasi del collaudo del software Verifica termogrometrica Test di verifica d'ipotesi Verifica banconote Verifica dei poteri Verifica della piazza cittadina
Verifica ambientale	AD	1	GA	GA rev.mar-12	Procedura di valutazione svolta da un verificatore al fine di accertare se le attività di un'organizzazione e/o i relativi effetti prodotti sull'ambiente siano conformi alle disposizioni delle norme vigenti.
Vulnerabilità'	AV	1	GA	GA rev.mar-	Condizione particolare di sensibilità di un determinato

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
				<i>12</i>	soggetto o ambiente rispetto alle possibilità che cause esterne provochino danni interni.
Vulnerabilita'	AV	1	WK P	<i>WKP110711</i>	<p>Ne esistono principalmente di due tipi:</p> <p>Vulnerabilità software (bug software): Sono causati principalmente dalla mediazione incompleta dei dati forniti in input direttamente dall'utente e mancanza di controlli di sistema; un esempio classico è il buffer overflow che permette ad un attaccante di inserire un volume di dati superiore alla dimensione prestabilita e riversare i dati in eccesso nello stack, sovrascrivendo l'istruzione pointer che potrebbe puntare ad un programma (tipicamente uno Shellcode) opportunamente creato per compiere effetti indesiderati.</p> <p>Vulnerabilità dei protocolli: occorrono quando i protocolli di comunicazione non contemplano il problema legato alla sicurezza; l'esempio classico di vulnerabilità consiste nel permettere una connessione in chiaro (non crittografata) consentendo a possibili malintenzionati di intercettare le informazioni scambiate (eavesdropping) (es. Telnet). Il fatto che la documentazione (RFC) che descrive come questi protocolli debbano essere implementati sia pubblicamente disponibile permette ai possibili attaccanti e alle possibili vittime di conoscerne le debolezze. Tuttavia è altresì semplice scoprire le vulnerabilità di un protocollo, le cui specifiche non sono pubbliche, tramite procedure di reverse engineering del protocollo stesso. In tal caso, però, la vittima non è a conoscenza delle debolezze del protocollo e non ha strumenti per difendersi.</p> <p>Le vulnerabilità quindi non compromettono un sistema, ma se utilizzate da quella che viene definita una minaccia (azione indesiderata) possono trasformarsi in un evento indesiderato.</p>
Zona	A	1	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Parte di un territorio delimitata su basi tecniche o normative, oggetto di specifiche valutazione e/o forme di gestione.
Zona	A	1	N	<i>N - D.Lgs 155/10 art 2 c.2, lett. e)</i>	parte del territorio nazionale delimitata, ai sensi del presente decreto, ai fini della valutazione e della gestione della qualità dell'aria ambiente;

3.2 Termini tecnici di uso intersettoriale

Sono presentati di seguito termini tecnici utilizzati di fatto da più settori di competenza.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Acqua	C	2	WK P	<i>WKP110711</i>	L'acqua è un composto chimico di formula molecolare H ₂ O, in cui i due atomi di idrogeno sono legati all'atomo di ossigeno con legame covalente. In condizioni di temperatura e pressione normali[5] si presenta come un sistema bifase – costituito da un liquido incolore[2] e insapore (che viene chiamato "acqua" in senso stretto) e da un gas incolore (detto vapore acqueo) – ma anche come un solido (detto ghiaccio) nel caso in cui la temperatura sia

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					uguale o inferiore alla temperatura di congelamento.[6]
Acqua sotterranea	C	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Presente in strati di roccia porosa o fessurata, generalmente sovrastante a strati di roccia impermeabile. Essa costituisce una importantissima risorsa naturale messa in pericolo sia dall'inquinamento proveniente da infiltrazione di sostanze tossiche nel sottosuolo, sia dal suo depauperamento, causato ad esempio dalla riduzione del tasso di infiltrazione per aumento dell'estensione di superfici impermeabili. In altri casi, invece, variazioni dell'entità degli emungimenti e maggiore apporto di precipitazioni idriche determinano innalzamenti del livello delle acque nel sottosuolo e conseguenti danni alla parte sotterranea delle costruzioni.
Acque costiere	C	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.54 c.1, i</i>	Le acque superficiali situate all'interno rispetto a una retta immaginaria distante, in ogni suo punto, un miglio nautico sul lato esterno dal punto più vicino della linea di base che serve da riferimento per definire il limite delle acque territoriali, e che si estendono eventualmente fino al limite esterno delle acque di transizione
Acque costiere	C	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.1, c</i>	Le acque superficiali situate all'interno rispetto a una retta immaginaria distante, in ogni suo punto, un miglio nautico sul lato esterno dal punto più vicino della linea di base che serve da riferimento per definire il limite delle acque territoriali e che si estendono eventualmente fino al limite esterno delle acque di transizione
Acque costiere	C	2	N	<i>N - Dir. 2000/60/CE art.2 7</i>	Le acque superficiali situate all'interno rispetto a una retta immaginaria distante, in ogni suo punto, un miglio nautico sul lato esterno dal punto più vicino della linea di base che serve da riferimento per definire il limite delle acque territoriali e che si estendono eventualmente fino al limite esterno delle acque di transizione.
Acque destinate al consumo umano	C	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.2, nn</i>	Le acque disciplinate dal decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31;
Acque destinate al consumo umano	C	2	N	<i>N - D.Lgs 31/01 art.2a</i>	1) le acque trattate o non trattate, destinate ad uso potabile, per la preparazione di cibi e bevande, o per altri usi domestici, a prescindere dalla loro origine, siano esse fornite tramite una rete di distribuzione, mediante cisterne, in bottiglie o in contenitori; 2) le acque utilizzate in un'impresa alimentare per la fabbricazione, il trattamento, la conservazione o l'immissione sul mercato di prodotti o di sostanze destinate al consumo umano, escluse quelle, individuate ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera e), la cui qualità non può avere conseguenze sulla salubrità del prodotto alimentare finale.
Acque di balneazione	C	2	N	<i>N - D.P.R. 470/82 art.2a</i>	Le acque dolci, correnti o di lago e le acque marine nelle quali la balneazione è espressamente autorizzata ovvero non vietata.
Acque di scarico	C	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.1, gg</i>	Tutte le acque reflue provenienti da uno scarico
Acque di scarico	C	2	WKP	<i>WKP110711</i>	Le acque reflue sono tutte quelle acque la cui qualità è stata pregiudicata dall'azione antropica dopo il loro utilizzo in attività domestiche, industriali e agricole, diventando quindi inadatte ad un loro uso diretto. Le acque reflue, che sono chiamate anche acque di scarico, in base alla loro origine sono contaminate da diverse

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					tipologie di sostanze organiche ed inorganiche pericolose per la salute e per l'ambiente.
Acque di transizione	C	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.54 c.1, h</i>	I corpi idrici superficiali in prossimità della foce di un fiume, che sono parzialmente di natura salina a causa della loro vicinanza alle acque costiere, ma sostanzialmente influenzati dai flussi di acqua dolce
Acque di transizione	C	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.2, e</i>	I corpi idrici superficiali in prossimità della foce di un fiume, che sono parzialmente di natura salina a causa della loro vicinanza alle acque costiere, ma sostanzialmente influenzate dai flussi di acqua dolce
Acque di transizione	C	2	N	<i>N - Dir. 2000/60/CE art.2 6</i>	I corpi idrici superficiali in prossimità della foce di un fiume, che sono parzialmente di natura salina a causa della loro vicinanza alle acque costiere, ma sostanzialmente influenzati dai flussi di acqua dolce.
Acque dolci	C	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.1, f</i>	Le acque che si presentano in natura con una concentrazione di sali tale da essere considerate appropriate per l'estrazione e il trattamento al fine di produrre acqua potabile
Acque dolci	C	2	WK P	<i>WKP110711</i>	Il termine acqua dolce indica genericamente ogni tipo di corso d'acqua interno, derivato più o meno direttamente dallo scioglimento dei ghiacciai e/o dall'acqua piovana. La definizione esclude quindi tutte le acque marine e lagunari, definite salate e salmastre, e comprende quindi laghi, stagni, fiumi, torrenti e ruscelli, tutti corsi d'acqua caratterizzati, come vuole il nome, da una salinità relativamente bassa.
Acque interne	C	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.54 c.1, e</i>	Tutte le acque superficiali correnti o stagnanti e tutte le acque sotterranee all'interno della linea di base che serve da riferimento per definire il limite delle acque territoriali
Acque interne	C	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.2, b</i>	Tutte le acque superficiali correnti o stagnanti, e tutte le acque sotterranee all'interno della linea di base che serve da riferimento per definire il limite delle acque territoriali
Acque interne	C	2	N	<i>N - Dir. 2000/60/CE art.2 3</i>	Tutte le acque superficiali correnti o stagnanti, e tutte le acque sotterranee all'interno della linea di base che serve da riferimento per definire il limite delle acque territoriali.
Acque interne	C	2	WK P	<i>WKP110711</i>	Nel diritto internazionale, le acque interne sono i fiumi, i laghi e la porzione di mare interna alla linea di base, ovvero alla linea di bassa marea della costa. Al pari delle altre zone del mare, le regole e la disciplina delle acque interne sono dettate dalla Convenzione di Montego Bay del 1982, tuttora in vigore.
Acque marine	C	2	N	<i>N - D.Lgs 190/10, art.3 c.1 a)</i>	1) acque, fondali e sottosuolo situati oltre la linea di base che serve a misurare l'estensione delle acque territoriali, fino ai confini della zona su cui lo Stato ha o esercita diritti giurisdizionali, in conformità al diritto internazionale del mare, quali il mare territoriale, la zona economica esclusiva, zone di pesca protette, la piattaforma continentale e, laddove istituite, le zone di protezione ecologica; 2) acque costiere già definite nella parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni, i loro fondali e sottosuolo, per gli aspetti specifici dello stato ambientale dell'ambiente marino non

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					trattati nel decreto legislativo n. 152/2006 o in altra normativa nazionale di settore;
Acque marine	C	2	N	<i>N - Dir. 2008/56 art. 3 c.1</i>	a) acque, compresi il fondale e il sottosuolo, situate al di là della linea di base che serve a misurare l'estensione delle acque territoriali fino ai confini della zona su cui uno Stato membro ha e/o esercita diritti giurisdizionali, in conformità dell'UNCLOS, escluse le acque adiacenti ai paesi e ai territori indicati nell'allegato II del trattato e ai dipartimenti e alle collettività territoriali francesi d'oltremare; e b) acque costiere quali definite nella direttiva 2000/60/CE, il loro fondale e sottosuolo, nella misura in cui aspetti specifici dello stato ecologico dell'ambiente marino non siano già trattati nella presente direttiva o in altra normativa comunitaria;
Acque marine	C	2	WKP	<i>WKP110711</i>	L'acqua di mare è l'acqua che costituisce i mari e gli oceani, in cui la concentrazione media dei sali disciolti è di 35 g/L. Negli oceani e nei mari si possono trovare molte forme di vita, tra cui vegetazione e animali (pesci).
Acque sotterranee	C	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.54 c.1, d</i>	Tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo.
Acque sotterranee	C	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.1, l</i>	Tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo
Acque sotterranee	C	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Le acque che si trovano al di sotto della superficie del terreno, nella zona di saturazione e in diretto contatto con il suolo e sottosuolo.
Acque sotterranee	C	2	N	<i>N - Dir. 2000/60/CE art.2 2</i>	Tutte le acque che si trovano al di sotto della superficie del suolo, nella zona di saturazione e in diretto contatto con il suolo e il sottosuolo
Acque sotterranee	C	2	WKP	<i>WKP110711</i>	Per falda acquifera (o falda idrica, secondo una vecchia definizione; oggi il termine spesso è abbreviato in acquifero) s'intende l'acqua che circola nel sottosuolo. In seguito alle precipitazioni meteoriche (pioggia, neve, grandine), le acque, ruscellando sulla superficie del terreno, incontrano fratture, cavità, porosità in genere, nelle quali possono infiltrarsi e scorrere anche molto in profondità, formando depositi di acque sotterranee ferme o in movimento a seconda della permeabilità e giacitura degli strati del terreno e della conformazione geometrica degli strati impermeabili confinanti la falda stessa.
Acque superficiali	C	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art. 74 c.2, a</i>	Le acque interne, ad eccezione delle acque sotterranee; le acque di transizione e le acque costiere, tranne per quanto riguarda lo stato chimico, in relazione al quale sono incluse anche le acque territoriali.
Acque superficiali	C	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.54 c.1, c</i>	Le acque interne ad eccezione di quelle sotterranee, le acque di transizione e le acque costiere, tranne per quanto riguarda lo stato chimico, in relazione al quale sono incluse anche le acque territoriali;
Acque superficiali	C	2	N	<i>N - Dir. 2000/60/CE art.2 1</i>	Le acque interne, ad eccezione delle sole acque sotterranee, le acque di transizione e le acque costiere, tranne per quanto riguarda lo stato chimico, in relazione al quale sono incluse anche le acque territoriali
Acque superficiali	C	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per</i>	Espressione con cui si indica quella componente dell'idrosfera che è costituita dai corsi d'acqua dai laghi e

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
				<i>la Biodiversità 2010</i>	dalle zone umide.
Acque superficiali	C	2	WKP	<i>WKP110711</i>	Le acque di superficie sono quelle acque che si raccolgono sulla superficie della terra, diversamente dalle acque sotterranee e dall'acqua atmosferica.
Acque termali	C	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.1, m</i>	Le acque minerali naturali di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), della legge 24 ottobre 2000, n. 323, utilizzate per le finalità consentite dalla stessa legge
Acque territoriali	C	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Zona di mare che si estende dalla costa ad un determinato limite verso il largo. E' sottoposta alla piena sovranità dello Stato costiero che deve, però, concedere il diritto di passaggio alle navi straniere. La Convenzione di Montego Bay, adottata a conclusione dei lavori della III Conferenza delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare del 30.4.1982, ha imposto uniformemente il limite di 12 miglia nautiche per la determinazione delle acque territoriali.
Acquifero	G	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Strato di roccia permeabile contenente una falda sotterranea. Roccia dotata di porosità, naturale o per fessurazione, in grado di consentire la circolazione di acqua. L'accumulo di acqua avviene se il mezzo poroso é sostenuto da una base (substrato) impermeabile.
Acquifero	G	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.2, i (lettera così sostituito dall'articolo 9, comma 1, d.lgs. n. 30 del 2009)</i>	Uno o più strati sotterranei di roccia o altri strati geologici di permeabilità sufficiente da consentire un flusso significativo di acque sotterranee o l'estrazione di quantità significative di acque sotterranee
Acquifero	G	2	WKP	<i>WKP110711</i>	Per falda acquifera (o falda idrica, secondo una vecchia definizione; oggi il termine spesso è abbreviato in acquifero) s'intende l'acqua che circola nel sottosuolo. In seguito alle precipitazioni meteoriche (pioggia, neve, grandine), le acque, ruscellando sulla superficie del terreno, incontrano fratture, cavità, porosità in genere, nelle quali possono infiltrarsi e scorrere anche molto in profondità, formando depositi di acque sotterranee ferme o in movimento a seconda della permeabilità e giacitura degli strati del terreno e della conformazione geometrica degli strati impermeabili confinanti la falda stessa.
Acquisti verdi	D	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Il Green Public Procurement (GPP) (in italiano Acquisti verdi della Pubblica amministrazione) è l'integrazione di considerazioni di carattere ambientale nelle procedure di acquisto della Pubblica Amministrazione, cioè è il mezzo per poter scegliere "quei prodotti e servizi che hanno un minore, oppure un ridotto, effetto sulla salute umana e sull'ambiente rispetto ad altri prodotti e servizi utilizzati allo stesso scopo" (U.S. EPA 1995).
Agglomerato	D	2	N	<i>N - D.Lgs 155/10 art 2 c.2, lett. f)</i>	Zona costituita da un'area urbana o da un insieme di aree urbane che distano tra loro non più di qualche chilometro oppure da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci, avente: 1) una popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure; 2) una popolazione inferiore a 250.000 abitanti e una densità di popolazione per km2 superiore a 3.000 abitanti;

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Agglomerato	D	2	N	<i>N - Dir. 2002/49/CE art. 3, k)</i>	Una parte di territorio, delimitata dallo Stato membro, la cui popolazione è superiore a 100 000 abitanti e la cui densità di popolazione è tale che lo Stato membro la considera un'area urbanizzata;
Agglomerato	D	2	N	<i>N - D.Lgs 194/05 art. 2 c.1, a)</i>	Area urbana, individuata dalla regione o provincia autonoma competente, costituita da uno o più centri abitati ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, contigui fra loro e la cui popolazione complessiva e' superiore a 100.000 abitanti;
Agglomerato	D	2	WK P	<i>WKP110711</i>	Agglomerazione (o agglomerato) è un termine tecnico usato in alcuni ambiti, come l'urbanistica e la geografia urbana, per indicare una città estesa che comprende il tessuto costruito da un comune centrale di grosse dimensioni, unito ai sobborghi e alle città satellite che lo circondano.
Ambiente abitativo	D	2	N	<i>N - Legge 447/95 art.2 b</i>	Ogni ambiente interno ad un edificio destinato alla permanenza di persone o di comunità ed utilizzato per le diverse attività umane, fatta eccezione per gli ambienti destinati ad attività produttive per i quali resta ferma la disciplina di cui al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, salvo per quanto concerne l'immissione di rumore da sorgenti sonore esterne ai locali in cui si svolgono le attività produttive.
Ambiente abitativo	D	2	N	<i>N - D.P.C.M. 1 marzo 1991 Allegato A, 1</i>	Ogni ambiente interno ad un edificio destinato alla permanenza di persone o comunità ed utilizzato per le diverse attività umane: vengono esclusi gli ambienti di lavoro salvo quanto concerne l'immissione di rumore da sorgenti esterne o interne non connesse con attività lavorativa.
Ambiente abitativo	D	2	N	<i>N - L. 447/95 art. 2, c.1, b)</i>	Ogni ambiente interno a un edificio destinato alla permanenza di persone o di comunità ed utilizzato per le diverse attività umane, fatta eccezione per gli ambienti destinati ad attività produttive per i quali resta ferma la disciplina di cui al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, salvo per quanto concerne l'immissione di rumore da sorgenti sonore esterne ai locali in cui si svolgono le attività produttive;
Ambiente naturale	B	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Parte di territorio organizzato fin dall'origine o in via di recupero spontaneo, da parte dell'ecosistema naturale.
Ambiente vissuto	P	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Ambiente soggettivo riferito ad un singolo individuo in un determinato momento della sua vita, risultato delle sue specifiche percezioni ed esperienze.
Analisi ambientale	V	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Strumento di conoscenza dello stato attuale o passato di un dato ambiente
Analisi ambientale	V	2	N	<i>N - Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.9</i>	Un'esauriente analisi iniziale degli aspetti, degli impatti e delle prestazioni ambientali connessi alle attività, ai prodotti o ai servizi di un'organizzazione;

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Architettura del paesaggio	P	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Disciplina che si occupa dell'analisi, della progettazione e della gestione degli spazi aperti, dal giardino al parco al paesaggio. Note: La disciplina ha dunque per oggetto l'assetto paesistico del territorio, delle aree non edificate e degli spazi aperti, nonché l'organizzazione del verde, quale sistema entro cui si colloca la parte costruita delle città e del territorio (Miur declaratoria 4 ottobre 2000 – settori scientifico disciplinari). Riconoscendo come elementi fondanti le diversità ambientali e le preesistenze storiche, culturali, ecologiche ed estetiche e come carattere qualificante la valorizzazione delle procedure dell'ecologia nei processi di progettazione, comprendono attività riguardanti la pianificazione e gestione paesistica del territorio, la progettazione dei sistemi del verde urbano, la riqualificazione ed il recupero delle aree degradate, la progettazione dei giardini e dei parchi, l'inserimento paesistico delle infrastrutture ed il controllo dell'evoluzione del paesaggio.
Architettura del paesaggio	P	2	WK P	<i>WKP110711</i>	L'architettura paesaggistica, secondo un'accezione più recente del termine, è una branca dell'architettura che si occupa della progettazione di spazi aperti, quali parchi, giardini, aree verdi. La disciplina che si occupa di questa materia è l'architettura del paesaggio.
Area edificata	D	2	N	<i>N - D.P.R. 459/98 art.1h</i>	Raggruppamento continuo di edifici, anche se intervallato da strade.
Areale	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	In Biogeografia (vedi), porzione di territorio abitata in condizioni di spontaneità e in modo duraturo da un'unità sistematica vegetale o animale, normalmente una specie.
Areale	B	2	WK P	<i>WKP110711</i>	L'areale è la superficie abitata da un taxon, di solito una specie.
Aree protette	B	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Aree dotate di particolari caratteri ambientali, di cui lo Stato o gli altri organi che hanno poteri di gestione del territorio garantiscono la salvaguardia grazie a specifici vincoli legislativi. Tali sono i parchi nazionali e regionali, le foreste demaniali, le riserve integrali, le oasi faunistiche.
Aree sensibili	V	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Si possono definire "aree sensibili" quelle zone che per vari motivi strutturali o funzionali hanno scarsa possibilità di subire senza danni irreversibili ampie variazioni dei parametri ambientali che ne regolano il funzionamento; esse hanno bassa resistenza e resilienza. Sono aree particolarmente sensibili ai cambiamenti climatici la zona artica e antartica, ed è infatti per questo che gran parte delle ricerche sul clima e su l'inquinamento globale del pianeta Terra si svolgono in tali zone. Ma sono aree sensibili, soprattutto ai cambiamenti climatici, anche quelle di alta montagna o quelle di macchia mediterranea che possono essere soggette alla copertura di ghiacciai o alla desertificazione, o ancora quelle lagunari e le isole che possono subire notevoli influenze in caso di innalzamento del livello del mare per scioglimento dei ghiacci.
Artificializzazione	V	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Il risultato del complesso di azioni antropiche che ha investito un determinato territorio sostituendo le unità naturali preesistenti con nuove unità artificiali, con struttura e modalità funzionali differenti.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Aspetto	V	2	WK P	<i>WKP110711</i>	La variazioni nell' aspetto fisico vengono giudicate dagli antropologi un fattore importante per lo sviluppo della personalità e delle relazioni sociali. In particolar modo per l'attrazione fisica. Gli esseri umani sono molto sensibili a variazioni nell'aspetto fisico, che alcuni studiosi teorizzano relative all'evoluzione. Alcune differenze nell'aspetto fisico sono genetiche, altre sono il risultato dell'età o di malattie e molte altre sono il risultato di una cura del corpo
Aspetto ambientale	C	2	N	<i>N - Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.4</i>	Un elemento delle attività, dei prodotti o dei servizi di un'organizzazione che ha, o può avere, un impatto sull'ambiente;
Atmosfera	C	2	WK P	<i>WKP110711</i>	La parola atmosfera (dal greco ἄθος - àthmos - "vapore" e σφαίρα - sphàira - "sfera") designa l'insieme dei gas che circondano un corpo celeste, le cui molecole sono trattenute dalla forza di gravità del corpo stesso.
Attività professionale	D	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.302 c.5</i>	Qualsiasi azione, mediante la quale si perseguano o meno fini di lucro, svolta nel corso di un'attività economica, industriale, commerciale, artigianale, agricola e di prestazione di servizi, pubblica o privata.
Autoctona	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Specie che è indigena, originaria del territorio biogeografico considerato.
Autoctona (o indigena; specie)	B	2	WK P	<i>WKP mag -11</i>	In biologia ed in biogeografia, una specie autoctona (o indigena) di una data regione è una specie che si è originata ed evoluta nel territorio in cui si trova o che vi è immigrata autonomamente da lungo tempo stabilendosi popolazioni che si autosostentano.
Autoctono	B	2	WK P	<i>WKP110711</i>	In biologia ed in biogeografia, una specie autoctona (o indigena) di una data regione è una specie che si è originata ed evoluta nel territorio in cui si trova o che vi è immigrata autonomamente da lungo tempo stabilendosi popolazioni che si autosostentano.
Autorità competente	V	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1, p (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	La pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti
Autorità pubblica	D	2	N	<i>N - Convenzione di Århus 1998 Art. 2 c. 2)</i>	a) l'amministrazione pubblica a livello nazionale, regionale o ad altro livello; b) le persone fisiche o giuridiche che, in base al diritto nazionale, esercitano funzioni amministrative pubbliche, ivi compresi compiti, attività o servizi specifici aventi attinenza con l'ambiente; c) qualsiasi altra persona fisica o giuridica che abbia responsabilità o funzioni pubbliche o presti servizi pubblici aventi attinenza con l'ambiente sotto il controllo degli organi o delle persone di cui alla lettera a) o b); d) le istituzioni di qualsiasi organizzazione regionale di integrazione economica di cui all'articolo 17 che sia Parte della presente convenzione. La presente definizione non comprende gli organi o le istituzioni che agiscono nell'esercizio del potere giudiziario o legislativo;
Autorità pubblica	D	2	N	<i>N - D.Lgs 32/10 art.2 i)</i>	1) qualsiasi amministrazione pubblica, a livello statale, regionale o locale, le aziende autonome e speciali, gli enti pubblici ed i concessionari di pubblici servizi, gli organi consultivi pubblici; 2) qualsiasi persona fisica o giuridica che eserciti funzioni amministrative pubbliche, ivi

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					compresi compiti, attività o servizi specifici aventi attinenza con l'ambiente;3) qualsiasi persona fisica o giuridica che abbia responsabilità o funzioni pubbliche o presti servizi pubblici aventi attinenza con l'ambiente sotto il controllo degli organi o delle persone di cui ai numeri 1) o 2).
Autorizzazione	D	2	N	<i>WKP110711</i>	L'autorizzazione è il provvedimento amministrativo con il quale la pubblica amministrazione rimuove un limite posto dalla legge per l'esercizio di un diritto soggettivo. In questo modo l'amministrazione può verificare che l'esercizio del diritto non sia pregiudizievole per l'interesse pubblico.
Autorizzazione	D	2	N	<i>N - Dir. 2008/1/CE art.2 c. 9</i>	La parte o la totalità di una o più decisioni scritte, che autorizzano l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti della presente direttiva. Un'autorizzazione può valere per uno o più impianti o parti di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore;
Autorizzazione	D	2	N	<i>N - Dir. 85/337/CEE Mod. da Dir. 97/11/CE, Dir. 2003/35/CE, Dir. 2009/31/CE art. 1 c.2</i>	Decisione dell'autorità competente, o delle autorità competenti, che conferisce al committente il diritto di realizzare il progetto stesso;
Autorizzazione integrata ambientale	V	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1, o bis (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	Il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto rientrante fra quelli di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c), o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti di cui al titolo III-bis del presente decreto ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c). Un'autorizzazione integrata ambientale può valere per uno o più impianti o parti di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore
Autorizzazione integrata ambientale	V	2	WK P	<i>WKP110711</i>	L'autorizzazione integrata ambientale (AIA) è l'autorizzazione di cui necessitano alcune aziende per uniformarsi ai principi dettati dalla comunità europea. Può essere di vario tipo a seconda dell'attività svolta.
Bacino idrografico	G	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Porzione di territorio, delimitata dalla linea spartiacque, entro la quale tutte le acque superficiali si raccolgono in un corso d'acqua fino alla sua foce.
Bacino idrografico	G	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.54 c.1, r</i>	Il territorio nel quale scorrono tutte le acque superficiali attraverso una serie di torrenti, fiumi ed eventualmente laghi per sfociare al mare in un'unica foce, a estuario o delta
Bacino idrografico	G	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.2, m</i>	Il territorio nel quale scorrono tutte le acque superficiali attraverso una serie di torrenti, fiumi ed eventualmente laghi per sfociare al mare in un'unica foce, a estuario o delta

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Bacino idrografico	G	2	WK P	WKP110711	Il bacino idrografico è l'area topografica (solitamente identificabile in una valle o una pianura) di raccolta delle acque che scorrono sulla superficie del suolo confluenti verso un determinato corpo idrico recettore che dà il nome al bacino stesso (es. "il bacino idrografico del Rio delle Amazzoni"). Ogni bacino idrografico è separato da quelli contigui dalla cosiddetta linea dello spartiacque.
Bersaglio	V	2	WK P	WKP110711	Costituisce bersaglio tutto ciò che si vuol colpire, sia con il tiro delle armi da fuoco che con le armi da getto e con le armi da mano. Si dice bersaglio il segno in cui si indirizza la mira di ogni tipo di arma per abituare il tiratore a tenere giusto il colpo.
Bersaglio ambientale	V	2	GA	GA rev.mar-12	Elementi ambientali, descrivibili in termini di componenti sensibili, che possono essere raggiunti ed alterati da perturbazioni causate da un dato intervento
Bilancio di impatto ambientale	V	2	GA	GA rev.mar-12	Operazione tecnica di confronto tra gli effetti negativi e quelli positivi di un dato progetto sull'ambiente
Biocenosi	B	2	GA	GA rev.mar-12	Insieme delle specie animali (= zoocenosi) e vegetali (= fitocenosi) che coesistono nello spazio e nel tempo in un dato ambiente ed interagiscono fra loro, in reciproca relazione. Lo spazio, o ambiente, occupato dalla biocenosi, è chiamato biotopo.
Biocenosi	B	2	N	N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010	E' l'insieme delle popolazioni di specie animali e vegetali che coesistono nello spazio e nel tempo in un dato ambiente ed interagiscono fra loro, in reciproca relazione. Lo spazio, o ambiente, occupato dalla biocenosi, è chiamato biotopo. Si suddivide in fitocenosi ed in zoocenosi quando ci si riferisce rispettivamente a vegetali o animali che popolano un ambiente.
Biogeografia	B	2	GA	GA rev.mar-12	Disciplina che studia le cause della distribuzione e della localizzazione degli esseri viventi sulla Terra. Si parla di zoogeografia e fitogeografia per specificare se lo studio riguarda la distribuzione di animali o di piante. Un sinonimo diffuso di fitogeografia è geobotanica.
Biogeografia	B	2	WK P	WKP110711	La biogeografia è la scienza che studia la distribuzione nello spazio e nel tempo degli organismi viventi e delle cause che la determinano. Si occupa di indagare estensione, sviluppo, avvicendamento nel tempo e sovrapposizione degli areali delle specie. Si parla di zoogeografia e fitogeografia per specificare se lo studio riguarda la distribuzione di animali o di piante. Un sinonimo diffuso di fitogeografia è geobotanica.
Biomassa	B	2	GA	GA rev.mar-12	In ecologia, massa della componente viva dell'ecosistema.
Biomassa	B	2	N	N - Dir. 2001/77/CE art. 2b, Dir. 2003/30/CE art. 2	La parte biodegradabile dei prodotti, RIF/Smaltimento e residui provenienti dall'agricoltura (comprendente sostanze vegetali e animali) e dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, nonché la parte biodegradabile dei RIF/Smaltimento industriali e urbani.
Biomassa	B	2	N	N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010	Termine generico che indica tutta la materia organica sia di natura vegetale che animale presente, ad esempio, in un ecosistema. E' un indice della capacità produttiva di un particolare ambiente biologico. Normalmente viene espressa in peso (secco) per unità di superficie o in unità di energia (J/m). Ovviamente l'unità di misura cambia a

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					seconda dell'oggetto in esame. La biomassa di una popolazione di insetti, ad esempio, verrà calcolata in g/m, mentre quella di una comunità erbacea presente in un prato in kg/m e quella di un bosco in t/ha. In campo energetico la biomassa indica la quantità di materiale organico che può essere utilizzata per produrre energia per combustione o tramite fermentazione. Le biomasse utili ai fini della produzione di energia includono il legno, liquami e feci animali, residui agricoli, forestali e della carta. Il concetto di biomassa è strettamente collegato a quello di "produttività" che indica la produzione di biomassa per unità di tempo ed è un parametro funzionale utile allo studio della qualità ambientale e all'evoluzione dello stato di un ecosistema
Biomassa	B	2	N	<i>N - Dir. 2003/30/CE art. 2</i>	Parte biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui provenienti dall'agricoltura (comprendente sostanze vegetali e animali), dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani
Biomassa	B	2	WK P	<i>WKP110711</i>	Il termine biomassa è stato introdotto per indicare tutti quei materiali di origine animale e anche vegetale che non hanno subito alcun processo di fossilizzazione e sono utilizzati per la produzione di energia. Pertanto tutti i combustibili fossili (petrolio, carbone, metano, ecc..) non possono essere considerati come biomassa.
Biotecnologia	B	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	La biotecnologia è l'applicazione tecnologica che si serve dei sistemi biologici, degli organismi viventi o di derivati di questi per produrre o modificare prodotti o processi per un fine specifico" (definizione data dalla CBD).
Biotecnologia	B	2	N	<i>N - Decisione Consiglio 93/626/CEE art. 2</i>	Tutte le applicazioni tecnologiche che utilizzano sistemi biologici, organismi viventi o loro derivati, per realizzare o modificare prodotti o procedimenti ad uso specifico;
Biotecnologia	B	2	WK P	<i>WKP110711</i>	Con il termine generico di biotecnologia (tecnologia biologica) si indicano tutte le applicazioni tecnologiche della biologia. Tra le definizioni disponibili, la più completa è senza dubbio quella stesa dalla Convenzione sulla Diversità Biologica UN, ossia: "La biotecnologia è l'applicazione tecnologica che si serve dei sistemi biologici, degli organismi viventi o di derivati di questi per produrre o modificare prodotti o processi per un fine specifico". La biotecnologia, quindi, può essere definita come quel ramo della biologia riguardante l'utilizzo di esseri viventi al fine di ottenere beni o servizi.
Biotopo	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Spazio, area o luogo occupato da una biocenosi (fitocenosi e/o zoocenosi).
Biotopo	B	2	WK P	<i>WKP110711</i>	In ecologia il biotopo è un'area di limitate dimensioni (ad esempio uno stagno, una torbiera, un altipiano) di un ambiente dove vivono organismi vegetali ed animali di una stessa specie o di specie diverse, che nel loro insieme formano una biocenosi. Biotopo e biocenosi formano una unità funzionale chiamata ecosistema.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Bosco	B	2	GA	GA rev.mar-12	<p>Secondo l' AISF (Accademia Italiana di Scienze Forestali) sono da considerarsi boschi i terreni sui quali esista, o venga comunque a costituirsi, per via naturale o artificiale, un popolamento di specie legnose forestali arboree od arbustive, a qualunque stadio di sviluppo si trovino, dalle quali si possono trarre, come principale utilità prodotti comunemente ritenuti forestali, anche se non legnosi, nonché benefici di natura ambientale riferibili particolarmente alla protezione del suolo ed al miglioramento della qualità della vita. Sono, altresì, da considerare boschi gli appezzamenti di terreno che siano rimasti temporaneamente privi di copertura forestale e nei quali il soprassuolo sia in attesa o in corso di rinnovazione o di ricostituzione.</p> <p>Secondo l' INFC (Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio (INFC), che a sua volta fa riferimento alla definizione FAO adottata per il Forest Resources Assessment del 2010 (FRA 2010) deve intendersi per "bosco" un territorio di estensione</p>
Bosco	B	2	N	N - D.Lgs 227/01 art 2, comma 6	<p>[Nelle more dell'emanazione delle norme regionali di cui al comma 2 e ove non diversamente già definito dalle regioni stesse] I terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno di cui al comma 5. Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti.</p>
Bosco	B	2	N	N - D.Lgs 227/01 art 2, commi 1,2,3	<p>1. Agli effetti del presente decreto legislativo e di ogni altra normativa in vigore nel territorio della Repubblica i termini bosco, foresta e selva sono equiparati.</p> <p>2. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo le regioni stabiliscono per il territorio di loro competenza la definizione di bosco e:</p> <p>a) i valori minimi di larghezza, estensione e copertura necessari affinché un'area sia considerata bosco;</p> <p>b) le dimensioni delle radure e dei vuoti che interrompono la continuità del bosco;</p> <p>c) le fattispecie che per la loro particolare natura non sono da considerarsi bosco.</p> <p>3. Sono assimilati a bosco:</p> <p>a) i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale;</p> <p>b) le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di utilizzazioni forestali, avversità biotiche o abiotiche, eventi accidentali, incendi;</p> <p>c) le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadrati che interrompono la continuità del bosco.</p>

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Bosco	B	2	WK P	<i>WKP110711</i>	Il bosco o selva è un'ampia superficie di terreno coperto da alberi, solitamente d'alto fusto.
Catena alimentare	B	2	WK P	<i>WKP110711</i>	Una catena alimentare o catena trofica è l'insieme dei rapporti tra gli organismi di un ecosistema. Ogni ecosistema ha una sua catena alimentare e, siccome un individuo può appartenere a più di una catena alimentare, si crea una vera e propria rete alimentare.
Catena alimentare o trofica	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Insieme dei rapporti tra gli organismi di un ecosistema. Ogni ecosistema ha una sua catena alimentare e, siccome un individuo può appartenere a più di una catena alimentare, si crea una vera e propria rete alimentare.
Catena trofica	B	2	WK P	<i>WKP110711</i>	Una catena alimentare o catena trofica è l'insieme dei rapporti tra gli organismi di un ecosistema. Ogni ecosistema ha una sua catena alimentare e, siccome un individuo può appartenere a più di una catena alimentare, si crea una vera e propria rete alimentare.
Certificazione ambientale	V	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Al fine di migliorare la gestione operativa delle attività che possono avere un negativo impatto sull'ambiente, molte imprese industriali hanno iniziato a sottoporsi alla verifica di certificatori esterni (società di consulenza specializzate con esperienza primaria nel campo dell'analisi finanziaria e di bilancio). In caso tale verifica vada a buon fine (non abbia cioè riscontrato significative anomalie nel Sistema di gestione ambientale degli impianti o superamento dei valori-limite alle emissioni prescritte dalla normativa ambientale in vigore), viene rilasciata una certificazione ambientale che si rifà allo standard volontario prescelto (BS 7750, ISO 14000). Alcune società di consulenza si stanno orientando ad operare anche nell'ambito del Regolamento EMAS (Regolamento 1836/93 CEE), che prevede l'accreditamento di verificatori a livello comunitario. La certificazione ambientale può essere rilasciata oltre che per un Sistema di Gestione (a livello di sito o d'impresa) anche per un Rapporto Ambientale. In quest'ultimo caso viene verificata la correttezza della metodologia impiegata nella raccolta, elaborazione e rappresentazione dei dati e vengono di solito effettuate verifiche a campione sulle attività oggetto del Rapporto.
Climax	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Tappa finale di equilibrio stabile nel processo di successione vegetazionale (per lo più teorica per i nostri paesi data la forte influenza antropica), che permane sino a che non variano le condizioni ambientali. Rappresenta lo stadio di stabilità massima per la vegetazione di un determinato territorio. L'aggettivo corrispondente è climacico.
Climax	B	2	WK P	<i>WKP110711</i>	Il climax (dal greco klímaks, "scala"), in ecologia, rappresenta lo stadio finale dell'evoluzione di un ecosistema in una successione ecologica.
Comitato	D	2	WK P	<i>WKP110711</i>	Il termine comitato può riferirsi: al comitato, ente di diritto privato previsto dal Codice civile italiano; al comitato, denominazione attribuita a taluni uffici ed organi collegiali; al comitato, territorio sotto la giurisdizione di un conte, sinonimo di contea; alla denominazione attribuita a taluni enti privati, pubblici o internazionali (ad esempio: Comitato elettrotecnico italiano, Comitato olimpico internazionale, Comitato Internazionale della Croce Rossa).
Comitato	D	2	N	<i>N - D.P.C.M. 10 novembre</i>	il Comitato per le regole tecniche sui dati territoriali delle pubbliche amministrazioni, istituito ai sensi dell'art. 59,

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
				<i>2011</i>	comma 2, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82
Componente	C	2	WK P	<i>WKP110711</i>	Il termine componente può essere utilizzato per indicare: in chimica, ciascuna sostanza chimica di cui è costituita una miscela Reazione multicomponente Componente elettronico Componente elettrico Componente lineare Componente passivo Componenti di un vettore Componente fortemente connessa Componente COTS
Componenti	C	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Elementi costitutivi dell'ambiente, fisicamente distinguibili (aria, acqua, fauna ecc.). Intese nella loro realtà dinamica e relazionale, le componenti ambientali costituiscono fattori ambientali (vedi).
Conoscenze tradizionali	V	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Nozioni pratiche e consuetudini comunemente legate ad un ambito comunitario e a uno specifico territorio, tramandate di persona in persona per imitazione, iniziazione, apprendistato o per trasmissione orale.
Conservazione	D	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Gestione della biosfera da parte dell'uomo in modo tale che essa possa fornire il maggiore beneficio alle presenti generazioni mantenendo la sua potenzialità di soddisfare le necessità e le aspirazioni delle generazioni future. Ai sensi della Direttiva Habitat è definita da un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente.
Consultazione	D	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1, t (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	L'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti
Consumo di suolo	A	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Il concetto di consumo di suolo indica la trasformazione di aree libere in aree impermeabili, attraverso trasformazioni irreversibili dal punto di vista della perdita della risorsa. Il consumo di suolo ha effetti diretti (aree trasformate) e indiretti (frammenti di aree permeabili residuali isolate o marginali). Determina perdita di superfici idonee alla produzione agricola e all'espressione di biodiversità e qualità paesaggistica e spesso si associa alla produzione di aree degradate, marginalizzate.
Convalida	V	2	N	<i>N - Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.25</i>	La conferma, da parte del verificatore ambientale che ha svolto la verifica, che le informazioni e i dati contenuti nella dichiarazione ambientale e nella dichiarazione ambientale aggiornata di un'organizzazione sono affidabili, credibili e corretti e che soddisfano le disposizioni del presente regolamento;
Convenzione	D	2	N	<i>N - Decisione Consiglio 2010/631/UE art. 2 b)</i>	La convenzione per la protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo, adottata a Barcellona il 16 febbraio 1976 e modificata il 10 giugno 1995;
Convenzione	D	2	N	<i>N - Protocollo</i>	Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero;

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
				<i>VAS di Kiev, 2003 Art. 2 c.1</i>	
Corpo idrico artificiale	C	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.54 c.1, m</i>	Un corpo idrico superficiale creato da un'attività umana
Corpo idrico artificiale	C	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.2, f</i>	Un corpo idrico superficiale creato da un'attività umana
Corpo idrico sotterraneo	C	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.54 c.1, o</i>	Un volume distinto di acque sotterranee contenute da una o più falde acquifere
Corpo idrico sotterraneo	C	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.2, l</i>	Un volume distinto di acque sotterranee contenute da una o più falde acquifere
Corpo idrico superficiale	C	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.54 c.1, l</i>	Un elemento distinto e significativo di acque superficiali, quale un lago, un bacino artificiale, un torrente, un fiume o canale, parte di un torrente, fiume o canale, nonché di acque di transizione o un tratto di acque costiere
Corpo idrico superficiale	C	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.2, h</i>	Un elemento distinto e significativo di acque superficiali, quale un lago, un bacino artificiale, un torrente, fiume o canale, parte di un torrente, fiume o canale, acque di transizione o un tratto di acque costiere
Corridoio ecologico	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Unità ecosistemica lineare di collegamento tra due nodi e svolge funzioni di rifugio, via di transito ed elemento captatore di nuove specie colonizzatrici. Esso consente alla fauna selvatica spostamenti da un nodo/zona relitta all'altra, risultando importante per la dispersione di numerosi organismi, per permettere l'accesso a zone di foraggiamento altrimenti irraggiungibili e per aumentare il valore estetico del paesaggio. La funzionalità varia a seconda delle zone e dipende dalle specie che si considerano.
Corridoio ecologico	B	2	WK P	<i>WKP110711</i>	Il corridoio biologico (o biocorridoio) è un'area di un habitat che connette tra loro delle popolazioni biologiche separate da barriere conseguenti dall'attività umana come strade, case, ecc. Questo permette uno scambio di individui che può prevenire gli effetti negativi dell'endogamia e della ridotta diversità genetica che sussiste nelle popolazioni isolate.
Dati territoriali	V	2	N	<i>N - D.Lgs 32/10 art.2 b)</i>	I dati che attengono, direttamente o indirettamente, a una località o un'area geografica specifica
Dati territoriali	V	2	N	<i>N - D.P.C.M. 10 novembre 2011</i>	Qualunque informazione geograficamente localizzata, ai sensi dell'art. 59, comma 1, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82
Deforestazione	B	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Rapida distruzione delle foreste in molte zone del mondo, soprattutto ai Tropici e in particolare nella foresta Amazzonica per convertire il terreno a un uso non forestale; ne consegue l'impoverimento delle risorse naturali capaci di abbassare il tasso di anidride carbonica nell'aria: la combustione, spesso dolosa, delle foreste pluviali, produce infatti più anidride carbonica di quanta esse ne assorbano. La progressiva scomparsa di foreste e boschi aumenta il ritmo di erosione del suolo, e le specie animali che esse ospitavano rischiano l'estinzione.
Deframmentazione di habitat	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Sono le azioni che contrastano il processo di parcellizzazione di un territorio in sottoaree tra loro

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					parzialmente connesse o totalmente isolate, così che gli habitat adatti ad una specie risultano distribuiti sul territorio a "macchia di leopardo". La frammentazione è dovuta sia alla perdita di habitat originari che alla costruzione di barriere (quali strade, linee elettriche, canali artificiali e impianti sciistici) che impediscono il libero movimento degli animali all'interno del territorio.
Deframmentazione di habitat	B	2	WK P	<i>WKP110711</i>	La frammentazione ambientale o degli habitat è quel processo dinamico, solitamente di origine antropica, che divide un ambiente naturale in frammenti più o meno disgiunti tra loro riducendone la superficie originaria. È un processo che cresce su scala globale, legato all'aumento vertiginoso della popolazione umana che necessita di nuove terre da coltivare, di ampliare i centri urbani e le vie di comunicazione (Farina, 2001).
Degrado del paesaggio	P	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Processo che determina la "perdita/impoverimento di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici testimoniali". Si può manifestare attraverso la banalizzazione, l'impoverimento e la perdita dei caratteri paesaggistici identitari naturali e antropici (Reg Lombardia, PPR, 2010, modificato). Nota: la presente definizione sottolinea il fatto che la riqualificazione del paesaggio passa attraverso la comprensione e la rimozione delle cause dei processi di degrado.
Descrittore	V	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Termine usato per descrivere una determinata categoria di entità (componenti o sistemi) ambientali. Trattando variabili riferibili all'ambiente, si parlerà di "descrittori ambientali".
Descrittore	V	2	WK P	<i>WKP110711</i>	Con il termine descrittore ci si riferisce ad un termine o a una frase di un linguaggio documentario, definito e non ambiguo, usato come termine di indicizzazione che si utilizza al momento dell'inserimento di un nuovo documento nell'archivio documentale o per le ricerche successive. Questi elementi vengono indicati anche con il nome di "termini autorizzati" o "termini di indicizzazione".
Desertificazione	B	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Processo di trasformazione in deserto di territori aridi o semiaridi dovuto principalmente a variazioni climatiche, deforestazione, a cattiva gestione o uso improprio del territorio.
Determinante	V	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Ai fini delle valutazioni e delle relazioni sullo stato dell'ambiente, traduzione italiana di "driving force", ovvero attività umana in grado di produrre pressioni ed impatti sull'ambiente.
Determinazione	V	2	N	<i>N - Dir. 2002/49/CE art. 3, e)</i>	Qualsiasi metodo per calcolare, predire, stimare o misurare il valore di un descrittore acustico o i relativi effetti nocivi;
Difesa del suolo	G	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.54 c.1, u</i>	Il complesso delle azioni ed attività riferibili alla tutela e salvaguardia del territorio, dei fiumi, dei canali e collettori, degli specchi lacuali, delle lagune, della fascia costiera, delle acque sotterranee, nonché del territorio a questi connessi, aventi le finalità di ridurre il rischio idraulico, stabilizzare i fenomeni di dissesto geologico, ottimizzare l'uso e la gestione del patrimonio idrico, valorizzare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche collegate
Dissesti idrogeologici	G	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per</i>	Frane, smottamenti, valanghe, alluvioni, erosioni, abbassamento del suolo sono squilibri dell'ambiente dovuti

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
				<i>la Biodiversità 2010</i>	quasi sempre a due fattori principali: quello geologico predisponente e quello idrico determinante. Si parla di rischio idrogeologico in riferimento ai danni che tali fenomeni possono causare a beni artificiali e naturali. A determinare il rischio idrogeologico concorrono fattori interni endogeni relativi alla geomorfologia del suolo e del sottosuolo e fattori esogeni come il clima, la vegetazione, la fauna e l'uomo.
Dissesto ambientale	G	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Fenomeno naturale o indotto da opere dell'uomo che interessa vari aspetti dell'ambiente (suolo, acqua, ecosistemi, ecc.) e ne modifica negativamente l'equilibrio naturale. Nel caso di frane e inondazioni che hanno effetti dannosi per il territorio, le infrastrutture e le popolazioni, si parla ad esempio di dissesto idrogeologico.
Dissesto idrogeologico	G	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.54 c.1, v</i>	La condizione che caratterizza aree ove processi naturali o antropici, relativi alla dinamica dei corpi idrici, del suolo o dei versanti, determinano condizioni di rischio sul territorio
Dissesto idrogeologico	G	2	WK P	<i>WKP110711</i>	Il dissesto idrogeologico è l'insieme dei processi morfologici che hanno un'azione fortemente distruttiva in termini di degradazione del suolo e quindi indirettamente nei confronti dei manufatti. Esso comprende tutti quei processi a partire dall'erosione superficiale e sottosuperficiale fino agli eventi più catastrofici delle frane.
Disturbo/ perturbazione	P	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Evento in grado di alterare il normale stato di un sistema in termini di struttura e/o di funzione. Può essere attribuito a fenomeni naturali (disturbo naturale), o a cause antropiche.
Diversità biologica	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	vedi Biodiversità.
Diversità biologica	B	2	N	<i>N - Decisione Consiglio 93/626/CEE art. 2</i>	La variabilità degli organismi viventi di qualsiasi fonte, inclusi, tra l'altro, gli ecosistemi terrestri, marini e gli altri ecosistemi acquatici e i complessi ecologici dei quali fanno parte; essa comprende la diversità all'interno di ogni specie, tra le specie e degli ecosistemi;
Diversità biologica	B	2	N	<i>N - L. 124/94 art.2</i>	Variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi inter alia gli ecosistemi terrestri, marini ed altri ecosistemi acquatici, ed i complessi ecologici di cui fanno parte; ciò include la diversità nell'ambito delle specie, e tra le specie degli ecosistemi.
Diversità biologica	B	2	WK P	<i>WKP110711</i>	Per biodiversità si intende l'insieme di tutte le forme viventi geneticamente diverse e degli ecosistemi ad esse correlati. Implica tutta la variabilità biologica: di geni, specie, habitat ed ecosistemi.
Ecomosaico	BP	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Mosaico degli elementi del sistema eco-paesaggistico. E' costituito insieme di unità ecosistemiche funzionalmente interconnesse a scala locale o sovralocale. Costituisce la parte strutturale e oggettivamente rilevabile del paesaggio, attraverso l'esame dei tipi di elementi che lo compongono, le loro configurazioni e distribuzioni. Condiziona ed è condizionato dalle funzioni paesistiche, tra cui la percezione che può condizionare le scelte di trasformazione dell'ecomosaico.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Ecoregione	B	2	WK P	<i>WKP110711</i>	Le ecoregioni sono definite dal WWF come "unità relativamente grandi di terra o acqua contenenti un assemblaggio distinto di specie e comunità naturali, con confini che approssimano l'estensione originale delle comunità naturali prima di importanti cambiamenti nell'uso della terra". Altri hanno definito le ecoregioni come aree di potenziale ecologico basate su combinazioni di parametri biofisici quali il clima e la topografia.
Ecosistema filtro	R	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Unità paranaturali in grado di affinare il carico inquinante ancora presente nelle acque di scarico. Queste unità vengono, chiamate ecosistemi-filtro, sono costituite da microambienti differenti organizzati secondo mosaici funzionali in grado di sviluppare capacità auto depurative particolarmente elevate
Ecotono	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Zona di contatto e transizione tra due habitat diversi.
Ecotono	B	2	WK P	<i>WKP110711</i>	Un ecotono[1] è un ambiente di transizione tra due ecosistemi, e più in generale tra due ambienti omogenei.
Effetti nocivi	V	2	N	<i>N - Dir. 2002/49/CE art. 3, b)</i>	Gli effetti negativi per la salute umana;
Effetti nocivi	V	2	N	<i>N - D.Lgs 194/05 art. 2 c.1, g)</i>	Gli effetti negativi per la salute umana;
Effetto ambientale e sanitario	V	2	N	<i>N - Protocollo sulla Valutazione Ambientale Strateica Kiev, 2003 Art. 2 c.7</i>	Qualsiasi effetto sull'ambiente, in particolare su salute umana, flora, fauna, biodiversità, suolo, clima, aria, acqua, paesaggio, siti naturali, beni materiali, patrimonio culturale e sull'interazione fra questi fattori;
Effetto serra	V	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Fenomeno naturale legato all'azione di schermo dell'anidride carbonica atmosferica che impedisce la dispersione del calore terrestre nello spazio. Negli ultimi decenni tale fenomeno si è intensificato ed ha provocato un aumento della temperatura media del Pianeta.
Emissione	V	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.302 c.6</i>	Rilascio nell'ambiente, a seguito dell'attività umana, di sostanze, preparati, organismi o microrganismi.
Emissione	V	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1, i septies (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, opera o infrastruttura, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo
Emissione	V	2	N	<i>N - Dir. 2008/1/CE art.2 c. 5</i>	Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo;

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Emissione	V	2	WK P	<i>WKP110719</i>	Dal punto di vista ambientale, un'emissione è qualsiasi sostanza solida, liquida o gassosa introdotta nell'atmosfera che possa causare inquinamento atmosferico. Nel caso di emissioni solide sotto forma di polveri finissime, queste vanno ad incrementare la percentuale di particolato presenti nell'aria, con possibili conseguenze sulla salute umana. Le emissioni possono derivare da lavorazioni industriali (ad esempio impianti chimici) oppure da attività umane svolte quotidianamente (ad esempio gas di scarico degli autoveicoli), ma anche da eventi naturali (ad esempio erosione di rocce oppure eruzioni vulcaniche). Nel caso di emissioni che provengano da attività umane, il controllo delle emissioni può essere svolto predisponendo degli impianti di separazione, che hanno il compito di abbattere la concentrazione di inquinanti nelle emissioni (un esempio nel caso dei gas di scarico è il filtro attivo antiparticolato).
Endemica (specie)	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	vedi Endemismo.
Endemica (specie)	B	2	WK P	<i>WKP110719</i>	L'endemismo è il fenomeno per cui alcune specie animali o vegetali sono esclusive di un dato territorio. Anche se, tecnicamente, il termine endemismo si può applicare anche a territori vastissimi, come interi continenti (per esempio gli armadilli sono endemici dell'America), risultano interessanti gli endemismi relativi ad areali molto ristretti come quelli insulari, a volte estesi solo per qualche chilometro quadrato.
Endemismo	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Fenomeno per cui un <i>taxon</i> (solitamente una specie o una sottospecie) è presente esclusivamente in una certa località o regione e pertanto è caratterizzato da un areale di distribuzione ben circoscritto e limitato. La specie (o sottospecie) endemica è detta anche "endemita".
Endemismo	B	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Distribuzione localizzata di una o più specie in un territorio circoscritto, nel quale le condizioni ambientali ne hanno favorito e protetto l'insediamento.
Endemismo	B	2	WK P	<i>WKP110719</i>	L'endemismo è il fenomeno per cui alcune specie animali o vegetali sono esclusive di un dato territorio. Anche se, tecnicamente, il termine endemismo si può applicare anche a territori vastissimi, come interi continenti (per esempio gli armadilli sono endemici dell'America), risultano interessanti gli endemismi relativi ad areali molto ristretti come quelli insulari, a volte estesi solo per qualche chilometro quadrato.
Estinzione	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Scomparsa permanente di un <i>taxon</i> (vedi) o una popolazione. La scomparsa da una particolare località è detta estinzione locale.
Estinzione	B	2	WK P	<i>WKP110719</i>	Si dice estinzione la scomparsa di una determinata specie di organismi viventi: è contrapposta alla speciazione, il processo opposto per cui una nuova specie nasce a partire da una preesistente.
Estuario	C	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.1, e</i>	L'area di transizione tra le acque dolci e le acque costiere alla foce di un fiume, i cui limiti esterni verso il mare sono definiti con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; in via transitoria tali limiti sono fissati a cinquecento metri dalla linea di costa

TERMINE	AMB	U	F	FONTI	DEFINIZIONE
Estuario	C	2	WK P	<i>WKP110719</i>	I fiumi che giungendo alla foce non creano depositi di sedimenti a ventaglio (a differenza di quanto avviene nel caso di una foce a delta) creano un estuario, ossia sfociano in un unico canale o ramo. Questa situazione può essere dovuta a vari fattori: l'elevata velocità della corrente fluviale e l'eventuale scarsità di sedimento in carico (questi fattori dipendono dalle caratteristiche del bacino idrografico del fiume); l'azione delle onde e delle correnti del bacino marino o lacustre ove si apre la foce, che redistribuiscono lungo la costa i sedimenti fluviali prima che si possano accumulare in un corpo sedimentario significativo (fattori che dipendono dalle caratteristiche del bacino); nel caso degli estuari marini, anche l'azione delle maree può giocare un ruolo importante nell'asportazione e nella rielaborazione del sedimento.
Eutrofizzazione	B	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.1, z</i>	Arricchimento delle acque di nutrienti, in particolare modo di composti dell'azoto e/o del fosforo, che provoca una abnorme proliferazione di alghe e/o di forme superiori di vita vegetale, producendo la perturbazione dell'equilibrio degli organismi presenti nell'acqua e della qualità delle acque interessate
Eutrofizzazione	B	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Processo per cui un ambiente acquatico modifica il suo equilibrio ecologico, per cause naturali o artificiali, e si arricchisce di sostanze nutritive (in particolare modo i composti dell'azoto ovvero del fosforo) provenienti dall'agricoltura (fertilizzanti) e dagli scarichi fognari non depurati, nei laghi o nei mari poco profondi o con scarso ricambio idrico che provoca cambiamenti tipici quali l'eccessivo incremento della produzione di alghe (Macrofite) e/o di alghe microscopiche (microplancton), che, alla fine del ciclo vitale, vanno in decomposizione. La conseguenza dell'eutrofizzazione è il degrado della qualità dell'acqua tale da ridurne o precluderne l'uso, con conseguente instaurarsi di un ambiente anaerobico e la distruzione delle principali forme di vita acquatica.
Eutrofizzazione	B	2	WK P	<i>WKP110719</i>	Il termine eutrofizzazione, derivante dal greco eutrophia (eu = "buono", trophòs = "nutrimento"), indica una condizione di ricchezza di sostanze nutritive in un dato ambiente, in particolare una sovrabbondanza di nitrati e fosfati in un ambiente acquatico.
Fattore ambientale	V	2	WK P	<i>WKP110711</i>	I fattori ambientali sono i fattori che determinano tutti i cambiamenti che modificano la vita, sia vegetale che animale e quindi gli equilibri dell'ambiente naturale (dei biomi e degli ecosistemi)
Fattori	V	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Elementi costitutivi dell'ambiente in grado di produrre, effettivamente o potenzialmente, modificazioni in altri elementi ambientali esterni.
Fauna	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Elenco delle specie animali presenti in un determinato territorio
Fauna	B	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Il complesso delle specie animali proprie di un determinato ambiente o territorio. La fauna viene divisa in due grandi categorie: gli invertebrati e i vertebrati.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Fauna	B	2	WK P	<i>WKP110719</i>	Fauna è un termine collettivo utilizzato per indicare l'insieme delle specie animali che risiedono in un dato territorio o in un particolare ambiente, oppure appartenenti ad un determinato taxon o viventi in un preciso periodo storico o geologico. Il nome deriva dall'omonima figura mitologica, la dea romana Fauna. Il termine corrispondente usato in botanica per le piante è la flora.
Filiera	D	2	WK P	<i>WKP110719</i>	Con filiera (agro-alimentare, industriale, tecnologica) si intende, in senso lato, l'insieme articolato (anche detto 'rete' o 'sistema') che comprende le principali attività (ed i loro principali flussi materiali e informativi), le tecnologie, le risorse e le organizzazioni che concorrono alla creazione, trasformazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di un prodotto finito; in senso più stretto, si intende l'insieme delle aziende che concorrono alla catena di fornitura di un dato prodotto. Il termine è stato coniato dall'agronomo francese Louis Malassis. La prima e più ampia accezione comprende anche quella serie di controlli sull'origine e successiva trasformazione di un prodotto che ne garantiscono la validità tutelando la sicurezza intermedia e finale. La filiera può essere semplice o complessa a seconda di quanti passaggi subisce il prodotto prima di arrivare al prodotto finito. Di norma, per la sua importanza per il consumo, sono considerate primarie per importanza le filiere alimentari.
Fisiografia	G	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Aspetto che la superficie terrestre assume in seguito all'opera degli agenti della morfogenesi.
Fiume	C	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.54 c.1, f</i>	Un corpo idrico interno che scorre prevalentemente in superficie, ma che può essere parzialmente sotterraneo
Fiume	C	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.2, c</i>	Un corpo idrico interno che scorre prevalentemente in superficie ma che può essere parzialmente sotterraneo
Fiume	C	2	N	<i>N - Dir. 2000/60/CE art.2 4</i>	Un corpo idrico interno che scorre prevalentemente in superficie ma che può essere parzialmente sotterraneo.
Fiume	C	2	WK P	<i>WKP110719</i>	Il fiume è un corso d'acqua perenne (non va mai in secca) che scorre principalmente in superficie ma che può essere parzialmente sotterraneo; può essere alimentato dalle precipitazioni piovose, dallo scioglimento di nevi o ghiacciai o dalle falde idriche sotterranee. Dalla sorgente il fiume comincia la discesa verso valle con una pendenza variabile all'interno di uno spazio fisicamente delimitato da spartiacque (anch'esso variabile nel tempo) a percorso preferenziale, detto letto, che costituisce il fondo di una valle, che altro non è che il risultato del lavoro d'erosione compiuto dal fiume stesso nel corso di millenni.
Flora	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Elenco delle specie vegetali presenti in un determinato territorio.
Flora	B	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Il complesso delle piante spontanee, naturalizzate o largamente coltivate in un dato territorio.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Flora	B	2	WK P	<i>WKP110719</i>	La flora (di un territorio o di un paesaggio) costituisce l'elenco completo delle specie vegetali presenti sul territorio stesso. Lo studio della flora è un settore della botanica, denominato floristica, ed è preliminare e complementare allo studio della vegetazione, denominato fitosociologia, che descrive i popolamenti vegetali presenti in una determinata nicchia ecologica, studiati sia dal punto di vista floristico (elenco delle specie presenti), che dal punto di vista quantitativo (frequenza relativa delle varie specie nel popolamento oggetto di studio).
Foresta	B	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Vasta estensione di terreno ricoperta da alberi di alto fusto. In base alla latitudine e al clima nei quali si sviluppa e alle piante che la costituiscono, assume aspetti e denominazioni diversi: a galleria, decidua, di conifere, equatoriale, tropicale, spinosa.
Formazione	G	2	WK P	<i>WKP110806</i>	Il concetto di formazione ha molteplici significati ed è usato in diverse discipline; il significato deriva da formare da cui dare una forma.
Frana	G	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Distacco di materiale roccioso da versanti montuosi o più in generale da terreni in pendio, per azione della gravità, e conseguente discesa, più o meno veloce, di masse rocciose. Cause, meccanismi, entità e tipi di frane sono numerosi ed esistono conseguentemente diversi modi di classificarle.
Frana	G	2	WK P	<i>WKP110719</i>	Con il termine frana si indicano tutti i fenomeni di movimento o caduta di materiale roccioso o sciolto, a causa dell'effetto della forza di gravità su di esso.
Garanzia di qualità	V	2	WK P	<i>WKP110719</i>	Per garanzia di qualità o assicurazione qualità si intende l'insieme delle attività volte a garantire il soddisfacimento degli obiettivi della qualità, che possono riguardare l'organizzazione della produzione, la progettazione, gli acquisti, il prodotto, l'installazione del prodotto, le vendite, l'assistenza post vendita, i controlli della qualità.
Gestore	D	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1, r bis (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dell'impianto stesso
Gestore	D	2	N	<i>N - Dir. 2008/1/CE art.2 c. 14</i>	Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure, ove la legislazione nazionale lo preveda, che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dell'impianto stesso;
Gestore	D	2	N	<i>N - Dir. 2009/31/CE art. 3 c. 10)</i>	La persona fisica o giuridica, di diritto pubblico o privato, che gestisce o controlla il sito di stoccaggio o alla quale, ai sensi della legislazione nazionale, è stato delegato un potere economico determinante per quanto riguarda l'esercizio tecnico del sito di stoccaggio;
Gestore	D	2	N	<i>N - D.Lgs 162/11 art.3 c.1 l</i>	Soggetto che detiene o gestisce il sito di stoccaggio o al quale, ai sensi della legislazione nazionale, è stato delegato un potere economico determinante per quanto riguarda l'esercizio tecnico del sito di stoccaggio
Giudizio di compatibilità ambientale	V	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Espressione bivalente, che indica in sede tecnica : le conseguenze di una valutazione tecnica ai fini dell'accettabilità o meno di un dato progetto sotto il profilo ambientale. In sede di governo del territorio : il risultato

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					amministrativo della specifica procedura amministrativa di V.I.A. vigente in Italia per le opere di livello nazionale
Governance	V	2	WK P	<i>WKP110711</i>	All'interno di una società si definisce governo d'impresa[1][2] o governo societario[3] (in inglese corporate governance) l'insieme di regole, di ogni livello (leggi, regolamenti etc.) che disciplinano la gestione della società stessa. Il governo d'impresa include anche le relazioni tra i vari attori coinvolti (gli stakeholder, ossia chi detiene un qualunque interesse nella società) e gli obiettivi per cui l'impresa è amministrata. Gli attori principali sono gli azionisti (shareholders), il Consiglio di amministrazione (board of directors) e il management.
Habitat di una specie	B	2	N	<i>N - D.P.R. 357/97 art.2f</i>	Ambiente definito da fattori abiotici e biotici specifici in cui vive la specie in una delle fasi del suo ciclo biologico
Habitat di una specie	B	2	N	<i>N - Dir. 92/43/CEE modificata da Dir. 97/62/CE e dal Reg. (CE) n. 1882/2003 e dalla Dir. 2006/105/CE art. 1 f)</i>	Ambiente definito da fattori abiotici e biotici specifici in cui vive la specie in una delle fasi del suo ciclo biologico.
Habitat naturali	B	2	N	<i>N - Dir. 92/43/CEE modificata da Dir. 97/62/CE e dal Reg. (CE) n. 1882/2003 e dalla Dir. 2006/105/CE art. 1 b)</i>	Zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali.
Habitat naturali	B	2	N	<i>N - Dir. 92/43/CEE art.2b</i>	Zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali
Habitat naturali	B	2	WK P	<i>WKP110719</i>	L'habitat (termine latino che significa abita) è il luogo le cui caratteristiche fisiche o abiotiche, possono permettere ad una data specie di vivere e svilupparsi. È essenzialmente l'ambiente che può circondare una popolazione di una specie.
Humus	G	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Frazione ben decomposta e relativamente stabile della sostanza organica presente nel suolo.
Humus	G	2	WK P	<i>WKP110719</i>	L'humus è un componente chimico del terreno derivato da un processo di decomposizione e rielaborazione della sostanza organica del terreno. È un eteropolimero con peso molecolare che va da poche centinaia a migliaia di Dalton[1]. L'humus rappresenta la parte più attiva, sotto l'aspetto chimico e fisico, della sostanza organica del terreno e interagisce con la frazione minerale e con la soluzione circolante influenzando le proprietà chimiche e fisiche del terreno. La scoperta dell'importanza dell'humus per la nutrizione della pianta la si fa risalire all'agronomo tedesco Albrecht Thaer.
Ibrido	B	2	N	<i>N - D.P.R. 120/03 art. 2</i>	Individuo risultante dall'incrocio di genitori appartenenti a specie diverse. Il termine viene correttamente usato anche

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
				<i>o-quater</i>	per gli individui risultanti da incroci tra diverse sottospecie (razze geografiche) della stessa specie o di specie selvatiche con le razze domestiche da esse originate
Ibrido	B	2	WK P	<i>WKP110806</i>	Ibrido è un individuo generato dall'incrocio di due organismi che differiscono per più caratteri, che nell'ambito delle scienze biologiche ha differenti significati. Un primo significato si riferisce al risultato di un incrocio tra due animali o piante di diversi taxa[1] con alcuni sotto casi. Ibridi tra specie diverse all'interno dello stesso genere, note anche come incroci o ibridi interspecifici . Ibridi tra le diverse sottospecie all'interno di una specie, noti come ibridi intraspecifici. Ibridi tra i diversi generi, noti anche come ibridi intergenerici . Ibridi tra le diverse famiglie. Sebbene estremamente rara si verifica anche l'ibridazione interfamiliare, come ad esempio capita con la faraona, nei generi Agelastes, Numida, Guttera, Acryllium.
Impianto	V	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.2, uu bis</i>	Il segnale in uscita o il valore di concentrazione al di sopra del quale si può affermare, con un livello di fiducia dichiarato, che un dato campione è diverso da un bianco che non contiene l'analita;
Impianto	V	2	N	<i>N - Dir. 2008/1/CE art.2 c. 3</i>	L'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell'allegato I e qualsiasi altra attività accessoria tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto, in grado di influire sulle emissioni e sull'inquinamento;
Impianto	V	2	WK P	<i>WKP110719</i>	Impianto è una struttura artificiale fissa, costruita per scopi tecnici complessi.
Indicatore	V	2	WK P	<i>WKP110711</i>	Indicatore (chimica): sostanza usata per evidenziare alcune caratteristiche chimiche Indicatore (controllo di gestione): parametro usato nel controllo di gestione Indicatore statistico: funzione usata in statistica Indicatore (zoologia): uccello africano Indicatore (informatica)
Indicatore ambientale	V	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Variabile ambientale quantitativa o qualitativa, assunta come rappresentativa di un differente aspetto della realtà ambientale. Un indicatore è quindi una variabile (entità indicante), scelta soggettivamente o su basi tecniche convenzionali, a cui corrisponde un oggetto (entità indicata), obiettivo della conoscenza.
Indicatore biologico	B	2	WK P	<i>WKP110719</i>	Con il termine indicatore biologico (o bioindicatore) si intende una specie animale, pianta o fungo (vedi classificazione) particolarmente sensibile a cambiamenti apportati da fattori inquinanti all'ecosistema.
Indicatori ambientali	V	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Sono parametri chimici e/o fisici ai quali si ricorre per la descrizione sintetica della sensibilità ambientale di un'area a particolari perturbazioni.
Indice ambientale	V	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Funzione di uno o più indicatori ambientali (qualitativi o quantitativi) generalmente definita soggettivamente (o su basi convenzionali).

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Indice di diversità	B	2	WK P	<i>WKP110719</i>	Un indice di diversità è in statistica una misura di dispersione qualitativa equivalente agli indici di dispersione varianza, deviazione standard, scarto interquartile, o altri usati per le variabili quantitative. Questi indici vengono usati in molti ambiti come ad esempio per una misurazione della biodiversità.
Informazioni ambientali	D	2	N	<i>N - Convenzione di Århus 1998 Art. 2 c.3)</i>	Qualsiasi informazione disponibile in forma scritta, visiva, sonora, elettronica o in qualunque altra forma materiale riguardante: a) lo stato degli elementi dell'ambiente, quali l'aria e l'atmosfera, l'acqua, il suolo, il territorio, il paesaggio e i siti naturali, la biodiversità e le sue componenti, compresi gli organismi geneticamente modificati e l'interazione fra questi elementi; b) fattori quali le sostanze, l'energia, il rumore, le radiazioni, e attività o provvedimenti, compresi i provvedimenti amministrativi, gli accordi ambientali, le politiche, le disposizioni legislative, i piani e i programmi che incidono o possono incidere sugli elementi di cui alla lettera a), nonché le analisi costi-benefici ed altre analisi ed ipotesi economiche utilizzate nei processi decisionali in materia ambientale; c) lo stato di salute, la sicurezza e le condizioni di vita delle persone, nonché lo stato dei siti e degli edifici di interesse culturale, nella misura in cui siano o possano essere influenzati dallo stato degli elementi ambientali o, attraverso tali elementi, dai fattori, dalle attività o dai provvedimenti di cui alla lettera b);
Ingegneria naturalistica	R	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	L'ingegneria naturalistica è una disciplina tecnico - naturalistica che utilizza le piante vive autoctone come materiale da costruzione negli interventi antierosivi, stabilizzanti, di consolidamento o anche di sola rinaturazione, da sole, o in abbinamento con altri materiali (paglia, legno, pietrame, reti metalliche, biostuoie, geosintetici, etc.)”.
Ingegneria naturalistica	R	2	WK P	<i>WKP mag -11</i>	L'Ingegneria Naturalistica è una disciplina tecnico-scientifica che studia le modalità di utilizzo, come materiale da costruzione, del materiale vegetale vivo (piante o parti di esse) in abbinamento con altri materiali inerti non cementizi quali il pietrame, la terra, il legname, l'acciaio, nonché in unione con stuoie in fibre vegetali o sintetiche.
Inquinamento diffuso	V	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.240 c.1, r</i>	La contaminazione o le alterazioni chimiche, fisiche o biologiche delle matrici ambientali determinate da fonti diffuse e non imputabili ad una singola origine;
Inquinante	V	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.2, gg</i>	Qualsiasi sostanza che possa inquinare, in particolare quelle elencate nell'Allegato 8 alla parte terza del presente decreto;
Inquinante	V	2	N	<i>N - D.Lgs 155/10 art 2 c.2, lett. b)</i>	Qualsiasi sostanza presente nell'aria ambiente che può avere effetti dannosi sulla salute umana o sull'ambiente nel suo complesso;

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Inquinante	V	2	WK P	<i>WKP110719</i>	Gli inquinanti sono sostanze che, direttamente o indirettamente, costituiscono un pericolo per la salute dell'uomo o per l'ambiente, provocando alterazioni delle risorse biologiche e dell'ecosistema. Molti degli elementi o composti che sono dannosi per l'ambiente (minerali, fossili o prodotti dell'uomo stesso) possono esserlo, nel medio-lungo termine, anche per gli esseri viventi. Gli inquinanti possono causare la distruzione di aree o ambienti che sono essenziali alla sopravvivenza dell'uomo. Un esempio classico è dato dai clorofluorocarburi che furono scelti come liquidi di raffreddamento nei circuiti frigoriferi perché non colpiscono direttamente l'uomo. Si è poi scoperto che danneggiano seriamente l'ambiente in quanto si diffondono nell'alta atmosfera dove permangono per qualche tempo e, quando i raggi solari li colpiscono, intaccano lo strato di ozono che ci protegge dalla radiazione ultravioletta, causa principale del cancro alla pelle.
Interventi di miglioramento ambientale	V	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Insieme più o meno complessi di opere e/o azioni finalizzati al conseguimento di condizioni o nuove unità ambientali di pregio naturalistico, in grado di svolgere un ruolo funzionale rispetto agli ecosistemi entro cui si inseriscono.
Interventi estesi complessi	V	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Intervento complesso che investe un'area dimensionalmente significativa e che necessita, per la sua realizzazione, di opere da realizzarsi contestualmente per garantire il raggiungimento degli obiettivi funzionali. Ad esempio un aeroporto comprensivo di piste ed edifici di servizio, una diga con il relativo sistema di distribuzione delle acque ecc.
Interventi lineari	V	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Differente è il caso, ai fini dell'impostazione di uno SIA, di opere lineari fisicamente collocate entro una fascia più o meno lunga di intervento (ad esempio un'infrastruttura stradale, un elettrodotto ecc.). L'ambiente coinvolto non riguarderà un'area limitata, ma fasce territoriali più o meno lunghe, ampie e complesse. Un problema che si pone frequentemente è quello dell'esistenza di differenti livelli di definizione progettuale, ad esempio quando la realizzazione proceda per stralci funzionali.
Interventi puntuali	V	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Interventi che prevedono tipicamente un impegno spazialmente limitato, riferibile ad uno specifico sito. Ad esempio uno stabilimento industriale, una discarica ecc
Introduzione	B	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Il trasferimento operato direttamente o indirettamente dall'uomo, di una specie alloctona al di fuori del suo areale naturale (passato o presente). Tale trasferimento può essere compiuto all'interno dello stesso paese, tra paesi diversi o tra aree al di fuori di una giurisdizione nazionale
Lago	C	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.54 c.1, g</i>	Un corpo idrico superficiale interno fermo
Lago	C	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.2, d</i>	Un corpo idrico superficiale interno fermo
Lago	C	2	WK P	<i>WKP110719</i>	Un lago è una grande massa per lo più d'acqua dolce raccolta nelle cavità terrestri. I laghi di grosse dimensioni sono alle volte chiamati "mari interni", mentre talvolta i piccoli mari sono chiamati laghi. Due esempi sono: il Grande Lago Salato ed il Mar Morto.
Lista rossa	B	2	GA	<i>GA rev.mar-</i>	Raccolta contenente, per una data zona, elenchi di specie

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
				12	per lo più minacciate di estinzione (vedi) o estinte, valutate secondo i criteri di rischio IUCN (vedi) e inserite nelle relative categorie.
Lista rossa	B	2	WK P	<i>WKP110719</i>	La Lista rossa IUCN (in inglese: IUCN Red List of Threatened Species, IUCN Red List o Red Data List) è stata istituita nel 1948 e rappresenta il più ampio database di informazioni sullo stato di conservazione delle specie animali e vegetali di tutto il globo terrestre.
Liste rosse	B	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Liste di specie animali/vegetali minacciate in un determinato territorio.
Litologia	G	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Natura e composizione delle rocce di una formazione geologica. In geologia. Indica le caratteristiche fisiche, generalmente macroscopiche, delle rocce. In Pedologia: indica le caratteristiche generali, macroscopiche, dei vari tipi di roccia.
Livello	V	2	WK P	<i>WKP110719</i>	Il termine livello deriva dalla parola latina libellus, a sua volta originata da libella, dimensione di una libra (bilancia). Significa il grado di elevazione di una linea o di un piano rispetto ad una superficie orizzontale di riferimento. In senso più generale, può significare una condizione, un grado, raggiungibili in vari modi. In ambito enciclopedico il termine può assumere i seguenti significati: in economia politica, livello di vita in elettronica e nel campo delle telecomunicazioni, livello del segnale (nel senso di potenza del Segnale elettrico). nelle estrazioni minerarie, una galleria tracciata sul livello di estrazione (galleria di livello) in fisica, livello energetico, livello di Fermi, altezza del pelo libero di un liquido in un recipiente. in acustica, livello uditivo (grado di rumore percepito dall'ascoltatore) e livello sonoro (grado di pressione sonora di un rumore) in geofisica livello del mare, livello della superficie marina livello di base, livello di erosione del letto di un corso d'ac
Livello trofico	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Per livello trofico si intende la posizione che un individuo facente parte di una comunità occupa rispetto al livello trofico di base che è rappresentato dagli autotrofi (produttori, come i vegetali). Più esattamente in un "livello trofico" sono compresi tutti quegli organismi che ottengono energia dal Sole (o da altri tipi di fonti primarie) tramite lo stesso numero di passaggi; se ad esempio consideriamo una catena alimentare composta da graminacea-->cavalletta-->rana-->rapace, la graminacea (autotrofo, che cioè sfrutta direttamente l'energia solare o chemiosintetica come fonte per organizzare le sostanze necessarie al proprio metabolismo) sarà al 1° livello trofico, la cavalletta sarà al secondo in quanto consumatore primario (ovvero organismo eterotrofo che si nutre di vegetali) e così via fino al rapace che occuperà il 4° livello trofico.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Livello trofico	B	2	WK P	<i>WKP110719</i>	Per livello trofico si intende la posizione che un individuo facente parte di una comunità occupa rispetto al livello trofico di base che è rappresentato dagli autotrofi (produttori, come i vegetali). Più esattamente in un "livello trofico" sono compresi tutti quegli organismi che ottengono energia dal Sole (o da altri tipi di fonti primarie) tramite lo stesso numero di passaggi; se ad esempio consideriamo una catena alimentare composta da graminacea-->cavalletta-->rana-->rapace, la graminacea (autotrofo, che cioè sfrutta direttamente l'energia solare o chemiosintetica come fonte per organizzare le sostanze necessarie al proprio metabolismo) sarà al 1° livello trofico, la cavalletta sarà al secondo in quanto consumatore primario (ovvero organismo eterotrofo che si nutre di vegetali) e così via fino al rapace che occuperà il 4° livello trofico.
Mediterranea	B	2	WK P	<i>WKP110806</i>	Mediterranea (album) album di Giuni Russo Mediterranea (canzone) canzone dei Duran Duran Mediterranea Tour cofanetto DVD/CD di Giuni Russo Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo rete ferroviaria gestita dalla Mittel Università Mediterranea Dieta mediterranea Anemia mediterranea Mediterranean Fleet Flotta inglese nel Mediterraneo
Microclima	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Clima locale legato alle particolari condizioni stazionali.
Microclima	B	2	WK P	<i>WKP110719</i>	In climatologia il termine microclima si riferisce al clima di una zona geografica locale in cui i parametri atmosferici medi differiscono in modo significativo da quelli delle zone circostanti a causa di peculiarità topografiche, orografiche e ambientali. I microclimi locali sono quindi alla base di differenze meteo-atmosferiche che si registrano su un'ampia fetta di territorio. Il termine può anche riferirsi al complesso delle condizioni climatiche esistenti nella vicinanza del suolo rispetto alla vegetazione più alta.
Migliore pratica di gestione ambientale	V	2	N	<i>N - Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.14</i>	Il modo più efficace con il quale un'organizzazione può applicare il sistema gestione ambientale in un settore pertinente e che fornisca le migliori prestazioni ambientali in determinate condizioni economiche e tecniche;
Migliori tecniche disponibili	V	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.268 c.1(commma così modificato dall'articolo 3, comma 2, d.lgs. n. 128 del 2010), a</i>	La più efficiente ed avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche ad evitare ovvero, se ciò risulti impossibile, a ridurre le emissioni; a tal fine, si intende per:1) tecniche: sia le tecniche impiegate, sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura degli impianti e delle attività;2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso;
Migliori tecniche disponibili	V	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5</i>	La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e Relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di

TERMINE	AMB	U	F	FONTI	DEFINIZIONE
				<i>c.1, 1^{ter} (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per: 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto; 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli; 3) migli
Migliori tecniche disponibili	V	2	N	<i>N - Dir. 2008/1/CE art.2 c. 12</i>	La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e i relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Si intendono per: a) «tecniche», sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto; b) «tecniche disponibili», le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte nello Stato membro in questione, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli; c) «migliori», le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente n
Misure di prevenzione	V	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.240 c.1, i</i>	Le iniziative per contrastare un evento, un atto o un'omissione che ha creato una minaccia imminente per la salute o per l'ambiente, intesa come rischio sufficientemente probabile che si verifichi un danno sotto il profilo sanitario o ambientale in un futuro prossimo, al fine di impedire o minimizzare il realizzarsi di tale minaccia;
Misure di prevenzione	V	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.302 c.8</i>	Le misure prese per reagire a un evento, un atto o un'omissione che ha creato una minaccia imminente di danno ambientale, al fine di impedire o minimizzare tale danno.
Misure di prevenzione	V	2	N	<i>N - Dir. 2004/35/CE art.2.10</i>	Le misure prese per reagire a un evento, un atto o un'omissione che ha creato una minaccia imminente di DAN, al fine di impedire o minimizzare tale danno
Misure di prevenzione	V	2	WK P	<i>WKP110719</i>	Le misure di prevenzione sono misure specialpreventive, considerate tradizionalmente di natura formalmente amministrativa, dirette ad evitare la commissione di reati da parte di determinate categorie di soggetti considerati socialmente pericolosi. Vengono, quindi, applicate indipendentemente dalla commissione di un precedente reato, onde la denominazione di misure ante o praeter delictum.
Misure di riparazione	V	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.240 c.1, l</i>	Qualsiasi azione o combinazione di azioni, tra cui misure di attenuazione o provvisorie dirette a riparare, risanare o sostituire risorse naturali e/o servizi naturali danneggiati,

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					oppure a fornire un'alternativa equivalente a tali risorse o servizi;
Misure di riparazione	V	2	N	<i>N - Dir. 2004/35/CE art.2.11</i>	Qualsiasi azione o combinazione di azioni, tra cui misure di attenuazione o provvisorie dirette a riparare, risanare o sostituire risorse naturali e/o servizi naturali danneggiati, oppure a fornire un'alternativa equivalente a tali risorse o servizi, come previsto nell'allegato II
Mitigazione naturalistica	R	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Interventi di tipo naturalistico, cioè di messa a dimora di piante, creazione di habitat, realizzazione di strutture di deframmentazione faunistica, cc., strettamente collegati con l'opera progettata e gli impatti potenzialmente indotti in fase di realizzazione e gestione
Mitigazioni ambientali	V	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Misure di contenimento degli impatti ambientali adottabili da un progetto. Mitigazioni possono essere suggerite dallo Studio di Impatto Ambientale o imposte come prescrizione dalla pubblica amministrazione competente in sede di V.I.A.
Modello insediativo/insediamento	P	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Modello insediativo/struttura insediativa/assetto insediativo/tipologie insediative: i diversi modi di abitare (stabile e non, nomade) degli uomini. La tipizzazione dei modelli insediativi sono riferiti generalmente al contesto geografico fisico (es. di montagna, di collina, di pianura, costiero), alla funzione caratterizzante (urbano, industriale, agricolo, rurale), e alla modalità con cui "il costruito" si dispone spazialmente (compatto, case sparse, ...) nonché alla bassa/media/alta densità abitativa.
Naturalizzata	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Si definisce specie naturalizzata o specie spontaneizzata (nel caso di vegetali) una specie, animale o vegetale, originaria di regioni diverse da quella di riferimento e che, successivamente, è immigrata, in modo spontaneo o per cause dovute all'uomo, stabilendo popolazioni e autosostenendosi riproduttivamente nel nuovo areale.
Naturalizzata	B	2	WK P	<i>WKP110804</i>	Si definisce specie naturalizzata o specie spontaneizzata (nel caso di vegetali) una specie, animale o vegetale, originaria di regioni diverse da quella di riferimento e che, successivamente, è immigrata, in modo spontaneo o per cause dovute all'uomo, stabilendo popolazioni e autosostenendosi riproduttivamente nel nuovo areale.
Norma di qualità ambientale	V	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1, i nonies (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	La serie di requisiti, inclusi gli obiettivi di qualità, che sussistono in un dato momento in un determinato ambiente o in una specifica parte di esso, come stabilito nella normativa vigente in materia ambientale
Norma di qualità ambientale	V	2	N	<i>N - Dir. 2008/1/CE art.2 c. 7</i>	La serie di requisiti che devono sussistere in un dato momento in un determinato ambiente o in una specifica parte di esso, conformemente alla legislazione comunitaria;
Ogm organismo geneticamente modificato	B	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Organismo nel quale con una tecnica, detta di ingegneria genetica, tecnica del DNA ricombinante, viene inserito un gene estraneo a quell'individuo; i geni contenuti nel DNA sono alla base della sintesi delle proteine, per cui mediante la modificazione del tipo di geni presenti nel DNA di una pianta o di un animale è possibile "programmare" la sintesi proteica, al fine di far produrre all'individuo geneticamente modificato una proteina particolare, che viene poi

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					"sfruttata" per scopi diversi (resistenza a specifici diserbanti, resistenza a fattori ambientali nocivi, resistenza agli insetti, resistenza ai virus ecc.)
Opera idraulica	R	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.54 c.1, z</i>	L'insieme degli elementi che costituiscono il sistema drenante alveato del bacino idrografico.
Opera idraulica	R	2	WK P	<i>WKP110804</i>	Le Opere idrauliche sono l'insieme dei manufatti realizzati al fine della regimazione dei corsi d'acqua.
Operatore	D	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.302 c.4</i>	Qualsiasi persona, fisica o giuridica, pubblica o privata, che esercita o controlla un'attività professionale avente rilevanza ambientale oppure chi comunque eserciti potere decisionale sugli aspetti tecnici e finanziari di tale attività, compresi il titolare del permesso o dell'autorizzazione a svolgere detta attività.
Operatore	V	2	N	<i>N - Reg. (CE) N. 66/2010 art. 3 c.2</i>	Qualsiasi produttore, fabbricante, importatore, fornitore di servizi, grossista o dettagliante;
Operatore	B	2	WK P	<i>WKP110804</i>	L'operatore, in genetica molecolare, è una sequenza di DNA tipicamente utilizzata nelle cellule procarioti - e più raramente in quelle eucarioti - per la regolazione dell'attività dei geni dell'operone.
Ordine	V	2	WK P	<i>WKP110806</i>	Ordine (società) – istituzione politica e sociale di uno stato. Ordine (istituzione) – onorificenza statale o professionale. Ordine cavalleresco – ordini di merito e distinzione creati dai sovrani europei dopo la fine delle Crociate Ordine dinastico – ordine cavalleresco che appartiene al patrimonio araldico di una dinastia. Ordine nel Cristianesimo: Ordine sacro, un sacramento Ordine religioso – Istituto religioso con professione pubblica e solenne dei voti Ordine alfabetico – sistema convenzionale per organizzare liste di nomi o di altre parole, rendendo rapidamente reperibile ciascuno di essi. Ordine architettonico – uno degli antichi modi del costruire Ordine (commercio) – documento commerciale per ordinare una determinata merce, prodotto o servizio Ordine cronologico: vedi Cronologia In matematica, una Relazione d'ordine (comunemente chiamata semplicemente ordine) è una relazione che soddisfa particolari proprietà l'ordine di una matrice quadrata è il suo numero di righe e colonne l'ordine di un gruppo è
Orizzonte	G	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Strato di suolo approssimativamente parallelo alla superficie, con caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche definite e omogenee, determinate dall'azione dei processi pedogenetici.
Orizzonte	G	2	WK P	<i>WKP110804</i>	L'orizzonte è la linea circolare con centro sull'osservatore che separa la terra dal cielo.
Paesaggio agrario	P	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Il paesaggio agrario è quella "forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale". Esso inoltre "soffre" della legge di inerzia, ovvero una volta che è stata impressa una determinata forma al paesaggio, questo continua a perpetuarle nel

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					tempo anche quando vengono a mancare quei rapporti tecnici, produttivi nonché sociali che ne hanno condizionato l'origine, finché comunque cioè non avvengano "più decisivi sviluppi di tali rapporti" che non vengano a sconvolgerli.(da Sereni Emilio, Storia del paesaggio agrario italiano, 1961, Laterza, Bari, MODIFICATO)
Paesaggio culturale	P	2	GA	GA rev.mar-12	Paesaggio che reca l'impronta dell'uomo e della cultura che rappresenta, in contrapposizione ai paesaggi naturali
Paesaggio degradato	P	2	GA	GA rev.mar-12	Paesaggio caratterizzato in toto o in parte dagli effetti dei processi di degrado. Nota: la suscettività al degrado di un paesaggio non dipende solo dalle forze che ne innescano i processi, ma anche dalla propria vulnerabilità/resilienza
Paleontologia	G	2	GA	GA rev.mar-12	Studia i resti di organismi animali e vegetali vissuti nel passato e conservati nelle rocce (fossili) e riguarda tutti gli aspetti della biologia di queste antiche forme di vita (forma e struttura, modelli evolutivi, tassonomia, distribuzione geografica e relazioni con l'ambiente).
Parametro ambientale	V	2	GA	GA rev.mar-12	Variabile ambientale quantitativa, espressa con una specifica unità di misura utilizzabile per stime di presenza nello spazio e/o nel tempo.
Parametro ambientale	V	2	N	N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010	Grandezza convenzionale che misura il valore assunto da una data variabile ambientale (ad esempio, la concentrazione di ossigeno nell'acqua, la sua percentuale di saturazione, il livello sonoro espresso in decibel, il traffico orario, ecc.).Insieme delle caratteristiche fisiche, chimiche e del substrato, che determinano la fisionomia di un determinato ambiente o biotopo, creando specifici riflessi per l'instaurarsi delle biocenosi.
Parco naturale regionale	B	2	N	N - L. 394/91 art.2, comma 2	I parchi naturali regionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali
Parco naturale regionale	B	2	WK P	WKP110804	I Parchi Regionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacustri ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore ambientale e naturalistico, che costituiscano, nell'ambito di una o più regioni adiacenti, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.
Parco nazionale	B	2	N	N - L. 394/91 art. 2, comma 1	I parchi nazionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Patrimonio culturale	P	2	N	<i>N - D.Lgs 42/04 art.2.1</i>	Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici: 2. Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà. 3. Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge.
Patrimonio culturale	P	2	WK P	<i>WKP110804</i>	Il patrimonio culturale è l'insieme di cose, dette più precisamente beni, che per particolare rilievo storico culturale ed estetico sono di interesse pubblico e costituiscono la ricchezza di un luogo e della relativa popolazione.
Patrimonio geologico	G	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Insieme dei geositi di un territorio, luoghi che rappresentano testimonianze della storia e dell'evoluzione geologica, geomorfologica, idrogeologica, pedologica, ecc. di un territorio.
Percentuale	V	2	WK P	<i>WKP110804</i>	La percentuale è uno strumento matematico di uso comune che descrive la grandezza di una quantità rispetto ad un'altra. La quantità base rappresenta il 100%.
Perdita di suolo	D	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	L'effetto dell'azione erosiva di vento e acqua su terreni soggetti a gestioni (agricola e forestale) che tendono a privare della copertura vegetazionale per periodi più o meno lunghi con successiva modifica del paesaggio.
Permeabilità	G	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Si intende la proprietà del suolo di essere attraversato dall'acqua o dall'aria. Salvo diverse indicazioni la permeabilità si riferisce alla velocità del flusso dell'acqua attraverso il suolo saturo, in direzione verticale.
Permeabilità	G	2	WK P	<i>WKP110804</i>	La permeabilità compare come costante di proporzionalità nella Legge di Darcy che lega il gradiente di pressione alla portata attraverso due costanti: una correlata alle caratteristiche del fluido (la viscosità) e l'altra alle caratteristiche del mezzo poroso (la permeabilità).
Piani di settore	D	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Sistemi di opere che nel loro complesso investono un'area vasta e raggiungono un determinato obiettivo di settore, definite solo ad un livello preliminare per quanto riguarda le loro caratteristiche localizzative e/o di tecnologia utilizzata. Ad esempio un piano della viabilità, un piano di risanamento delle acque ecc.
Piani e programmi	D	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1, e (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	Gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche: 1) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale e 2) che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative
Piani e programmi	D	2	N	<i>N - Dir. 2001/42/CE Art.2 a</i>	S'intendono i piani e i programmi, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, dal parlamento o dal governo e che sono

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative.
Piani e programmi	D	2	N	<i>N - Protocollo VAS di Kiev, 2003 Art. 2 c.5</i>	Piani e programmi, comprese le loro eventuali modifiche che: a) sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative; b) sono soggetti a preparazione e/o adozione da parte di un'autorità o sono preparati da un'autorità ai fini dell'adozione, mediante procedura formale, da parte di un parlamento o di un governo;
Piani territoriali di coordinamento	D	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Si tratta di strumenti di pianificazione territoriale con la finalità di effettuare il coordinamento di obiettivi, strategie e politiche di Enti diversi (es. Piani territoriali di ccordinamento provinciale, PTCP, Piani di coordinamento dei Parchi, PTC)
Pianificazione paesaggistica	P	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	<p>Modalità di pianificazione del paesaggio secondo le norme vigenti in Italia.</p> <p>Note:Il dlgs 142-2004, ripropone la Pianificazione paesistica in Italia (art.135), già presente con la legge 1497 del '39, e con la Legge 8 agosto 1985, n. 431 (legge Galasso).Il dlgs 26.03.2008, n. 63 modifica la denominazione del precedente dlgs 142-2004 "piani paesistici" in "piani paesaggistici", togliendo al termine quel riferimento a "paese" che lo rendeva forse più vicino al significato conferito dalla CEP, la quale, invece, specifica che il paesaggio è tutto, non solo gli elementi eccezionali.</p> <p>L'Art 135, al comma 1, specifica il fatto che possono essere disposti Piani Paesaggistici, o piani urbanistico-territoriali con valore paesaggistico..."A tale fine le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, entrambi di seguito denominati: "piani paesaggistici". L'elaborazione dei piani paesaggistici avviene congiuntamente tra Ministero e regioni, limitatamente ai beni paesaggistici di cui all'articolo 143, comma 1, lettere b), c) e d), nelle forme previste dal medesimo articolo 143.</p> <p>Da considerare in parte equivalente alla "pianificazione paesistica" ed alla Landscape Planning) termine coniato da Patrick Geddes nei primi del Novecento, che ha radici nella Landscape Architecture e nella Landscape Gardenig di tradizione inglese e consolidate da Olmsted e Vaux dopo la metà dell'Ottocento. Essa ha come riferimento il paesaggio nella sua accezione più ampia e viene utilizzata per guidare le variazioni dell'uso del suolo.</p>
Pianificazione paesistica	D	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Landscape Planning (da poi limare i base ai termini paesaggistico e paesistico) termine coniato da Patrick Geddes nei primi del Novecento, ha radici nella Landscape Architecture e nella Landscape Gardenig di tradizione inglese e consolidate da Olmsted e Vaux dopo la metà dell'Ottocento. Essa ha come riferimento il paesaggio nella sua accezione più ampia e viene utilizzata per guidare le variazioni dell'uso del suolo, con l'obiettivo di conservare e/o migliorare la qualità complessiva del paesaggio.
Pianificazione territoriale	D	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	La Pianificazione Territoriale è una disciplina che si occupa di studiare e regolamentare i processi di governo del territorio e di valutarne le conseguenti dinamiche evolutive

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					a diverse scale spaziali, connesse ai diversi livelli amministrativi e di governo (regioni, province, comuni, bacini idrografici, ecc).
Pianificazione territoriale strategica	D	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	La pianificazione strategica è un modello di riferimento per la governance territoriale, finalizzato a gestire la complessità territoriale conseguente al moltiplicarsi degli attori, istituzionali e non, sulla scena decisionale. Si basa sulla costruzione di scenari di sviluppo realistici e sostenibili (vision) in una prospettiva a medio-lungo termine, costruiti attraverso percorsi di concertazione fra istituzioni, di negoziazione con gli interessi e di ascolto dei cittadini. La nozione di strategia è stata, prima, adottata in economia aziendale e poi traslata alla pianificazione territoriale
Piano di settore	D	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Pianificazione dell'insieme delle azioni previste nel futuro per un medesimo settore di attività (agricoltura, viabilità, smaltimento rifiuti ecc.)
Piano territoriale	D	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Pianificazione del territorio di uno specifico livello amministrativo (Comune, Provincia, Parco ecc.), finalizzata alla definizione delle condizioni future di uso dei suoli ed al coordinamento delle azioni di varia natura che interverranno sul territorio stesso
Pioniera	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Pianta in grado di insediarsi su un substrato nudo, privo di vegetazione e che favorisce l'evoluzione della vegetazione verso una maggiore complessità.
Politica ambientale	D	2	N	<i>N - Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.1</i>	Le intenzioni e l'orientamento generali di un'organizzazione rispetto alla propria prestazione ambientale, così come espressa formalmente dall'alta direzione, ivi compresi il rispetto di tutti i pertinenti obblighi normativi in materia di ambiente e l'impegno a un miglioramento continuo delle prestazioni ambientali. Tale politica fornisce un quadro di riferimento per gli interventi e per stabilire gli obiettivi e i traguardi ambientali;
Prateria	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Formazione di vegetazione erbacea. E' detta naturale se è primaria o situata al di sopra del limite degli alberi; al di sotto di detto limite è detta seminaturale o secondaria, se il suo mantenimento richiede specifiche attività agropastorali, come lo sfalcio o il pascolamento.
Prateria	B	2	WK P	<i>WKP110814</i>	La prateria è un'area di terra con rilievi topografici bassi con una vegetazione composta prevalentemente da piante basse (soprattutto graminacee) ed erbe più o meno alte a seconda delle precipitazioni annue. Infatti, dove queste ultime arrivano a 1000 mm l'anno crescono erbe alte anche fino a due metri (prateria alta); dove si limitano a 500 mm l'anno, crescono erbe basse o comunque non più alte di 30 cm (prateria bassa). Generalmente nelle praterie ci sono pochi alberi. Alle medie altitudini, come ad esempio nelle pianure dell'america centro-settentrionale, la prateria occupa le zone interne dei continenti dove le precipitazioni non sono sufficienti per lo sviluppo delle foreste di latifoglie.
Predatore	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Detto di organismo che si alimenta a spese di altri organismi viventi provocandone la morte. Il predatore ha in genere una complessità morfologica, anatomica e funzionale di grado superiore a quella delle sue vittime, si nutre a spese di un numero indeterminato di vittime nel corso della sua vita, conduce una vita autonoma.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Predatore	B	2	WK P	<i>WKP110804</i>	La predazione è un tipo di interazione antagonista in cui un organismo predatore usa come fonte di cibo un altro organismo preda. Si parla di prede sia in campo animale che in campo vegetale.
Prerinverdimento	R	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Realizzazione di interventi a verde durante la costruzione della strada e non rimandati alla fine, onde poter usufruire di un anticipo di crescita delle piante e dei cotici erbosi e quindi di una buona dotazione di verde già al momento del collaudo dell'infrastruttura
Pressione ambientale	V	2	WK P	<i>WKP110711</i>	La pressione ambientale è la pressione dei fluidi che circondano il corpo umano; nel caso di un sub si tratta della pressione dell'acqua, che aumenta man mano che il sub scende in profondità. A 10 metri di profondità nell'acqua salata è il doppio della normale pressione atmosferica a livello del mare. A 40 metri di profondità (il limite di sicurezza per un'immersione sportiva) è di 5 volte quella a livello del mare.
Prestazione ambientale	V	2	N	<i>N - Reg. (CE) N. 66/2010 art. 3 c.4</i>	I risultati della gestione, da parte del fabbricante, delle caratteristiche di un prodotto che hanno un impatto ambientale;
Prestazioni ambientali	V	2	N	<i>N - Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.2</i>	I risultati misurabili della gestione dei propri aspetti ambientali da parte di un'organizzazione;
Previsione di impatto ambientale	V	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Operazioni tecniche di individuazione e di stima degli effetti futuri di un progetto sull'ambiente
Procedura di impatto ambientale	V	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Complesso delle azioni di carattere amministrativo volte a giudicare gli effetti sull'ambiente di un determinato progetto, a supporto di una decisione sulla realizzabilità o meno del progetto.
Produttore	B	2	WK P	<i>WKP110804</i>	Organismo autotrofo, in genere una pianta, che produce sostanza organica, in contrapposizione a consumatore, organismo eterotrofo, che consuma sostanza organica (in ecologia, biologia, negli ecosistemi)
Progetto definitivo	D	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Livello intermedio di progettazione (un tempo definito "di massima") in cui si precisano, ad una scala di dettaglio maggiore rispetto al progetto preliminare, la collocazione spaziale degli interventi, le tecniche previste per la realizzazione, il computo quantitativo delle modifiche e dei costi economici previsti
Progetto definitivo	D	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1, h (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	Gli elaborati progettuali predisposti in conformità all'articolo 93 del decreto n. 163 del 2006 nel caso di opere pubbliche; negli altri casi, il progetto che presenta almeno un livello informativo e di dettaglio equivalente ai fini della valutazione ambientale
Progetto definitivo	D	2	WK P	<i>WKP110804</i>	Il progetto definitivo rappresenta una delle fasi della progettazione nell'ambito dell'architettura e dell'ingegneria
Progetto esecutivo	D	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Livello di progettazione in cui gli interventi previsti vengono descritti ad un livello di elevata precisione, per quanto riguarda sia le opere ed i materiali usati (sotto forma di elaborati a scala di dettaglio e di particolari costruttivi), sia le modalità realizzative (descritte attraverso specifici capitolati), sia la localizzazione spaziale degli interventi (anche rispetto al sistema delle proprietà che verranno interessate)

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Progetto esecutivo	D	2	WK P	<i>WKP110804</i>	Il progetto esecutivo rappresenta una delle fasi della progettazione nell'ambito dell'architettura e dell'ingegneria civile, ed in particolare è la terza ed ultima delle fasi in cui è comunemente suddiviso un progetto e la sua stesura.
Progetto integrato	D	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Progetto che tiene subito conto delle esigenze di riambientazione che diventano in certi casi pregiudiziali alle scelte infrastrutturali integrandosi con esse
Progetto preliminare	D	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Primo livello di progettazione in cui, tra le differenti alternative possibili, si localizzano gli interventi previsti, si scelgono le opzioni realizzative fondamentali, si definiscono i costi almeno su base indicativa
Progetto preliminare	D	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1, g (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	Gli elaborati progettuali predisposti in conformità all'articolo 93 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, nel caso di opere pubbliche; negli altri casi, il progetto che presenta almeno un livello informativo e di dettaglio equivalente ai fini della valutazione ambientale;
Progetto preliminare	D	2	WK P	<i>WKP110804</i>	Il progetto preliminare è un elaborato prodotto in fase di progettazione, e rappresenta il primo dei tre livelli di definizione nella stesura di un progetto definiti dalla normativa italiana.
Proponente	D	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1, r (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	Il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto
Pubblico interessato	D	2	N	<i>N - Convenzione di Århus 1998 Art. 2 c. 5)</i>	Pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale di cui all'articolo 2, paragrafo 2, o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti di diritto nazionale si considerano portatrici di un siffatto interesse.
Pubblico interessato	D	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1, v (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	Il pubblico che subisce o può subire gli effetti dei processi decisionali in materia ambientale o che ha un interesse da far valere al riguardo; ai fini della presente definizione si considerano titolari di tali interessi le organizzazioni non governative che promuovono la tutela dell'ambiente e che soddisfano i requisiti prescritti dal diritto nazionale.
Pubblico interessato	D	2	N	<i>N - Dir. 2003/35/CE art.3</i>	Il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse
Pubblico interessato	D	2	N	<i>N - Dir. 2008/1/CE art.2 c. 15</i>	Il pubblico che subisce o può subire gli effetti dell'adozione di una decisione relativa al rilascio o all'aggiornamento di un'autorizzazione o delle condizioni di autorizzazione, o che ha un interesse rispetto a tale decisione; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la difesa

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					dell'ambiente e che soddisfano i requisiti di diritto nazionale si considerano portatrici di un siffatto interesse.
Pubblico interessato	D	2	N	<i>N - Dir. 85/337/CEE Mod. da Dir. 97/11/CE, Dir. 2003/35/CE, Dir. 2009/31/CE art. 1 c.2</i>	Una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione o prassi nazionale, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
Qualità del paesaggio	P	2	N	<i>GA rev.mar-12</i>	Qualità combinata di entrambe le componenti del paesaggio: oggettive (mosaico paesistico) e soggettive (riferibili ai singoli individui e alla loro percezione e interpretazione del contesto conosciuto). Note: Si applica alla qualità del mosaico (qualità dei singoli ecosistemi e delle interazioni reciproche) ed alla capacità delle popolazioni di percepire e riconoscere il valore del paesaggio. Tale aspetto è legato alla durabilità nel tempo (sostenibilità) del paesaggio tanto quanto la qualità degli ecosistemi, in quanto nel riconoscimento del suo valore, sta la possibilità di conservarlo.
Radiazioni ionizzanti	C	2	WK P	<i>WKP110711</i>	Le radiazioni ionizzanti sono quelle radiazioni dotate di sufficiente energia da poter ionizzare gli atomi (o le molecole) con i quali vengono a contatto.
Radiazioni non ionizzanti	C	2	WK P	<i>WKP110711</i>	I termini Radiazioni non ionizzanti o NIR, si riferiscono a qualunque tipo di radiazione elettromagnetica che non trasporta sufficiente energia per quanto per ionizzare atomi o molecole — ovvero, per rimuovere completamente un elettrone da un atomo o molecola.[1] Invece di produrre ioni carichi attraversando la materia, la radiazione elettromagnetica ha sufficiente energia solo per eccitare, il movimento di un elettrone ad uno stato energetico superiore. Nondimeno diversi effetti biologici vengono osservati per diversi tipi di radiazioni non-ionizzanti.
Rapporto ambientale	V	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1, f (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	Il documento del piano o del programma redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13
Reintroduzione	R	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Traslocazione finalizzata a ristabilire una popolazione di una determinata entità animale o vegetale in una parte del suo areale di documentata presenza naturale in tempi storici, ma nella quale risulti attualmente estinta.
Reintroduzione	R	2	N	<i>N - D.P.R. 357/97 art.2q</i>	Traslocazione finalizzata a ristabilire una popolazione di una determinata entità animale o vegetale in una parte del suo areale di documentata presenza naturale in tempi storici nella quale risulti estinta.
Rete NATURA 2000	B	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una rete) di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare finalizzata al mantenimento ed il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente per una serie di habitat e specie di interesse comunitario.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Rete trofica	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	vedi Catena alimentare o trofica
Rete trofica	B	2	WK P	<i>WKP110804</i>	In ecologia una rete alimentare (in inglese food web) rappresenta la naturale estensione del concetto di catena alimentare (food chain). Una rete alimentare rappresenta le specie (o gruppi di specie) presenti in un dato ecosistema e le loro relazioni di preda-predatore.
Reticolo idrografico	G	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.54 c.1, q</i>	L'insieme degli elementi che costituiscono il sistema drenante alveato del bacino idrografico
Riforestazione	R	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Rimboschimento di aree sottoposte a deforestazione. La riforestazione su vastissima scala è considerata un mezzo per ricostituire il patrimonio forestale mondiale e per ridurre l'effetto serra.
Rinaturalizzazione	R	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Operazione di ripristino d'ambiti paesaggistici intervenuti dall'uomo, al loro stato originario. Significa più generalmente "aggiunta di caratteristiche di naturalità" e il termine può essere applicato anche a realtà non ecosistemiche (ad esempio il colore di un oggetto di legno).
Rinaturazione	R	2	WK P	<i>WKP110711</i>	La rinaturazione (in inglese refolding) è una procedura attraverso la quale una proteina che ha perso la propria struttura terziaria ritorna al proprio stato nativo.
Rinaturazione (o rinaturalizzazione)	R	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Creazione di nuove unità ecosistemiche con caratteristiche di naturalità, tipicamente in ambienti ormai artificializzati. Note: Per rinaturazione (o rinaturalizzazione) si intende l'insieme degli interventi, strutturali e non strutturali, e delle azioni atti a ripristinare le caratteristiche ambientali e biocenotiche, nonché la funzionalità ecologica, di un ecosistema in relazione alle sue condizioni potenziali, determinate dalla sua ubicazione geografica, dal clima, dalle caratteristiche geologiche e geomorfologiche del sito e della sua storia naturale pregressa.
Ripopolamento	R	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	In biologia è l'azione atta ad incrementare il numero degli esemplari di una specie in un territorio. Generalmente viene sospesa l'attività venatoria per un certo periodo di tempo o si introducono animali provenienti da altre zone o da allevamenti.
Ripristino anche naturale	V	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.302 c.9</i>	Nel caso delle acque, delle specie e degli habitat protetti, il ritorno delle risorse naturali o dei servizi danneggiati alle condizioni originarie; nel caso di danno al terreno, l'eliminazione di qualsiasi rischio di effetti nocivi per la salute umana e per la integrità ambientale. In ogni caso il ripristino deve consistere nella riqualificazione del sito e del suo ecosistema, mediante qualsiasi azione o combinazione di azioni, comprese le misure di attenuazione o provvisorie, dirette a riparare, risanare o, qualora sia ritenuto ammissibile dall'autorità competente, sostituire risorse naturali o servizi naturali danneggiati.
Ripristino e ripristino ambientale	V	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.240 c.1, q</i>	Gli interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica, anche costituenti complemento degli interventi di bonifica o messa in sicurezza permanente, che consentono di recuperare il sito alla effettiva e definitiva fruibilità per la destinazione d'uso conforme agli strumenti urbanistici;
Rischio significativo	V	2	N	<i>N - Dir. 2009/31/CE</i>	La combinazione della probabilità del verificarsi di un danno e della sua entità che non può essere ignorata senza

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
				<i>art. 3 c. 18)</i>	mettere in discussione la finalità della presente direttiva per il sito di stoccaggio interessato;
Rischio significativo	V	2	N	<i>N - D.Lgs 162/11 art.3 c.1, t</i>	La combinazione della probabilità del verificarsi di un danno e della sua entità che non può essere ignorata senza mettere in discussione la finalità del presente decreto
Riserva naturale	BP	2	N	<i>N - L. 394/91 art. 2, comma 3</i>	Le riserve naturali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati
Riserva naturale	B	2	WK P	<i>WKP110804</i>	Sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacustri o marine che contengano una o più specie naturalisticamente rilevanti della fauna e della flora, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche.
Risorse biologiche	B	2	N	<i>N - Decisione Consiglio 93/626/CEE art. 2</i>	Le risorse genetiche, gli organismi o parti di essi, le popolazioni, o qualsiasi altra componente biotica degli ecosistemi che abbia un'utilizzazione effettiva o potenziale oppure presenti un valore per l'umanità;
Risorse genetiche	B	2	N	<i>N - Decisione Consiglio 93/626/CEE art. 2</i>	Il materiale genetico che abbia un valore effettivo o potenziale;
Rispetto degli obblighi normativi	D	2	N	<i>N - Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.3</i>	La piena attuazione degli obblighi normativi in materia di ambiente, applicabili, comprese le prescrizioni riportate nelle autorizzazioni;
Rizoma	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Fusto sotterraneo ingrossato, con principale funzione di riserva e decorso generalmente orizzontale.
Rizoma	B	2	WK P	<i>WKP110804</i>	Il rizoma (da rizo-, radice, con il suffisso -oma, rigonfiamento) è una modificazione del fusto con principale funzione di riserva.
Rumore	C	2	N	<i>N - D.P.C.M. 1 marzo 1991 Allegato A, 2</i>	Qualunque emissione sonora che provochi sull'uomo effetti indesiderati, disturbanti o dannosi o che determini un qualsiasi deterioramento qualitativo dell'ambiente.
Rumore	C	2	WK P	<i>WKP110711</i>	In generale, il rumore è un segnale non desiderato, di origine naturale o artificiale, che si sovrappone all'informazione trasmessa o elaborata in un sistema. A seconda dei campi di applicazione il termine assume significati più specifici: Il rumore nell'acustica. Il rumore nella psicologia. Il rumore nell'elettronica. Il rumore nella fotografia Rumore è una rivista di musica indie. Rumore è un film del 2007.
S.I.A.	V	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Studio di Impatto Ambientale
Seminaturale (vegetazione)	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Vegetazione che ha subito in qualche misura gli effetti del disturbo umano, ma conserva molte specie spontanee.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Servizi ecosistemici	B	2	GA	GA rev.mar-12	I servizi ecosistemici, dall'inglese "ecosystem services", sono, secondo la definizione data dal Millennium Ecosystem Assessment (MA, 2005), "i benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano". Il Millennium Ecosystem Assessment descrive quattro categorie principali di servizi ecosistemici: - supporto alla vita (come ciclo dei nutrienti, formazione del suolo e produzione primaria); - approvvigionamento (come la produzione di cibo, acqua potabile, materiali o combustibile); - regolazione (come regolazione del clima e delle maree, depurazione dell'acqua, impollinazione e controllo delle infestazioni); - valori culturali (fra cui quelli estetici, spirituali, educativi e ricreativi).
Siepe	R	2	GA	GA rev.mar-12	Formazione lineare di arbusti.
Siepe	R	2	WKP	WKP110804	La siepe è una struttura lineare, costituita prevalentemente da specie vegetali arboree ed arbustive. Nonostante sia del tutto artificiale, e che per questo motivo richieda l'intervento umano per conservarsi, costituisce un ecosistema di grande valore, soprattutto quando inserita in contesti territoriali molto degradati dal punto di vista biologico (aree destinate all'agricoltura intensiva, zone industriali, ambiente urbano, margini di infrastrutture, margini di corsi d'acqua artificializzati).
Singoli impianti puntuali	V	2	GA	GA rev.mar-12	Si tratta in questo caso di opere di moderata dimensione definite da uno specifico sito di intervento (ad esempio uno stabilimento), da realizzarsi senza che vi sia necessità di opere accessorie per la sua realizzazione. Sono i casi più semplici per l'impostazione dello SIA : sia il progetto che l'ambiente coinvolto possono essere definiti in modo rapido e sufficientemente preciso.
Sistemi di interventi	V	2	GA	GA rev.mar-12	Insieme di interventi di natura differente, teoricamente realizzabili in modo indipendente ma tra loro funzionalmente collegati. Ad esempio la combinazione di un cementificio, una cava principalmente finalizzata alla fornitura delle marne necessarie, l'adeguamento delle infrastrutture in zona affinché possano sopportare il previsto incremento di traffico.
Sito di importanza comunitaria	B	2	N	N - D.P.R. 357/97 art.2m	Un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato A o di una specie di cui all'allegato B in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica "Natura 2000" di cui all'articolo 3, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione.
Sito di importanza comunitaria	B	2	N	N - Dir. 92/43/CEE modificata da Dir. 97/62/CE	Un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II in uno stato di

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
				<i>e dal Reg. (CE) n. 1882/2003 e dalla Dir. 2006/105/CE art. 1k)</i>	conservazione soddisfacente e che può inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 di cui all'articolo 3, e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno dell'area di ripartizione naturale di tali specie, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione.
Sito di importanza comunitaria	B	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Area che, nella/e regione/i biogeografica cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere/ripristinare in uno stato di conservazione soddisfacente un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I della Direttiva Habitat o una specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat. Un sito che possa inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 (di cui all'art.3 della Direttiva Habitat), e/o che contribuisca in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o regioni biogeografiche. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno dell'area di ripartizione naturale di tali specie, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione.
Sito di importanza comunitaria	B	2	WK P	<i>WKP110804</i>	Il sito di interesse comunitario o Sito di Importanza Comunitaria (SIC), in inglese Site of Community Importance, è un concetto definito dalla direttiva comunitaria n. 43 del 21 maggio 1992, (92/43/CEE) Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche nota anche come Direttiva "Habitat", recepita in Italia a partire dal 1997.
Soglia di allarme	V	2	N	<i>N - D.Lgs 155/10 art 2 c.2, lett. n)</i>	Livello oltre il quale sussiste un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata per la popolazione nel suo complesso ed il cui raggiungimento impone di adottare provvedimenti immediati;
Sorgente di impatto	V	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Intervento suscettibile di produrre effetti (impatti) significativi sull'ambiente in cui si inserisce
Sostanza organica	G	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Complesso di sostanze di origine vegetale e animale, sovrapposto al suolo minerale o ad esso incorporato, che in seguito a processi di decomposizione e di riorganizzazione porta alla formazione dell'humus. Si ottiene moltiplicando il contenuto di carbonio organico del suolo per 1.72.
Sostanza organica	G	2	WK P	<i>WKP110804</i>	Si definisce composto organico qualsiasi composto del carbonio in cui questo elemento abbia numero di ossidazione inferiore a +4. Sono pertanto esclusi il biossido di carbonio, l'acido carbonico e i suoi sali, ovvero i bicarbonati e i carbonati.
Sostanze	C	2	WK P	<i>WKP110804</i>	Una sostanza pura è un sistema omogeneo di composizione definita e costante, caratterizzato da proprietà chimico-fisiche specifiche.
Specie	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	In accordo con il concetto biologico di specie, può essere definita come gruppi di popolazioni naturali effettivamente e potenzialmente interfecundi che sono riproduttivamente isolati da altri gruppi simili.
Specie	B	2	N	<i>N - D.P.R.</i>	Insieme di individui (o di popolazioni) attualmente o

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
				<i>120/03 art.2 o-bis</i>	potenzialmente interfecondi, illimitatamente ed in natura, isolato riproduttivamente da altre specie
Specie	B	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	E' l'unità base di ogni sistema di classificazione degli organismi animali e vegetali. Gli individui appartenenti alla stessa specie sono contraddistinti non solo da somiglianze morfologiche, ma principalmente dal fatto di rappresentare un'unità isolata dal punto di vista riproduttivo e di avere pertanto un patrimonio genetico comune. Ogni specie quindi raggruppa individui che presentano caratteristiche simili e che sono in grado di accoppiarsi e dare prole feconda.
Specie	B	2	WK P	<i>WKP110806</i>	Il concetto di specie, è alla base della classificazione degli organismi viventi, trattandosi del livello tassonomico obbligatorio gerarchicamente più basso. La scelta di un criterio univoco ed universale per identificare le specie è però difficile. Tuttavia si può ovviare alle difficoltà quando si considera attualmente la specie come l'unità tassonomica fondamentale. Esistono, perciò, vari concetti utilizzati: cioè la specie può essere, biologica, morfologica, tipologica, cronologica e genetica.
Specie aliena	B	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Con il termine specie aliena in biologia si intende una specie vivente alloctona (animale, vegetale o fungo) che, per opera dell'uomo o di un evento naturale, si trova ad abitare e colonizzare un habitat diverso dal luogo di origine
Specie alloctona	B	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Specie animale o vegetale originaria di un territorio diverso da quello dove viene rinvenuto.
Specie autoctona	B	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	In biologia ed in biogeografia, una specie autoctona (o indigena) di una data regione è una specie che si è originata ed evoluta nel territorio in cui si trova o che vi è immigrata autonomamente da lungo tempo stabilendosi popolazioni che si autosostentano
Specie minacciata	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Specie che ha un preciso rischio di estinzione in un arco temporale relativamente breve. In base al livello di minaccia tali specie possono rientrare in una delle categorie IUCN (vedi): CR (gravemente minacciato), EN (minacciato), VU (vulnerabile), LR (a rischio minore).
Specie minacciata	B	2	WK P	<i>WKP110806</i>	Si definisce specie a rischio una specie animale o vegetale che, a causa della esiguità della popolazione ed in virtù di sopravvenuti mutamenti nel suo habitat usuale, è a rischio di estinzione.
Standard ambientali	V	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Strumenti di politica ambientale adottati dall'autorità pubblica per il miglioramento della qualità dell'ambiente. In generale, uno standard è un livello di adempimento fissato dalla legge e fatto rispettare attraverso sanzioni. Si distinguono diversi tipi di standard: -standard sulle emissioni inquinanti, che stabilisce il limite massimo consentito di emissioni inquinanti, superato il quale si è obbligati al pagamento di una multa; -standard di qualità ambientale, che fissa il limite massimo di inquinamento di un certo ambiente; -standard tecnologici, che prevedono l'adozione di una certa tecnologia, ad esempio, la marmitta catalitica.
Standard di qualità	V	2	N	<i>N - D.Lgs</i>	la concentrazione di un particolare inquinante o gruppo di

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
ambientale				<i>152/06 art.74 c.2, II</i>	inquinanti nelle acque, nei sedimenti e nel biota che non deve essere superata per tutelare la salute umana e l'ambiente;
Standard di qualità ambientale	V	2	N	<i>N - Dir. 2000/60/CE art.2 35</i>	La concentrazione di un particolare inquinante o gruppo di inquinanti nelle acque, nei sedimenti e nel biota che non deve essere superata, per tutelare la salute umana e l'ambiente.
Stazione	V	2	WK P	<i>WKP110814</i>	Una stazione è un punto di scambio di passeggeri o merci in un sistema di trasporto a rete; può essere: stazione ferroviaria stazione metropolitana stazione marittima (porto) aerostazione (aeroporto) stazione spaziale stazione di posta, divenuta nel XX secolo ufficio postale stazione meteorologica
Struttura	G	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	E' la proprietà delle particelle elementari del suolo di riunirsi per formare unità strutturali più grandi dette "aggregati".
Struttura	G	2	WK P	<i>WKP110806</i>	Una struttura è un insieme di relazioni tra elementi di vario tipo (materiali, immateriali, filosofici, ideali, concettuali, procedurali e anche umani), imposte seguendo una logica, che producono un sistema funzionante e funzionale. Nel momento in cui ad un semplice insieme di elementi si dà una struttura, questo diventa un sistema.
Struttura paesaggistica (o del paesaggio)	P	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Insieme degli elementi che costituiscono il paesaggio, e dei loro caratteri distributivi (dimensioni, forme, tipi di configurazioni) che influiscono sulle funzioni del paesaggio
Studio di fattibilità'	D	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Verifica tecnica preliminare dell'esistenza delle condizioni tecniche, normative, economiche ed ambientali che consentono l'attuazione di un determinato progetto
Studio di fattibilità'	D	2	WK P	<i>WKP110806</i>	Nell'ambito della progettazione uno studio di fattibilità è uno studio che viene commissionato per definire se un programma o un progetto o un'idea di massima: può essere realizzato dal punto di vista tecnico; risulta conveniente dal punto di vista economico. Spesso lo studio si basa su delle valutazioni, più che su elementi certi, per cui si devono adottare criteri chiari e trasparenti, in modo da garantire l'obiettività dello studio e dei suoi risultati. Il prodotto finale dello studio è costituito da un insieme di conclusioni e di raccomandazioni sulla possibile realizzazione e sulla delimitazione degli ambiti, eventualmente offrendo indicazioni utili a orientarne le priorità, le linee di azione, le strategie e le modalità di lavoro.
Studio di impatto ambientale	D	2	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1, i (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	Elaborato che integra il progetto definitivo, redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 22
Studio di impatto ambientale	D	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	L'elaborato tecnico in cui, ai fini di una procedura di V.I.A., si analizzano e si valutano sul piano tecnico gli impatti ambientali attesi per un dato progetto.
Studio di Impatto	D	2	WK	<i>WKP110806</i>	La valutazione di impatto ambientale (VIA) è una

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Ambientale [SIA]			P		procedura amministrativa di supporto per l'autorità decisionale finalizzato a individuare, descrivere e valutare gli impatti ambientali prodotti dell'attuazione di un determinato progetto. La procedura di VIA è normata come strumento di supporto decisionale tecnico-amministrativo. Nella procedura di VIA la valutazione sulla compatibilità ambientale di un determinato progetto è svolta dalla pubblica amministrazione, che si basa sia sulle informazioni fornite dal proponente del progetto, sia sulla consulenza data da altre strutture della pubblica amministrazione, sia sulla partecipazione della gente e dei gruppi sociali.
Substrato	G	2	GA	GA rev.mar-12	E' la parte sottostante al suolo dove i fenomeni pedogenetici sono scarsi o assenti. Formazione rocciosa, consolidata o no, che si trova al di sotto del materiale parentale, e che è intervenuta nella formazione del suolo indirettamente o non è intervenuta affatto. In termini pratici il substrato è ciò che è riportato da una carta geologica di qualità standard, e la sua definizione è ricavabile da questa quando non osservabile direttamente.
Substrato	G	2	WK P	WKP110806	In biologia ed ecologia il termine substrato indica la superficie su cui vive una pianta o un animale. I substrati possono avere sia natura biotica e abiotica; ad esempio alcune alghe prosperano su un substrato di rocce e, al tempo stesso, costituiscono il substrato di altre specie animali o vegetali. I substrati possono essere anche sintetici; ad esempio nelle coltivazioni idroponiche si usano substrati in lana di roccia, fibra di vetro, fibra di ceramica.
Suolo	G	2	N	N - D.Lgs 152/06 art.54 c.1, a	Il territorio, il suolo, il sottosuolo, gli abitati e le opere infrastrutturali
Suolo	G	2	GA	GA rev.mar-12	Corpo naturale, tridimensionale, della superficie terrestre e supporto di vita vegetale. Le sue proprietà derivano dall'azione nel tempo del clima e degli organismi viventi sulla roccia madre e sono condizionate dal rilievo.
Suolo	G	2	WK P	WKP110806	Il suolo è lo strato superficiale che ricopre la crosta terrestre, derivante dall'alterazione di un substrato roccioso, chiamato roccia madre, per azione chimica, fisica e biologica esercitata da tutti gli agenti superficiali e dagli organismi presenti su di esso. Il suolo può comprendere sia sedimenti sia regolite. È chiamato anche pedosfera (dal greco πέδον, pedon, suolo, terra e σφαίρος, sfáiros, sfera) quando considerato parte della geosfera
Tassonomia	B	2	GA	GA rev.mar-12	Sistematica delle unità tassonomiche. L'unità di base è la specie, cui seguono in ordine gerarchico crescente il genere, la famiglia, l'ordine e la classe.
Tassonomia	B	2	N	N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010	Disciplina che si occupa della classificazione e della nomenclatura degli esseri viventi e delle specie fossili.
Tassonomia	B	2	WK P	WKP110806	La tassonomia (dal greco τάξις, taxis, "ordinamento", e νόμος, nomos, "norma" o "regola") è, nel suo significato più generale, la disciplina della classificazione. Abituamente, si impiega il termine per designare la tassonomia biologica, ossia i criteri con cui si ordinano gli organismi in un sistema di classificazione composto da una

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					gerarchia di taxa annidati.
Tecniche di rinaturazione	R	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Modalità attuative ricorrenti per opere (e più in generale interventi) con specifici obiettivi. Le modalità prevederanno tipicamente l'utilizzo, mediante regole predefinite, di determinati materiali viventi o non viventi.
Torbiera	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Le torbriere sono ambienti caratterizzati da grande abbondanza di acqua (acquitrino o palude) in movimento lento ed a bassa temperatura, in tale ambiente si sviluppa una vegetazione prevalentemente erbacea tipica di luoghi umidi, briofite (muschi) ma anche Gramineae (graminacee), Cyperaceae ed altre.
Torbiera	B	2	WK P	<i>WKP110806</i>	Le torbriere sono ambienti caratterizzati da grande abbondanza di acqua (acquitrino o palude) in movimento lento ed a bassa temperatura, in tale ambiente si sviluppa una vegetazione prevalentemente erbacea tipica di luoghi umidi, briofite (muschi) ma anche Gramineae (graminacee), Cyperaceae ed altre.
Traguardo ambientale	V	2	N	<i>N - D.Lgs 190/10, art.3 c.1h)</i>	Determinazione qualitativa o quantitativa delle condizioni da conseguire per le diverse componenti delle acque marine, agendo sulle pressioni e al fine di ridurre gli impatti, in relazione a ciascuna regione o sottoregione marina;
Traguardo ambientale	V	2	N	<i>N - Dir. 2008/56 art. 3 c.7</i>	Determinazione qualitativa o quantitativa delle condizioni auspiccate dei diversi componenti delle acque marine e di pressioni e impatti sulle stesse, relativamente a ciascuna regione o sottoregione marina. I traguardi ambientali sono fissati in conformità dell'articolo 10;
Traguardo ambientale	V	2	N	<i>N - Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.12</i>	Un requisito di prestazione dettagliato, conseguente agli obiettivi ambientali, applicabile ad un'organizzazione o ad una sua parte, che occorre fissare e realizzare al fine di raggiungere tali obiettivi;
Transgenico	B	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	E' l'organismo, vegetale o animale, nel cui genoma sono stati apportati cambiamenti mediante la modificazione o l'introduzione di geni con la tecnica del DNA ricombinante.
Unità	C	2	WK P	<i>WKP110806</i>	In matematica, il termine unità può riferirsi a diversi oggetti, con proprietà riconducibili a quello del numero uno In fisica, esiste l'unità di misura In astronomia, l'unità astronomica (U.A.) è un'unità di misura per le misurazioni astronomiche, pari alla distanza media della Terra dal Sole, cioè 149.680.000 km. In economia, l'unità monetaria è la moneta base in un sistema monetario (per esempio l'Euro). In geologia stratigrafica, un'unità è un complesso di rocce e di terreni distinti lateralmente e verticalmente dagli adiacenti per una o più caratteristiche di ordine geologico o paleontologico L'Unità è sia il nome di un quotidiano, L'Unità (quotidiano), che di una rivista letteraria, L'Unità (rivista) Nella religione per Unità si intende l'Unità divina che attesta, non solo numericamente, l'esistenza di Dio come Uno. In filosofia ci sono le unità aristoteliche, e in generale ricorre il concetto di Uno contrapposto al molteplice. In informatica ci sono le unità a disco Nell'esercito ci sono le unità militari

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Unità ambientale	C	2	GA	GA rev.mar-12	Corrisponde a un territorio, di estensione variabile, omogeneo per caratteri fisici. E' caratterizzata da una precisa vegetazione potenziale, cioè un'unica serie di vegetazione ed un'unica tappa matura.
Unità ecosistemica	C	2	GA	GA rev.mar-12	Unità ambientale con struttura riconoscibile e funzioni associabili di tipo ecosistemico (biodiversità, flussi bio-geo-chimici). Le unità ecosistemiche sono le tessere elementari degli ecosistemi.
Urbanistica	P	2	GA	GA rev.mar-12	L'urbanistica è la scienza che studia i fenomeni urbani in tutti i loro aspetti avendo come proprio fine la pianificazione del loro sviluppo storico, sia attraverso l'interpretazione, il riordinamento, il risanamento, l'adattamento di aggregati urbani già esistenti e la disciplina della loro crescita, sia attraverso l'eventuale progettazione di nuovi aggregati, sia infine attraverso la riforma e l'organizzazione ex novo dei sistemi di raccordo degli aggregati con l'ambiente naturale. Note: Definizione di Astengo. In questo senso il significato del termine urbanistica è profondamente diverso da altri, di analoga radice, con i quali è talvolta confuso: urbanesimo, che indica la concentrazione e condensazione dei fattori demografici, sociali, culturali ed economici costituenti la città; urbanizzazione che indica il processo di formazione e disseminazione della città in una determinata area; e infine inurbanamento, che è il processo di afflusso di popolazioni per lo più rurali nei centri urbani.
Uso del suolo	P	2	N	N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010	Modalità di utilizzo del terreno in relazione a funzioni antropiche o naturalistiche.
Valore limite	V	2	N	N - D.Lgs 155/10 art 2 c.2, lett. h)	Livello fissato in base alle conoscenze scientifiche, incluse quelle relative alle migliori tecnologie disponibili, al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana o per l'ambiente nel suo complesso, che deve essere raggiunto entro un termine prestabilito e che non deve essere successivamente superato;
Variabile	V	2	WK P	WKP110711	Il termine variabile indica un oggetto che in momenti diversi può assumere valori all'interno di un certo insieme. Il termine è usato in matematica. Le variabili sono storicamente identificate con lettere dell'alfabeto greco o latino e corrispondono a simboli che denotano una quantità in un'espressione. In statistica e in teoria della probabilità si parla di variabile casuale. In econometria si usa il termine variabile di comodo. In informatica, una variabile è una posizione di memoria che può contenere un valore e che può essere modificata. In astronomia, una stella variabile designa una stella che ha variazioni di luminosità regolari o irregolari.
Variabile ambientale	V	2	GA	GA rev.mar-12	Entità ambientale osservabile (o sua caratteristica) in grado potenzialmente di presentare condizioni differenti nel tempo o nello spazio. Trattando entità riferibili all'ambiente, si parlerà di "variabili ambientali".
Variabile ambientale	V	2	N	N - Strategia Nazionale per la Biodiversità	Elemento che caratterizza lo stato e/o la dinamica di componenti e fattori ambientali, la cui distribuzione può variare nello spazio e nel tempo (ad esempio, la distribuzione di ossigeno disciolto nell'acqua, le onde

TERMINE	AMB	U	F	FONTI	DEFINIZIONE
				<i>2010</i>	sonore, il passaggio di autoveicoli, ecc.).
Vasca di prima pioggia	R	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Sistema di invaso, nel quale possono essere accumulate le prime acque di pioggia, alle quali è normalmente associata una frazione importante della massa di inquinanti.
Vegetazione	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Insieme di piante che popolano un'area determinata.
Vegetazione	B	2	WK P	<i>WKP110806</i>	Vegetazione è un termine generale per la vita vegetale di una regione; fa riferimento alla copertura del suolo da parte di piante, ed è, di gran lunga, il più abbondante elemento della biosfera. In sé, il termine vegetazione non implica nulla riguardo alla composizione in specie, alle forme di crescita, alla struttura, all'estensione spaziale, alla naturalità, o ad alcuna altra caratteristica botanica o geografica.
Vegetazione naturale	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	L'insieme di varie forme vegetali insediate in un dato ambiente di cui caratterizzano l'aspetto e riflettono le condizioni ecologiche.
Vegetazione pioniera	B	2	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Vegetazione in grado di colonizzare superfici o ambienti creando i presupposti per l'insediamento di specie più esigenti nell'ambito della fertilità del suolo.
Vibrazioni	C	2	WK P	<i>WKP110711</i>	<p>Il termine vibrazione si riferisce in particolare ad una oscillazione meccanica attorno ad un punto d'equilibrio; l'unità di misura per le vibrazioni è l'Hertz che misura la frequenza di oscillazioni in un secondo. L'oscillazione può essere periodica come il moto di un pendolo oppure casuale come il movimento di una gomma su di una strada asfaltata.</p> <p>Le vibrazioni rappresentano un fenomeno desiderato in molti casi. Ad esempio nel funzionamento del diapason, e di molti strumenti musicali, o nei cono degli speaker, necessari per il corretto funzionamento dei vari oggetti che li utilizzano.</p> <p>Più spesso, però, le vibrazioni non sono desiderate; possono disperdere energia e creare suoni e rumori indesiderati. Ad esempio, nel funzionamento dei motori e delle automobili in generale.</p> <p>Gli studi sul suono e sulle varie vibrazioni sono strettamente collegati. I suoni, onde di pressione, sono generati da strutture vibranti (ad esempio le corde vocali) e le onde di pressione possono generare vibrazione di strutture. Quindi,</p>
Zona costiera	C	2	N	<i>N - Decisione Consiglio 2010/631/UE art. 2 e)</i>	L'area geomorfologica situata ai due lati della spiaggia, in cui l'interazione tra la componente marina e quella terrestre si manifesta in forma di sistemi ecologici e di risorse complessi costituiti da componenti biotiche e abiotiche che coesistono e interagiscono con le comunità antropiche e le relative attività socioeconomiche;
Zona protetta	C	2	N	<i>N - Decisione Consiglio 93/626/CEE art. 2</i>	Qualsiasi zona geograficamente delimitata che è designata o regolamentata e amministrata per il raggiungimento di obiettivi specifici di conservazione;
Zona umida	C	2	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Paludi, torbiere acquitrini e comunque specchi d'acqua naturali ed artificiali, perenni o no, con acqua dolce o salata, ferma o corrente, incluse le coste marine la cui profondità non superi i 6 metri con la bassa marea.

4 TERMINI DI USO SPECIALISTICO

Si aggiungono ai precedenti i termini di uso più strettamente specialistico, per i quali si possa assumere come non necessaria una condivisione da parte di altri tecnici all'interno di equipis di progettazione o per la realizzazione di Studi di Impatto Ambientale.

Resta inteso che la posizione attuale dei termini (in questo capitolo o nel precedente) potrà essere in seguito variata ove lo si ritenga necessario.

4.1 Ambiente fisico

TERMINE	AMB	U	F	FONTI	DEFINIZIONE
Affioramento	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Parte di una formazione rocciosa visibile in superficie. Area libera dalla copertura vegetale, suolo o altre coperture in cui una roccia è direttamente accessibile e visibile in tutte, o gran parte delle sue caratteristiche.
Affioramento	G	3	WK P	<i>WKP110806</i>	In Geologia, con particolare riguardo al Rilevamento geologico, per affioramento roccioso, o più brevemente affioramento, si intende una zona, generalmente su scala metrica o decametrica, nella quale è assente la copertura di alterazione dovuta agli agenti esogeni o vegetazionale e dove quindi la roccia affiora rendendosi direttamente accessibile all'analisi macroscopica.
Ambiente epigeo	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Ambiente subaereo, in cui avvengono i processi che modificano la morfologia del territorio in superficie.
Ambiente ipogeo	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Ambiente che si sviluppa sotto la superficie del suolo (sotterraneo) con grotte, cavità naturali e artificiali, ecc.
Ammendamento (di suoli)	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Aggiunta di sostanze in grado di migliorare e/o correggere la costituzione fisico-meccanica e la reazione di un terreno.
Ammendamento (di suoli)	G	3	WK P	<i>WKP mag -11</i>	L'ammendamento consiste nel miglioramento delle proprietà fisiche di un terreno. Esso si distingue dalla fertilizzazione vera e propria ...
Anticlinale	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Strati rocciosi piegati con la convessità generalmente rivolta verso l'alto, che ha al nucleo le rocce più antiche.
Argilla	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	In Pedologia: è la frazione minerale di un suolo le cui particelle hanno un diametro inferiore a 0.002 mm; oltre alle argille mineralogiche (fillosilicati) comprendono anche altri elementi quali ossidi ecc. In geologia: sedimento composto da granuli con dimensioni inferiori a 0,004 mm (scala granulometrica di Udden-Wentworth).
Argilla	G	3	WK P	<i>WKP110806</i>	Argilla è il termine che definisce un sedimento non litificato estremamente fine (le dimensioni dei granuli sono inferiori a 2 µm di diametro) costituito principalmente da allumino-silicati idrati appartenenti alla classe dei fillosilicati.
Argilla mineralogica	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	I minerali costituenti delle argille sono definiti minerali argillosi oppure minerali delle argille. Sono fillosilicati e vengono classificati in base alla loro struttura cristallografica
Azoto totale	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Rappresenta la percentuale di azoto contenuta nel suolo.
Biancana	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Rilievo a forma di cupola, caratteristica di terreni argillosi, priva di vegetazione e dal caratteristico colore chiaro. Può essere isolata o a gruppi.
Calanco	G	3	GA	<i>GA rev.mar-</i>	Forma del paesaggio determinata dall'azione erosiva delle

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
				12	acque meteoriche e dilavanti su versanti collinari argillosi. Sono forme spoglie, caratterizzate da vallecole, separate da strette creste.
Calanco	G	3	WK P	WKP110806	I calanchi sono un fenomeno geomorfologico che si produce per l'azione delle acque dilavanti su rocce argillose degradate, con scarsa copertura vegetale e quindi poco protette al ruscellamento. I solchi che si formano all'interno del terreno si accentuano rapidamente, allungandosi e procedendo a ritroso, moltiplicandosi e ramificandosi.
Calcare	G	3	GA	GA rev.mar-12	Roccia sedimentaria costituita principalmente da carbonati composta in prevalenza da CaCO ₃ .
Calcare	G	3	WK P	WKP110806	Il calcare è una roccia sedimentaria il cui componente principale è rappresentato dal minerale calcite. I giacimenti di calcare, quindi il minerale stesso, sono più o meno compenetrati da impurità argillose o quarzitiche. Il calcare è un minerale spesso accoppiato alla dolomite.
Calcareo	G	3	GA	GA rev.mar-12	Suolo contenente una quantità di carbonato di calcio tale da dare effervescenza visibile e/o udibile se trattato con acido cloridrico 1N.
Carbonio organico	G	3	GA	GA rev.mar-12	Si tratta del carbonio contenuto nei composti di tipo organico presenti nel suolo.
Carbonio organico	G	3	WK P	WKP110806	Il Total organic carbon - in italiano Carbonio organico totale, spesso abbreviato in (TOC) - è una misura della quantità di carbonio legato in un composto organico ed è spesso utilizzato come indicatore non-specifico della qualità delle acque o nell'analisi dei fumi risultanti dai processi di combustione come indice del livello di completezza della combustione stessa.
Carsismo	G	3	GA	GA rev.mar-12	Processo di dissoluzione di rocce ad alta solubilità, (principalmente carbonati e gessi), da parte delle acque meteoriche. Note: Il paesaggio che ne risulta ha forme caratteristiche, dette carsiche, dovute al rapido assorbimento dell'acqua che si infila nelle fessure delle rocce carbonatiche, proseguendo l'azione all'interno, dando luogo a pozzi, inghiottitoi e cavità sotterranee. In superficie è caratterizzato da altopiani, forre e conche e quasi totale assenza di reticolo idrografico.
Carsismo	G	3	WK P	WKP110806	Con il termine carsismo si indica l'attività chimica esercitata dall'acqua, soprattutto su rocce calcaree, sia di dissoluzione che di precipitazione.
Carta geologica	G	3	GA	GA rev.mar-12	Rappresentazione, su una carta topografica, dei diversi tipi di rocce che affiorano sulla superficie terrestre e delle posizioni in cui si trovano l'una rispetto all'altra. Ogni tipo di roccia viene rappresentato con colori convenzionali e catalogato a seconda della composizione (litologia), dell'età (stratigrafia) e della posizione (giacitura).
Carta geomorfologica	G	3	GA	GA rev.mar-12	Rappresentazione di tutti gli elementi aventi significato geomorfologico di carattere regionale o nazionale, cioè di quelle forme che costituiscono il rilievo del territorio, investigandone l'origine e l'evoluzione. In particolare, studia le correlazioni tra la morfologia del terreno, le sue caratteristiche litologiche e gli agenti che lo hanno modellato. Note: Rappresenta le forme d'accumulo e d'erosione del rilievo. Raffigura i caratteri morfografici e morfometrici ed interpretazione dell'origine in funzione dei processi

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					geomorfici, endogeni ed esogeni, passati e presenti, che le hanno generate. Individuazione della sequenza cronologica, con distinzione fra le forme attive ed inattive.
Carta idrogeologica	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Rappresentazione delle caratteristiche e tipologie di acquiferi, unità idrogeologiche e dei loro rapporti idrogeologici (scambi idrici, sovrapposizioni, spartiacque sotterranei, ecc.).
Ciclo sedimentario	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	L'insieme degli eventi e trasformazioni che i sedimenti, materiali solidi che si accumulano prevalentemente in seguito a processi di erosione, subiscono in un determinato intervallo di tempo.
Classi tessiturali	G	3		<i>GA rev.mar-12</i>	Raggruppamento secondo classi della tessitura del suolo: argilloso; argilloso limoso; franco argilloso limoso; argilloso sabbioso; franco argilloso sabbioso; franco argilloso; limoso; franco limoso; franco; sabbioso; sabbioso franco; franco sabbioso. (vedi anche Classi tessiturali - "textural class" Keys to Soil Taxonomy Tenth Edition, 2006. Soil Survey Staff).
Colore del suolo	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Viene definito con un sistema (Munsell) che utilizza tre variabili: Hue (tinta), Value (luminosità), Chroma (purezza).
Concrezione	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Concentrazione localizzata di carbonati, o silice, oppure ossidi di ferro e manganese.
Conoide	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Accumulo di detriti, soprattutto grossolani, dovuto alla brusca perdita di velocità delle acque, quando un torrente di montagna sbocca in pianura. Il deposito ha la forma triangolare, con il vertice verso monte e ampia base a ventaglio. C. sottomarino: accumulo sottomarino in corrispondenza di un delta fluviale a causa delle correnti di torbida.
Conoide	G	3	WK P	<i>WKP110806</i>	In sedimentologia e geomorfologia, si definisce conoide di deiezione[1] (o conoide alluvionale, cono alluvionale) un corpo sedimentario costituito da un accumulo di sedimenti clastici [2] con forma caratteristica a ventaglio.
Copertura pedologica (equivalente all'inglese "soil cover")	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Insieme dei suoli che coprono la superficie terrestre.
Cristallizzazione	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Fenomeno per cui le molecole o gli atomi di una sostanza si dispongono nello spazio in modo regolare, così da costituire un reticolo tridimensionale detto cristallino.
Cristallizzazione	G	3	WK P	<i>WKP110806</i>	La cristallizzazione è una transizione di fase della materia, da liquido a solido, nel quale composti disciolti in un solvente solidificano, disponendosi secondo strutture cristalline ordinate. Da un punto di vista fisico, è quindi una trasformazione che implica diminuzione di entropia.
Discordanza	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Indica, in generale, qualsiasi interruzione nella continuità di sedimentazione. In particolare si riferisce alla la superficie che separa due rocce di diversa età, indicando che la roccia

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					più antica è stata esposta all'erosione prima che si depositasse la più giovane.
Distretto idrografico	G	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.54 c.1, t</i>	area di terra e di mare, costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere che costituisce la principale unità per la gestione dei bacini idrografici
Distretto idrografico	G	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.2, o</i>	l'area di terra e di mare, costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere che costituisce la principale unità per la gestione dei bacini idrografici;
Dolina	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Depressione di forma approssimativamente circolare od ovale, più o meno ampia, di profondità variabile, caratteristica delle regioni carsiche e formatasi direttamente per dissoluzione della roccia solubile a opera delle acque superficiali. Quando il fondo è occupato dalle terre rosse impermeabili, residuo del processo di dissoluzione, può ospitare un lago.
Dolina	G	3	WK P	<i>WKP110806</i>	Il termine dolina è un prestito della lingua slovena e significa "valle"; può assumere molti significati Dolina carsica, una formazione geologica San Dorligo della Valle, anche noto col nome sloveno di Dolina
Dominio	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	regione che possiede caratteristiche geologiche particolari. Nelle ricostruzioni paleogeografiche, settore con specifica serie stratigrafica e determinata evoluzione tettonica.
Dominio	G	3	WK P	<i>WKP110806</i>	un dominio è una suddivisione più ampia di un regno
Drenaggio	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	In geologia: convogliamento e trasporto delle acque superficiali o sotterranee da parte di corsi d'acqua superficiali o di falde acquifere. Nel caso delle acque sotterranee il drenaggio determina la formazione di falde acquifere, cioè di zone di maggior accumulo d'acqua, che scorre velocemente fra gli elementi porosi del suolo. In idrografia, convogliamento e trasporto delle acque superficiali o sotterranee di un dato territorio compiuto da corsi d'acqua superficiali o da falde acquifere. Nella tecnica idraulica, sottrazione d'acqua a uno strato di terreno. In pedologia: esprime la capacità di un suolo di smaltire l'acqua dalla superficie, attraverso l'intero profilo, fino al sottosuolo; tiene conto della frequenza e della durata dei periodi di saturazione idrica, anche parziale.
Eluviazione	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	rimozione di materiale in soluzione o sospensione.
Eluviazione	G	3	WK P	<i>WKP110806</i>	In pedologia, l'eluviazione è un processo per cui l'acqua meteorica, una volta venuta a contatto con un suolo, comincia un movimento verso il basso durante il quale trascina con sé minerali, argilla, ma anche elementi chimici che vengono messi in soluzione e successivamente traslocati.
Epipedon	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	orizzonte diagnostico formatosi in superficie, includente la parte superiore del suolo (colorata in scuro per effetto della sostanza organica) e/o l'orizzonte eluviale superiore.
Epipedon	G	3	WK P	<i>WKP110806</i>	L'epipedon (dal greco epi, sopra, e pedon, suolo) è l'orizzonte che si forma alla superficie di un suolo, e nel quale la struttura della roccia madre è talmente modificata da non riconoscersi più; si presenta inoltre con colori resi più scuri dalla presenza di sostanza organica.

TERMINE	AMB	U	F	FONTI	DEFINIZIONE
Erosione	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	In geologia: l'azione erosiva esercitata dagli agenti naturali (acqua, vento, ghiacci, ecc.) sulle rocce e sul terreno superficiale. In Pedologia: processo che implica l'asportazione del terreno superficiale a causa dell'azione meccanica, fisica e chimica esercitata dagli agenti atmosferici.
Erosione	G	3	WK P	<i>WKP110806</i>	L'erosione è quel fenomeno che ha come effetto, attraverso l'asportazione graduale di suolo o roccia ad opera di agenti quali il vento, l'acqua o il ghiaccio o per effetto di movimenti gravitativi o di organismi viventi (bioerosione), il raggiungimento di un equilibrio del profilo terrestre.
Faglia	G	3	WK P	<i>WKP110806</i>	La faglia è una frattura (planare o non planare) della roccia che mostra evidenze di movimento relativo tra le due masse rocciose da essa divise. La superficie lungo cui si è verificata la frattura si chiama superficie di faglia oppure piano di faglia, o anche specchio di faglia.
Faglia	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Frattura con spostamento reciproco delle masse rocciose a contatto. L'entità dello spostamento di una parte rispetto all'altra, misurato lungo il piano di scorrimento, è chiamato rigetto.
Falda acquifera	G	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.54 c.1, p</i>	uno o più strati sotterranei di roccia o altri strati geologici di porosità e permeabilità sufficiente da consentire un flusso significativo di acque sotterranee o l'estrazione di quantità significative di acque sotterranee
Falda acquifera	G	3	N	<i>N - Dir. 2000/60/CE art.2 11</i>	Uno o più strati sotterranei di roccia o altri strati geologici di porosità e permeabilità sufficiente da consentire un flusso significativo di acque sotterranee o l'estrazione di quantità significative di acque sotterranee.
Falda acquifera	G	3	WK P	<i>WKP110719</i>	Per falda acquifera (o falda idrica, secondo una vecchia definizione; oggi il termine spesso è abbreviato in acquifero) s'intende l'acqua che circola nel sottosuolo. In seguito alle precipitazioni meteoriche (pioggia, neve, grandine), le acque, ruscellando sulla superficie del terreno, incontrano fratture, cavità, porosità in genere, nelle quali possono infiltrarsi e scorrere anche molto in profondità, formando depositi di acque sotterranee ferme o in movimento a seconda della permeabilità e giacitura degli strati del terreno e della conformazione geometrica degli strati impermeabili confinanti la falda stessa.
Fattori della pedogenesi (detti anche "fattori di stato")	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	roccia, clima, organismi (incluso l'uomo), morfologia, tempo.
Fattori della pedogenesi [detti anche "fattori di stato"]	G	3	WK P	<i>WKP110806</i>	La pedogenesi (dal greco πῆδον, «suolo» e γένεσις, «nascita») è l'insieme di processi fisici, chimici e biologici che portano alla formazione di un suolo, nel corso del tempo, a partire dal cosiddetto substrato pedogenetico, un materiale roccioso derivante da una prima alterazione della roccia madre (il materiale litologico originario).
Formazione	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	È l'unità litostratigrafica fondamentale. Indica un corpo roccioso distinguibile da quelli adiacenti sulla base delle caratteristiche litologiche. Una formazione risulta definita unicamente dalla sua litologia (...) e dalla sua posizione stratigrafica; può includere qualsiasi tipo di roccia (...) e può includere anche discontinuità deposizionali, a meno che non coincidano con significativi cambiamenti litologici. (Dalla Guida Italiana di Stratigrafia della Società

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					Geologica Italiana,)
Formazione geologica	G	3	N	<i>N - Dir. 2009/31/CE art. 3 c. 4)</i>	una suddivisione litostratigrafica all'interno della quale è possibile individuare e rappresentare graficamente una successione di strati rocciosi distinti;
Formazione geologica	G	3	N	<i>N - D.Lgs 162/11 art.3 c.1, d</i>	una suddivisione litostratigrafica all'interno della quale e' possibile individuare e rappresentare graficamente una successione di strati rocciosi distinti inclusi i giacimenti esauriti e semi esauriti
Franapoggio	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Caratteristica giaciturale di uno strato quando la sua immersione ha lo stesso verso di quella del pendio, cioè immerge nello stesso senso. Si riferisce alla disposizione degli strati di una roccia rispetto ad un pendio: quando immergono nella stessa direzione del pendio sono detti a franapoggio. Il grado dell'inclinazione dello strato può essere maggiore o minore di quello del pendio. Si contrappone al termine: reggipoggio.
Franapoggio	G	3	WKP	<i>WKP110806</i>	Il franapoggio è un versante costituito da rocce sedimentarie (ma anche magmatiche o metamorfiche, purché sia presente almeno una famiglia di discontinuità) nel quale le superfici di strato o le discontinuità abbiano immersione nello stesso verso dell'inclinazione del versante.
Geocronologia	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Il termine raduna in sé l'insieme dei metodi usati per misurare il tempo geologico, sia in termini relativi, per cui una determinata roccia viene attribuita a uno dei successivi intervalli in cui convenzionalmente si divide la storia della Terra, sia in senso assoluto, per cui si cerca di determinare il tempo trascorso in anni (o milioni di anni) con metodi diversi .
Geodinamica	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Scienza, comprendente varie branche delle scienze della Terra (sismologia, vulcanologia, geotermia, gravimetria, geomagnetismo, geologia strutturale ecc.) che si occupa dei fenomeni dinamici occorrenti nella Terra solida. Studia le forze che agiscono sulla superficie terrestre, sia esogene (agenti atmosferici, acque superficiali, ecc.) sia endogene (vulcanesimo, orogenesi, sismi).
Geodinamica	G	3	WKP	<i>WKP110806</i>	La geodinamica (o geologia dinamica; dal greco Γῆ = Terra e δύναμις = forza) è quella branca della geologia che studia le forze alle quali è sottoposta la Terra e le modalità con cui si verificano i mutamenti sia sulla superficie del nostro pianeta ("geodinamica esterna") che all'interno di esso ("geodinamica interna").
Geodiversità	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Varietà del substrato roccioso, delle forme e dei processi in ambito geologico, geomorfologico e pedologico Caratteristiche geologiche del substrato che influiscono sulla diversità della vita che vi si sviluppa e ne sono a loro volta influenzate. Può essere considerata "il corrispondente abiotico della biodiversità" (Gray, 2004).
Geomorfologia	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Descrizione ed interpretazione delle forme della superficie della Terra. Studia le forme e gli aspetti fisici della Terra, le forze che li hanno modellati e la loro evoluzione.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Geoportale INSPIRE	G	3	WK P	WKP110806	INSPIRE (acronimo per Infrastructure for Spatial Information in Europe - Infrastruttura per l'Informazione Territoriale in Europa) è un progetto della Commissione Europea con l'obiettivo di realizzare infrastrutture di dati territoriali nella Comunità europea. INSPIRE è una Direttiva (2007/2/EC del 14 marzo 2007) del Parlamento europeo e del Consiglio con l'obiettivo di essere un supporto alla stesura di politiche che possono avere un impatto diretto o indiretto sull'ambiente. INSPIRE si basa sulla interoperabilità delle infrastrutture di dati spaziali creati dagli stati membri. Questa direttiva europea è entrata in vigore il 15 maggio 2007.
Geosito	G	3	GA	GA rev.mar-12	"Località, area o territorio in cui è possibile individuare un interesse geologico o geomorfologico per la conservazione (W.A.P. Wimbledon, 1996). I geositi sono luoghi di particolare pregio scientifico-paesaggistico e testimoniano la storia geologica di un determinato territorio.
Ghiaia	G	3	GA	GA rev.mar-12	Sedimento composto da granuli di dimensioni maggiori di 2mm (scala granulometrica di Udden-Wentworth).
Giacitura	G	3	GA	GA rev.mar-12	E' l'assetto, l'orientazione nello spazio di una superficie geologica (fratture, strati o altre superfici planari) e di qualsiasi corpo roccioso. E' determinata da tre angoli: di direzione, di immersione e di inclinazione.
Grotta carsica	G	3	GA	GA rev.mar-12	Forma carsica ipogea naturale dovuta a fenomeni di dissoluzione ed erosione della roccia. Le grotte possono avere andamento suborizzontale (gallerie e condotte), inclinato o sub verticale (pozzi e abissi).
Idrogeologia	G	3	GA	GA rev.mar-12	Studia le acque superficiali e sotterranee, sia in quanto costituenti dei terreni, sia in quanto agenti di fenomeni geologici.
Idromorfia	G	3	GA	GA rev.mar-12	Saturazione idrica del suolo, permanente o temporanea, inducente condizioni di anaerobiosi, riduzioni chimiche, segregazione localizzata del ferro.
Illuviazione	G	3	GA	GA rev.mar-12	Processo di deposizione in un orizzonte di materiale (trasportato in sospensione o soluzione) proveniente da un'altra parte del suolo.
Illuviazione	G	3	WK P	WKP110806	In pedologia, si definisce illuviazione un processo che avviene in seguito al percolamento di acqua di precipitazione atmosferica che, nel suo movimento verso il basso, trascina con sé dagli orizzonti superiori di un suolo particelle, minerali, elementi chimici. Si manifestano, come conseguenza di questo processo, degli arricchimenti localizzati in un determinato orizzonte, detto orizzonte di illuviazione o illuviale.
Inclusione	G	3	GA	GA rev.mar-12	Si riferisce a suoli diversi da quelli che caratterizzano una determinata unità cartografica e che occupano aree di limitata estensione all'interno della medesima.
Inclusione	G	3	WK P	WKP110806	Nella teoria degli insiemi l'inclusione è una relazione tra gli elementi di due insiemi, tale che gli elementi della relazione appartengono ad entrambi gli insiemi.
Indicatore geologico	G	3	GA	GA rev.mar-12	Si tratta di un parametro, variabile in relazione al tipo di studio che si effettua, che permette di evidenziare e/o misurare una variazione geologica, come ad esempio nelle caratteristiche fisico-meccaniche di una roccia, nella stabilità di un versante, ecc.
Limo	G	3	GA	GA rev.mar-	E' la frazione minerale di un suolo le cui particelle hanno

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
				12	un diametro compreso tra 0.05 e 0.002 millimetri.
Limo	G	3	WK P	WKP110806	Il limo è un inerte di granulometria fine compresa tra quella delle sabbie, più grossa, e quella delle argille, più sottile, che viene trasportato in sospensione dai fiumi e si deposita sul letto dei corsi d'acqua o sui terreni che hanno subito inondazioni.
Macroporosita' (capacità per l'aria)	G	3	GA	GA rev.mar-12	Si intende il volume dei pori pieni d'aria quando il suolo è alla capacità di campo. Corrisponde approssimativamente al volume dei pori con diametro >60 micron.
Macroporosita' [capacità per l'aria]	G	3	WK P	WKP110806	La porosità di un materiale è una grandezza scalare ed è genericamente definita come il rapporto tra il volume dei vuoti (pori), Vp ed il volume totale Vm del materiale
Nicchia di distacco	G	3	GA	GA rev.mar-12	Area del versante da cui ha avuto origine il distacco della frana; ha generalmente un profilo arcuato e una superficie generalmente molto ripida, e segna il limite tra la roccia stabile e quella che si è mossa.
Paesaggio pedologico	G	3	GA	GA rev.mar-12	sinonimo di pedopaesaggio.
Paleogeografia	G	3	GA	GA rev.mar-12	Scienza che studia la ricostruzione geografica del passato geologico, con la distribuzione delle terre emerse e dei mari nei diversi momenti e periodi della storia della Terra. .
Paleogeografia	G	3	WK P	WKP110806	La paleogeografia è la scienza che studia gli elementi utili per la ricostruzione della geografia esistente nelle ere passate, ricostruendo gli ambienti sedimentari dallo studio biostratigrafico e strutturale delle successioni sedimentarie oggi riorganizzate nelle diverse strutture geologiche (es. catene montuose, paesaggi collinari e costieri). Lo studio delle rocce sedimentarie e dei fossili permette di ricostruire i paleoambienti di un determinato intervallo temporale, e quindi la distribuzione delle terre emerse, dei mari epicontinentali, dei bacini oceanici, ecc.
Parentale (materiale)	G	3	GA	GA rev.mar-12	substrato minerale od organico, non consolidato e più o meno alterato, da cui si è sviluppato il suolo.
Pedodiversità	G	3	GA	GA rev.mar-12	termine o indice usato per esprimere la numerosità dei suoli appartenenti a Unità Tipologiche diverse in una delimitazione o in una unità cartografica appartenente ad un determinato livello pedopaesaggistico. Può essere anche riferito all'unità di superficie o ad un contenitore pedogeografico più ampio; l'ambiente mediterraneo, ad esempio, è noto per la sua elevata pedodiversità, in genere molto superiore a quella degli altri paesi europei o del resto del mondo.
Pedogenesi	G	3	GA	GA rev.mar-12	processo attraverso cui le rocce e i residui vegetali vengono gradualmente trasformati in suolo.
Pedogenesi	G	3	WK P	WKP110806	La pedogenesi (dal greco πῆδον, «suolo» e γένεσις, «nascita») è l'insieme di processi fisici, chimici e biologici che portano alla formazione di un suolo, nel corso del tempo, a partire dal cosiddetto substrato pedogenetico, un materiale roccioso derivante da una prima alterazione della roccia madre (il materiale litologico originario). La pedogenesi è una riproduzione per partenogenesi che si svolge in organismi di sesso femminile che sono ancora allo stadio giovanile e non completano il loro sviluppo ontogenetico.
Pedologia	G	3	GA	GA rev.mar-12	Studio delle caratteristiche del suolo, soprattutto dal punto di vista fisico-chimico.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Pedologia	G	3	WK P	<i>WKP110804</i>	La pedologia è la scienza che studia la composizione, la genesi e le modificazioni del suolo, dovute sia a fattori biotici che abiotici. È una branca delle scienze della Terra in genere e dell'agronomia.
Pedon	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Unità di descrizione e di campionamento in campo del suolo.
Pedopaesaggio (o paesaggio pedologico)	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Termine generico che si applica a qualunque livello gerarchico nella classificazione dei paesaggi pedologici. Indica un tratto di superficie terrestre che ha un certo significato pedologico, cioè raccoglie suoli che hanno in comune una o più caratteristiche, proprietà o processi. E' individuabile da un insieme di condizioni climatiche, litologiche, morfologiche, pedologiche, di uso del suolo e di vegetazione caratteristiche. Può corrispondere al polypedon a scala di dettaglio o di grande dettaglio, quando tutti i fattori della pedogenesi sono uniformi (al livello di percezione umana in campo), ma al riconoscimento è quasi sempre formato da più polypedon.
Pedosfera	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Insieme dei suoli presenti in un ambito territoriale in genere di vaste proporzioni, quale quello terrestre (in analogia ad atmosfera, idrosfera, litosfera).
Pedosfera	G	3	WK P	<i>WKP110814</i>	Il suolo è lo strato superficiale che ricopre la crosta terrestre, derivante dall'alterazione di un substrato roccioso, chiamato roccia madre, per azione chimica, fisica e biologica esercitata da tutti gli agenti superficiali e dagli organismi presenti su di esso. Il suolo può comprendere sia sedimenti sia regolite. È chiamato anche pedosfera (dal greco πῆδον, pedon, suolo, terra e σφαῖρός, sfaíros, sfera) quando considerato parte della geosfera
Pericolosità geologica	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Probabilità di occorrenza di un fenomeno potenzialmente pericoloso in un determinato intervallo di tempo e in una certa area (UNESCO, 1984).
Petrografia	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Studia e descrive le rocce dal punto di vista chimico, fisico e mineralogico, studiandole prevalentemente al microscopio. È una branca della petrologia.
Petrografia s.s.	G	3	WK P	<i>WKP110814</i>	La petrografia è quella branca della petrologia che descrive nel dettaglio le rocce, i loro minerali e le loro tessiture. L'analisi petrografica parte dall'osservazione dell'affioramento, fino ad arrivare all'utilizzo del microscopio. Il microscopio è infatti lo strumento più importante nell'analisi petrografica, perché attraverso lo studio delle sezioni sottili consente di analizzare otticamente i minerali, di vedere le microstrutture della roccia e di capirne la sua origine. Un altro importante strumento è il microscopio elettronico che consente di effettuare un'analisi chimica più dettagliata dei minerali presenti.
Piega	G	3	WK P	<i>WKP110814</i>	In ambito geologico viene definita piega una deformazione duttile di masse rocciose stratificate, la cui giacitura originaria era orizzontale, in seguito a forze di compressione, ricollegabili all'orogenesi, distribuite non omogeneamente entro la massa rocciosa tanto da aver determinato una deformazione, della serie rocciosa, plastica (ossia permanente) e continua (senza rotture).
Piega	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Ondulazione che si determina per il piegamento di rocce che rispondono in maniera plastica alle forze di compressione. Fenomeno particolarmente evidente nelle

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					rocce stratificate.
Pietrosità e rocciosità superficiale	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Esprime il contenuto di pietre con diametro > 7.5 cm (quelle con dimensioni < 7.5 cm non ostacolano l'utilizzo delle macchine) e la classe d'ingombro degli affioramenti rocciosi alla superficie del suolo
Pozzetto	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Consiste in uno scavo fino a sotto l'epipedon quindi in genere fino ad una profondità di 50-60 cm.
Profilo	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Sezione verticale del suolo, comprensiva di tutti gli orizzonti, dalla superficie al substrato inalterato
Profilo	G	3	WK P	<i>WKP110814</i>	Profilo indica Profilo alare Profilo ICC Profilo pedologico Profilo UML Profilo utente Profilo utente di Windows
Profondità del suolo	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	è intesa come la profondità del confine tra il suolo e uno strato continuo e coerente sottostante. Il substrato coerente è chiamato "soffice" se è sufficientemente soffice o finemente stratificato o fratturato da poter essere scavato con una vanga quando è umido, anche se con difficoltà. E' chiamato "duro" quando è sufficientemente duro e massivo da non consentire, allo stato umido, uno scavo a mano con la vanga, sebbene questa lo possa rompere o frantumare.
Proprietà diagnostiche	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	(vedi WRB 1999) riflettono specifiche condizioni pedologiche piuttosto che orizzonti.
Reazione	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	indica il grado di acidità e di alcalinità del suolo. E' espressa come valore di pH, che è il logaritmo negativo della concentrazione idrogenionica della soluzione acquosa dei suoli.
Reazione	G	3	WK P	<i>WKP110814</i>	Reazione è un termine con vari significati: Reazione indica un processo in chimica Reazione indica un processo in fisica nucleare Reazione in fisica indica la forza generata da un'altra Reazione indica un orientamento ideologico Reazione in biologia, medicina, psicologia e microsociologia è la risposta a uno stimolo. Reazione avversa (in inglese adverse drug reaction, abbreviata in ADR) è qualsiasi risposta indesiderata che si verifica in seguito alla somministrazione di un farmaco, sebbene quest'ultima fosse appropriata allo scopo desiderato. Reazione è il nome di una storica band Oi! della scena italiana. Reazione è anche un metodo di propulsione (motore a reazione). Reazione è anche sinonimo di retroazione.
Reggipoggio	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Si riferisce alla disposizione degli strati di una roccia rispetto ad un pendio: quando immergono in direzione opposta al pendio sono detti a reggipoggio. Ne consegue una maggiore stabilità del versante. Si contrappone al termine franapoggio.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Reggipoggio	G	3	WK P	<i>WKP110814</i>	Il reggipoggio è un versante costituito da rocce sedimentarie, oppure anche magmatiche o metamorfiche purché abbiano almeno una famiglia di discontinuità, nel quale le superfici di strato o le discontinuità abbiano immersione opposta rispetto all'inclinazione del versante. L'andamento della superficie di discontinuità, quando mappata, segue, attenuandole le curve di livello [1].
Regimare	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Regolare la portata di un corso d'acqua mediante opere artificiali.
Relazioni pedologiche funzionali	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Funzionalità di carattere diverso (fisico, chimico, biologico, umano) che legano i suoli all'interno di un pedopaesaggio. Possono variare a seconda della finalità del rilevamento, della scala di indagine e dell'ambiente studiato. In un'area collinare, ad esempio, le relazioni funzionali tra suoli possono essere espresse, alla scala del grande dettaglio, dagli scambi di energia e di materia, in particolare dai flussi idrici e dai processi erosivi. Nello stesso ambiente, a minor dettaglio, le relazioni funzionali tra i suoli di un pedopaesaggio possono essere invece relative alla risposta agronomica delle colture, oppure a problematiche gestionali o di conservazione del suolo simili.
Resilienza del suolo	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Capacità di recuperare la sua integrità funzionale e strutturale dopo un disturbo esterno continuando a svolgere regolarmente le sue funzioni.
Rilevamento geologico	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Studio della geologia di un'area per rappresentare su una carta geologica le litologie presenti, la loro posizione nello spazio (giacitura) e i loro rapporti reciproci (stratigrafia, tettonica).
Risorse idriche sotterranee disponibili	G	3	N	<i>N-D.Lgs 152/06 art.74 c.2, cc</i>	Il risultato della velocità annua media di ravvenamento globale a lungo termine del corpo idrico sotterraneo meno la velocità annua media a lungo termine del flusso necessario per raggiungere gli obiettivi di qualità ecologica per le acque superficiali connesse, di cui all'articolo 76, al fine di evitare un impoverimento significativo dello stato ecologico di tali acque, nonché danni rilevanti agli ecosistemi terrestri connessi;
Sabbia	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	E' la frazione minerale di un suolo le cui particelle hanno un diametro che varia da 0.05 a 2.0 millimetri.
Sabbia	G	3	WK P	<i>WKP110814</i>	La sabbia è una roccia sedimentaria clastica sciolta, proveniente dall'erosione di altre rocce tra le quali l'arenaria (roccia sedimentaria). La sabbia è formata da granuli di dimensioni comprese tra i 2 e gli 0,063 millimetri. La sabbia è il classico esempio di materiale granulare: ogni singola particella che la compone è chiamata "granello di sabbia".
Scheletro	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	(frammenti grossolani): insieme degli elementi presenti nel suolo, con diametri superiori a 2 millimetri.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Scheletro	G	3	WK P	<i>WKP110814</i>	<p>Scheletro - L'insieme delle ossa che sostiene il corpo dei Vertebrati.</p> <p>Scheletro - In particolare quello dell'uomo.</p> <p>Esoscheletro - Struttura esterna con funzioni di protezione e sostegno.</p> <p>Esoscheletro degli insetti - Costituisce l'apparato tegumentale degli Insetti.</p> <p>Endoscheletro - Struttura interna con funzioni di sostegno.</p> <p>Endoscheletro degli insetti - Espansione interna dell'apparato tegumentale degli Insetti.</p> <p>Scheletro - Per estensione l'ossatura o la struttura di una costruzione.</p> <p>Scheletro - Figurativamente indica lo schema essenziale, il canovaccio di un'opera letteraria o teatrale.</p> <p>Scheletro - Ossatura in acciaio con molle per divani e materassi.</p> <p>Scheletro - La parte più grossolana della matrice minerale del terreno (pietre, ciottoli, ghiaia grossa e minuta).</p> <p>Scheletro - il mostro non morto di molti giochi e videogiochi.</p> <p>Scheletro - in agronomia e pedologia, la classe dimensionale che include le particelle di dimensioni superiori ai 2 mm.</p>
Scisto	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Roccia metamorfica suscettibile a separarsi in lastre sottili o foglietti per la presenza di minerali appiattiti (miche, talco, clorite). Si genera per le pressioni metamorfiche su rocce originariamente sedimentarie o ignee.
Scisto	G	3	WK P	<i>WKP110814</i>	Il termine scisto in petrografia indica una roccia metamorfica a grana medio-grossa caratterizzata da una tessitura scistosa abbastanza marcata, cioè tendente a sfaldarsi facilmente in lastre sottili. Lo scisto è il risultato della trasformazione di argilla sottoposta ad alte pressioni e temperature nella quale i cristalli micacei (che rappresentano generalmente circa il 50% dello scisto) si ordinano in una direzione precisa creando delle falde dette appunto piani di scistosità.
Screziature	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Macchie o sfumature di colore diverso da quello generale dovuto a fenomeni di ossidoriduzione. Possono presentare diversa superficie occupata, dimensione e contrasto. La loro presenza nel profilo è in relazione al regime idrico ed alla genesi del suolo.
Sezione di controllo	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	E' quella parte del profilo di un suolo che viene presa in esame per lo studio di determinate caratteristiche e proprietà inerenti scelte classificatorie. Lo spessore di suolo considerato varia sensibilmente a seconda del tipo di suolo e delle caratteristiche esaminate.
Sezione geologica	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Una sezione geologica è l'estrapolazione in profondità, lungo un piano verticale, della disposizione delle rocce osservate in superficie.
Silt	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	In pedologia: sedimento clastico incoerente con granulometria compresa tra 3,9µm e 62,5µm. In geologia: sedimento costituito da granuli con dimensioni comprese tra 0,063mm e 0,004mm (scala granulometrica di Udden-Wentworth).
Silt	G	3	WK P	<i>WKP110814</i>	Silt è un termine della letteratura geologica che indica un sedimento sciolto avente granulometria compresa tra 1/16 e 1/256 di mm.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Sinclinale	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Strati rocciosi piegati con la concavità generalmente rivolta verso l'alto, in cui le rocce più giovani sono al nucleo
Sinclinale	G	3	WK P	<i>WKP110814</i>	La Sinclinale in geologia è la curvatura di strati rocciosi con la convessità verso il basso di una piega.
Sinforme	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Piega geologica con curvatura concava verso l'alto.
Sorgente	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Punto della superficie terrestre da cui sgorga, in modo naturale, l'acqua contenuta nell'acquifero.
Sottobacino	G	3	N	<i>N - Dir. 2000/60/CE art.2 14</i>	Il territorio nel quale scorrono tutte le acque superficiali attraverso una serie di torrenti, fiumi ed eventualmente laghi per sfociare in un punto specifico di un corso d'acqua (di solito un lago o la confluenza di un fiume).
Sotto-bacino idrografico	G	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.2, n</i>	Il territorio nel quale scorrono tutte le acque superficiali attraverso una serie di torrenti, fiumi e laghi per sfociare in un punto specifico di un corso d'acqua, di solito un lago o la confluenza di un fiume
Sottobacino o sub-bacino	G	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.54 c.1, s</i>	Il territorio nel quale scorrono tutte le acque superficiali attraverso una serie di torrenti, fiumi ed eventualmente laghi per sfociare in un punto specifico di un corso d'acqua, di solito un lago o la confluenza di un fiume
Stato delle acque superficiali	G	3	N	<i>N - Dir. 2000/60/CE art.2 17</i>	Espressione complessiva dello stato di un corpo idrico superficiale, determinato dal valore più basso del suo stato ecologico e chimico.
Stazione di rilevamento (site)	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Intorno del luogo dove viene realizzata l'osservazione, di dimensione variabile nell'ordine delle decine o alcune centinaia di metri quadri.
Stoccaggio geologico di CO ₂	G	3	N	<i>N - D.Lgs 162/11 art.3 c.1, a</i>	L'iniezione, accompagnata dal confinamento, di flussi di CO ₂ in formazioni geologiche sotterranee prive di scambio di fluidi con altre formazioni
Stratigrafia	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Studia le rocce che costituiscono la crosta terrestre allo scopo di ricostruire: la loro disposizione nello spazio (studio paleogeografico e paleoambientale) e nel tempo (studio della successione e della cronologia dei corpi rocciosi) e la storia della Terra e la sua evoluzione.
Stratigrafia	G	3	WK P	<i>WKP110806</i>	La stratigrafia, nell'ambito delle scienze geologiche, è la disciplina che studia la datazione delle rocce ed i rapporti reciproci fra unità rocciose distinte; è particolarmente sviluppata nell'ambito delle rocce sedimentarie.
Struttura e Tessitura	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Al termine struttura, analogamente a tessitura, secondo i diversi usi si danno in geologia significati contrastanti e diversi da quelli, ad esempio, della letteratura anglosassone. I due termini non erano presenti nel glossario della Linea Guida geologica
Successione stratigrafica	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Successione di corpi rocciosi ritrovati e riconosciuti nello stesso ordine di sovrapposizione in aeree diverse. Superficie di strato Nelle rocce sedimentarie, stratificate, é la superficie che separa, di solito in modo visibile, strati contigui.
Suolo tecnogenico (antropogenico)	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Suoli ricostruiti da matrici minerali locali con aggiunta di altre sostanze (fibre vegetali, sostanza organica, concimanti, pomici, lapilli, ecc.) che sostituiscono il terreno vegetale quando tale materiale non è disponibile
Superficie di strato	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Superficie che separa, di solito in modo visibile, corpi rocciosi diversi.
Tessitura	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	E' data dalle percentuali in peso delle frazioni del suolo inferiore a due mm di diametro (terra fine) che costituiscono il suolo. Queste sono suddivise in tre frazioni

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					principali:: sabbia: 2 – 0.05 mm, limo: 0.05 – 0.002 mm, argilla: <0.002 mm. (vedi anche Classi tessiurati -“textural class” Keys to Soil Taxonomy Tenth Edition, 2006. Soil Survey Staff)
Tessitura	G	3	WK P	<i>WKP110814</i>	In agronomia e pedologia, la tessitura o grana o granulometria è la proprietà fisica del terreno che lo identifica in base alla composizione percentuale delle sue particelle solide distinte per classi granulometriche. Questa proprietà è importante per lo studio dei suoli e del terreno in quanto ne condiziona sensibilmente le proprietà fisico-meccaniche e chimiche con riflessi sulla dinamica dell'acqua e dell'aria e sulla tecnica agronomica. La tessitura in Geologia è definita come l'insieme delle caratteristiche geometriche di una roccia, in genere visibili a scala microscopica o con l' aiuto di una lente d'ingrandimento, in taluni casi può essere definita anche ad occhio nudo.
Trivellata	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	E' un tipo di osservazione con cui si possono essere studiati un numero di caratteri pedologici limitato. E' quindi soprattutto una osservazione esplorativa e di controllo ed assume un maggiore significato solo se può essere correlata ad un profilo di riferimento. La trivellata si esegue in genere con carotatore di tipo “olandese” che ci permette di arrivare fino a 120 cm di profondità.
Unità idraulica	G	3	N	<i>N - Dir. 2009/31/CE art. 3 c. 7)</i>	Uno spazio poroso collegato per via idraulica in cui la trasmissione della pressione può essere misurata con mezzi tecnici e che è delimitato da barriere di flusso, quali faglie, duomi salini, limiti litologici, ovvero dall'intrusione o dall'affioramento della formazione;
Unità idraulica	G	3	N	<i>N - D.Lgs 162/11 art.3 c.1, g</i>	Uno spazio poroso collegato idraulicamente in cui la trasmissione della pressione può essere misurata e che è delimitato da barriere di flusso, quali faglie, duomi salini, limiti litologici, ovvero dalla chiusura stratigrafica o dall'affioramento della formazione
Variabilità pedologica	G	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Termine usato in riferimento alle possibili variazioni di caratteri e proprietà all'interno di una Unità Tipologica di Suolo.

4.2 Ambiente biotico ed ecologia

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Acque ciprinicole	B	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art. 74 c.1, b</i>	Le acque in cui vivono o possono vivere pesci appartenenti ai ciprinidi (Cyprinidae) o a specie come i lucci, i pesci persici e le anguille
Acque salmonicole	B	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art. 74 c.1, d</i>	Le acque in cui vivono o possono vivere pesci appartenenti a specie come le trote, i temoli e i coregoni
Alleanza	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	In Fitosociologia (vedi) è l'unità che raggruppa le associazioni vegetali floristicamente ed ecologicamente affini. Definita nella terminologia fitosociologica mediante l'apposizione del suffisso <i>-ion</i> al genere della specie nominale prescelta (es.: <i>Quercion ilicis</i>).

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Alleanza	B	3	WK P	<i>WKP mag -11</i>	Raggruppamento di vegetali che presentano fra loro affinità ecologiche
Alloctona	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Entità introdotta dall'uomo, deliberatamente o accidentalmente, al di fuori del suo ambito di dispersione naturale (sinonimi: aliena, esotica, introdotta, non-indigena, xenofita).
Alloctono	B	3	WK P	<i>WKP110711</i>	Con termine alieno in biologia si intende una specie vivente alloctona (animale, vegetale o fungo) che, per opera dell'uomo o di un evento naturale, si trova ad abitare e colonizzare un habitat diverso dal luogo di origine.
Approccio ecosistemico	B	3	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	La Convenzione per la Diversità Biologica ha elaborato il cosiddetto approccio ecosistemico, ossia una metodologia generale per l'attuazione della Convenzione che vede la comunità umana come parte integrante degli ecosistemi e dei meccanismi che li regolano e non come "elemento disturbatore" dell'equilibrio naturale come secondo i criteri conservazionistici. L'approccio ecosistemico è stato sintetizzato, durante la quinta COP, in 12 principi.
Arboricoltura da legno	B	3	N	<i>N - D.Lgs 227/01 art 2, comma 5</i>	La coltivazione di alberi, in terreni non boscati, finalizzata esclusivamente alla produzione di legno e biomassa. La coltivazione è reversibile al termine del ciclo colturale
Arbusteto	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Formazione vegetale dominata da specie arbustive.
Aree di collegamento ecologico funzionale	B	3	N	<i>N - D.P.R. 357/97 art.2p</i>	Le aree che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde, o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come le zone umide e le aree forestali) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche.
Associazione vegetale	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	unità di base della Fitosociologia (vedi). È una comunità vegetale caratterizzata da una particolare composizione floristica (specie caratteristiche o differenziali proprie, o una combinazione specifica caratteristica) e da tipici aspetti ecologici, biogeografici, successionali e storici.
Azonale	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Formazione vegetale che non rientra in un ambito fitoclimatico preciso.
Bestiame	B	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.1, s</i>	Tutti gli animali allevati per uso o profitto
Bestiame	B	3	WK P	<i>WKP110806</i>	Il bestiame è l'insieme di animali domestici che producono cibo, fibre tessili o vengono utilizzati per il lavoro. Ne fanno parte, ad esempio, suini, bovini, ovini, cervi, cavalli e pollame.
Bioclima	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Insieme di fattori climatici aventi un'incidenza sugli organismi viventi.
Bioclimatologia	B	3	WK P	<i>WKP110806</i>	La bioclimatologia è l'analisi teorica e la ricerca sperimentale dei rapporti che intercorrono, in periodi di tempo piuttosto lunghi, tra gli eventi atmosferici e gli organismi viventi, sia nel loro ambiente che altrove, per studiarne il maggior numero di effetti, sotto l'aspetto fisico, fisiologico, preventivo e terapeutico.
Bioclimatologia	B	3	WK P	<i>WKP110806</i>	La bioclimatologia è l'analisi teorica e la ricerca sperimentale dei rapporti che intercorrono, in periodi di tempo piuttosto lunghi, tra gli eventi atmosferici e gli organismi viventi, sia nel loro ambiente che altrove, per studiarne il maggior numero di effetti, sotto l'aspetto fisico, fisiologico, preventivo e terapeutico.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Bosco ceduo (vedi Ceduo)	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Vedi Ceduo
Buon potenziale ecologico	B	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art. 74 c.2, v</i>	lo stato di un corpo idrico artificiale o fortemente modificato, così classificato in base alle disposizioni pertinenti dell'Allegato 1 alla parte terza del presente decreto
Buono stato ambientale	B	3	N	<i>N - D.Lgs 190/10, art.3 c.1g)</i>	stato ambientale delle acque marine tale per cui le stesse preservano la diversità ecologica e la vitalità di mari ed oceani puliti, sani e produttivi nelle proprie condizioni intrinseche e tale per cui l'utilizzo dell'ambiente marino si svolge in modo sostenibile, salvaguardandone le potenzialità per gli usi e le attività delle generazioni presenti e future. Il buono stato ambientale è definito in relazione a ciascuna regione o sottoregione marina, sulla base dei descrittori qualitativi dell'allegato I;
Buono stato ecologico	B	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art. 74 c.2, u</i>	lo stato di un corpo idrico superficiale classificato in base all'Allegato 1 alla parte terza del presente decreto;
Buono stato ecologico	B	3	N	<i>N - Dir. 2008/56 art. 3 c.5</i>	stato ecologico delle acque marine tale per cui queste preservano la diversità ecologica e la vitalità di mari ed oceani che siano puliti, sani e produttivi nelle proprie condizioni intrinseche e l'utilizzo dell'ambiente marino resta ad un livello sostenibile, salvaguardando in tal modo il potenziale per gli usi e le attività delle generazioni presenti e future, vale a dire: a) la struttura, le funzioni e i processi degli ecosistemi che compongono l'ambiente marino, assieme ai fattori fisiografici, geografici, geologici e climatici, consentono a detti ecosistemi di funzionare pienamente e di mantenere la loro resilienza ad un cambiamento ambientale dovuto all'attività umana. Le specie e gli habitat marini sono protetti, viene evitata la perdita di biodiversità dovuta all'attività umana e le diverse componenti biologiche funzionano in modo equilibrato; b) le proprietà idromorfologiche e fisico-chimiche degli ecosistemi, ivi comprese le proprietà derivanti dalle attività umane nella zona interessata, sostengono
Caducifolia	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	specie che perde le foglie entrando in fase di quiescenza nella stagione invernale (sinonimo: Decidua).
Camefita (ch)	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	piccolo arbusto perenne con gemme poste ad un'altezza dal suolo non superiore a 30 cm.
Cenosi	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	complesso delle specie animali e/o vegetali.
Cenosi	B	3	WK P	<i>WKP110806</i>	In ecologia il termine biocenosi (o comunità) deriva dalle parole di lingua greca βίος (bios = vita) e κοινός (koinosis = comune) ed indica la comunità delle specie di un ecosistema che vive in un determinato ambiente, o, meglio, in un determinato biotopo (dal greco βίος = vita e τόπος = luogo), cioè un'area in cui le condizioni fisico-chimiche ed ambientali sono costanti. Il biotopo, per le sue caratteristiche, può essere definito come l'unità fondamentale dell'ambiente. L'ecosistema è formato quindi da biocenosi e da biotopo
Classe fitosociologica	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	unità di più alto livello della classificazione fitosociologica definita mediante l'apposizione del suffisso <i>-etea</i> al genere della specie prescelta (es.: <i>Quercetea ilicis</i>).
Climacico	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Vedi Climax.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Compensazione naturalistica	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Interventi naturalistici di miglioramento o ricostruzione relativamente a flora-vegetazione, fauna, habitat in zone non strettamente collegate con le opere di progetto
Comunità vegetale	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Insieme di individui vegetali di diverse specie che occupano contemporaneamente una certa area e interagiscono tra loro (sinonimo: Fitocenosi).
Condizioni in situ	B	3	N	<i>N- Decisione Consiglio 93/626/CEE art. 2</i>	Condizioni nelle quali si trovano le risorse genetiche all'interno di ecosistemi e di habitat naturali e, nel caso di specie domestiche o coltivate, all'interno delle zone in cui hanno sviluppato le proprie caratteristiche distintive;
Conservazione ex situ	B	3	N	<i>N- Decisione Consiglio 93/626/CEE art. 2</i>	La conservazione di elementi costitutivi della diversità biologica al di fuori dei loro habitat naturali;
Conservazione in situ	B	3	N	<i>N- Decisione Consiglio 93/626/CEE art. 2</i>	La conservazione degli ecosistemi e degli habitat naturali e il mantenimento e la ricostituzione di popolazioni vitali di specie nelle loro zone naturali e, nel caso di specie domestiche e coltivate, nelle zone in cui hanno sviluppato le loro caratteristiche distintive;
Consumatori	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	In ecologia gli esseri eterotrofi si dicono anche consumatori; primari quando si nutrono di autotrofi (ad esempio gli erbivori), di ordine superiore quando si nutrono di altri eterotrofi (ad esempio i carnivori).
Consumatori	B	3	WK P	<i>WKP mag -11</i>	In ecologia gli esseri eterotrofi si dicono anche consumatori; primari quando si nutrono di autotrofi (ad esempio gli erbivori), di ordine superiore quando si nutrono di altri eterotrofi (ad esempio i carnivori).
Corologia	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	settore della geobotanica che studia la distribuzione delle specie vegetali sulla superficie terrestre, in relazione a fattori storici, geografici ed ecologici.
Corologia	B	3	WK P	<i>WKP110806</i>	La Corologia (o Fitogeografia corologica) è la disciplina che studia la distribuzione geografica delle piante. Un corotipo è un tipo di distribuzione geografica a cui appartiene un insieme di specie (o anche generi o famiglie) con areale simile. Questo insieme di specie viene chiamato geoelemento. Per l'individuazione dei corotipi si confrontano gli areali di numerose specie, famiglie o generi e li si classifica in gruppi omogenei.
Corotipi	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	vedi Tipi corologici.
Corotipo	B	3	WK P	<i>WKP mag -11</i>	Un corotipo è un tipo di distribuzione geografica a cui appartiene un insieme di specie (o anche generi o famiglie) con areale simile.
Corpo idrico fortemente modificato	B	3	N	<i>N- D.Lgs 152/06 art.54 c.1, n</i>	un corpo idrico superficiale la cui natura, a seguito di alterazioni fisiche dovute a un'attività umana, è sostanzialmente modificata
Corpo idrico fortemente modificato	B	3	N	<i>N- D.Lgs 152/06 art.74 c.2, g</i>	un corpo idrico superficiale la cui natura, a seguito di alterazioni fisiche dovute a un'attività umana, è sostanzialmente modificata, come risulta dalla designazione fattane dall'autorità competente in base alle disposizioni degli articoli 118 e 120
Decidua	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	vedi Caducifolia.
Decidua	B	3	WK P	<i>WKP110806</i>	Deciduo è un termine di derivazione latina che significa "destinato a cadere" utilizzato prevalentemente in Botanica. Le piante decidue vengono anche definite caducifoglie.
Edafico	B	3	GA	<i>GA rev.mar-</i>	che si riferisce al suolo. Fattori edafici sono le condizioni

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
				12	fisiche e chimiche del terreno, che hanno influenza sullo sviluppo delle piante.
Edafico	B	3	WK P	WKP110806	riguardante il rapporto tra le condizioni fisico chimiche del terreno e la distribuzione delle piante.
Eliofila	B	3	GA	GA rev.mar-12	si dice di specie vegetale che tende a vivere in ambienti molto illuminati.
Eliofila	B	3	WK P	WKP110806	Le piante eliofile (Parola composta dal nome greco Ἥλιος (Hélios), che, tratto dall'omonimo sostantivo, significa letteralmente sole, e di φιλεῖν (filèin), amare - amante del sole) sono quelle che si avvantaggiano di un'esposizione diretta alla luce solare e necessitano perciò di un'illuminazione intensa, soffrendo, al contrario, l'ombreggiamento.
Elofita (he)	B	3	GA	GA rev.mar-12	pianta acquatica in cui la porzione inferiore del fusto, sommersa ed ancorata al fondo, porta le gemme perennanti mentre la porzione superiore emersa porta fiori e frutti.
Emicriptofita (H)	B	3	GA	GA rev.mar-12	pianta erbacea perenne con gemme persistenti situate a livello del suolo, coperta dalle foglie secche durante la stagione invernale.
Esemplare	B	3	N	N - D.P.R. 357/97 art.2°	Qualsiasi animale o pianta, vivi o morti, delle specie elencate nell'allegato D e nell'allegato E e qualsiasi bene, parte o prodotto che risultano essere ottenuti dall'animale o dalla pianta di tali specie in base ad un documento di accompagnamento, all'imballaggio, al marchio impresso, all'etichettatura o ad un altro elemento di identificazione
Esemplare	B	3	N	N - Dir. 92/43/CEE modificata da Dir. 97/62/CE e dal Reg. (CE) n. 1882/2003 e dalla Dir. 2006/105/CE art. 1 m)	qualsiasi animale o pianta, vivi o morti, delle specie elencate nell'allegato IV e nell'allegato V; qualsiasi parte o prodotto ottenuti a partire dall'animale o dalla pianta, nonché qualsiasi altro bene che risulti essere una parte o un prodotto di animali o di piante di tali specie in base ad un documento di accompagnamento, all'imballaggio, al marchio, all'etichettatura o ad un altro elemento.
Fanerofita (P)	B	3	GA	GA rev.mar-12	pianta perenne legnosa, con gemme svernanti poste ad un'altezza dal suolo maggiore di 30cm. Tale forma biologica (vedi) comprende le fanerofite arboree con gemme poste ad altezze superiori ai 2 metri (es. <i>Fagus sylvatica</i>), le P cespugliose (es. <i>Corylus avellana</i> ; <i>Rhamnus alaternus</i>) le P lianose (es <i>Hedera helix</i> , <i>Lonicera caprifolium</i>) le P reptanti (es. <i>Pinus mugo</i>) le P epifite (es.: <i>Viscum album</i>) e le P succulente (es.: <i>Opuntia ficus-indica</i>).
Fitocenosi	B	3	GA	GA rev.mar-12	vedi Comunità vegetale.
Fitosociologia	B	3	GA	GA rev.mar-12	scienza ecologica che studia le biocenosi dal punto di vista botanico. Si occupa delle comunità vegetali, delle loro relazioni con l'ambiente e dei processi temporali che le modificano. Si avvale di un metodo induttivo e statistico, basato sul rilievo fitosociologico della vegetazione, ed ha come obiettivo la creazione di un sistema gerarchico in cui l'associazione rappresenta l'unità di base.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Fitosociologia	B	3	WK P	<i>WKP110806</i>	La Fitosociologia è una branca della Geobotanica, o Fitogeografia, che riguarda lo studio delle comunità vegetali (fitocenosi), sotto l'aspetto floristico (composizione specifica propria di ciascuna di esse), ecologico (sinecologia) e dinamico (sindinamica). Sulla base di peculiari caratteri floristici, ecologici e dinamici è possibile inquadrare le diverse fitocenosi in un preciso sistema gerarchico di unità sintassonomiche, dette syntaxa e di verificarne poi la distribuzione geografica (sincorologia).
Fitosociologia integrata	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	fitosociologia (vedi) che integra spazialmente i dati della fitosociologia classica (associazioni), della fitosociologia seriale (<i>sigmetum</i>), della fitosociologia catenale (<i>geosigmetum</i>) e della corologia (<i>chorosigmetum</i>) (sinonimi: Geosinfitosociologia, Fitosociologia catenale).
Forma biologica	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	categoria morfologico-funzionale e strutturale delle specie vegetali, basata su caratteri esterni originatasi per adattamento o convergenza, in climi e contesti ecologici diversi. Si fonda sul modo in cui ciascuna specie, indipendentemente dalla posizione sistematica, supera la stagione sfavorevole. Le forme biologiche delle piante vascolari, in base alla classificazione di Raunkiaer, sono: fanerofite (P), nanofanerofite (NP), camefite (C), emicriptofite (H), geofite (G), terofite (T), elofite (He), idrofite (I) (vedi).
Formazione vegetale	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	comunità vegetale caratterizzata principalmente dalla fisionomia, ovvero dall'organizzazione spaziale e dalla forma biologica delle specie dominanti.
Gariga	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	formazione basso-arbustiva a dominanza di piccoli arbusti perenni (camefite), tipica delle regioni a clima mediterraneo e submediterraneo, ad ecologia termo-xerofila, generalmente ubicata su substrati ad elevata pietrosità o rocciosità e con suolo decapitato.
Gariga	B	3	WK P	<i>WKP110806</i>	Col termine di gariga, di origine provenzale,[1] si intendono due differenti associazioni fitoclimatiche, rispettivamente denominate gariga montana e gariga costiera o gariga propriamente detta.
Geofita (G)	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	pianta perenne con gemme persistenti portate da organi sotterranei (bulbi, tuberi, rizomi).
Geoserie di Vegetazione	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	vedi Geosigmetum.
Geosigmetum	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	anche detto Geoserie di Vegetazione, è l'unità di base della Fitosociologia integrata (o del paesaggio). È costituito da più serie che si sviluppano in contatto tra loro in funzione del variare di un gradiente ecologico (umidità, topografia, etc.) all'interno del medesimo distretto o settore corologico.
Germoplasma	B	3	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	E' la base fisica dell' eredità, il complesso ereditario trasmesso da una generazione all' altra. Costituisce una componente delle risorse genetiche associata a ciascuna coltura specifica. All' interno del germoplasma di ciascuna specie si possono distinguere diversità interspecifiche, che determinano la suddivisione in subspecie, razze, varietà, ecotipi.
GFS Sistema di valutazione di Gestione Forestale Sostenibile	B	3	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Sistema di valutazione di Gestione Forestale Sostenibile basata su criteri, indicatori e linee guida operative messi a punto nel corso del cosiddetto "processo pan europeo" per la protezione delle foreste.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Habitat naturali conservazione	B	3	N	<i>N - D.P.R. 357/97 art.2b</i>	Le zone terrestri o acquatiche che si distinguono in base alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali
Habitat naturali di interesse comunitario	B	3	N	<i>N - D.P.R. 357/97 art.2c</i>	Gli habitat naturali, indicati nell'allegato A, che, nel territorio dell'Unione europea, alternativamente: 1) rischiano di scomparire nella loro area di distribuzione naturale; 2) hanno un'area di distribuzione naturale ridotta a seguito della loro regressione o per il fatto che la loro area è intrinsecamente ristretta; 3) costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o più delle cinque regioni biogeografiche seguenti: alpina, atlantica, continentale, macaronesica e mediterranea
Habitat naturali di interesse comunitario	B	3	N	<i>N - Dir. 92/43/CEE modificata da Dir. 97/62/CE e dal Reg. (CE) n. 1882/2003 e dalla Dir. 2006/105/CE art. 1 c)</i>	gli habitat che nel territorio di cui all'articolo 2: i) rischiano di scomparire nella loro area di ripartizione naturale; ovvero ii) hanno un'area di ripartizione naturale ridotta a seguito della loro regressione o per il fatto che la loro area è intrinsecamente ristretta; ovvero iii) costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o più delle nove regioni biogeografiche seguenti: alpina, atlantica, del Mar Nero, boreale, continentale, macaronesica, mediterranea, pannonica e steppica. Questi tipi di habitat figurano o potrebbero figurare nell'allegato I.
Home range	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	area nella quale un'animale si sposta normalmente nel corso delle sue attività usuali.
Idrofita (I)	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	pianta acquatica parzialmente o totalmente sommersa, portante gemme localizzate in organi sommersi che assicurano la sopravvivenza nella stagione invernale. Può essere natante o radicante, a seconda che sia flottante o ancorata al fondo.
Introduzione intenzionale	B	3	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Il trasferimento intenzionale e/o il rilascio, operato dall'uomo, di una specie alloctona al di fuori del suo areale naturale.
Introduzione non intenzionale	B	3	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Tutti gli altri casi di introduzione non Intenzionale.
Liana	B	3	WK P	<i>WKP110806</i>	Una liana è una pianta rampicante, in genere legnosa, che nasce al livello del suolo e si arrampica sui tronchi di altri alberi per raggiungerne le chiome, in modo da riuscire a prendere quanta più luce possibile. Alcune liane sono in grado di reggere il peso di un uomo.
Macchia	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	formazione arbustiva densa in cui predominano gli arbusti sempreverdi; è caratteristica della regione mediterranea.
Macchia	B	3	WK P	<i>WKP110806</i>	La macchia è uno dei principali ecosistemi mediterranei. È una formazione vegetale arbustiva costituita tipicamente da specie sclerofille, cioè con foglie persistenti poco ampie, coriacee e lucide, di altezza media variabile dai 50 cm ai 4 metri: spesso si tratta di formazioni di degradazione della foresta mediterranea (vedi).
Mantello	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	formazione lineare arbustiva ecotonale (vedi anche ecotono) che si sviluppa ai margini del bosco, nella fascia di transizione tra vegetazione arborea e vegetazione erbacea

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					della prateria. Al mantello partecipano specie pioniere (vedi) e sciafile (vedi). Vedi anche Orlo.
Materiale genetico	B	3	N	<i>N- Decisione Consiglio 93/626/CEE art. 2</i>	il materiale di origine vegetale, animale, microbica o di altra origine, contenente unità funzionali dell'eredità;
Mediterranea	B	3	WK P	<i>WKP mag -11</i>	La macchia mediterranea propriamente detta non va confusa con altre formazioni arbustive degli ambienti mediterranei, in particolare la Gariga, costituita da arbusti in genere di minore taglia, non sclerofilli, ma spinosi o malacofilli.
Metapopolazioni	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	popolazione costituita da più popolazioni locali, come una popolazione è costituita da più individui, così una metapopolazione è costituita da più sub-popolazioni connesse tra loro da processi di estinzione/ricolonizzazione.
Monospecifico	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	costituito da una sola specie. Contrario di plurispecifica (vedi).
Mosaico di vegetazione	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	insieme di comunità vegetali presenti in una stessa stazione sotto forma di elementi strettamente collegati gli uni con gli altri e per questo difficilmente separabili sia in termini cartografici che gestionali.
Nanofanerofita (NP)	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	pianta legnosa con gemme svernanti poste tra i 30cm e i 2metri dal suolo (es.: <i>Osyris alba</i> ; <i>Rubus idaeus</i>).
Nicchia ecologica	B	3	WK P	<i>WKP110804</i>	La nicchia ecologica è un termine che indica la posizione di una specie (o di una popolazione) all'interno di un ecosistema, ossia il suo modo di vivere, il suo ruolo e tutte le condizioni fisiche, chimiche e biologiche che ne permettono l'esistenza in quel particolare ambiente. Per definizione una nicchia ecologica esiste solo se esiste una popolazione che la occupa.
Ordine	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	In biologia, ai fini della tassonomia, l'ordine è uno dei livelli di classificazione scientifica degli organismi viventi, tanto della zoologia, quanto della botanica.. In sintassonomia, unità che raggruppa più alleanze vegetali e definita, nella terminologia fitosociologica, mediante l'apposizione del suffisso <i>-etalia</i> al genere della specie nominale prescelta (es.: <i>Quercetalia ilicis</i>).
Orlo	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Comunità vegetale che si sviluppa negli spazi ecotonali (vedi anche ecotono) di contatto tra la vegetazione arbustiva del mantello (vedi) e la vegetazione erbacea della prateria (vedi).
Orofita (specie)	B	3	WK P	<i>WKP110806</i>	Pianta che vegeta in prevalenza ad altitudini montane.
Paese d'origine delle risorse genetiche	B	3	N	<i>N- Decisione Consiglio 93/626/CEE art. 2</i>	il paese che possiede tali risorse genetiche nelle condizioni in situ;
Paese fornitore di risorse genetiche	B	3	N	<i>N- Decisione Consiglio 93/626/CEE art. 2</i>	qualsiasi paese che fornisce le risorse genetiche raccolte da fonti in situ, comprese le popolazioni di specie selvatiche o addomesticate, o prelevate da fonti ex situ, che siano originarie o no di tale paese;
Paucispecifica	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	indica una comunità vegetale caratterizzata da un numero molto ridotto di specie.
Piano bioclimatico	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	designa ciascun ambiente o gruppo di ambienti che si susseguono secondo un gradiente altitudinale o latitudinale, delimitato in funzione di fattori termoclimatici ed ombroclimatici, a ciascuno dei quali corrisponde una

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					determinata comunità vegetale. Ogni Regione biogeografia possiede piani bioclimatici peculiari, nei quali si sviluppano complessi di comunità vegetali con struttura e composizione floristica proprie, denominati Piani di vegetazione.
Pianta pioniera	B	3	WK P	<i>WKP110814</i>	Si definisce specie pioniera o pianta pioniera una specie vegetale che si insedia per prima su terreni di recente formazione, come quelli derivati da frane o colate laviche, o terreni in cui la vegetazione sia stata distrutta da incendi.
Plurisppecifica	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	descrive una comunità vegetale caratterizzata da diverse specie. Contrario di monosppecifica (vedi).
Prostrato	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Fusto o pianta a portamento strisciante.
Prostrato	B	3	WK P	<i>WKP110814</i>	Fusto o pianta a portamento strisciante.
Psammofila	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	dal greco psammos = sabbia, una pianta adatta ed amante degli ambienti sabbiosi.
Psammofile	B	3	WK P	<i>WKP110814</i>	Si dice psammofila, psammos = sabbia, una pianta adatta ed amante degli ambienti sabbiosi.
Regione biogeografica	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Unità tipologica della Biogeografia compresa tra il regno e la provincia. La regione è un territorio che vanta una vasta flora e fauna originali con specie, generi o addirittura famiglie esclusive.
Regione biogeografica	B	3	WK P	<i>WKP110804</i>	Le ecozone sono delle macroregioni (il numero varia a seconda degli studiosi ma va generalmente da 6 a 9) in cui i biogeografi suddividono la Terra.
Ripariale (vegetazione)	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	vegetazione propria delle rive dei fiumi e sponde dei laghi.
Ripariale (vegetazione)	B	3	WK P	<i>WKP110804</i>	Una zona ripariale (in inglese riparian zone) è l'interfaccia tra la terra e un corpo acqueo che scorre in superficie.
Risorse genetiche	B	3	WK P	<i>WKP110814</i>	La Convenzione sulla diversità biologica definisce le risorse genetiche come "materiale genetico con un valore reale o potenziale". Per risorsa genetica si intende quindi uno o un numero di geni che trasmettono alcune caratteristiche, o codifichino per una proteina, che abbia un interesse economico. Questi geni sono ovviamente contenuti all'interno di organismi, siano essi piante, animali, batteri, funghi etc., e questi organismi vivono in uno o più paesi o in acque internazionali.
Ruderale	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	letteralmente "che vive tra i ruderi", si riferisce alle specie vegetali o alle fitocenosi a carattere nitrofilo, che prediligono o tollerano ambienti disturbati dall'attività umana.
Sciafila	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Specie vegetale in grado di tollerare o prediligere condizioni di scarsa illuminazione.
Sciafilo	B	3	WK P	<i>WKP110814</i>	La sciafilia è la disposizione di alcuni organismi, sia vegetali che animali, a vivere all'ombra. Si tratta di una disposizione naturale che porta talvolta a sviluppare meccanismi di adattamento particolari per la comunicazione, la riproduzione e l'alimentazione o a rifuggire la luce diretta.
Sclerofilla	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Pianta le cui foglie presentano adattamenti particolari, che la rendono rigida coriacea e resistente all'aridità.
Sempreverde	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	pianta che mantiene le foglie vitali durante tutto l'anno.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Sempreverde	B	3	WK P	<i>WKP110814</i>	Si chiamano piante sempreverdi tutte quelle che, contrariamente alle caducifoglie, non lasciano cadere le foglie durante la stagione avversa. Sono normalmente legnose (alberi, arbusti, cespugli); la caduta fogliare ed il conseguente rinnovo, avvengono gradualmente, di norma durante la formazione delle gemme. Le foglie possono persistere funzionali sulla pianta per più anni. Sono comuni, spesso prevalenti, nei climi tropicali umidi oppure nei climi freddi, dove, per motivi opposti, la persistenza delle foglie non mette in pericolo la sopravvivenza della pianta.
Serie di Vegetazione	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	L'insieme di comunità vegetali o stadi che possono svilupparsi all'interno di uno spazio ecologicamente omogeneo, con le stesse potenzialità vegetali (tessella o tessera), e che sono tra loro in rapporto dinamico. Include perciò tanto la vegetazione rappresentativa della tappa matura o testa di serie quanto le comunità iniziali o subseriali che la sostituiscono. È sinonimo di <i>sigmetum</i> , unità di base della Fitosociologia dinamica o Sinfitosociologia.
Servizi e servizi delle risorse naturali	B	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.302 c.11</i>	le funzioni svolte da una risorsa naturale a favore di altre risorse naturali e/o del pubblico.
Sigmatum	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	vedi Serie di Vegetazione
Sinantropica (specie)	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Pianta che vive in preferenza vicino alle abitazioni umane.
Sinantropica (specie)	B	3	WK P	<i>WKP mag -11</i>	Pianta che vive in preferenza vicino alle abitazioni umane.
Specie aliena invasiva	B	3	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Specie alloctona la cui introduzione in natura e/o la cui espansione rappresenta una minaccia per la diversità biologica.
Specie di interesse comunitario	B	3	N	<i>N - D.P.R. 357/97 art.2g</i>	Le specie, indicate negli allegati B, D ed E, che, nel territorio dell'Unione europea, alternativamente: 1) sono in pericolo con l'esclusione di quelle la cui area di distribuzione naturale si estende in modo marginale sul territorio dell'Unione europea e che non sono in pericolo né vulnerabili nell'area del paleartico occidentale; 2) sono vulnerabili, quando il loro passaggio nella categoria delle specie in pericolo è ritenuto probabile in un prossimo futuro, qualora persistano i fattori alla base di tale rischio; 3) sono rare, quando le popolazioni sono di piccole dimensioni e, pur non essendo attualmente né in pericolo né vulnerabili, rischiano di diventarle a prescindere dalla loro distribuzione territoriale; 4) endemiche e richiedono particolare attenzione, a causa della specificità del loro habitat o delle incidenze potenziali del loro sfruttamento sul loro stato di conservazione.
Specie di interesse comunitario	B	3	N	<i>N - Dir. 92/43/CEE modificata da Dir. 97/62/CE e dal Reg. (CE) n. 1882/2003 e</i>	le specie che nel territorio di cui all'articolo 2: i) sono in pericolo, tranne quelle la cui area di ripartizione naturale si estende in modo marginale su tale territorio e che non sono in pericolo né vulnerabili nell'area del paleartico occidentale, oppure ii) sono vulnerabili, vale a dire che il loro passaggio nella categoria delle specie in pericolo è ritenuto probabile in un prossimo futuro, qualora persistano

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
				<i>dalla Dir. 2006/105/CE art. 1 g)</i>	i fattori alla base di tale rischio, oppure iii) sono rare, vale a dire che le popolazioni sono di piccole dimensioni e che, pur non essendo attualmente in pericolo né vulnerabili, rischiano di diventarlo. Tali specie sono localizzate in aree geografiche ristrette o sparpagliate su una superficie più ampia, oppure iv) sono endemiche e richiedono particolare attenzione, data la specificità del loro habitat e/o le incidenze potenziali del loro sfruttamento sul loro stato di conservazione. Queste specie figurano o potrebbero figurare nell'allegato II e/o IV o V.
Specie di interesse comunitario	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	specie protetta ai sensi della Direttiva Habitat, inclusa nell'allegato II e/o IV o V della Direttiva.
Specie domestiche o coltivate	B	3	N	<i>N - Decisione Consiglio 93/626/CEE art. 2</i>	ogni specie il cui processo di evoluzione è stato influenzato dall'uomo per soddisfare ai suoi bisogni;
Specie endemica	B	3	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Specie animale o vegetale la cui naturale presenza è confinata ad una determinata regione e la cui distribuzione è relativamente limitata.
Specie prioritaria	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	specie di interesse comunitario (vedi) ai sensi della Direttiva Habitat, definita prioritaria e contrassegnata da un asterisco (*) nell'allegato II della Direttiva; per la sua conservazione l'Unione Europea ha una responsabilità particolare a causa dell'area di distribuzione naturale della specie o della rarità.
Specie prioritarie	B	3	N	<i>N - D.P.R. 357/97 art.2h</i>	Le specie di cui alla lettera g) del presente articolo per la cui conservazione l'Unione europea ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale e che sono evidenziate nell'allegato B al presente regolamento con un asterisco (*);
Specie prioritarie	B	3	N	<i>N - Dir. 92/43/CEE modificata da Dir. 97/62/CE e dal Reg. (CE) n. 1882/2003 e dalla Dir. 2006/105/CE art. 1 h)</i>	le specie di cui alla lettera g), punto i), per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della parte della loro area di distribuzione naturale compresa nel territorio di cui all'articolo 2. Tali specie prioritarie sono contrassegnate da un asterisco (*) nell'allegato II.
Spettro corologico	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	La Corologia (o Fitogeografia corologica) è la disciplina che studia la distribuzione geografica delle piante. Un corotipo è un tipo di distribuzione geografica a cui appartiene un insieme di specie (o anche generi o famiglie) con areale simile. Questo insieme di specie viene chiamato geoelemento. Per l'individuazione dei corotipi si confrontano gli areali di numerose specie, famiglie o generi e li si classifica in gruppi omogenei. I corotipi servono ad analizzare la composizione floristica di un territorio in termini di distribuzione fornendo un quadro sintetico e caratteristico rappresentato dallo spettro corologico costituito da un istogramma che indica la percentuale di specie per ciascun corotipo. In ciascun territorio la flora è strutturata in maniera complessa con specie appartenenti a più corotipi.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Spettro corologico	B	3	WK P	<i>WKP110814</i>	La Corologia (o Fitogeografia corologica) è la disciplina che studia la distribuzione geografica delle piante. Un corotipo è un tipo di distribuzione geografica a cui appartiene un insieme di specie (o anche generi o famiglie) con areale simile. Questo insieme di specie viene chiamato geoelemento. Per l'individuazione dei corotipi si confrontano gli areali di numerose specie, famiglie o generi e li si classifica in gruppi omogenei. I corotipi servono ad analizzare la composizione floristica di un territorio in termini di distribuzione fornendo un quadro sintetico e caratteristico rappresentato dallo spettro corologico costituito da un istogramma che indica la percentuale di specie per ciascun corotipo. In ciascun territorio la flora è strutturata in maniera complessa con specie appartenenti a più corotipi.
Stadio della Serie	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	vedi Tappa della serie.
Stato delle acque sotterranee	B	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art. 74 c.2, r</i>	l'espressione complessiva dello stato di un corpo idrico sotterraneo, determinato dal valore più basso del suo stato quantitativo e chimico;
Stato delle acque superficiali	B	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art. 74 c.2, p</i>	L'espressione complessiva dello stato di un corpo idrico superficiale, determinato dal valore più basso del suo stato ecologico e chimico
Stato di conservazione	B	3	N	<i>N - Dir. 2004/35/CE art.2.4a e b</i>	a) con riferimento a un habitat naturale, l'insieme dei fattori che intervengono su tale habitat naturale e sulle sue specie tipiche che possono influenzarne la distribuzione naturale, la struttura e le funzioni a lungo termine, nonché la sopravvivenza a lungo termine delle sue specie tipiche, secondo il caso nel territorio europeo degli Stati membri in cui si applica il trattato o nel territorio di uno Stato membro o nell'area di detto habitat, a seconda dei casi b) con riferimento a una specie, l'insieme dei fattori che intervengono sulla specie interessata che possono influenzare la distribuzione e l'abbondanza a lungo termine delle sue popolazioni, nel territorio europeo degli Stati membri in cui si applica il trattato o nel territorio di uno Stato membro o nell'area naturale di detta specie, a seconda dei casi.
Stato di conservazione	B	3	WK P	<i>WKP110806</i>	Lo stato di conservazione di una specie è un indicatore della probabilità che quella specie continui a sopravvivere. Molti fattori sono tenuti in conto quando si valuta lo stato di conservazione di una specie: non solo il numero degli esemplari, ma l'aumento o la diminuzione generale col tempo della popolazione, il successo della riproduzione in cattività, le minacce conosciute e così via.
Stato di conservazione di un habitat naturale	B	3	N	<i>N - Dir. 92/43/CEE modificata da Dir. 97/62/CE (CE) n. 1882/2003 e dalla Dir. 2006/105/CE art. 1 e)</i>	L'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche nel territorio di cui all'articolo 2.Lo «stato di conservazione» di un habitat naturale è considerato «soddisfacente» quando — la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione, — la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile e — lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente ai sensi della lettera i).

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Stato di conservazione di un habitat naturale favorevole	B	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.302 c.2, lett. a)</i>	la sua area naturale e le zone in essa racchiuse sono stabili o in aumento;
Stato di conservazione di un habitat naturale favorevole	B	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.302 c.2, lett. b)</i>	le strutture e le funzioni specifiche necessarie per il suo mantenimento a lungo termine esistono e continueranno verosimilmente a esistere in un futuro prevedibile
Stato di conservazione di un habitat naturale favorevole	B	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.302 c.2, lett. c)</i>	lo stato di conservazione delle sue specie tipiche è favorevole, ai sensi del comma 1.
Stato di conservazione di una specie	B	3	N	<i>N - D.P.R. 357/97 art.2i</i>	L'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie, possono alterarne a lungo termine la distribuzione e l'importanza delle popolazioni nel territorio dell'Unione europea. Lo stato di conservazione è considerato "soddisfacente" quando: 1) i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie indicano che essa continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene; 2) l'area di distribuzione naturale delle specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile; 3) esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.
Stato di conservazione di una specie	B	3	N	<i>N - Dir. 92/43/CEE modificata da Dir. 97/62/CE e dal Reg. (CE) n. 1882/2003 e dalla Dir. 2006/105/CE art. 1 i)</i>	L'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni nel territorio di cui all'articolo 2; Lo «stato di conservazione» è considerato «soddisfacente» quando — i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene, — l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile e — esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.
Stato di conservazione di una specie	B	3	WK P	<i>WKP110814</i>	Lo stato di conservazione di una specie è un indicatore della probabilità che quella specie continui a sopravvivere. Molti fattori sono tenuti in conto quando si valuta lo stato di conservazione di una specie: non solo il numero degli esemplari, ma l'aumento o la diminuzione generale col tempo della popolazione, il successo della riproduzione in cattività, le minacce conosciute e così via.
Stato di conservazione di una specie favorevole	B	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.302 c.1, lett. a)</i>	i dati relativi alla sua popolazione mostrano che essa si sta mantenendo, a lungo termine, come componente vitale dei suoi habitat naturali;
Stato di conservazione di una specie favorevole	B	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.302 c.1, lett. b)</i>	l'area naturale della specie non si sta riducendo né si ridurrà verosimilmente in un futuro prevedibile;
Stato di conservazione di una specie favorevole	B	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.302 c.1, lett.c)</i>	esiste, e verosimilmente continuerà ad esistere, un habitat sufficientemente ampio per mantenerne la popolazione a lungo termine.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Stato ecologico	B	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art. 74 c.2, t</i>	l'espressione della qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali, classificato a norma dell'Allegato 1 alla parte terza del presente decreto;
Stato ecologico	B	3	N	<i>N - Dir. 2008/56 art. 3 c.4</i>	stato generale dell'ambiente nelle acque marine, tenuto conto della struttura, della funzione e dei processi degli ecosistemi marini che lo compongono, nonché dei fattori fisiografici, geografici, biologici, geologici e climatici naturali e delle condizioni fisiche, acustiche e chimiche, comprese quelle risultanti dalle attività umane all'interno o all'esterno della zona considerata;
Stato ecologico	B	3	WK P	<i>WKP110814</i>	Lo Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) è un indicatore sintetico delle alterazioni in atto sugli ecosistemi dei corsi d'acqua. Viene determinato incrociando, secondo la metodologia prescritta dall'allegato 1 al D.lgs. n.152/99, i valori di LIM (Livello Inquinamento da Macrodescrittori, un indice che stima il grado di inquinamento causato da fattori chimici e microbiologici) con quelli di IBE (Indice Biotico Esteso, un indice delle alterazioni nella composizione della comunità di macroinvertebrati del corso d'acqua).[1]
Stazione	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	luogo in cui viene effettuato un rilevamento floristico e/o vegetazionale.
Strategia per l'ambiente marino	B	3	N	<i>N - D.Lgs 190/10, art.3 c.1e)</i>	strategia da sviluppare ed attuare per ciascuna regione o sottoregione marina interessata conformemente all'articolo 7;
Strategia per l'ambiente marino	B	3	N	<i>N - Dir. 2008/56 art. 3 c.3</i>	strategia da sviluppare e attuare per ciascuna regione o sottoregione marina interessata conformemente all'articolo 5;
Successione	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	processo attraverso il quale al passare del tempo comunità vegetali si sostituiscono l'una all'altra in uno stesso luogo.
Tappa della Serie	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	comunità vegetale che partecipa al processo dinamico successionale, ovvero, rappresenta uno stadio di una certa Serie di vegetazione.
Taxon (plurale Taxa)	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Unità tassonomica (per esempio una specie o una famiglia).
Taxon [plurale Taxa]	B	3	WK P	<i>WKP110806</i>	In biologia, un taxon (plurale taxa, dal greco ταξις, taxis, "ordinamento") o unità tassonomica, è un raggruppamento di organismi reali, distinguibili morfologicamente e geneticamente da altri e riconoscibili come unità sistematica, posizionata all'interno della struttura gerarchica della classificazione scientifica. La scienza che definisce i taxa si chiama tassonomia.
Terofita (T)	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	pianta erbacea che completa il suo ciclo vitale in un anno o meno e attraversa la stagione avversa sotto forma di seme.
Tipi di habitat naturali prioritari	B	3	N	<i>N - D.P.R. 357/97 art.2d</i>	I tipi di habitat naturali che rischiano di scomparire per la cui conservazione l'Unione europea ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale e che sono evidenziati nell'allegato A con un asterisco (*)
Tipi di habitat naturali prioritari	B	3	N	<i>N - Dir. 92/43/CEE modificata da Dir. 97/62/CE e dal Reg. (CE) n. 1882/2003 e</i>	i tipi di habitat naturali che rischiano di scomparire nel territorio di cui all'articolo 2 e per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della parte della loro area di distribuzione naturale compresa nel territorio di cui all'articolo 2. Tali tipi di habitat naturali prioritari sono contrassegnati da un asterisco (*) nell'allegato I.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
				<i>dalla Dir. 2006/105/CE art. 1d)</i>	
Tipi di habitat naturali prioritari	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	ai sensi della direttiva Habitat si definiscono come quei tipi di habitat naturali che rischiano di scomparire nel territorio e per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della parte della loro area di distribuzione naturale compresa nel territorio. Tali tipi di habitat naturali prioritari sono contrassegnati da un asterisco (*) nell'allegato I della Direttiva.
Tipo corologico	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	o corotipo, modello di distribuzione geografica a cui viene riferito un insieme di taxa (specie o anche generi o famiglie) mostrandone un areale simile. Viene indicato attraverso il nome della zona geografica interessata dagli areali.
Utilizzazione durevole	B	3	N	<i>N - Decisione Consiglio 93/626/CEE art. 2</i>	l'utilizzazione delle componenti della diversità biologica in un modo e con un ritmo tale che non provochino il declino a lungo termine di detta diversità biologica, salvaguardando così il suo potenziale al fine di soddisfare i bisogni e le aspirazioni delle generazioni presenti e future;
Variabilità genetica	B	3	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	E' sinonimo di "diversità genetica".
Vegetazione potenziale	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Vegetazione stabile che esisterebbe in un dato territorio come conseguenza della successione (vedi) progressiva, in assenza di utilizzo antropico.
Vegetazione reale	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Vegetazione che può essere osservata direttamente sul territorio. Si riportano dettagliatamente anche associazioni piccole o piccolissime (che occupino anche solo poche decine di metri quadrati).
Vegetazione, flora, fauna	B	3	N	<i>N - D.P.C.M. 27 dicembre 1988, All.I, lettera d</i>	Formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali
Xerico	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Di ambiente arido e secco.
Xerofila (specie)	B	3	WKP	<i>WKP110814</i>	Le xerofite o piante xerofile sono vegetali adattati a vivere in ambienti caratterizzati da lunghi periodi di siccità o da clima arido o desertico, definiti genericamente ambienti xerici. Una categoria particolare di piante xerofile presenta anche adattamenti a vivere su suoli ad elevato accumulo di salinità; in questo caso le piante sono denominate alofite e possono colonizzare anche ambienti umidi, ma che per l'elevata tensione osmotica mantengono prerogative analoghe a quelle degli ambienti xerici.
Xerofila (specie) o Xerofita	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	specie vegetale adattata a vivere in ambienti aridi.
Xerofita	B	3	WKP	<i>WKP110814</i>	Le xerofite o piante xerofile sono vegetali adattati a vivere in ambienti caratterizzati da lunghi periodi di siccità o da clima arido o desertico, definiti genericamente ambienti xerici. Una categoria particolare di piante xerofile presenta anche adattamenti a vivere su suoli ad elevato accumulo di salinità; in questo caso le piante sono denominate alofite e possono colonizzare anche ambienti umidi, ma che per

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					l'elevata tensione osmotica mantengono prerogative analoghe a quelle degli ambienti xerici.
Zona speciale di conservazione	B	3	N	<i>N - D.P.R. 357/97 art.2n</i>	Un sito di importanza comunitaria designato in base all'articolo 3, comma 2, in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato
Zona speciale di conservazione	B	3	N	<i>N - Dir. 92/43/CEE modificata da Dir. 97/62/CE e dal Reg. (CE) n. 1882/2003 e dalla Dir. 2006/105/CE art. 1, l)</i>	un sito di importanza comunitaria designato dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato.
Zona speciale di conservazione	B	3	WK P	<i>WKP110806</i>	Una zona speciale di conservazione o ZSC, ai sensi dell'art 3 del DPR n° 357/97, è un SIC ovvero una zona in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat naturali e delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato designato dalla Commissione Europea. Un SIC viene adottato come Zona Speciale di Conservazione dal Ministero dell'Ambiente entro 6 anni dalla formulazione dell'elenco dei siti. Tutti i piani o progetti che possano avere incidenze significative sui siti e che non siano non direttamente connessi e necessari alla loro gestione devono essere assoggettati alla procedura di Valutazione di Incidenza ambientale.
Zone di protezione speciale (zps)	B	3	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Aree individuate dagli stati membri dell'Unione Europea da destinarsi alla conservazione degli uccelli selvatici, previste dalla Direttiva Uccelli. Assieme alle ZSC (Direttiva Habitat) costituiranno la Rete Natura 2000.
Zone speciali di conservazione (zsc)	B	3	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Zona Speciale di Conservazione (così definito dalla Direttiva Habitat): un sito di importanza comunitaria designato dagli stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato.
Zoocenosi	B	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	La zoocenosi è il complesso degli organismi animali che in un ecosistema compongono una biocenosi.
Zoocenosi	B	3	WK P	<i>WKP110814</i>	La zoocenosi è il complesso degli organismi animali che in un ecosistema compongono una biocenosi.

4.3 Paesaggio e territorio

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Ambito di paesaggio	P	3	GA	<i>GA rev.mar-</i>	Porzione di paesaggio connotati da caratteri e peculiarità

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
				12	relativamente omogenee. Possono costituirsi come Unità o sub-Unità di paesaggio. I piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti. 3. In riferimento a ciascun ambito, i piani predispongono specifiche normative d'uso, per le finalità indicate negli articoli 131 e 133, ed attribuiscono adeguati obiettivi di qualità. 4. Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate (dlgs 142-2004, art. 135)
Caratteri del paesaggio	P	3	GA	GA rev.mar-12	Essi sono in genere classificati in base alle tre categorie descrittive: <ul style="list-style-type: none"> • ecologico-ambientali e naturalistiche • storico-insediative e architettoniche • visuali-percettive e dell'aspetto sensibile. In base alle relazioni con il contesto, possono essere identitari, peculiari (aspetti e caratteri peculiari Vedi Codice dei Beni Culturali e del paesaggio), ordinari, strutturali ecc...
Corridoio paesaggistico (configurazione)	P	3	GA	GA rev.mar-12	Termine proprio dell'ecologia del paesaggio, derivato dal modello matrice, macchia, corridoi. Si riferisce ad elementi del paesaggio che differiscono dalla matrice e dagli elementi adiacenti; sono caratterizzati dalla netta prevalenza di una delle due dimensioni nella loro proiezione in pianta. La configurazione a striscia ne caratterizza la percezione e ne determina alcune funzioni, quali quelle di movimento, barriera e habitat.
Dinamiche paesistiche	P	3	GA	GA rev.mar-12	L'insieme dei processi che determinano l'evoluzione/trasformazione del paesaggio.
Ecologia del Paesaggio	P	3	GA	GA rev.mar-12	Ramo dell'Ecologia generale che studia il rapporto tra configurazioni spaziali e processi nelle diverse concatenazioni di scala spazio-temporale e individua nel paesaggio un livello di organizzazione della vita interposto tra l'ecosistema e il bioma.
Elemento del paesaggio	P	3	GA	GA rev.mar-12	Unità ecosistemiche naturali e antropiche, rappresentanti gli elementi base del paesaggio e classificabili attraverso una serie di <i>tipi o tipologie</i> (es. ecosistemi boschivi, ecosistema urbano tecnologico, ecosistema rurale, ecc). A loro volta tali tipologie sono caratterizzate da elementi riconoscibili e delimitabili spazialmente. L'ecosistema boschivo, ad esempio può essere composto dal bosco A, bosco B, bosco C, ecc. che rappresentano <i>elementi del paesaggio forestale</i> , classificabili, da un punto di vista fitosociologico (aspetti floristico, ecologico e dinamico), forestale (floristico, fisionomico - strutturale e gestionale) o funzionale integrato (es. idoneità faunistica o capacità funzionale a fornire servizi ecosistemici). D'altra parte l'ecosistema urbano tecnologico può essere composto dall'area residenziale x, l'area industriale y, il parco z che rappresentano <i>elementi del paesaggio urbano</i> .
Eterogeneità paesistica	P	3	GA	GA rev.mar-12	E' uno dei caratteri (dimensioni) del paesaggio. Ne descrive la diversità degli elementi che lo costituiscono e della loro distribuzione. E' l'opposto della omogeneità. L'Eterogeneità è correlata al tipo di organizzazione di un paesaggio e al tipo di percezione che se ne può avere.
Identità del Paesaggio	P	3	GA	GA rev.mar-12	Caratteristica del paesaggio pensata come realizzata dalla continuità coerente di atti territorializzanti, espressione

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					armonica del peculiare stile di insediamento (e dunque di interazione con la natura) di una cultura (non necessariamente autoctona).
Imprinting territoriale	P	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	L'organizzazione territoriale primigenia, risultato del primo rapporto che l'uomo ha stabilito con l'ambiente naturale in un dato luogo, e che ne ha condizionato l'evoluzione successiva. Note: riconoscere e ricalcare l'organizzazione territoriale ereditata è utile sia ai fini di una ottimizzazione energetica del territorio, sia per non interrompere le eredità e le identificazioni culturali
Macchia (Patch)	P	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Traduzione di "patch". Elemento del paesaggio relativamente omogeneo, non lineare, che differisce dalla matrice e dagli elementi adiacenti. La configurazione a macchia ne caratterizza la percezione e ne determina alcune funzioni, quali quelle stanziali, di habitat e legate alla strutturazione interna. (da Forman, R. (2005), Land mosaic, modificato)
Matrice paesaggistica	P	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	La matrice è costituita dal tipo di elemento (o dall'abbinamento di più elementi) presente in modo più estensivo e maggiormente connesso in un paesaggio, e gioca un ruolo dominante nel suo funzionamento. (Forman and Godron,1986. Note: Il concetto di matrice è connesso alle caratteristiche ecologiche del mosaico. Un tipo di elemento è considerato più estensivo degli altri, quando copre, in un insieme connesso, più del 50% del paesaggio. Questo valore può essere utilizzato per definire soglie critiche di trasformazione.
Modello Matrice-Macchie-corridoi	P	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Nell'ambito dell'ecologia del paesaggio, alcuni autori interpretano il paesaggio come un mosaico (tessuto/mosaico paesistico) strutturato secondo matrici, corridoi e macchie. Secondo Richard T. Forman sono articolati in quattro sezioni: Patches, Edges; Corridors; and Mosaics (Wenche E. Dramstad, James D. Olson, Richard T. Forman, Landscape ecology principles in landscape architecture and land-use planning, Island press 1996). Il successo di tale modello deriva dalla sua relativamente facile applicabilità.
Pattern	P	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Configurazione caratteristica del paesaggio, percettibile in fotointerpretazione e telerilevamento.
Pattern	P	3	WK P	<i>WKP110806</i>	Pattern è un termine inglese che può essere variamente tradotto con disegno, modello, schema, schema ricorrente e, in generale, può essere utilizzato per indicare una regolarità che si riscontra all'interno di un insieme di oggetti osservati (per esempio, le macchie di un ghepardo o la ripetizione di una determinata sequenza all'interno di un insieme di dati grezzi) oppure la regolarità che si osserva nello spazio e/o nel tempo in determinati fenomeni dinamici (per esempio, la danza delle api o la circolazione delle masse d'aria calda e fredda nell'atmosfera).
Percezione del paesaggio	P	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Processo in cui si elaborano secondo determinati codici in nostro possesso (innati, acquisiti, del nostro tempo e della nostra cultura, ecc...) le informazioni che riceviamo dandogli appunto un significato, un senso. Note: Vedere e percepire sono due azioni diverse ma certamente strettamente connesse tra di loro tanto che la percezione è possibile nel paesaggio grazie proprio alle relazioni visive che in esso si svolgono.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Semiologia del paesaggio /segni del paesaggio	P	3	GA	GA rev.mar-12	Disciplina che si occupa di quegli elementi significativi del paesaggio che recano una determinata e misurabile quantità di informazioni (i segni), e che, sotto un altro profilo, possono dirsi le «forme disegnate» sul territorio da eventi naturali o antropici. Note: Definizione secondo Valerio Romani. Dagli anni Sessanta molti studiosi si sono interessati allo studio semiologico del paesaggio dai quali sinteticamente possiamo rilevare che il paesaggio, viene rappresentato sia come “testo”, sia come un sistema di segni che forniscono utili informazioni sulla sua organizzazione spaziale e funzionale (struttura):
Spazio aperto/ sistema degli spazi aperti	P	3	GA	GA rev.mar-12	Lo spazio aperto è un'area non edificata che, se opportunamente messo a sistema (sistema degli spazi aperti) in ambito urbano, supera il termine “verde” (verde pubblico, privato, ecc...) tipico degli strumenti urbanistici, conferendogli un ruolo rilevante e strategico. Il sistema degli spazi aperti difatti è il sistema entro cui si colloca la parte costruita della città e del territorio, tessuto connettivo, contenitore di risorse, spazio fisico entro cui si svolgono le diverse relazioni del paesaggio.
Tipi di paesaggio	P	3	GA	GA rev.mar-12	Porzioni di territorio relativamente omogenee per caratteri prevalenti, derivanti dalla combinazione di alcuni attributi (geologia, morfologia, pedologia, uso del suolo, ecc...), con tipicità dei caratteri che possono ripetersi in un determinato contesto territoriale. Note: la tipicità dei caratteri si relaziona alle categorie/tipologie di riferimento degli attributi: categorie geomorfologiche (di pianura, costiere, collinari, montuose) di uso del suolo (agricoli, urbani, forestali); ecc...) e ammettono, a differenza delle unità di paesaggio che sono uniche, ripetitività.
Unità di paesaggio	P	3	GA	GA rev.mar-12	Parte di paesaggio che presenta un omogeneo livello di eterogeneità dei propri caratteri strutturali e funzionali.
Visibilità del paesaggio/analisi visuale	P	3	GA	GA rev.mar-12	L'analisi visuale indaga sull' "ambiente visivo dell'uomo", e coglie i singoli elementi, e l'insieme di elementi, che entrano in relazione percettiva con l'uomo stesso, come singolo e come collettività. Lo studio visivo tratta le relazioni visive in modo oggettivo (come, cosa e quanto vedo) alla scala umana.
Vulnerabilità del paesaggio	P	3	GA	GA rev.mar-12	Capacità di un certo ambito paesistico di mantenere nel tempo i propri caratteri strutturali e funzionali a fronte di cambiamenti negli usi dei suoli e nelle modalità di sviluppo. Note: E' molto vicina al concetto anglosassone di <i>Landscape sensitivity</i> (Stevenson, Jeff, <i>Practical Approaches to Landscape Sensitivity and Capacity</i> in: Atti del Landscape Character Network Workshop, Bristol, 2009).

4.4 Ingegneria naturalistica e ricostruzioni ambientali

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Arboricoltura da legno	R	3	WK P	<i>WKP110806</i>	L'arboricoltura da legno è una disciplina tecnica, branca dell'arboricoltura, che si occupa della realizzazione e della gestione di piantagioni di specie arboree finalizzate alla produzione di determinati assortimenti legnosi nella massima quantità possibile. Si tratta di piantagioni generalmente coetanee e monospecifiche od oligospecifiche, localizzate in aziende agricole od aziende agroforestali su terreni fertili, pianeggianti o poco pendenti e comunque facilmente accessibili dai mezzi meccanici.
Barriera antisvio	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Barriera in terrapieno armato doppio realizzato dove nuove linee ferroviarie ad alta velocità sono in parte adiacenti a tratti autostradali e per impedire che un mezzo (anche pesante), accidentalmente proveniente dalla sede autostradale, possa invadere la sede ferroviaria
Barriera vegetativa antirumore in terrapieno compresso	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Struttura in terrapieno compresso armato con elementi metallici portanti di supporto o realizzato con doppia terra rinforzata. Il fronte esterno è realizzato in rete o griglia metallica foderato con stuoia organica o sintetica e riempito interamente con inerte terroso, arricchito in sostanza organica, ed eventualmente migliorato con l'aggiunta di altri ammendanti e fertilizzanti. La struttura va seminata e piantata con talee e arbusti autoctoni. Per problemi di aridità va di solito abbinata ad un impianto di subirrigazione, inserito in fase di costruzione. L'altezza è di solito di 3 m, ma in casi particolari può arrivare sino a 5 m. La funzione antirumore è garantita dalla massa dell'inerte, le piante hanno funzione principale di aumento della biodiversità e di inserimento visuale, ma anche di aumento della scabrezza superficiale, che contribuisce all'effetto fonoassorbente.
Beni paesaggistici	R	3	N	<i>N - D.Lgs 42/04 art.2.3</i>	Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge. Note: Art. 5.6 Le funzioni amministrative di tutela dei beni paesaggistici sono esercitate dallo Stato e dalle regioni secondo le disposizioni di cui alla Parte terza del presente codice, in modo che sia sempre assicurato un livello di governo unitario ed adeguato alle diverse finalità perseguite. Art.134.1. Sono beni paesaggistici: a) gli immobili e le aree di cui all'articolo 136, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141; b) le aree di cui all'articolo 142 (1); c) gli ulteriori immobili ed aree specificamente individuati a termini dell'articolo 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.
Berma	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Sinonimo di gradone
Berma	R	3	WK P	<i>WKP110806</i>	Una berma è un gradino o muretto di calcestruzzo che si erige alla base di un terrapieno o di un argine per prevenirne il cedimento. Si tratta di un prestito linguistico dalla lingua olandese.[

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Biorete in cocco	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Materiale impiegato negli interventi di rivestimento di scarpate soggette a erosione eolica e meteorica. Note: La biorete si differenzia dalla stuoia per essere annodata agli incroci e per la maglia larga (da 2x2 a 5x5 cm), viene stesa e fissata al substrato mediante picchetti di varia forma, di solito previa spargimento di fibra organica (paglia, fieno). Viene abbinata a semina, messa a dimora di talee e/o arbusti. Il materiale è attualmente poco diffuso in Italia e viene utilizzato come rete di contenimento dei rulli in fibra di cocco
Biostuoia in paglia, in cocco, in cocco e paglia	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Rivestimento di scarpate mediante la stesura di una biostuoia biodegradabile in paglia, in cocco o in fibre miste di paglia e cocco Note: Tali rivestimenti devono essere sempre abbinati ad una semina o idrosemina con miscela di sementi possono essere seguiti dalla messa a dimora di specie arbustive autoctone previa opportuna esecuzione di tagli a croce nel rivestimento. Materiale impiegato negli interventi antierosivi di rivestimento di scarpate soggette a erosione eolica e meteorica. La stuoia viene stesa e fissata al substrato mediante picchetti di varia forma. Viene normalmente abbinata a semina e messa a dimora di talee e/o arbusti
Biostuoia in trucioli di legno	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Materiale impiegato negli interventi antierosivi di rivestimento di scarpate soggette a erosione eolica e meteorica. Note: La stuoia viene stesa e fissata al substrato mediante picchetti di varia forma. Viene normalmente abbinata a semina e messa a dimora di talee e/o arbusti.
Biotecnica (proprietà)	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Per lotta biotecnica o lotta biotecnologica, in entomologia, s'intende l'impiego delle biotecnologie nella difesa delle piante contro parassiti e fitofagi.
Biotecnica (proprietà)	R	3	WK P	<i>WKP110806</i>	Per lotta biotecnica o lotta biotecnologica, in entomologia, s'intende l'impiego delle biotecnologie nella difesa delle piante contro parassiti e fitofagi.
Biotecnica delle specie vegetali (proprietà)	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Proprietà delle piante atte all'impiego come materiale da costruzione negli interventi di ingegneria naturalistica, quale, ad es., la capacità antierosiva delle erbacee, il tipo di radicazione e sviluppo in altezza e larghezza delle legnose, il comportamento pioniero, la possibilità di riproduzione per via vegetativa tramite talea legnosa in pieno campo, ecc..
Biotessile in juta (Geojuta)	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Biotessile biodegradabile in juta usato come rivestimento di scarpate con funzione antierosiva. Note: Tali rivestimenti devono essere sempre abbinati ad una semina o idrosemina con miscela di sementi possono essere seguiti dalla messa a dimora di specie arbustive autoctone previa opportuna esecuzione di tagli a croce nel rivestimento. Materiale impiegato negli interventi antierosivi di rivestimento di scarpate soggette a erosione eolica e meteorica. La stuoia viene stesa e fissata al substrato mediante picchetti di varia forma. Viene normalmente abbinata a semina e messa a dimora di talee e/o arbusti.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Blocchi incatenati	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Tecnica che prevede il posizionamento longitudinale di massi ciclopici alla base di sponde, al piede di palificate spondali e coperture diffuse (armate). Note: I massi vengono legati tra loro con una fune d'acciaio assicurata a piloti in legno o ferro infissi nel fondo. E' possibile impiegare la tecnica anche per la realizzazione di soglie armate trasversali al corso d'acqua o stramazzi a copertura di intere sezioni del fondo. Le soglie sono in genere costituite da due file di massi legati assicurati a travi a monte infisse nell'alveo e poste a interasse opportuno a garantire la stabilità dell'opera.
Briglia in legname e pietrame	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Opera in legname e pietrame realizzata trasversalmente al corso d'acqua, rinverdita mediante inserimento delle fascine vive di salici o talee di specie con capacità di propagazione vegetativa nelle camere al di sopra del livello medio dell'acqua e nelle parti laterali della briglia. Note: Struttura in legname e pietrame di consolidamento, in corsi d'acqua a carattere torrentizio, di modeste dimensioni trasversali, a struttura piena, realizzata mediante: - incastellatura di legname a parete doppia (struttura a cassone o reticolare) in tondame di larice, di abete, di castagno o di pino (scortecciato ed eventualmente trattato), unito da chiodi e graffe metalliche zincate. La soglia sarà realizzata da tronchi opportunamente incastrati nelle spalle, ancorati ai pali di sostegno mediante tacche di ancoraggio e chiodi di ferro o nastri d'acciaio zincati. Se necessario, la fondazione dovrà essere consolidata da pali. Il rivestimento della vasca tra il corpo briglia e la controbriglia verrà realizzato con pietrame re
Canaletta	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	canalizzazione al piede della scarpata
Ceduo	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Il ceduo (dal latino caedo = taglio) è una forma di governo del bosco che si basa sulla capacità di alcune piante di emettere ricacci se tagliate. Questo tipo di formazione boschiva è quindi costituita essenzialmente da polloni, cioè da alberi provenienti da rinnovazione agamica (moltiplicazione vegetativa).
Ceduo	R	3	WK P	<i>WKP110711</i>	Il ceduo (dal latino caedo = taglio) è una forma di governo del bosco che si basa sulla capacità di alcune piante di emettere ricacci se tagliate. Questo tipo di formazione boschiva è quindi costituita essenzialmente da polloni, cioè da alberi provenienti da rinnovazione agamica (moltiplicazione vegetativa).
Conservazione ex situ	R	3	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Intervento di risanamento ambientale con modalità di trattamento di un particolare materiale inquinato effettuato all'esterno dell'area interessata, dalla quale è stato prelevato.
Conservazione in situ	R	3	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Intervento di risanamento ambientale con modalità di trattamento di un particolare materiale inquinato effettuato all'interno dell'area interessata, dalla quale è stato prelevato.
Copertura diffusa con culmi di canna	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Stesura sulla superficie di sponda di culmi vivi di canne palustri. I culmi hanno disposizione perpendicolare alla direzione del flusso d'acqua e sono fissati al substrato mediante filo di ferro teso tra file di picchetti e paletti vivi o morti. I culmi dovranno essere leggermente ricoperti con

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					uno strato di terreno.
Copertura diffusa con ramaglia viva	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Stesura sulla superficie di una sponda di ramaglia viva di specie vegetali con capacità di propagazione vegetativa (Salici, Tamerici, ...). La ramaglia ha disposizione perpendicolare alla direzione del flusso d'acqua ed è fissata al substrato mediante filo di ferro teso tra picchetti e paletti vivi e/o morti. La base della ramaglia viene conficcata nel terreno umido o a contatto con l'acqua. Qualora siano presenti più file, queste devono sormontarsi parzialmente. La ramaglia viene coperta con un sottile strato di terreno.
Cordonata orizzontale esterna viva con piloti	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Intervento per la stabilizzazione di scarpate consistente nella realizzazione di strutture in legname trasversali alla linea di massima pendenza, composte da due file sovrapposte di tronchi fissati con picchetti in ferro, messa a dimora di talee tra i due tronchi e messa a dimora di arbusti a monte nel gradone ottenuto. Tale intervento è caratterizzato da una ampia valenza applicativa, limitatamente alla stabilizzazione superficiale dei versanti, sia in scavo che in rilevato.
Cordonata viva	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Messa a dimora di talee e ramaglia di salici all'interno di uno scavo. Talee e ramaglia poggiano su un tronco posto sul margine esterno dello scavo. Parallelo al primo tronco è posto entro lo scavo stesso un secondo tronco, di rinforzo alla struttura. Stabilizzazione di terreni instabili, sia umidi (con ristagno di acqua), argillosi o limosi sia aridi. Stabilizzazione di rilevati e scarpate di riporto in erosione. Note: formazione di banchine o terrazzamenti a L orizzontali di larghezza minima di 35 - 50 cm, con leggera contropendenza (minimo 10°) distanti circa 2 - 3 m l'uno dall'altro, su cui si dispone longitudinalmente dello stangame preferibilmente di resinosa o di Castagno con corteccia su due file parallele, una verso l'esterno fissata con picchetti in legno o ferro e una verso l'interno dello scavo. La banchina deve avere profondità da 50 a 100 cm; - stesura di un letto di ramaglia in preferenza di conifere sul fondo dello scavo; - ricopertura con uno strato di terreno di circa 10 cm; - collocazione a
Cultivar	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Varietà di specie vegetale selezionata artificialmente e coltivata a fini produttivi o per altri impieghi (giardinaggio, collezionismo, ecc.). Note: In agronomia, col termine cultivar (abbreviato cv.) si intende una pianta coltivata, ottenuta con il miglioramento genetico, che riassume un insieme di specifici caratteri morfologici, fisiologici, agronomici e merceologici di particolare interesse e trasmissibili con la propagazione, sia per seme sia per parti di pianta. Da un punto di vista pratico la cultivar sarebbe analoga alla razza di una specie animale realizzata con la domesticazione e la selezione.
Cultivar	R	3	WK P	<i>WKP110806</i>	In agronomia, col termine cultivar (abbreviato cv.) si intende una pianta coltivata, ottenuta con il miglioramento genetico, che riassume un insieme di specifici caratteri morfologici, fisiologici, agronomici e merceologici di particolare interesse e trasmissibili con la propagazione, sia per seme sia per parti di pianta. Da un punto di vista pratico la cultivar sarebbe analoga alla razza di una specie animale realizzata con la domesticazione e la selezione.
Cuneo filtrante	R	3	GA	<i>GA rev.mar-</i>	Sistema di drenaggio costituito da un corpo in ghiaia e

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
				12	pietrisco, all'interno del quale sono inserite a strati talee e ramaglia viva di specie con capacità di propagazione vegetativa, piante radicate e zolle di canna.
Fascia boscata tampone (filtro)	R	3	GA	GA rev.mar-12	Zona boscata ricostruita a fianco di infrastrutture lineari o puntuali con funzione di mascheramento visuale, reinserimento paesaggistico, filtro per determinati inquinanti (polveri, luci, ecc.)
Fascinata sommersa	R	3	GA	GA rev.mar-12	Posa, lungo sponde di corsi d'acqua, di fascine morte di specie legnose, disposte longitudinalmente sulla sponda al di sotto del livello medio dell'acqua.
Fascinata spondale viva con culmi di canna	R	3	GA	GA rev.mar-12	Fascine di giovani culmi di canna (<i>Phragmites australis</i>) disposte a file parallele e infossate nel limo di sponde a bassa pendenza.
Fascinata spondale viva di specie legnose	R	3	GA	GA rev.mar-12	Messa a dimora, lungo sponde di corsi d'acqua, di fascine vive di specie legnose con capacità di riproduzione vegetativa. La base del solco che ospita la fascina può essere rivestita da ramaglia che sporge nell'acqua al di sotto della fascina stessa. La fascina viene assicurata mediante l'infissione di picchetti in legno con orientazione alternata, per rendere così la struttura più elastica e solidale in caso di piena.
Fascinata viva su pendio	R	3	GA	GA rev.mar-12	Messa a dimora di fascine vive di specie legnose con capacità di propagazione vegetativa (verghe legate assieme con filo di ferro) all'interno di un solco, assicurate con picchetti battuti attraverso le fascine o di fronte ad esse. Per drenaggi di acque non superficiali, è possibile abbinare la fascina viva a fascine morte sotterrate, a pietrisco drenante o eventualmente tubo drenante (Fascinata viva drenante su pendio).
Fiorume	R	3	GA	GA rev.mar-12	Miscuglio naturale di sementi derivato dalla fienagione o da un taglio di erbe opportunamente scelto su prati stabili naturali.
Fosso di guardia	R	3	GA	GA rev.mar-12	canalizzazione in testa alla scarpata
Fosso verde di infiltrazione	R	3	GA	GA rev.mar-12	Fosso rinverdito che oltre che funzioni di scorrimento assolve anche funzioni di infiltrazione con effetti benefici di filtrazione del particolato e ripascimento delle falde
Gabbionata verde	R	3	GA	GA rev.mar-12	Gabbioni in rete metallica zincata a doppia torsione e maglia esagonale, riempiti in loco con ghiaione o pietrisco di pezzatura minima 15 cm, disposti a file parallele sovrapposte. Talee di salice o tamerice vengono inserite all'interno dei gabbioni con disposizione irregolare o a file nella prima maglia del gabbione superiore (non tra un gabbione e l'altro).
Geocelle a nido d'ape in materiale sintetico	R	3	GA	GA rev.mar-12	Rivestimento di versanti in terra mediante struttura sintetica tridimensionale a forma di celle esagonali, che nel complesso rappresentano una struttura a "nido d'ape". Le celle vengono completamente riempite con terreno vegetale e successivamente viene eseguita una semina ed eventualmente messi a dimora arbusti autoctoni e talee. Su versanti ripidi, con scarso terreno vegetale e limitato spazio a disposizione

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Geocomposito	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Geotessile sintetico realizzato abbinando due (più) tessuti sintetici con funzioni diverse. Es. stuoia+drenante, rete+drenante, ecc. Note: Geocomposito indica un insieme di materiali polimerici geosintetico, ricavato dall'accoppiamento di materiali sintetici e/o naturali per ottenere una prestazione globale migliore di quella dei singoli componenti. Di questi materiali si occupa l'ingegneria geotecnica.
Geocomposito	R	3	WKP	<i>WKP110806</i>	Geocomposito indica un insieme di materiali polimerici geosintetico, ricavato dall'accoppiamento di materiali sintetici e/o naturali per ottenere una prestazione globale migliore di quella dei singoli componenti. Di questi materiali si occupa l'ingegneria geotecnica.
Georete sintetica	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Rete (cioè tessuto con i nodi alle intersezioni trama-ordito) realizzata in materiali sintetici
Geostuoia sintetica tridimensionale	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	(variante - geostuoia tridimensionale sintetica seminata, intasata di ghiaio e bitumata in loco o prebitumata industrialmente) Rivestimento di scarpate in stuoia tridimensionale costituita da filamenti sintetici aggrovigliati in modo da trattenere le particelle di materiale inerte terroso. In questa variante la stuoia (di spessore minimo 18 mm) viene intasata con ghiaio e bitumata a freddo in posto ed è impiegata per il rivestimento di scarpate frequentemente a contatto con l'acqua corrente. La stuoia viene assicurata al terreno mediante l'infissione di picchetti e interrata in solchi appositamente approntati sia a monte che a valle del versante. La stuoia deve essere anche abbinata ad una semina da effettuarsi sia prima che dopo la stesura del ghiaio e prima della bitumatura. Normalmente non vengono messe a dimora talee ed arbusti, almeno sulle superfici dove si prevede il libero scorrimento dell'acqua.
Geostuoia tridimensionale in materiale sintetico bitumata	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Rivestimento di scarpate soggette a erosione superficiale con stuoia tridimensionale costituita da filamenti sintetici aggrovigliati in modo da trattenere le particelle di materiale inerte terroso. Note: La stuoia viene assicurata al terreno mediante l'infissione di picchetti e interrata in solchi appositamente approntati sia a monte che a valle del versante. La stuoia deve essere abbinata ad un intasamento con materiale inerte terroso e ad una semina o idrosemina. Possono essere messe a dimora anche talee ed arbusti autoctoni. Rivestimento di scarpate molto regolari, prive di asperità e con scarsità di terreno vegetale in zone a contatto costante con acqua. Rivestimento di scarpate in stuoia tridimensionale costituita da filamenti sintetici aggrovigliati in modo da trattenere le particelle di materiale inerte terroso. In questa variante la stuoia (di spessore minimo 18 mm) viene intasata con ghiaio e bitumata a freddo in posto (o Var. prebitumata industrialmente a caldo) ed è impiegata per il rivestimento
Gradonata viva	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Scavo di piccoli gradoni o terrazzamenti a file parallele su pendii con messa a dimora all'interno del gradone di ramaglia di piante legnose con capacità di riproduzione vegetativa (salici, tamerici, ecc.) e/o piante radicate di latifoglie e successiva copertura con materiale proveniente dagli scavi superiori.
Grata viva	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Struttura in tondame ottenuta mediante la posa su scarpate in erosione di tronchi verticali e orizzontali disposti

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					perpendicolarmente tra loro. I tronchi orizzontali sono sovrapposti a quelli verticali e sono chiodati ad essi. All'interno delle camere così ottenute, vengono poste in corso d'opera talee di salici e/o arbusti radicati e il tutto viene ricoperto con inerte terroso locale.
Grata viva su scarpata	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Struttura in tondame ottenuta mediante la posa su scarpate in erosione di tronchi verticali e orizzontali disposti perpendicolarmente tra loro. I tronchi orizzontali sono sovrapposti a quelli verticali e sono chiodati ad essi. All'interno delle camere così ottenute, vengono poste in corso d'opera talee di salici e/o arbusti radicati e il tutto viene ricoperto con inerte terroso locale.
Graticciata di ramaglia	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Tecnica impiegata per la ricostituzione di linee di sponda soggette a erosione. Con una fila di paletti in legno viene ricostruita la linea di sponda originaria e alle loro spalle vengono posti materiali di riempimento quali ramaglia, alberi morti, pietrame e quindi vengono messi a dimora rami vivi di salice, passanti attraverso la struttura così formata e ben infissi sul fondo, in modo tale da garantirne l'attecchimento.
Graticciata in micropali, rete e stuoia	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Graticciata in micropali, reti, funi metalliche e stuoie sintetiche con funzioni di contenimento sia longitudinale che trasversale di impluvi e vallette fortemente incise a regime torrentizio su litologie sciolte granulari (marne, scaglia, tufi semilitoidi, ecc.) soggette a forte trasporto solido. La graticciata è riempita lato monte dallo stesso inerte derivante dall'erosione e viene piantata e seminata ma si rinverdisce comunque spontaneamente nel breve periodo.
Idrosemina	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Rivestimento di superfici mediante lo spargimento con mezzo meccanico di una miscela di sementi e acqua. Note: Lo spargimento avviene mediante l'impiego di un'idrosemnatrice dotata di botte, nella quale vengono miscelati sementi, collanti, concimi, ammendanti e acqua. La miscela così composta viene sparsa sulla superficie mediante pompe con pressione adeguata al fine di non danneggiare le sementi stesse. Tecnica per l'inerbimento di superfici difficili e impervie, dove, con la semina tradizionale, sarebbe impossibile ottenere buoni risultati. Consiste nello spargimento con mezzo meccanico dotato di botte (idrosemnatrice) nella quale vengono miscelati sementi, collanti, concimi, ammendanti e acqua. La miscela così composta viene sparsa sulla superficie mediante pompe con pressione adeguata al fine di non danneggiare le sementi stesse
Idrosemina	R	3	WKP	<i>WKP110806</i>	L'idrosemina è una particolare tecnica per l'inerbimento di superfici difficili e impervie, dove, con la semina tradizionale, sarebbe impossibile ottenere buoni risultati.
Idrosemina a spessore (mulch)	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Come sopra (vedi Idrosemina) con aggiunta di fibre organiche (torba, pasta di cellulosa, paglia sminuzzata, ecc.)
Macchia seriale	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Un buon modello d'impianto è quello detto a macchia seriale che prevede l'impiego di arbusti coetanei, e di soggetti arborei aventi età e dimensioni diverse. Al fine di migliorare le potenzialità ecotonali (creare le condizioni di margine per la fauna selvatica e le specie erbacee) dell'impianto è indispensabile prevedere una striscia piantata solo ad arbusti lungo tutto il perimetro del nuovo

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					impianto boschivo. Se è possibile la forma dell'impianto deve essere il meno geometrica possibile, al fine di massimizzare lo sviluppo del perimetro e quindi avere maggior potenzialità ecotonali, inoltre se si adotta una forma che tende alla circolarità si ottiene anche la possibilità di un buon effetto interno (Habitat per specie prettamente silvicole).
Mantellata verde	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Quadroni di calcestruzzo appoggiati sulla superficie delle scarpate da stabilizzare, riempiti di terreno vegetale e rivegetati mediante semine e messa a dimora di arbusti autoctoni;
Mantellate in calcestruzzo	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Rivestimento di scarpate ottenuto o con piastre o mattonelle forate ad incastro o con riquadri in calcestruzzo, che vengono successivamente intasati con inerte e terreno vegetale e sottoposti a idrosemina.
Materasso spondale in rete metallica rinverdito	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Moduli prefabbricati in rete metallica zincata, con spessore di minimo 0,17 cm. Rivestiti nella parte superiore con geostuoia o biofeltri vengono riempiti con materiale inerte. I moduli e le parti dei moduli vengono assemblati con punti metallici in acciaio zincato, in modo tale da costituire una struttura monolitica, Alcuni moduli non soggetti a sommersione, possono essere riempiti con terreno vegetale. Vengono effettuate sulla superficie semina e messa a dimora di talee, rizomi, cespi e arbusti radicati di specie autoctone, previo taglio di alcune maglie della rete nella parte che rimane al di fuori del livello medio di piena.
Matricina	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	In selvicoltura la matricina è una pianta, originata da un semenzale o da un pollone, che viene lasciata quando si effettua il taglio di un bosco ceduo allo scopo di garantire la rinnovazione del bosco per seme.
Matricina	R	3	WK P	<i>WKP110806</i>	In selvicoltura la matricina è una pianta, originata da un semenzale o da un pollone, che viene lasciata quando si effettua il taglio di un bosco ceduo allo scopo di garantire la rinnovazione del bosco per seme.
Messa a dimora di talee	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Infissione di talee legnose e/o ramaglie di specie vegetali con capacità di propagazione vegetativa nel terreno o nelle fessure tra massi, inserimento in palificate vive, gabbioni e terre rinforzate. E' classico l'impiego dei salici, ma anche di altre specie quali il ligustro e le tamerici, specie quest'ultima resistente a condizioni alterne di forte aridità e presenza di sali nel terreno. Da non confondere con barbatelle e getti radicati che non consentono la lavorabilità della talea legnosa.
Modifica dell'impianto	R	3	N	<i>N-Dir. 2008/1/CE art.2 c. 10</i>	Una modifica delle sue caratteristiche o del suo funzionamento ovvero un suo potenziamento che possa produrre conseguenze sull'ambiente.
Muro a secco rinverdito	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Muratura a secco in pietrame squadrato e intasato con terreno vegetale. Durante la costruzione vengono poste a dimora nelle fughe tra massi arbusti o talee di salice o tamerice, che dovranno sporgere al massimo di 10 cm dal muro.
Muro cellulare verde	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Struttura in calcestruzzo a elementi prefabbricati modulari, con funzione di sostegno. Le camere tra elementi vengono riempite con terreno, dove può essere eseguita una semina e la messa a dimora di piante arbustive (talee o a radice)

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Pacciamatura (disco pacciamante)	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Impiego di materiali atti ad impedire lo sviluppo delle erbe infestanti e consentire lo sviluppo delle specie legnose piantate. Vengono utilizzati feltri organici. Note: La pacciamatura è un'operazione attuata in agricoltura e giardinaggio che si effettua ricoprendo il terreno con uno strato di materiale, al fine di impedire la crescita delle malerbe, mantenere l'umidità nel suolo, proteggere il terreno dall'erosione, evitare la formazione della cosiddetta crosta superficiale, diminuire il compattamento, mantenere la struttura e innalzare la temperatura del suolo.
Pacciamatura (disco pacciamante)	R	3	WKP	<i>WKP mag -11</i>	La pacciamatura è un'operazione attuata in agricoltura e giardinaggio che si effettua ricoprendo il terreno con uno strato di materiale, al fine di impedire la crescita delle malerbe, mantenere l'umidità nel suolo, proteggere il terreno dall'erosione, evitare la formazione della cosiddetta crosta superficiale, diminuire il compattamento, mantenere la struttura e innalzare la temperatura del suolo.
Palificata spondale con palo verticale frontale	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Struttura in legname tondo costituita da un'incastellatura di tronchi a formare camere frontali nelle quali vengono inserite fascine. Frontalmente è presente un palo verticale sul quale sono chiodati i tronchi correnti e quelli trasversi. L'opera, addossata alla sponda in erosione, è completata dal riempimento con materiale terroso inerte e pietrame nella parte sotto il livello medio dell'acqua.
Palificata viva	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Struttura in tronchi costituita da un'incastellatura di tronchi a formare camere nelle quali vengono inserite talee di salici. L'opera è completata dal riempimento con materiale terroso inerte e pietrame. Il pietrame posto a chiudere le celle verso l'esterno garantisce la struttura dagli svuotamenti, le talee inserite in profondità sono necessarie per garantire l'attecchimento delle piante, che negli ambienti mediterranei soffrono per le condizioni di aridità.
Palificata viva di sostegno	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Struttura in tronchi costituita da un'incastellatura di tronchi a formare camere nelle quali vengono inserite talee di salici. L'opera è completata dal riempimento con materiale terroso inerte e pietrame. Il pietrame posto a chiudere le celle verso l'esterno garantisce la struttura dagli svuotamenti, le talee inserite in profondità sono necessarie per garantire l'attecchimento delle piante, che negli ambienti mediterranei soffrono per le condizioni di aridità. L'opera può essere realizzata con il telaio strutturale triangolare in travi di acciaio invece che tronchi (Palificata viva "Roma").
Palizzata viva in putrelle e traverse	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Palizzata verticale di sostegno di sponda in erosione realizzata con putrelle a doppio T infisse verticalmente e traverse in legno disposte orizzontalmente dietro le putrelle. Le traverse sono distanziate per consentire l'infissione di talee di salici, tamerici, ecc.
Pennelli e repellenti vivi	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Costruzioni in legname, pietrame e materiale vivo (fascine, ramaglia), poste in senso trasversale o longitudinale rispetto all'asse del corso d'acqua. Le costruzioni trasversali alla riva possono avere un'orientazione inclinante, declinante o ad angolo retto rispetto alla direzione del flusso, a seconda dell'effetto che si desidera ottenere.
Piantagione di alberi	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Messa a dimora di giovani alberi autoctoni in zolla o in vasetto, di produzione vivaistica.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Piantagione di arbusti	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Messa a dimora di giovani arbusti autoctoni in zolla o in vasetto, di produzione vivaistica.
Prato in rotolo	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Prato presviluppato che viene fornito in zolle in rotolo che vengo stese direttamente sulle superfici nude da inerbire
Precauzione	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Cautela, prudenza, circospezione particolare accortezza nell'agire in ragione di possibilità che si producano danni.
Rampa a blocchi	R	3	WK P	<i>GA rev.mar-12</i>	Consolidamento del fondo dell'alveo di un fiume in pietrame di grosse dimensioni in sostituzione delle briglie in tratti di salto. Tale struttura risulta più funzionale anche alla risalita dei pesci. Può essere realizzata sia come bypass laterale a una briglia, sia come fondazione alla base di una briglia, sia lungo l'alveo del corso d'acqua in alternativa ad una briglia.
Rete metallica a doppia torsione	R	3	N	<i>GA rev.mar-12</i>	Rivestimento di scarpate in roccia soggette a erosione, con distacco di materiale lapideo di varie dimensioni mediante stesura di rete metallica zincata e/o plastificata, adeguatamente ancorata al substrato con tondini di ferro ad aderenza migliorata. Gli ancoraggi possono essere collegati da funi in acciaio per aumentare l'efficacia dell'intervento e contrastare le sollecitazioni a cui è sottoposta la rete per il distacco di materiale roccioso.
Ribalta viva	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Strati alterni di fascine vive (fascinate), disposte longitudinalmente alla sponda, e ramaglia viva di salici (gradonate), disposta trasversalmente alla sponda, sopra il livello medio dell'acqua. Tale modulo va ripetuto fino al riempimento dell'erosione e al raggiungimento dell'altezza desiderata. Si completa a tergo delle fascine con riempimento di inerte. Al di sotto del livello medio dell'acqua si pone materiale morto. Le fascine vengono fissate con paletti di legno e ferro, disposti con orientazione alternata.
Rimboschimento	R	3	N	<i>N - Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010</i>	Insieme di pratiche forestali relative al rinnovo del bosco, compiute per evitarne la graduale scomparsa e, in alcuni casi, per impedire i franamenti di terreni montani in ripido pendio e poveri di vegetazione. Il rimboschimento può avvenire per rinnovo naturale e in tal caso le stesse piante provvedono, dopo tagli e disboscamenti precedentemente effettuati, alla riproduzione. Il rinnovo artificiale è invece totalmente operato dall'uomo, per semina o per piantagione.
Rivegetazione	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	La rivegetazione è un processo che consiste nella ricostituzione della vegetazione nel caso in cui il soprassuolo abbia subito una distruzione, parziale o totale, dovuta ad incendi, ovvero eventi capaci di far variare notevolmente l'equilibrio dinamico del popolamento. La rivegetazione viene attuata però anche al fine di conferire maggiore stabilità a suoli erosi ed in particolare ai versanti: le piante svolgono infatti un'importante azione di difesa del suolo contrastando l'azione erosiva degli eventi atmosferici. L'interazione fisica delle radici delle piante con il terreno permette di proteggere gli strati superiori dall'erosione causata dal dilavamento, riducendo il trasporto solido a valle, e di conferire stabilità al suolo. Inoltre la vegetazione, assorbendo elevate quantità d'acqua che vengono successivamente rilasciate in atmosfera per mezzo della traspirazione, contribuisce ad una significativa riduzione dei deflussi, con il risultato di un'azione

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					regimante sui fenomeni di piena.
Rivestimento vegetativo	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	in rete metallica abbinata con geostuoie tridimensionali sintetiche o stuoie organiche rivegetate con semine e messa a dimora di talee e arbusti
Rivestimento vegetativo a materasso	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Materasso realizzato in opera con una rete metallica zincata (e plastificata), rivestita internamente con una stuoia tridimensionale sintetica fissata in basso su scarpata rocciosa a pendenza massima 45°, distanziato e ammortato alla roccia mediante barre metalliche a formare degli strati di inerte terroso di 20-40 cm di spessore. Il riempimento avviene dal basso verso l'alto, la roccia funge da base di supporto e la rete metallica con la geostuoia funge da coperchio. La rete viene chiusa lateralmente e superiormente. Le barre in ferro acciaiolo zincato devono essere filettate per consentire l'efficace appressaggio del geocomposito costituito da rete e geostuoia. La superficie viene seminata o idroseminata e vengono messe a dimora talee e arbusti radicati. Se preconfezionato la struttura in materassi, in rete metallica di moduli 1,00 x 2,00 x 0,23 m o 2,00 x 4,00 x 0,23 m e diaframmi con interasse 1 m, viene montata sul posto ed è rivestita internamente con stuoie o feltri organici e viene riempita con materiale inerte, terreno vegetale, ammendanti e concimanti. Il coperchio del materasso è rivestito a sua volta internamente con una stuoia organica o sintetica. I moduli e le parti dei moduli vengono tenuti assieme da punti metallici in acciaio zincato, in modo tale da costituire una struttura continua monolitica, ancorata al substrato con barre metalliche. La superficie esterna viene seminata o idroseminata e vengono messe a dimora talee e arbusti radicati.
Rivestimento vegetativo a sacche in rete zincata e geostuoia sintetica tridimensionale	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Rete zincata rivestita con geostuoia sintetica tridimensionale a formare una "sacca" in grado di contenere terreno vegetale per la crescita di cotico erboso e specie arbustive. La sacca viene fissata alla roccia con barre metalliche in quantità tale da garantire l'aderenza della rete al substrato.
Rivestimento vegetativo in rete metallica a doppia torsione galvanizzata (e plastificata) e biostuoie	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Copertura di versanti soggetti a erosione mediante la stesura di biostuoie - biofeltri sormontati da una rete metallica a doppia torsione zincata e plastificata. Rete e stuoie vengono fissati al terreno mediante picchetti o barre metalliche, legati a monte e a valle con una fune di acciaio. Nel caso di versanti molto ripidi e particolarmente friabili, tutti i picchetti della superficie vengono collegati mediante fune d'acciaio per migliorare l'aderenza al substrato. Il rivestimento viene abbinato a idrosemina a spessore e messa a dimora di arbusti autoctoni e di talee di specie con capacità di propagazione vegetativa
Rullo con ramaglia viva	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Cilindro in rete metallica zincata e plastificata o in rete sintetica, ancorato con pali frontali e rivestito internamente con ramaglia sia morta che viva. e riempito con materiale ghiaioso
Rullo spondale con zolle (pani) di canne	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Cilindro in rete metallica zincata e plastificata o in rete sintetica, ancorato con pali frontali e rivestito internamente con geostuoia sintetica o organica molto compatta, tipo feltro, e riempito nella parte inferiore con materiale ghiaioso e sabbioso, nella parte superiore con pani di canne

TERMINE	AMB	U	F	FONTI	DEFINIZIONE
					e altre specie igrofile
Rullo spondale in fibra di cocco	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Cilindri in rete di fibre di cocco o in fibra sintetica e/o metallica zincata e plastificata, riempiti con fibre di cocco a formare dei rulli di diametri da 20 a 60 cm e lunghezza da 3 a 6 m.
Scogliera rinverdita	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Difesa longitudinale per il consolidamento del piede di scarpate e pendii, realizzata con l'impiego di grossi massi e di talee di salice inserite nelle fessure tra i massi stessi. Tecnica del consolidamento spondale mediante impiego di massi disposti a scogliera e con inserimento di talee di salici nelle fughe tra un masso e l'altro, riempite di inerte sabbioso
Semina	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Spargimento di miscele di sementi, di origine certificata, su superfici destinate alla rivegetazione in accordo con le condizioni stagionali sia pedoclimatiche che biologiche. Laddove ve ne sia la necessità, la semina è abbinata allo spargimento di concimanti organici e/o inorganici.
Semina	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Spargimento di miscele di sementi, di origine certificata, su superfici destinate alla rivegetazione in accordo con le condizioni stagionali sia pedoclimatiche che biologiche. Laddove ve ne sia la necessità, la semina è abbinata allo spargimento di concimanti organici e/o inorganici. Note: La semina è la tecnica che più si avvicina al mezzo con cui naturalmente le piante si moltiplicano con la diffusione dei semi, prodotti generalmente dalla fecondazione del fiore con il polline proveniente da altri fiori. La fecondazione avviene grazie al vento, agli insetti pronubi, o in floricoltura per l'intervento dell'uomo, tra piante della stessa specie o in qualche caso dello stesso genere, mentre più raro è il caso di generi diversi, come gli incroci tra orchidee dei generi <i>Cattleya</i> e <i>Laelia</i> . I semi prodotti da specie diverse, gli ibridi raramente danno vita a piante molto fertili.
Semina	R	3	WKP	<i>WKP110814</i>	La semina è la tecnica che più si avvicina al mezzo con cui naturalmente le piante si moltiplicano con la diffusione dei semi, prodotti generalmente dalla fecondazione del fiore con il polline proveniente da altri fiori. La fecondazione avviene grazie al vento, agli insetti pronubi, o in floricoltura per l'intervento dell'uomo, tra piante della stessa specie o in qualche caso dello stesso genere, mentre più raro è il caso di generi diversi, come gli incroci tra orchidee dei generi <i>Cattleya</i> e <i>Laelia</i> . I semi prodotti da specie diverse, gli ibridi raramente danno vita a piante molto fertili.
Semina a spaglio	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Spargimento manuale di miscele di sementi, di origine certificata, su superfici destinate alla rivegetazione in accordo con le condizioni stagionali sia pedoclimatiche che biologiche. Laddove ve ne sia la necessità, la semina è abbinata allo spargimento di concimanti organici e/o inorganici
Semina a strato con terriccio	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Spargimento su superfici di una miscela composta da terriccio, ammendanti, collanti e sementi. L'operazione viene effettuata in più fasi, fino al raggiungimento di uno spessore idoneo su substrati privi di humus, strutture in terra rinforzata, rivestimenti vegetativi.

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Semina con fiorume	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Spargimento manuale di miscuglio naturale di sementi e relativi steli derivato da fiorume ossia fienagione, su superfici destinate alla rivegetazione in accordo con le condizioni stazionali sia pedoclimatiche che biologiche. Laddove ve ne sia la necessità, la semina è abbinata allo spargimento di concimanti organici e/o inorganici.
Semina con paglia e bitume	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Tipo di semina potenziata realizzata mediante spargimento di paglia a fibra lunga, semina di miscela di sementi erbacee e bitumatura a freddo con spargimento di emulsione bituminosa diluita in acqua con funzione di creare un film protettivo antierosivo che nel tempo si degrada, man mano che crescono le piante erbacee. Note: Semina manuale che prevede la stesura di pacciamatura con paglia sul terreno e fissaggio della stessa con una emulsione bituminosa spruzzata a freddo. E' possibile ancorare maggiormente la paglia al terreno impiegando picchetti in legno o tallee collegate tra loro con filo di ferro o juta o reti in nylon. L'intervento è stato brevettato olttralpe con il nome di metodo Schiechteln. Viene effettuata su substrati poveri di sostanza organica, suoli poco profondi e aridi situati a quote elevate. Risistemazione di cumuli, discariche minerarie, superfici di crollo recente
Semina di piante legnose	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Spargimento di semi di specie legnose in genere arbustive. La semente costituita da semi grossi, come le ghiande o le nocchie, deve essere eventualmente sparsa in distinte fasi lavorative, possibilmente a mano, separatamente o in aggiunta ai miscugli di semi di piante erbacee. Dovranno essere impiegate specie autoctone di provenienza locale raccolte dal selvatico, corredate da certificazione di origine.
Sezione stradale a raso, in rilevato, in scavo o trincea	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Morfologie diverse delle sezioni stradali a seconda che la strada si trovi a piano campagna (raso), su rilevato di varia altezza o realizzata in scavo in rocce locali di varia natura
Sezione stradale a raso, in rilevato, in scavo o trincea	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Morfologie diverse delle sezioni stradali a seconda che la strada si trovi a piano campagna (raso), su rilevato di varia altezza o realizzata in scavo in rocce locali di varia natura
Siepe a tetto	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	realizzata con sezione piramidale mediante messa a dimora a fasce di bassi arbusti, alti arbusti ed alberi autoctoni con funzione di intrappolamento dei filetti del vento per far precipitare il particolato. Le siepi a tetto sono in genere realizzate a lato strada anche in aree urbanizzate e necessitano di sporadici interventi di potatura per il mantenimento della morfologia "a tetto".
Siepe di mezzeria	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	molto importante per una serie di funzioni quali: antiabbagliamento, trappole del particolato, anti invasione della carreggiata in senso opposto di marcia, antischizzo in caso di forti piogge o presenza di sali fondenti. Vengono di solito realizzate con specie con caratteristiche biotecniche idonee ad assolvere alle funzioni indicate (spesso si deve ricorrere a specie non autoctone)
Siepone a muro	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	realizzato con specie alto arbustive ed arboree autoctone che in spazi limitati (5 – 7 m) realizzano strutture verdi verticali adiacenti alla carreggiata stradale. Tali sieponi vengono periodicamente potati con barra verticale per evitare l'invasione dei rami in carreggiata.
Stuoia organica	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Stuoia in fibre organiche (paglia, cocco, juta, agave, ecc.) cucite con fili di cotone o supportate su reticelle plastiche, abbinata a semine con funzione antierosiva a ricoprire suoli

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					nudi su scarpate o in abbinamento con strutture (es. reti su Terre rinforzate)
Talea	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	metodo di propagazione vegetativa che utilizza parti di una pianta, appositamente tagliate e preparate, per ottenere nuovi individui; in senso stretto, la parte di pianta utilizzata a tal fine.
Talea	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Metodo di propagazione vegetativa che utilizza parti di una pianta, appositamente tagliate e preparate, per ottenere nuovi individui; in senso stretto, la parte di pianta utilizzata a tal fine. La talea è il frammento di una pianta appositamente tagliato e sistemato nel terreno o nell'acqua per rigenerare le parti mancanti, dando così vita ad un nuovo esemplare. Il più delle volte si tratta di un rametto destinato a radicarsi.
Talea	R	3	WKP	<i>WKP110814</i>	La talea è il frammento di una pianta appositamente tagliato e sistemato nel terreno o nell'acqua per rigenerare le parti mancanti, dando così vita ad un nuovo esemplare. Il più delle volte si tratta di un rametto destinato a radicarsi.
Tappeto erboso pronto	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Rivestimento di scarpate a bassa pendenza con rotoli o zolle di tappeto erboso già pronto all'impianto.
Terra rinforzata verde	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Terrapieno con armature orizzontali che consentono pendenze di scarpata superiori all'angolo d'attrito degli inerti (in genere 60°). La superficie frontale esterna è rivestita da stuoie contenute in casseri a griglie metalliche e con un cuneo di terreno vegetale all'interno che vengono rivegetate mediante semine e messa a dimora di arbusti (radicati o per talea). Note: Opera di sostegno realizzata mediante l'abbinamento di materiali di rinforzo orizzontale in reti sintetiche o metalliche plastificate, inerti di riempimento e rivestimento in stuoie sul fronte esterno, tali da consentire la crescita delle piante. Sotto il profilo statico, la stabilità della struttura è garantita dal peso stesso del terreno consolidato internamente dai rinforzi; la stabilità superficiale dell'opera è assicurata dalle stuoie sul paramento e dalle piante.
Terrapieno compresso (sin.Biomuro)	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	trattasi di barriere antirumore realizzate con strutture metalliche in elevazione riempite di suoli tecnogenici e vegetate.
Terreno vegetale	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Parte più superficiale di un profilo di suolo, più umica e comprende il reticolo radicale e la pedofauna.
Trapianto dal selvatico di cespi e rizomi	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Tecnica utilizzata per la propagazione delle specie di difficile reperimento in commercio e di difficile propagazione per seme, come Phragmites australis e Typha in zone palustri, graminacee selvatiche di vari generi e specie in zone montane. Dal selvatico vengono prelevati rizomi e cespi in pezzi di alcuni centimetri. Questi vengono posti a dimora sul terreno e poi ricoperti con uno strato leggero di terreno, onde evitarne il disseccamento.
Trapianto dal selvatico di zolle erbose o ecocelle	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Porzioni di vegetazione autoctona, delle dimensioni di 0,5-1 m2, composte dal terreno compenetrato di radici, vegetazione erbacea, pedofauna e microrganismi, vengono prelevate dal selvatico e successivamente trapiantate in più punti di aree denudate e prive di vegetazione.
Verde tecnico	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	(tedesco "Vegetationstechnik" tradotto letteralmente: "tecniche di vegetazione") cioè l'uso tecnico delle piante

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					ovvero del verde realizzato tenendo conto delle esigenze e quindi delle limitazioni funzionali indotte dalle attività umane, realizzando il massimo livello di biodiversità compatibile con le limitazioni funzionali strutturali e gestionali intrinseche dell'opera.
Viminata viva	R	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Verghe di specie legnose con capacità di propagazione vegetativa, intrecciate attorno a paletti di legno. Note: Le viminate possono essere realizzate a file parallele lungo la scarpata oppure possono essere disposte diagonalmente a formare rombi, qualora sia necessario trattenere il terreno vegetale e ridurre il ruscellamento superficiale dell'acqua lungo il pendio.

4.5 Impatti e valutazione ambientale

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Analisi di rischio sanitario e ambientale sito specifica	V	3	N	<i>N- D.Lgs 152/06 art.240 c.1, s</i>	analisi sito specifica degli effetti sulla salute umana derivanti dall'esposizione prolungata all'azione delle sostanze presenti nelle matrici ambientali contaminate, condotta con i criteri indicati nell'Allegato 1 alla parte quarta del presente decreto;
Analisi multicriteri (amc)	V	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	una serie di elaborazioni concettuali e di calcoli che permettono di analizzare e confrontare nel loro insieme le 'performance' di alternative decisionali rispetto a criteri di valutazione di natura diversa (sia qualitativi che quantitativi) fra loro non direttamente comparabili.
Aspetto ambientale diretto	V	3	N	<i>N- Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.6</i>	un aspetto ambientale associato alle attività, ai prodotti e ai servizi dell'organizzazione medesima sul quale quest'ultima ha un controllo di gestione diretto;
Aspetto ambientale indiretto	V	3	N	<i>N- Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.7</i>	un aspetto ambientale che può derivare dall'interazione di un'organizzazione con terzi e che può essere influenzato, in misura ragionevole, da un'organizzazione;
Aspetto ambientale significativo	V	3	N	<i>N- Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.5</i>	un aspetto ambientale che ha, o può avere, un impatto ambientale significativo;
Audit ambientale interno	V	3	N	<i>N- Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.16</i>	una valutazione sistematica, documentata, periodica e obiettiva delle prestazioni ambientali di un'organizzazione, del sistema di gestione e dei processi destinati alla tutela dell'ambiente;
Auditor	V	3	N	<i>N- Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.17</i>	un individuo o un gruppo di individui, appartenente ad un'organizzazione o una persona fisica o giuridica esterna a tale organizzazione, che opera per conto di tale organizzazione, che valuta, in particolare, il sistema di gestione ambientale applicato e ne determina la conformità alla politica e al programma ambientali dell'organizzazione, compreso il rispetto degli obblighi normativi applicabili in materia di ambiente;
Autorità competente	V	3	N	<i>N- Dir. 2008/1/CE art.2 c. 8</i>	la o le autorità o gli organismi cui spetta, a norma delle disposizioni legislative degli Stati membri, adempiere agli obblighi derivanti dalla presente direttiva;
Autorità procedente	V	3	N	<i>N- D.Lgs 152/06 art.5 c.1, q (mod. dall'articolo</i>	la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
				<i>2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma
Campioni di riferimento	V	3	N	<i>N - D.Lgs 155/10 art 2 c.2, lett. gg)</i>	campioni riconosciuti da una decisione nazionale come base per fissare il valore degli altri campioni della grandezza in questione;
Campioni primari	V	3	N	<i>N - D.Lgs 155/10 art 2 c.2, lett. ff)</i>	campione designato come avente le più alte qualità metrologiche ed il cui valore è accettato senza riferimento ad altri campioni della stessa grandezza;
Committente	V	3	N	<i>N - Dir. 85/337/CEE Mod. da Dir. 97/11/CE, Dir. 2003/35/CE, Dir. 2009/31/CE art. 1 c.2</i>	Il richiedente dell'autorizzazione relativa ad un progetto privato o la pubblica autorità che prende l'iniziativa relativa a un progetto;
Condizioni di emergenza	V	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.240 c.1, t</i>	gli eventi al verificarsi dei quali è necessaria l'esecuzione di interventi di emergenza, quali ad esempio:1) concentrazioni attuali o potenziali dei vapori in spazi confinati prossime ai livelli di esplosività o idonee a causare effetti nocivi acuti alla salute;2) presenza di quantità significative di prodotto in fase separata sul suolo o in corsi di acqua superficiali o nella falda;3) contaminazione di pozzi ad utilizzo idropotabile o per scopi agricoli;4) pericolo di incendi ed esplosioni.
Condizioni originarie	V	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.302 c.12</i>	le condizioni, al momento del danno, delle risorse naturali e dei servizi che sarebbero esistite se non si fosse verificato il danno ambientale, stimate sulla base delle migliori informazioni disponibili.
Costi della risorsa	V	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.2, uu</i>	l'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività di cui all'Allegato I del Titolo III-bis della parte seconda del presente decreto, e qualsiasi altra attività accessoria, che siano tecnicamente connesse con le attività svolte in uno stabilimento e possono influire sulle emissioni e sull'inquinamento; nel caso di attività non rientranti nel campo di applicazione del Titolo III-bis della parte seconda del presente decreto, l'impianto si identifica nello stabilimento. Nel caso di attività di cui all'Allegato I del predetto decreto, l'impianto si identifica con il complesso assoggettato alla disciplina della prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento;
Database geotopografico	V	3	N	<i>N - D.P.C.M. 10 novembre 2011</i>	archivio di dati territoriali organizzato secondo le regole di struttura e di contenuto individuate negli allegati 1 e 2, parte integrante del presente decreto
Dichiarazione ambientale	V	3	N	<i>N - Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.18</i>	informazione generale al pubblico e ad altre parti interessate sui seguenti elementi riguardanti un'organizzazione: struttura e attività; politica ambientale e sistema di gestione ambientale; aspetti e impatti ambientali; programma, obiettivi e traguardi ambientali; prestazioni ambientali e rispetto degli obblighi normativi applicabili in materia di ambiente di cui all'allegato IV;
Dichiarazione ambientale aggiornata	V	3	N	<i>N - Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.19</i>	l'informazione generale al pubblico e ad altre parti interessate contenente aggiornamenti dell'ultima dichiarazione ambientale convalidata, solamente per quanto riguarda le prestazioni ambientali di un'organizzazione e il

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					rispetto degli obblighi normativi applicabili in materia di ambiente di cui all'allegato IV;
Garanzia di qualità	V	3	N	<i>N - D.Lgs 155/10 art 2 c.2, lett. ee)</i>	realizzazione di programmi la cui applicazione pratica consente l'ottenimento di dati di concentrazione degli inquinanti atmosferici con precisione e accuratezza conosciute;
Geoportale INSPIRE	V	3	N	<i>N - D.Lgs 32/10 art.2 h)</i>	Un sito internet, o equivalente, che fornisce l'accesso, a livello europeo, ai servizi di cui all'articolo 7;
Geoportale nazionale	V	3	N	<i>N - D.Lgs 32/10 art.2 m)</i>	Un sito internet, o equivalente, che fornisce accesso a livello nazionale ai servizi di cui all'articolo 7.
Geoportale nazionale	V	3	N	<i>N - D.P.C.M. 10 novembre 2011</i>	un sito internet, o equivalente, che fornisce accesso a livello nazionale ai servizi di cui all'art. 7 del decreto legislativo n. 32 del 2010
Impianto nuovo	V	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1, i sexties (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	un impianto che non ricade nella definizione di impianto esistente;
Incertezza di misura	V	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.74 c.2, ss</i>	i costi legati ai danni che l'utilizzo stesso delle risorse idriche causa all'ambiente, agli ecosistemi e a coloro che usano l'ambiente;
Indice dei cataloghi pubblici dell'informazione ambientale	V	3	N	<i>N - D.Lgs 32/10 art.2 l)</i>	la base dati informatizzata dei cataloghi, disponibili con strumenti telematici, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n.195, disponibili in formato elettronico;
Infrastruttura per l'informazione territoriale - INSPIRE	V	3	N	<i>N - D.Lgs 32/10 art.2 a)</i>	i metadati; i set di dati territoriali e i servizi relativi ai dati territoriali; i servizi e le tecnologie di rete; gli accordi in materia di condivisione, accesso e utilizzo dei dati e i meccanismi, i processi e le procedure di coordinamento e di monitoraggio stabilite, attuate o rese disponibili conformemente al presente decreto;
Livello critico	V	3	N	<i>N - D.Lgs 155/10 art 2 c.2, lett. i)</i>	livello fissato in base alle conoscenze scientifiche, oltre il quale possono sussistere effetti negativi diretti su recettori quali gli alberi, le altre piante o gli ecosistemi naturali, esclusi gli esseri umani;
Metadati	V	3	N	<i>N - D.Lgs 32/10 art.2 f)</i>	le informazioni che descrivono i set di dati territoriali e i servizi ad essi relativi e che consentono di ricercare, repertoriare e utilizzare tali dati e servizi;
Metadati	V	3	N	<i>N - D.P.C.M. 10 novembre 2011</i>	informazioni che descrivono i dati territoriali e i servizi ad essi relativi e che consentono di registrare, ricercare e utilizzare tali dati e servizi
Minaccia imminente di danno	V	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.302 c.7</i>	il rischio sufficientemente probabile che stia per verificarsi uno specifico danno ambientale.
Minaccia imminente di danno	V	3	N	<i>N - Dir. 2004/35/CE art.2.9</i>	Il rischio sufficientemente probabile che si verifichi un DAN in un futuro prossimo
Modifica sostanziale	V	3	N	<i>N - Dir. 2008/1/CE art.2 c. 11</i>	una modifica dell'impianto che, secondo l'autorità competente, potrebbe avere effetti negativi e significativi per gli esseri umani o l'ambiente; ai fini della presente definizione, le modifiche o gli ampliamenti dell'impianto sono ritenuti sostanziali se le modifiche o gli ampliamenti di per sé modificano i parametri caratteristici dell'impianto

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					di una entità almeno pari agli eventuali valori di soglia stabiliti nell'allegato I;
Modifica sostanziale	V	3	N	<i>N - Dir. 2009/31/CE art. 3 c. 12)</i>	una modifica non prevista nell'autorizzazione allo stoccaggio che può avere ripercussioni significative sull'ambiente o sulla salute umana;
Modifica sostanziale	V	3	N	<i>N - Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.15</i>	qualsiasi modifica riguardante il funzionamento, la struttura, l'amministrazione, i processi, le attività, i prodotti o i servizi di un'organizzazione che ha o può avere un impatto significativo sul sistema di gestione ambientale di un'organizzazione, sull'ambiente o sulla salute umana;
Modifica sostanziale	V	3	N	<i>N - D.Lgs 162/11 art.3 c.1, n</i>	una modifica a quanto previsto nell'autorizzazione allo stoccaggio che può avere effetti o conseguenze significativi sull'ambiente o sulla salute umana, ovvero una modifica rilevante al programma lavori autorizzato
Modifica sostanziale di un progetto, opera o di un impianto	V	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1, 1 bis (mod. dall'articolo 2, c. 2, D.Lgs. n. 128 del 2010)</i>	la variazione delle caratteristiche o del funzionamento ovvero un potenziamento dell'impianto, dell'opera o dell'infrastruttura o del progetto che, secondo l'autorità competente, producano effetti negativi e significativi sull'ambiente. In particolare, con riferimento alla disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale, per ciascuna attività per la quale l'allegato VIII indica valori di soglia, è sostanziale una modifica che dia luogo ad un incremento del valore di una delle grandezze, oggetto della soglia, pari o superiore al valore della soglia stessa
Obiettivo a lungo termine	V	3	N	<i>N - D.Lgs 155/10 art 2 c.2, lett. p)</i>	livello da raggiungere nel lungo periodo mediante misure proporzionate, al fine di assicurare un'efficace protezione della salute umana e dell'ambiente;
Organismo di abilitazione	V	3	N	<i>N - Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.31</i>	l'organismo designato ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 765/2008, che ha il compito di rilasciare l'abilitazione ai verificatori ambientali e di sorvegliarne le attività.
Organismo di accreditamento	V	3	N	<i>N - Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.30</i>	l'organismo di accreditamento nazionale designato ai sensi dell'articolo 4 del regolamento (CE) n. 765/2008, che ha il compito di accreditare i verificatori ambientali e di sorvegliarne le loro attività;
Ortofoto digitale	V	3	N	<i>N - D.P.C.M. 10 novembre 2011</i>	prodotto proveniente da procedure di raddrizzamento di immagini telerilevate da piattaforma aerea o satellitare
Parere motivato	V	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1, m ter (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	il provvedimento obbligatorio con eventuali osservazioni e condizioni che conclude la fase di valutazione di VAS, espresso dall'autorità competente sulla base dell'istruttoria svolta e degli esiti delle consultazioni
Programma di valutazione	V	3	N	<i>N - D.Lgs 155/10 art 2 c.2, lett. dd)</i>	il programma che indica le stazioni di misurazione della rete di misura utilizzate per le misurazioni in siti fissi e per le misurazioni indicative, le tecniche di modellizzazione e le tecniche di stima obiettiva da applicare ai sensi del presente decreto e che prevede le stazioni di misurazione, utilizzate insieme a quelle della rete di misura, alle quali fare riferimento nei casi in cui i dati rilevati dalle stazioni della rete di misura, anche a causa di fattori esterni, non risultino conformi alle disposizioni del presente decreto, con particolare riferimento agli obiettivi di qualità dei dati di cui all'allegato I ed ai criteri di ubicazione di cui agli

TERMINE	AMB	U	F	FONTI	DEFINIZIONE
					allegati III e VIII;
Provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale	V	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1, o (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	il provvedimento dell'autorità competente che conclude la fase di valutazione del processo di VIA. è un provvedimento obbligatorio e vincolante che sostituisce o coordina, tutte le autorizzazioni, le intese, le concessioni, le licenze, i pareri, i nulla osta e gli assensi comunque denominati in materia ambientale e di patrimonio culturale secondo le previsioni di cui all'articolo 26
Provvedimento di verifica	V	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1, n (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	il provvedimento obbligatorio e vincolante dell'autorità competente che conclude la verifica di assoggettabilità
Rapporto di impatto ambientale	V	3	GA	<i>GA rev.mar-12</i>	Termine generico per indicare studi di impatto ambientale non necessariamente inseriti in procedure di V.I.A.
Repertorio	V	3	N	<i>N - D.P.C.M. 10 novembre 2011</i>	il Repertorio nazionale dei dati territoriali istituito presso DigitPA, ai sensi dell'art. 59, comma 3, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82
Servizi relativi ai dati territoriali	V	3	N	<i>N - D.Lgs 32/10 art.2 d)</i>	le operazioni che possono essere eseguite, con un'applicazione informatica, sui dati territoriali contenuti nei set dei medesimi dati o sui metadati connessi;
Set di dati territoriali	V	3	N	<i>N - D.Lgs 32/10 art.2 c)</i>	una collezione di dati territoriali identificabili
Sistema di gestione ambientale	V	3	N	<i>N - Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.13</i>	la parte del sistema complessivo di gestione comprendente la struttura organizzativa, le attività di pianificazione, le responsabilità, le pratiche, le procedure, i processi e le risorse per sviluppare, mettere in atto, realizzare, riesaminare e mantenere la politica ambientale e per gestire gli aspetti ambientali;
Soggetti competenti in materia ambientale	V	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1,s (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti
Soglia di informazione	V	3	N	<i>N - D.Lgs 155/10 art 2 c.2, lett. o)</i>	livello oltre il quale sussiste un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione nel suo complesso ed il cui raggiungimento impone di assicurare informazioni adeguate e tempestive;
Soglia di valutazione superiore	V	3	N	<i>N - D.Lgs 155/10 art 2 c.2, lett. q)</i>	livello al di sotto del quale le misurazioni in siti fissi possono essere combinate con misurazioni indicative o tecniche di modellizzazione e, per l'arsenico, il cadmio, il nichel ed il benzo(a)pirene, livello al di sotto del quale le misurazioni in siti fissi o indicative possono essere combinate con tecniche di modellizzazione;
Tecniche di stima obiettiva	V	3	N	<i>N - D.Lgs 155/10 art 2 c.2, lett. v)</i>	metodi matematici per calcolare le concentrazioni a partire da valori misurati in luoghi o tempi diversi da quelli a cui si riferisce il calcolo, basati su conoscenze scientifiche circa la distribuzione delle concentrazioni;
Valore obiettivo	V	3	N	<i>N - D.Lgs 155/10 art 2 c.2, lett. m)</i>	livello fissato al fine di evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana o per l'ambiente nel suo complesso, da conseguire, ove possibile, entro una data prestabilita;

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Valori di attenzione	V	3	N	<i>N - L. 447/95 art. 2, c.1, g)</i>	il valore di immissione che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente;
Verifica di assoggettabilità	V	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1, m (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se progetti possono avere un impatto significativo e negativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto
Verifica di assoggettabilità di un piano o programma	V	3	N	<i>N - D.Lgs 152/06 art.5 c.1, m bis (mod. dall'articolo 2, c. 2, d.lgs. n. 128 del 2010)</i>	la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi ovvero le loro modifiche, possano aver effetti significativi sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto considerato il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate
Verificatore ambientale	V	3	N	<i>N - Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.20</i>	un organismo di valutazione della conformità a norma del regolamento (CE) n. 765/2008, un'associazione o un gruppo di tali organismi, che abbia ottenuto l'accreditamento secondo quanto previsto dal presente regolamento; oppure qualsiasi persona fisica o giuridica, associazione o gruppo di persone fisiche o giuridiche che abbia ottenuto l'abilitazione a svolgere le attività di verifica e convalida secondo quanto previsto dal presente regolamento;

4.6 Percorso decisionale

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
Alleanza	D	3	WK P	<i>WKP110806</i>	L'alleanza è un'associazione o un patto, anche non espresso, costituito da due o più parti per raggiungere un fine comune.
Asse ferroviario principale	D	3	N	<i>N - Dir. 2002/49/CE art. 3, o)</i>	una ferrovia, designata dallo Stato membro, su cui transitano ogni anno più di 30 000 treni;
Asse ferroviario principale	D	3	N	<i>N - D.Lgs 194/05 art. 2 c.1, c)</i>	una infrastruttura ferroviaria su cui transitano ogni anno più di 30.000 treni;
Asse stradale principale	D	3	N	<i>N - Dir. 2002/49/CE art. 3, n)</i>	una strada regionale, nazionale o internazionale, designata dallo Stato membro, su cui transitano ogni anno più di tre milioni di veicoli;
Asse stradale principale	D	3	N	<i>N - D.Lgs 194/05 art. 2 c.1, d)</i>	un'infrastruttura stradale su cui transitano ogni anno più di 3.000.000 di veicoli;
Autorità responsabili dell'applicazione della legge	D	3	N	<i>N - Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.26</i>	le autorità competenti incaricate dallo Stato membro di rilevare, prevenire e indagare sulle violazioni degli obblighi normativi applicabili in materia di ambiente e, ove necessario, di adottare le misure necessarie ad assicurare il rispetto della legge;
Consumatori	D	3	WK P	<i>WKP110806</i>	Il consumatore è chi effettua il consumo, ovvero l'utilizzatore di beni e servizi prodotti dall'economia.
Convenzioni marittime regionali	D	3	N	<i>N - Dir. 2008/56 art. 3</i>	convenzioni internazionali o accordi internazionali e rispettivi organi direttivi che si prefiggono la protezione

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
				<i>c.10</i>	dell'ambiente marino delle regioni marine di cui all'articolo 4, quali la convenzione per la protezione dell'ambiente marino nel Mar Baltico, la convenzione per la protezione dell'ambiente marino nell'Atlantico nordorientale e la convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo.
Convenzioni marittime regionali	D	3	N	<i>N - D.Lgs 190/10, art.3 c.1n)</i>	convenzioni o accordi internazionali e rispettivi organi direttivi, finalizzati alla protezione dell'ambiente marino della regione o delle sottoregioni marine e, in particolare, la Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e la regione costiera del Mediterraneo del 1995.
Cooperazione regionale	D	3	N	<i>N - D.Lgs 190/10, art.3 c.1m)</i>	cooperazione e coordinamento delle attività tra gli Stati membri e, ove possibile, tra i Paesi terzi che hanno in comune la stessa regione o sottoregione marina, ai fini dello sviluppo e dell'attuazione di strategie per l'ambiente marino;
Cooperazione regionale	D	3	N	<i>N - Dir. 2008/56 art. 3 c.9</i>	cooperazione e coordinamento delle attività tra gli Stati membri e, ove possibile, paesi terzi che fanno parte della stessa regione o sottoregione marina, ai fini dello sviluppo e dell'attuazione di strategie per l'ambiente marino;
Distretto	D	3	N	<i>N - Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.23</i>	un gruppo di organizzazioni indipendenti collegate tra loro per vicinanza geografica o attività imprenditoriale, che applicano congiuntamente un sistema di gestione ambientale;
Elenco ufficiale delle autorità pubbliche	D	3	N	<i>N - D.Lgs 32/10 art.2 k)</i>	la fonte per l'individuazione delle autorità responsabili della disponibilità dei set di dati territoriali di cui all'articolo 1, comma 3, e dei servizi ad essi relativi;
Interoperabilità	D	3	N	<i>N - D.Lgs 32/10 art.2 g)</i>	la possibilità per i set di dati territoriali di essere combinati, e per i servizi di interagire, senza interventi manuali ripetitivi, in modo che il risultato sia coerente e che il valore aggiunto dei set di dati e dei servizi ad essi relativi sia potenziato;
Interoperabilità	D	3	WK P	<i>WKP110806</i>	Il termine interoperabilità esprime il concetto moderno, oggi sempre più applicato a molteplici settori, di permettere mediante procedure unificanti l'interscambio e l'interazione nei campi dell'informatica, delle telecomunicazioni, dei trasporti ferroviari ed aerei e dei sistemi di sicurezza della circolazione.
Oggetto territoriale	D	3	N	<i>N - D.Lgs 32/10 art.2 e)</i>	una rappresentazione astratta di un fenomeno reale connesso con una località o un'area geografica specifica;
Organizzazione di piccole dimensioni	D	3	N	<i>N - Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.28</i>	le microimprese, le piccole imprese e le medie imprese definite nella raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese; oppure le amministrazioni locali che amministrano meno di 10 000 abitanti o altre amministrazioni pubbliche che impiegano meno di 250 persone e presentano un bilancio di previsione annuo non superiore a 50 milioni di EUR o un bilancio annuo consuntivo non superiore a 43 milioni di EUR e comprendono: governi o altre amministrazioni pubbliche, o enti pubblici consultivi a livello nazionale, regionale locale; persone fisiche o giuridiche con funzioni amministrative pubbliche a norma del diritto nazionale, compresi compiti, attività o servizi specifici in materia di ambiente; persone fisiche o giuridiche con responsabilità di funzioni pubbliche o che prestano servizi pubblici in materia di ambiente e che sono soggette al controllo di un organismo o una persona di

TERMINE	AMB	U	F	FONTE	DEFINIZIONE
					cui alla lettera b);
Organizzazione regionale di integrazione economica	D	3	N	<i>N- Decisione Consiglio 93/626/CEE art. 2</i>	qualsiasi organizzazione costituita dagli Stati sovrani di una data regione, alla quale tali Stati membri hanno trasferito competenze relative alle questioni contemplate dalla presente Convenzione e che è stata regolarmente autorizzata, conformemente alle sue procedure interne, a firmare, ratificare, accettare, approvare la detta Convenzione o ad aderirvi;
Parte	D	3	N	<i>N- Convenzione di Århus 1998 Art. 2 c. 1)</i>	qualsiasi Parte contraente della presente convenzione, salvo diversa indicazione;
Parte	D	3	N	<i>N- Protocollo VAS di Kiev, 2003 Art. 2 c2</i>	qualsiasi Parte contraente del presente Protocollo, salvo diversa indicazione;
Parte colpita	D	3	N	<i>N- Protocollo VAS di Kiev, 2003 Art. 2 c.4</i>	una Parte o più Parti al presente Protocollo che possono essere interessate dagli effetti transfrontalieri ambientali e sanitari di un piano o di un programma;
Parte di origine	D	3	N	<i>N- Protocollo VAS di Kiev, 2003 Art. 2 c.3</i>	una Parte o più Parti al presente Protocollo sotto la cui giurisdizione si preveda di preparare un piano o un programma;
Parti	D	3	N	<i>N- Decisione Consiglio 2010/631/UE art. 2 a)</i>	le parti contraenti del presente protocollo;
Piani d'azione	D	3	N	<i>N- Dir. 2002/49/CE art. 3, t)</i>	i piani destinati a gestire i problemi di inquinamento acustico e i relativi effetti, compresa, se necessario, la sua riduzione;
Programma ambientale	D	3	N	<i>N- Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.10</i>	una descrizione delle misure, delle responsabilità e dei mezzi adottati o previsti per raggiungere obiettivi e traguardi ambientali e delle scadenze per il conseguimento di tali obiettivi e traguardi;
Provvedimenti correttivi	D	3	N	<i>N- Dir. 2009/31/CE art. 3 c. 19)</i>	qualsiasi misura adottata per rettificare un'irregolarità importante o per bloccare la fuoriuscita di CO ₂ al fine di impedire o arrestare il rilascio di CO ₂ dal complesso di stoccaggio;
Provvedimenti correttivi	D	3	N	<i>N- D.Lgs 162/11 art.3 c.1, u</i>	qualsiasi misura adottata per correggere un'irregolarità significativa o per bloccare la fuoriuscita di CO ₂ al fine di impedire o arrestare il rilascio di CO ₂ dal complesso di stoccaggio
Registrazione cumulativa	D	3	N	<i>N- Reg. (CE) n. 1221/2009 art. 2 c.29</i>	una registrazione unica di tutti i siti o di una parte dei siti di un'organizzazione avente siti ubicati in uno o più Stati membri o in paesi terzi;

NORMATIVA CONSIDERATA

NORMA	TITOLO COMPLETO DELLA NORMA	ABBREV. CAP. 3-4
Norme e accordi internazionali		
Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010	Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010 approvata a seguito di una proficua concertazione tra il Ministero dell'Ambiente e le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano con l'intesa (Repertorio n. 181/CSR) espressa dalla Conferenza Permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome nella seduta del 7 ottobre 2010. Glossario	Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010
Protocollo sulla Valutazione Ambientale Strategica, Kiev, 2003	Protocollo sulla Valutazione Ambientale Strategica, Kiev, 2003	Protocollo VAS di Kiev, 2003
Convenzione Europea del Paesaggio, 2000	Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze 20 ottobre 2000	Convenzione Europea del Paesaggio, 2000
Convenzione di Århus 1998	Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, Århus, Danimarca, 25 giugno 1998	Convenzione di Århus 1998
Direttive e regolamenti europei		
Dir. 85/337/CEE del 27 giugno 1985 modificata da Dir. 97/11/CE, Dir. 2003/35/CE, Dir. 2009/31/CE (versione codificata Dir. 2011/92/UE)	Direttiva 85/337/Cee del 27 giugno 1985 - Valutazione dell'Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici e privati	Dir. 85/337/CEE e s.m.i.
Direttiva Habitat 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 modificata da Dir. 97/62/CE e dal Reg. (CE) n. 1882/2003 e dalla Dir. 2006/105/CE	DIRETTIVA 92/43/CEE DEL CONSIGLIO del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche	Dir. 92/43/CEE e s.m.i.
Decisione del Consiglio 93/626/CEE del 25 ottobre 1993	Decisione del Consiglio, del 25 ottobre 1993, relativa alla conclusione della convenzione sulla diversità biologica	Decisione Consiglio 93/626/CEE
Decisione del Consiglio 2010/631/UE del 13 settembre 2010 (Accordi Internazionali – il protocollo ICZM è stato pubblicato nella GU L 34 del 4.2.2009)	Decisione del Consiglio, del 13 settembre 2010, relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, del protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo della convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo	Decisione Consiglio 2010/631/UE
Dir. 2000/60/CE del 23 ottobre 2000	DIRETTIVA 2000/60/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque	Dir. 2000/60/CE
Dir. 2001/42/CE del 27 giugno 2001	DIRETTIVA 2001/42/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente	Dir. 2001/42/CE
Dir. 2001/77/CE del 27 settembre 2001	DIRETTIVA 2001/77/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità	Dir. 2001/77/CE
Dir. 2002/49/CE del 25 giugno 2002	DIRETTIVA 2002/49/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 25 giugno 2002 relativa alla	Dir. 2002/49/CE

NORMA	TITOLO COMPLETO DELLA NORMA	ABBREV. CAP. 3-4
	determinazione e alla gestione del rumore ambientale	
Dir. 2003/35/CE del 26 maggio 2003	DIRETTIVA 2003/35/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 26 maggio 2003 che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale e modifica le direttive del Consiglio 85/337/CEE e 96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia	Dir. 2003/35/CE
Dir. 2003/30/CE dell'8 maggio 2003	DIRETTIVA 2003/30/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO dell'8 maggio 2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti	Dir. 2003/30/CE
Dir. 2004/35/CE del 21 aprile 2004	DIRETTIVA 2004/35/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 21 aprile 2004 sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e e riparazione del danno ambientale	Dir. 2004/35/CE
Dir. 2008/1/CE del 15 gennaio 2008	DIRETTIVA 2008/1/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento	Dir. 2008/1/CE
Dir. 2008/56 del 17 giugno 2008	Direttiva 2008/56/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 giugno 2008 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino - direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino	Dir. 2008/56
Dir. 2009/31/CE del 23 aprile 2009	DIRETTIVA 2009/31/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 23 aprile 2009 relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio e recante modifica della direttiva 85/337/CEE del Consiglio, delle direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio	Dir. 2009/31/CE
Reg. (CE) n. 2494/2000 del 7 novembre 2000	REGOLAMENTO (CE) N. 2494/2000 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 7 novembre 2000 relativo a misure volte a promuovere la conservazione e la gestione sostenibile delle foreste tropicali e delle altre foreste nei paesi in via di sviluppo	Reg. (CE) n. 2494/2000
Reg. (CE) n. 1221/2009 del 25 novembre 2009	Regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS), che abroga il regolamento (CE) n. 761/2001 e le decisioni della Commissione 2001/681/CE e 2006/193/CE	Reg. (CE) n. 1221/2009
Reg. (CE) n. 66/2010 del 25 novembre 2009	REGOLAMENTO (CE) N. 66/2010 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 25 novembre 2009 relativo al marchio di qualità ecologica dell'Unione europea (Ecolabel UE)	Reg. (CE) n. 66/2010
Normativa italiana		
L. 6 dicembre 1991, n. 394	Legge Quadro sulle Aree Protette. (<i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 292 del 13 dicembre 1991 - Supplemento Ordinario n. 83)	L. 394/91
L. 14 febbraio 1994, n. 124	Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992. Ecologia. (<i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 044 - Supplemento Ordinario del 23 febbraio 1994)	L. 124/94
L. 26 ottobre 1995, n. 447 (<i>Gazzetta Ufficiale</i>)	Legge quadro sull'inquinamento acustico.	L. 447/95

NORMA	TITOLO COMPLETO DELLA NORMA	ABBREV. CAP. 3-4
30 ottobre 1995, n. 254, Supplemento Ordinario)		
D. Lgs 5 febbraio 1997, n. 22	"Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio" (<i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 38 del 15 febbraio 1997 - Supplemento Ordinario)	D.Lgs 22/97
D.Lgs 2 febbraio 2001, n. 31 (<i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 52 del 3 marzo 2001 - Supplemento Ordinario n. 41)	"Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano" (<i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 137 del 15 giugno 2001 - Supplemento Ordinario n. 149)	D.Lgs 31/01
D.Lgs 18 maggio 2001, n. 227	Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57	D.Lgs 227/01
D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42	"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" (<i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 45 del 24 febbraio 2004 - Supplemento Ordinario n. 28)	D.Lgs 42/04
D.Lgs 19 agosto 2005, n. 194	"Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale" (<i>Gazzetta Ufficiale</i> - serie generale - n. 222 del 23 settembre 2005)	D.Lgs 194/05
D.Lgs 4 aprile 2006, n. 216	Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto. (<i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 140 del 19 giugno 2006 - Supplemento Ordinario n. 150) modificato da: D.Lgs 7 marzo 2008, n. 51, Legge 23 luglio 2009, n. 99, Dl 25 settembre 2009, n. 135, Legge 20 novembre 2009, n. 166, D.Lgs 30 dicembre 2010, n. 257	D.Lgs 216/06 e s.m.i.
D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152	"Norme in materia ambientale" (Codice dell'Ambiente) (<i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 88 del 14 aprile 2006) modificato da: D.Lgs n. 284 del 2006, D.Lgs n. 163 del 2006, Legge n. 286 del 2006, Legge n. 17 del 2007, D.Lgs n. 205 del 2007, D.Lgs n. 4 del 2008, Legge n. 101 del 2008, Legge n. 123 del 2008, Legge n. 205 del 2008, Legge n. 210 del 2008, Legge n. 13 del 2009, Legge n. 2 del 2009, D.Lgs n. 30 del 2009, Legge n. 102 del 2009, Legge n. 166 del 2009, Legge n. 36 del 2010, D.Lgs n. 128 del 2010, D.Lgs n. 104 del 2010, D.Lgs n. 205 del 2010, D.Lgs n. 219 del 2010, D.Lgs n. 121 del 2011, D.P.R. n. 116 del 2011, Legge n. 214 del 2011, D.Lgs n. 162 del 2011	D.Lgs 152/06 e s.m.i.
D.Lgs 27 gennaio 2010, n. 32	"Attuazione della direttiva 2007/2/CE, che istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea (INSPIRE)" (<i>Gazzetta Ufficiale</i> del 9 marzo 2010 - Supplemento Ordinario 47/L)	D.Lgs 32/10
D.Lgs 13 agosto 2010, n. 155	Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. (<i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 216 del 15 settembre 2010 - Supplemento Ordinario n. 217)	D.Lgs 155/10
D.Lgs 13 ottobre 2010, n. 190	"Attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino" (<i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 270 del 18 novembre 2010)	D.Lgs 190/10
D.Lgs 14 settembre 2011, n. 162	Attuazione della direttiva 2009/31/CE in materia di stoccaggio geologico del biossido di carbonio, nonché modifica delle direttive 85/337/CEE, 2000/60/CE,	D.Lgs 162/11

NORMA	TITOLO COMPLETO DELLA NORMA	ABBREV. CAP. 3-4
	2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e del Regolamento (CE) n. 1013/2006. (<i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 231 del 4 ottobre 2011)	
D.P.R. 8 giugno 1982, n. 470 (<i>Gazzetta Ufficiale</i> 26 luglio 1982, n. 203)	Attuazione della direttiva (CEE) n. 76/160 relativa alla qualità delle acque di balneazione.	D.P.R. 470/82
D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357	Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. (<i>Gazzetta Ufficiale</i> 23 ottobre 1997, n. 248 - Supplemento Ordinario)	D.P.R. 357/97
D.P.R. 18 novembre 1998 n. 459	Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario. (<i>Gazzetta Ufficiale - Serie generale</i> n. 2 del 4 gennaio 1999)	D.P.R. 459/98
D.P.R. 12 marzo 2003, n.120	Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. (<i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 124 del 30 maggio 2003)	D.P.R. 120/03
D.P.C.M. 27 dicembre 1988	Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'articolo 6, legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'articolo 3 del Dpcm 10 agosto 1988, n. 377. (<i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 4 del 5 gennaio 1989)	D.P.C.M. 27 dicembre 1988
D.P.C.M. 1 marzo 1991	Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno.. (<i>Gazzetta Ufficiale</i> 8 marzo 1991, n. 57)	D.P.C.M. 1 marzo 1991
D.P.C.M. 10 novembre 2011 (12A01802)	PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DECRETO 10 novembre 2011 Regole tecniche per la formazione, la documentazione e lo scambio di ortofoto digitali alla scala nominale 1:10000. (12A01802). (<i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 48 del 27 febbraio 2012 - Supplemento Ordinario n. 37)	D.P.C.M. 10 novembre 2011
D.P.C.M. 10 novembre 2011 (12A01801)	PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DECRETO 10 novembre 2011 Regole tecniche per la definizione del contenuto del Repertorio nazionale dei dati territoriali, nonché delle modalità di prima costituzione e di aggiornamento dello stesso. (12A01801). (<i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 48 del 27 febbraio 2012 - Supplemento Ordinario n. 37)	D.P.C.M. 10 novembre 2011
D.P.C.M. 10 novembre 2011 (12A01799)	PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DECRETO 10 novembre 2011 Adozione del Sistema di riferimento geodetico nazionale. (12A01799). (<i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 48 del 27 febbraio 2012 - Supplemento Ordinario n. 37)	D.P.C.M. 10 novembre 2011
D.P.C.M. 10 novembre 2011 (12A01800)	PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DECRETO 10 novembre 2011 Regole tecniche per la definizione delle specifiche di contenuto dei database geotopografici. (12A01800). (<i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 48 del 27 febbraio 2012 - Supplemento Ordinario n. 37)	D.P.C.M. 10 novembre 2011

QUADRO SINOTTICO DEI TERMINI DEL GLOSSARIO

Legenda

AMB (ambiti tematici prevalenti di riferimento)

A	Ambiente e termini generali collegati
C	Componenti ambientali
V	Analisi e valutazione ambientale
G	Ambiente fisico (geologia e pedologia)
B	Ambiente biotico ed ecologia
P	Paesaggio, territorio e patrimonio culturale
R	Ricostruzioni naturalistiche e ambientali
D	Processo decisionale

USO (livelli di utilizzo)

1	Termini ambientali di uso generale da condividere in sede di governance (Capitolo 3.1)
2	Termini tecnici di uso intersettoriale (Capitolo 3.2)
3	Termini specialistici usati da soggetti plurimi: tecnici, amministrativi, ricercatori (Capitolo 4)

Rev. (revisioni)

sì	Termini che hanno avuto almeno una revisione dal gruppo di lavoro al marzo 2012
----	---

Norme

1..n.	N° di definizioni dei singoli termini presenti in una o più normative
-------	---

WKP (Wikipedia)

sì	Termini con voce da Wikipedia (agosto 2011)
----	---

Elenco

TERMINE	AMB	USO	Rev	Norme	WKP
Acqua	C	2			sì
Acqua sotterranea	C	2		1	
Acque ciprinicole	B	3		1	
Acque costiere	C	2		3	
Acque destinate al consumo umano	C	2		2	
Acque di balneazione	C	2		1	
Acque di scarico	C	2		1	sì

TERMINE	AMB	USO	Rev	Norme	WKP
Acque di transizione	C	2		3	
Acque dolci	C	2		1	sì
Acque interne	C	2		3	sì
Acque marine	C	2		2	sì
Acque salmonicole	B	3		1	
Acque sotterranee	C	2		4	sì
Acque superficiali	C	2		4	sì
Acque termali	C	2		1	
Acque territoriali	C	2		1	
Acquifero	G	2	sì	1	sì
Acquisti verdi	D	2		1	
Adattamento	A	1	sì	1	
Affioramento	G	3	sì		sì
Agglomerato	D	2		3	sì
Alleanza	B	3	sì		sì
Alloctona	B	3	sì		
Alloctono	B	3			sì
Ambiente	A	1	sì	1	sì
Ambiente abitativo	D	2		3	
Ambiente epigeo	G	3	sì		
Ambiente ipogeo	G	3	sì		
Ambiente naturale	B	2		1	
Ambiente vissuto	P	2	sì		
Ambito di paesaggio	P	3	sì		
Ammendamento (di suoli)	G	3	sì		sì
Analisi ambientale	V	2	sì	1	
Analisi di rischio sanitario e ambientale sito specifica	V	3		1	
Analisi multicriteri (amc)	V	3	sì		
Anticlinale	G	3	sì		
Approccio ecosistemico	B	3		1	
Arboricoltura da legno	B	3		1	sì
Arbusteto	B	3	sì		
Architettura del paesaggio	P	2	sì		sì
Area edificata	D	2		1	
Areale	B	2	sì		sì
Aree di collegamento ecologico funzionale	B	3		1	
Aree protette	B	2		1	
Aree sensibili	V	2		1	
Argilla	G	3	sì		sì
Argilla mineralogica	G	3	sì		
Artificializzazione	V	2	sì		
Aspetto	V	2			sì
Aspetto ambientale	C	2		1	
Aspetto ambientale diretto	V	3		1	

TERMINE	AMB	USO	Rev	Norme	WKP
Aspetto ambientale indiretto	V	3		1	
Aspetto ambientale significativo	V	3		1	
Asse ferroviario principale	D	3		2	
Asse stradale principale	D	3		2	
Associazione vegetale	B	3	sì		
Atmosfera	C	2			sì
Attività professionale	D	2		1	
Attività	AV	1	sì		sì
Audit ambientale interno	V	3		1	
Auditor	V	3		1	
Autoctona	B	2	sì		
Autoctona (o indigena; specie)	B	2			sì
Autoctono	B	2			sì
Autorità competente	V	2		2	
Autorità procedente	V	3		1	
Autorità pubblica	D	2		2	
Autorità responsabili dell'applicazione della legge	D	3		1	
Autorizzazione	D	2		1	
Autorizzazione	D	2		2	
Autorizzazione integrata ambientale	V	2		1	sì
Azione	AV	1	sì		sì
Azonale	B	3	sì		
Azoto totale	G	3	sì		
Bacino idrografico	G	2	sì	2	sì
Barriera antisvio	R	3	sì		
Barriera vegetativa antirumore in terrapieno compresso	R	3	sì		
Beni paesaggistici	R	3		1	
Berma	R	3	sì		sì
Bersaglio	V	2			sì
Bersaglio ambientale	V	2	sì		
Bestiame	B	3		1	sì
Biancana	G	3	sì		
Bilancio di impatto ambientale	V	2	sì		
Biocenosi	B	2	sì	1	
Bioclima	B	3	sì		
Bioclimatologia	B	3			sì
Biodiversità	AB	1	sì	1	sì
Biogeografia	B	2	sì		sì
Biomassa	B	2	sì	3	sì
Biorete in cocco	R	3	sì		
Biostuoia in paglia, in cocco, in cocco e paglia	R	3	sì		
Biostuoia in trucioli di legno	R	3	sì		
Biotecnica (proprietà)	R	3	sì		sì

TERMINE	AMB	USO	Rev	Norme	WKP
Biotechnica delle specie vegetali (proprietà)	R	3	sì		
Biotechnologia	B	2		2	sì
Biotessile in juta (Geojuta)	R	3	sì		
Biotopo	B	2	sì		sì
Blocchi incatenati	R	3	sì		
Bosco	B	2	sì	2	sì
Bosco ceduo (vedi Ceduo)	B	3	sì		
Briglia in legname e pietrame	R	3	sì		
Buon potenziale ecologico	B	3		1	
Buono stato ambientale	B	3		1	
Buono stato ecologico	B	3		2	
Caducifolia	B	3	sì		
Calanco	G	3	sì		sì
Calcicare	G	3	sì		sì
Calcareao	G	3	sì		
Cambiamenti climatici	AS	1	sì	1	
Camefitia (ch)	B	3	sì		
Campioni di riferimento	V	3		1	
Campioni primari	V	3		1	
Canaletta	R	3	sì		
Caratteri del paesaggio	P	3	sì		
Carbonio organico	G	3	sì		sì
Carsismo	G	3	sì		sì
Carta geologica	G	3	sì		
Carta geomorfologica	G	3	sì		
Carta idrogeologica	G	3	sì		
Catena alimentare	B	2			sì
Catena alimentare o trofica	B	2	sì		
Catena trofica	B	2			sì
Ceduo	R	3	sì		sì
Cenosi	B	3	sì		sì
Certificazione ambientale	V	2		1	
Ciclo sedimentario	G	3	sì		
Classe fitosociologica	B	3	sì		
Classi tessiturali	G	3			
Clima	AS	1	sì		sì
Climacico	B	3	sì		
Climax	B	2	sì		sì
Colore del suolo	G	3	sì		
Comitato	D	2		1	sì
Committente	V	3		1	
Compensazione	AV	1			sì
Compensazione naturalistica	B	3	sì		
Compensazioni ambientali	AV	1	sì		
Componente	C	2			sì

TERMINE	AMB	USO	Rev	Norme	WKP
Componenti	C	2	sì		
Comunità	AB	1	sì		sì
Comunità vegetale	B	3	sì		
Concrezione	G	3	sì		
Condizioni di emergenza	V	3		1	
Condizioni in situ	B	3		1	
Condizioni originarie	V	3		1	
Conoide	G	3	sì		sì
Conoscenze tradizionali	V	2		1	
Conservazione	AD	1	sì	1	sì
Conservazione della natura	AD	1	sì		
Conservazione ex situ	B	3		2	
Conservazione in situ	B	3		2	
Consultazione	D	2		1	
Consumatori	B	3	sì		sì
Consumo di suolo	A	2	sì		
Convalida	V	2		1	
Convenzione	D	2		2	
Convenzioni marittime regionali	D	3		1	
Convenzioni marittime regionali	D	3		1	
Cooperazione regionale	D	3		2	
Copertura diffusa con culmi di canna	R	3	sì		
Copertura diffusa con ramaglia viva	R	3	sì		
Copertura pedologica (equivalente all'inglese "soil cover")	G	3	sì		
Cordonata orizzontale esterna viva con piloti	R	3	sì		
Cordonata viva	R	3	sì		
Corologia	B	3	sì		sì
Corotipi	B	3	sì		
Corotipo	B	3			sì
Corpo idrico artificiale	C	2		2	
Corpo idrico fortemente modificato	B	3		2	
Corpo idrico sotterraneo	C	2		2	
Corpo idrico superficiale	C	2		2	
Corridoio ecologico	B	2	sì		sì
Corridoio paesaggistico (configurazione)	P	3	sì		
Costi	AV	1		1	sì
Costi ambientali	AV	1	sì	1	
Costi della risorsa	V	3		1	
Cristallizzazione	G	3	sì		sì
Criteri	AV	1		2	sì
Criteri ambientali	AV	1	sì		
Criticità	AV	1	sì		
Cultivar	R	3	sì		sì

TERMINE	AMB	USO	Rev	Norme	WKP
Cuneo filtrante	R	3	sì		
Danno	AV	1			sì
Danno ambientale	AV	1	sì	6	
Database geotopografico	V	3		1	
Dati territoriali	V	2		2	
Decidua	B	3	sì		sì
Decisione	AD	1	sì		sì
Deforestazione	B	2		1	
Deframmentazione di habitat	B	2	sì		sì
Degrado ambientale	AV	1	sì	1	
Degrado del paesaggio	P	2	sì		
Descrittore	V	2	sì		sì
Desertificazione	B	2		1	
Determinante	AV	1	sì		sì
Determinazione	V	2		1	
Dichiarazione ambientale	V	3		1	
Dichiarazione ambientale aggiornata	V	3		1	
Difesa del suolo	G	2		1	
Dinamiche paesistiche	P	3	sì		
Dinamiche territoriali	AP	1	sì		
Discordanza	G	3	sì		
Dissesti idrogeologici	G	2		1	
Dissesto ambientale	G	2		1	
Dissesto idrogeologico	G	2		1	sì
Distretto	D	3		1	
Distretto idrografico	G	3		2	
Disturbo/ perturbazione	P	2	sì		
Diversità biologica	B	2	sì	2	sì
Dolina	G	3	sì		sì
Dominio	G	3	sì		sì
Drenaggio	G	3	sì		
Ecologia del Paesaggio	P	3	sì		
Ecomosaico	BP	2	sì		
Ecoregione	B	2			sì
Ecosistema	AB	1	sì	3	sì
Ecosistema filtro	R	2	sì		
Ecosistema o sistema ecologico	AB	1		1	
Ecotono	B	2	sì		sì
Edafico	B	3	sì		sì
Educazione	AD	1			sì
Educazione ambientale	AD	1	sì	1	sì
Effetti nocivi	V	2		2	
Effetto ambientale e sanitario	V	2		1	
Effetto serra	V	2		1	
Elemento del paesaggio	P	3	sì		
Elenco ufficiale delle autorità	D	3		1	

TERMINE	AMB	USO	Rev	Norme	WKP
pubbliche					
Eliofila	B	3	sì		sì
Elofita (he)	B	3	sì		
Eluviazione	G	3	sì		sì
Emicriptofita (H)	B	3	sì		
Emissione	V	2		3	sì
Endemica (specie)	B	2	sì		sì
Endemismo	B	2	sì	1	sì
Energia	AS	1	sì		sì
Epipedon	G	3	sì		sì
Erosione	G	3	sì		sì
Esemplare	B	3		2	
Estinzione	B	2	sì		sì
Estuario	C	2		1	sì
Eterogeneità paesistica	P	3	sì		
Eutrofizzazione	B	2		2	sì
Faglia	G	3			sì
Faglia	G	3	sì		
Falda acquifera	G	3		2	sì
Fanerofita (P)	B	3	sì		
Fascia boscata tampone (filtro)	R	3	sì		
Fascinata sommersa	R	3	sì		
Fascinata spondale viva con culmi di canna	R	3	sì		
Fascinata spondale viva di specie legnose	R	3	sì		
Fascinata viva su pendio	R	3	sì		
Fattore ambientale	V	2			sì
Fattori	V	2	sì		
Fattori della pedogenesi (detti anche "fattori di stato")	G	3	sì		
Fattori della pedogenesi [detti anche "fattori di stato"]	G	3			sì
Fauna	B	2	sì	1	sì
Filiera	D	2			sì
Fiorume	R	3	sì		
Fisiografia	G	2	sì		
Fitocenosi	B	3	sì		
Fitosociologia	B	3	sì		sì
Fitosociologia integrata	B	3	sì		
Fiume	C	2		3	sì
Flora	B	2	sì	1	sì
Foresta	B	2		1	
Forma biologica	B	3	sì		
Formazione	G	2	sì		sì
Formazione geologica	G	3		2	

TERMINE	AMB	USO	Rev	Norme	WKP
Formazione vegetale	B	3	sì		
Fosso di guardia	R	3	sì		
Fosso verde di infiltrazione	R	3	sì		
Frana	G	2	sì		sì
Franapoggio	G	3	sì		sì
Gabbionata verde	R	3	sì		
Garanzia di qualità	V	2		1	sì
Gariga	B	3	sì		sì
Geocelle a nido d'ape in materiale sintetico	R	3	sì		
Geocomposito	R	3	sì		sì
Geocronologia	G	3	sì		
Geodinamica	G	3	sì		sì
Geodiversità	G	3	sì		
Geofita (G)	B	3	sì		
Geomorfologia	G	3	sì		
Geoportale INSPIRE	G	3		1	sì
Geoportale nazionale	V	3		2	
Georete sintetica	R	3	sì		
Geoserie di Vegetazione	B	3	sì		
Geosigmetum	B	3	sì		
Geosito	G	3	sì		
Geostuoia sintetica tridimensionale	R	3	sì		
Geostuoia tridimensionale in materiale sintetico bitumata	R	3	sì		
Germoplasma	B	3		1	
Gestione	AD	1	sì	1	sì
Gestore	D	2		4	
GFS Sistema di valutazione di Gestione Forestale Sostenibile	B	3		1	
Ghiaia	G	3	sì		
Giacitura	G	3	sì		
Giudizio di compatibilità ambientale	V	2	sì		
Governance	AD	1	sì		sì
Governo	AD	1	sì		sì
Gradonata viva	R	3	sì		
Grata viva	R	3	sì		
Grata viva su scarpata	R	3	sì		
Graticciata di ramaglia	R	3	sì		
Graticciata in micropali, rete e stuoia	R	3	sì		
Grotta carsica	G	3	sì		
Habitat	AB	1	sì	2	sì
Habitat di una specie	B	2		2	
Habitat naturali	B	2		2	sì
Habitat naturali conservazione	B	3		1	
Habitat naturali di interesse	B	3		1	

TERMINE	AMB	USO	Rev	Norme	WKP
comunitario					
Habitat naturali di interesse comunitario	B	3		1	
Home range	B	3	sì		
Humus	G	2	sì		sì
Ibrido	B	2		1	sì
Identità del Paesaggio	P	3	sì		
Idrofita (I)	B	3	sì		
Idrogeologia	G	3	sì		
Idromorfia	G	3	sì		
Idrosemina	R	3	sì		
Idrosemina	R	3			sì
Idrosemina a spessore (mulch)	R	3	sì		
Illuviazione	G	3	sì		sì
Impatto ambientale	AV	1	sì	5	
Impianto	V	2		2	sì
Impianto nuovo	V	3		1	
Imprinting territoriale	P	3	sì		
Incertezza di misura	V	3		1	
Inclusione	G	3	sì		sì
Indicatore	V	2			sì
Indicatore ambientale	V	2	sì		
Indicatore biologico	B	2			sì
Indicatore geologico	G	3	sì		
Indicatori ambientali	V	2		1	
Indice ambientale	V	2	sì		
Indice dei cataloghi pubblici dell'informazione ambientale	V	3		1	
Indice di diversità	B	2			sì
Informazione	AD	1			sì
Informazione ambientale	AD	1	sì		
Informazioni ambientali	D	2		1	
Infrastruttura per l'informazione territoriale - INSPIRE	V	3		1	
Ingegneria naturalistica	R	2	sì		sì
Inquinamento	AV	1	sì	7	sì
Inquinamento diffuso	V	2		1	
Inquinante	V	2		2	sì
Interoperabilità	D	3		1	sì
Interventi di miglioramento ambientale	V	2	sì		
Interventi estesi complessi	V	2	sì		
Interventi lineari	V	2	sì		
Interventi puntuali	V	2	sì		
Intervento	AD	1	sì		
Introduzione	B	2		1	

TERMINE	AMB	USO	Rev	Norme	WKP
Introduzione intenzionale	B	3		1	
Introduzione non intenzionale	B	3		1	
Lago	C	2		2	sì
Liana	B	3			sì
Limo	G	3	sì		sì
Lista rossa	B	2	sì		sì
Liste rosse	B	2		1	
Litologia	G	2	sì		
Livello	V	2			sì
Livello critico	V	3		1	
Livello trofico	B	2	sì		sì
Macchia	B	3	sì		sì
Macchia (Patch)	P	3	sì		
Macchia seriale	R	3	sì		
Microporosità (capacità per l'aria)	G	3	sì		
Microporosità [capacità per l'aria]	G	3			sì
Mantellata verde	R	3	sì		
Mantellate in calcestruzzo	R	3	sì		
Mantello	B	3	sì		
Materasso spondale in rete metallica rinverdito	R	3	sì		
Materiale genetico	B	3		1	
Matrice paesaggistica	P	3	sì		
Matricina	R	3	sì		sì
Mediterranea	B	2			sì
Messa a dimora di talee	R	3	sì		
Metadati	V	3		2	
Metapopolazioni	B	3	sì		
Microclima	B	2	sì		sì
Migliore pratica di gestione ambientale	V	2		1	
Migliori tecniche disponibili	V	2		2	
Migliori tecniche disponibili	V	2		1	
Minaccia imminente di danno	V	3		2	
Misure di prevenzione	V	2		3	sì
Misure di riparazione	V	2		2	
Mitigazione naturalistica	R	2	sì		
Mitigazioni ambientali	V	2	sì		
Modello insediativo/insediamento	P	2	sì		
Modello Matrice-Macchie-corridoi	P	3	sì		
Modifica	AD	1	sì	1	
Modifica dell'impianto	R	3		1	
Modifica sostanziale	V	3		4	
Modifica sostanziale di un progetto, opera o di un impianto	V	3		1	
Monitoraggio ambientale	AD	1	sì	1	

TERMINE	AMB	USO	Rev	Norme	WKP
Monospecifico	B	3	sì		
Mosaico di vegetazione	B	3	sì		
Muro a secco rinverdito	R	3	sì		
Muro cellulare verde	R	3	sì		
Nanofanerofita (NP)	B	3	sì		
Natura	AB	1	sì		sì
Naturalizzata	B	2	sì		sì
Nicchia di distacco	G	3	sì		
Nicchia ecologica	B	3			sì
Norma di qualità ambientale	V	2		2	
Obiettivi ambientali	AV	1	sì	1	
Obiettivo	AV	1			sì
Obiettivo a lungo termine	V	3		1	
Obiettivo ambientale	AV	1		1	
Oggetto	AV	1	sì		
Oggetto territoriale	D	3		1	
Ogm organismo geneticamente modificato	B	2		1	
Opera	AD	1	sì		
Opera idraulica	R	2		1	sì
Operatore	D	2		2	sì
Ordine	B	3	sì		
Ordine	V	2			sì
Organismo di abilitazione	V	3		1	
Organismo di accreditamento	V	3		1	
Organizzazione	AD	1	sì	2	
Organizzazione di piccole dimensioni	D	3		1	
Organizzazione regionale di integrazione economica	D	3		1	
Orizzonte	G	2	sì		sì
Orlo	B	3	sì		
Orofito (specie)	B	3			sì
Ortofoto digitale	V	3		1	
Pacciamatura (disco pacciamante)	R	3	sì		
Pacciamatura (disco pacciamante)	R	3			sì
Paesaggio	AP	1	sì	4	sì
Paesaggio agrario	P	2	sì		
Paesaggio culturale	P	2	sì		
Paesaggio degradato	P	2	sì		
Paesaggio pedologico	G	3	sì		
Paese d'origine delle risorse genetiche	B	3		1	
Paese fornitore di risorse genetiche	B	3		1	
Paleogeografia	G	3	sì		
Paleogeografia	G	3			sì
Paleontologia	G	2	sì		
Palificata spondale con palo verticale	R	3	sì		

TERMINE	AMB	USO	Rev	Norme	WKP
frontale					
Palificata viva	R	3	sì		
Palificata viva di sostegno	R	3	sì		
Palizzata viva in putrelle e traverse	R	3	sì		
Parametro ambientale	V	2	sì	1	
Parco naturale regionale	B	2		1	sì
Parco nazionale	B	2		1	
Parentale (materiale)	G	3	sì		
Parere motivato	V	3		1	
Parte	AD	1		2	sì
Parte colpita	D	3		1	
Parte di origine	D	3		1	
Parti	D	3		1	
Patrimonio culturale	P	2		1	sì
Patrimonio geologico	G	2	sì		
Pattern	P	3	sì		sì
Paucispecifica	B	3	sì		
Pedodiversità	G	3	sì		
Pedogenesi	G	3	sì		sì
Pedologia	G	3	sì		sì
Pedon	G	3	sì		
Pedopaesaggio (o paesaggio pedologico)	G	3	sì		
Pedosfera	G	3	sì		sì
Pennelli e repellenti vivi	R	3	sì		
Percentuale	V	2			sì
Percezione del paesaggio	P	3	sì		
Perdita di suolo	D	2	sì		
Pericolosità geologica	G	3	sì		
Permeabilità	G	2	sì		sì
Persona	AD	1	sì	1	
Petrografia	G	3	sì		
Petrografia s.s.	G	3			sì
Piani d'azione	D	3		1	
Piani di settore	D	2	sì		
Piani e programmi	D	2		3	
Piani territoriali di coordinamento	D	2	sì		
Pianificazione paesaggistica	P	2	sì		
Pianificazione paesistica	D	2	sì		
Pianificazione territoriale	D	2	sì		
Pianificazione territoriale strategica	D	2	sì		
Piano	AD	1	sì		sì
Piano bioclimatico	B	3	sì		
Piano di settore	D	2	sì		
Piano territoriale	D	2	sì		
Pianta pioniera	B	3			sì

TERMINE	AMB	USO	Rev	Norme	WKP
Piantagione di alberi	R	3	sì		
Piantagione di arbusti	R	3	sì		
Piega	G	3			sì
Piega	G	3	sì		
Pietrosità e rocciosità superficiale	G	3	sì		
Pioniera	B	2	sì		
Plurispecifica	B	3	sì		
Politica ambientale	D	2		1	
Popolazione	AB	1	sì	1	sì
Pozzetto	G	3	sì		
Prateria	B	2	sì		sì
Prato in rotolo	R	3	sì		
Precauzione	AV	1	sì		sì
Predatore	B	2	sì		sì
Prerinverdimento	R	2	sì		
Pressione	AV	1			sì
Pressione ambientale	AV	1	sì		sì
Prestazione	AD	1			sì
Prestazione ambientale	AD	1	sì		
Prestazione ambientale	V	2		1	
Prestazioni ambientali	V	2		1	
Prevenzione	AV	1	sì	3	sì
Previsione	AV	1	sì		sì
Previsione di impatto ambientale	V	2	sì		
Procedura di impatto ambientale	V	2	sì		
Produttore	B	2			sì
Profilo	G	3	sì		sì
Profondità del suolo	G	3	sì		
Progetto	AD	1	sì	1	sì
Progetto definitivo	D	2	sì	1	sì
Progetto esecutivo	D	2	sì		sì
Progetto integrato	D	2	sì		
Progetto preliminare	D	2	sì	1	sì
Programma	AD	1	sì		sì
Programma ambientale	D	3		1	
Programma di valutazione	V	3		1	
Proponente	D	2		1	
Proprietà diagnostiche	G	3	sì		
Prostrato	B	3	sì		sì
Provvedimenti correttivi	D	3		2	
Provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale	V	3		1	
Provvedimento di verifica	V	3		1	
Psammofila	B	3	sì		
Psammofile	B	3			sì
Pubblico	AD	1	sì	8	sì

TERMINE	AMB	USO	Rev	Norme	WKP
Pubblico interessato	D	2		3	
Pubblico interessato	D	2		2	
Qualità del paesaggio	P	2		1	
Radiazioni ionizzanti	C	2			sì
Radiazioni non ionizzanti	C	2			sì
Rampa a blocchi	R	3			sì
Rapporto ambientale	V	2		1	
Rapporto di impatto ambientale	V	3	sì		
Reazione	G	3	sì		sì
Recupero	AD	1		1	sì
Recupero ambientale	AD	1	sì		
Reggipoggio	G	3	sì		
Reggipoggio	G	3			sì
Regimare	G	3	sì		
Regione biogeografica	B	3	sì		sì
Registrazione cumulativa	D	3		1	
Reintroduzione	R	2	sì	1	
Relazioni pedologiche funzionali	G	3	sì		
Repertorio	V	3		1	
Resilienza	AV	1	sì		sì
Resilienza del suolo	G	3	sì		
Restauro	AD	1	sì		sì
Rete ecologica	AB	1		1	
Rete ecologica per la biodiversità	AB	1	sì		
Rete ecologica polivalente	AD	1	sì		
Rete metallica a doppia torsione	R	3		1	
Rete NATURA 2000	B	2		1	
Rete trofica	B	2	sì		sì
Reticolo idrografico	G	2		1	
Ribalta viva	R	3	sì		
Riforestazione	R	2		1	
Rilevamento geologico	G	3	sì		
Rimboschimento	R	3		1	
Rinaturalizzazione	R	2		1	
Rinaturazione	R	2			sì
Rinaturazione (o rinaturalizzazione)	R	2	sì		
Ripariale (vegetazione)	B	3	sì		sì
Ripopopolamento	R	2		1	
Ripristino (compreso il ripristino naturale)	AD	1		1	
Ripristino ambientale	ADR	1	sì	1	
Ripristino anche naturale	V	2		1	
Ripristino e ripristino ambientale	V	2		1	
Rischio	AV	1			sì
Rischio ambientale	AV	1	sì	1	sì
Rischio significativo	V	2		2	

TERMINE	AMB	USO	Rev	Norme	WKP
Riserva naturale	BP	2		1	sì
Risorse biologiche	B	2		1	
Risorse genetiche	B	2		1	sì
Risorse idriche sotterranee disponibili	G	3		1	
Risorse naturali	A	1	sì	2	sì
Risorse non rinnovabili	A	1		1	
Risorse rinnovabili	A	1		1	
Rispetto degli obblighi normativi	D	2		1	
Riutilizzo	AD	1	sì	2	
Rivegetazione	R	3	sì		
Rivestimento vegetativo	R	3	sì		
Rivestimento vegetativo a materasso	R	3	sì		
Rivestimento vegetativo a sacche in rete zincata e geostuoia sintetica tridimensionale	R	3	sì		
Rivestimento vegetativo in rete metallica a doppia torsione galvanizzata (e plastificata) e biostuoie	R	3	sì		
Rizoma	B	2	sì		sì
Ruderale	B	3	sì		
Rullo con ramaglia viva	R	3	sì		
Rullo spondale con zolle (pani) di canne	R	3	sì		
Rullo spondale in fibra di cocco	R	3	sì		
Rumore	C	2		1	sì
S.I.A.	V	2	sì		
Sabbia	G	3	sì		sì
Scheletro	G	3	sì		sì
Sciafila	B	3	sì		
Sciafilo	B	3			sì
Scisto	G	3	sì		sì
Sclerofilla	B	3	sì		
Scogliera rinverdità	R	3	sì		
Screziature	G	3	sì		
Semina	R	3	sì		sì
Semina a spaglio	R	3	sì		
Semina a strato con terriccio	R	3	sì		
Semina con fiorume	R	3	sì		
Semina con paglia e bitume	R	3	sì		
Semina di piante legnose	R	3	sì		
Seminaturale (vegetazione)	B	2	sì		
Semiologia del paesaggio /segni del paesaggio	P	3	sì		
Sempreverde	B	3	sì		sì
Sensibilità	AV	1			sì

TERMINE	AMB	USO	Rev	Norme	WKP
Sensibilità ambientale	AV	1	sì		
Serie di Vegetazione	B	3	sì		
Servizi e servizi delle risorse naturali	B	3		1	
Servizi ecosistemici	B	2	sì		
Servizi relativi ai dati territoriali	V	3		1	
Set di dati territoriali	V	3		1	
Sezione di controllo	G	3	sì		
Sezione geologica	G	3	sì		
Sezione stradale a raso, in rilevato, in scavo o trincea	R	3	sì		
Siepe	R	2	sì		sì
Siepe a tetto	R	3	sì		
Siepe di mezzeria	R	3	sì		
Siepone a muro	R	3	sì		
Sigmatum	B	3	sì		
Silt	G	3	sì		sì
Sinantropica (specie)	B	3	sì		sì
Sinclinale	G	3	sì		sì
Sinforme	G	3	sì		
Singoli impianti puntuali	V	2	sì		
Sistema	A	1			sì
Sistema ambientale	A	1	sì		
Sistema di gestione ambientale	V	3		1	
Sistemi di interventi	V	2	sì		
Sito	A	1	sì	4	sì
Sito di importanza comunitaria	B	2		3	sì
Soggetti competenti in materia ambientale	V	3		1	
Soglia di allarme	V	2		1	
Soglia di informazione	V	3		1	
Soglia di valutazione superiore	V	3		1	
Sorgente	G	3	sì		
Sorgente di impatto	V	2	sì		
Sostanza organica	G	2	sì		sì
Sostanze	C	2			sì
Sottobacino	G	3		1	
Sotto-bacino idrografico	G	3		1	
Sottobacino o sub-bacino	G	3		1	
Spazio aperto/ sistema degli spazi aperti	P	3	sì		
Specie	B	2	sì	2	sì
Specie aliena	B	2		1	
Specie aliena invasiva	B	3		1	
Specie alloctona	B	2		1	
Specie autoctona	B	2		1	
Specie di interesse comunitario	B	3		2	

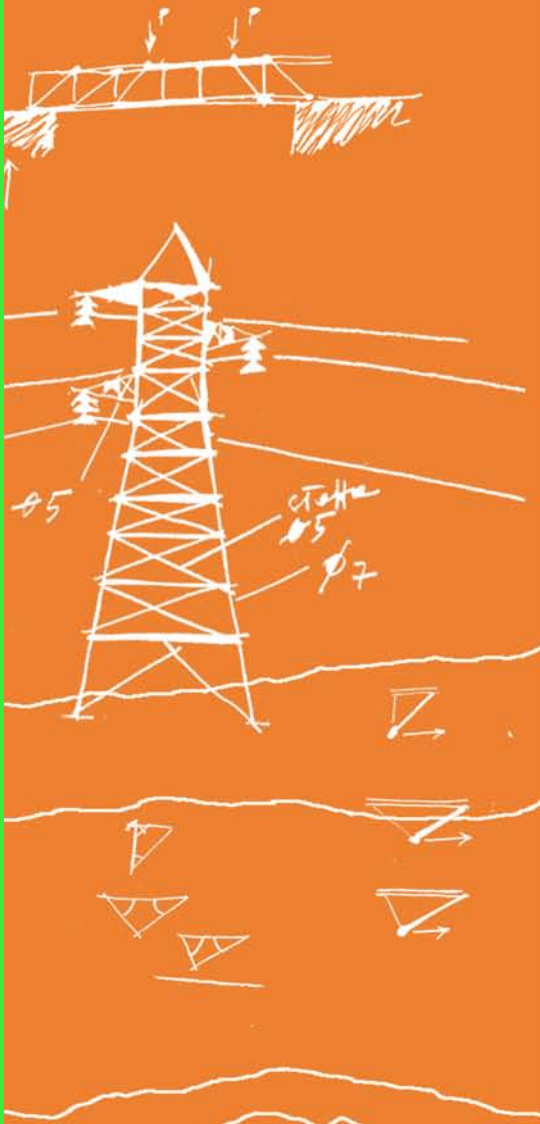
TERMINE	AMB	USO	Rev	Norme	WKP
Specie di interesse comunitario	B	3	sì		
Specie domestiche o coltivate	B	3		1	
Specie endemica	B	3		1	
Specie minacciata	B	2	sì		sì
Specie prioritaria	B	3	sì		
Specie prioritarie	B	3		2	
Spettro corologico	B	3	sì		sì
Stadio della Serie	B	3	sì		
Standard ambientali	V	2		1	
Standard di qualità ambientale	V	2		2	
Stato ambientale	A	1	sì	1	
Stato delle acque sotterranee	B	3		1	
Stato delle acque superficiali	B	3		2	
Stato di conservazione	B	3		1	sì
Stato di conservazione di un habitat naturale	B	3		1	
Stato di conservazione di un habitat naturale favorevole	B	3		3	
Stato di conservazione di una specie	B	3		2	sì
Stato di conservazione di una specie favorevole	B	3		3	
Stato ecologico	B	3		2	sì
Stazione	V	2	sì		sì
Stazione di rilevamento (site)	G	3	sì		
Stoccaggio geologico di CO2	G	3		1	
Strategia per l'ambiente marino	B	3		2	
Stratigrafia	G	3	sì		sì
Struttura	G	2	sì		sì
Struttura e Tessitura	G	3	sì		
Struttura paesaggistica (o del paesaggio)	P	2	sì		
Studio di fattibilità	D	2	sì		sì
Studio di impatto ambientale	D	2		1	
Studio di impatto ambientale	D	2	sì		
Studio di Impatto Ambientale [SIA]	D	2			sì
Stuoia organica	R	3	sì		
Substrato	G	2	sì		sì
Successione	B	3	sì		
Successione stratigrafica	G	3	sì		
Suolo	G	2		1	
Suolo	G	2	sì		sì
Suolo tecnogenico (antropogenico)	G	3	sì		
Superficie di strato	G	3	sì		
Sviluppo	AD	1	sì		
Sviluppo sostenibile	AD	1	sì	2	sì
Talea	R	3	sì		sì

TERMINE	AMB	USO	Rev	Norme	WKP
Tappa della Serie	B	3	sì		
Tappeto erboso pronto	R	3	sì		
Tassonomia	B	2	sì	1	sì
Taxon (plurale Taxa)	B	3	sì		
Taxon [plurale Taxa]	B	3			sì
Tecnica	AD	1	sì		
Tecniche di rinaturazione	R	2	sì		
Tecniche di stima obiettiva	V	3		1	
Tecnologia	AD	1	sì	1	sì
Terofita (T)	B	3	sì		
Terra rinforzata verde	R	3	sì		
Terrapieno compresso (sin.Biomuro)	R	3	sì		
Terreno vegetale	R	3	sì		
Territorio	AP	1	sì		sì
Tessitura	G	3	sì		sì
Tipi di habitat naturali prioritari	B	3		2	
Tipi di habitat naturali prioritari	B	3	sì		
Tipi di paesaggio	P	3	sì		
Tipo corologico	B	3	sì		
Torbiera	B	2	sì		sì
Traguardo ambientale	V	2		3	
Transgenico	B	2		1	
Trapianto dal selvatico di cespi e rizomi	R	3	sì		
Trapianto dal selvatico di zolle erbose o ecocelle	R	3	sì		
Trivellata	G	3	sì		
Tutela ambientale	AD	1	sì		
Tutela dell'Ambiente	AD	1		1	
Unità	C	2			sì
Unità ambientale	C	2	sì		
Unità di paesaggio	P	3	sì		
Unità ecosistemica	C	2	sì		
Unità idraulica	G	3		2	
Urbanistica	P	2	sì		
Uso del suolo	P	2		1	
Utilizzazione durevole	B	3		1	
V.I.A.	AV	1	sì		
Valore limite	V	2		1	
Valore obiettivo	V	3		1	
Valori di attenzione	V	3		1	
Valutazione	AV	1		1	sì
Valutazione ambientale	AV	1	sì	4	sì
Valutazione di impatto ambientale	AV	1	sì	1	sì
Variabile	V	2			sì
Variabile ambientale	V	2	sì	1	

TERMINE	AMB	USO	Rev	Norme	WKP
Variabilità pedologica	G	3	sì		
Variabilità genetica	B	3		1	
Vasca di prima pioggia	R	2	sì		
Vegetazione	B	2	sì		sì
Vegetazione naturale	B	2	sì		
Vegetazione pioniera	B	2	sì		
Vegetazione potenziale	B	3	sì		
Vegetazione reale	B	3	sì		
Vegetazione, flora, fauna	B	3		1	
Verde tecnico	R	3	sì		
Verifica	AD	1		2	sì
Verifica ambientale	AD	1	sì		
Verifica di assoggettabilità	V	3		1	
Verifica di assoggettabilità di un piano o programma	V	3		1	
Verificatore ambientale	V	3		1	
Vibrazioni	C	2			sì
Viminata viva	R	3	sì		
Visibilità del paesaggio/analisi visuale	P	3	sì		
Vulnerabilità	AV	1	sì		sì
Vulnerabilità del paesaggio	P	3	sì		
Xerico	B	3	sì		
Xerofila (specie)	B	3			sì
Xerofila (specie) o Xerofita	B	3	sì		
Xerofita	B	3			sì
Zona	A	1	sì	1	
Zona costiera	C	2		1	
Zona protetta	C	2		1	
Zona speciale di conservazione	B	3		2	sì
Zona umida	C	2		1	
Zone di protezione speciale (zps)	B	3		1	
Zone speciali di conservazione (zsc)	B	3		1	
Zoocenosi	B	3	sì		sì

- sezione
- Aera
- registri

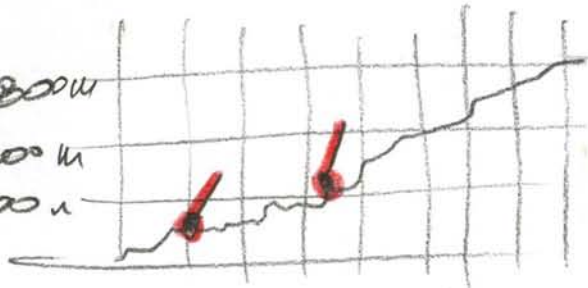
orecchi Tetture
 naturali con
 artificiali giorni
 di STERZO e RAPPORTO



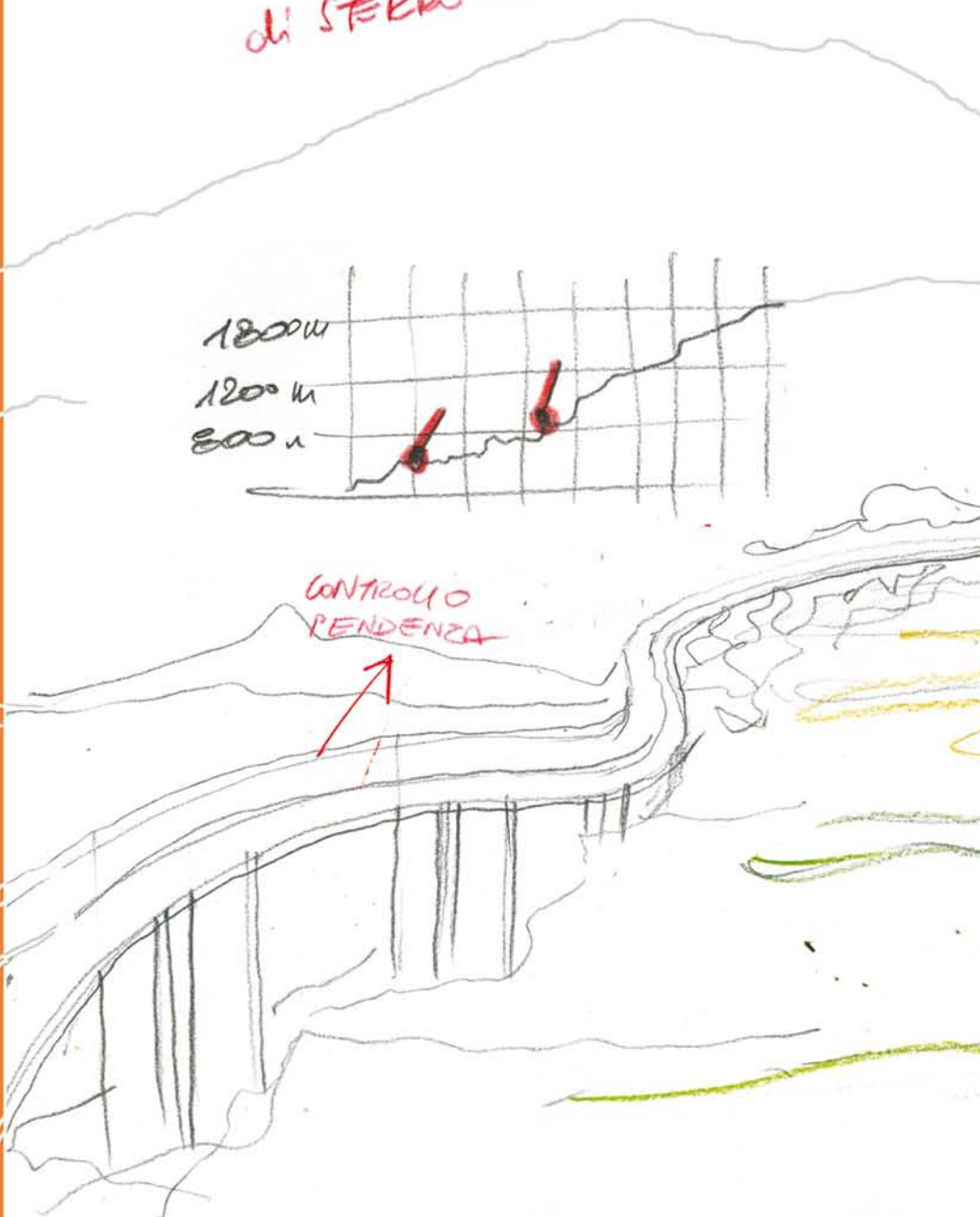
1800 m

1200 m

800 m



CONTROLLO
 PENDENZA



- * Piatta complessa
- * corrente compres
(collezioni)
- * Piatta TESA
(spalte)
- * corrente TESA
(collezioni)